ANTONIO BONO
Capitano Commissario R. Marina

DI ALCUNI STATI D'AMERICA

(Note economiche)

Lavoro eseguito per incarico della Camera di Commercio ed Arti di Venezia e pubblicato sotto gli auspici dell' Istituto Coloniale Italiano.

VICENZA 1910
ARTI GRAFICHE VICENTINE

UNIVERSITY OF
ILLINOIS LIBRARY
AT URBANA-CHAMPAIGN
STACKS

Prof. Andrew J. Torrielli
Mod. Langs., Loyola Univ.
820 N. Michigan Ave.
Chicago, Illinois 60611

ANTONIO BONO
Capitano Commissario R. Marina

DI ALCUNI STATI D'AMERICA

(Note economiche)

Lavoro eseguito per incarico della Camera di Commercio ed Arti di Venezia e pubblicato sotto gli auspici dell' Istituto Coloniale Italiano.

VICENZA 1910
ARTI GRAFICHE VICENTINE

PROPRIETÀ RISERVATA

330.973
B641d

ALLA

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI VENEZIA

Alla Camera di Commercio ed Arti

di Venezia.

Durante la Crociera alle Antille della Regia Nave E. FIERAMOSCA su cui mi trovavo imbarcato, mi venne affidato dal Ministero della Marina, per domanda di codesta Camera di Commercio ed Arti, l' incarico di compiere delle indagini su alcune questioni economiche-commerciali, relative ai paesi dell' America Centrale.

Avevamo lasciato allora Caracas, la capitale della irrequieta Repubblica del Venezuela, avendo già visitata Colon e la Repubblica Colombiana. Dirigevamo verso la Martinique, l'Antilla Francese, per poi abbandonare l'America Centrale e visitare il Brasile.

Qualche notizia sugli scambi, sui mercati, sui prodotti locali, sulla nostra colonia, già io avevo assunta per

il mio ufficio di bordo; altre, più dettagliate e più rispondenti ai numerosi quesiti propostimi, mi riservavo di chiedere, allorchè un buon vento ci avesse spinti nuovamente verso il mare dei Caraibi.

Difatti la navigazione svolta in due anni ebbe ben ampio campo di azione: oltre alle nominate Repubbliche centrali, visitammo il Brasile, Parà di Belem e S. Paolo, centri produttivi della gomma e del caffè; l' Argentina, l' Uraguay, la leggiadra corona delle piccole Antille; le grandi Antille del Nord: Cuba, Porto-Rico, Haiti; i centri meravigliosi dell' industria Nord-Americana, giungendo sino ad Halifax capitale della Nuova Scozia.

Il grande predominio economico acquistato in un decennio dagli Stati Uniti era troppo manifesto, perchè io potessi trattare delle reciproche influenze e degli innumerevoli conflitti di interessi tra Stati e Stati, senza premettere, breve preludio alle mie impressioni, un cenno sulla politica di espansione svolta dalla grande Repubblica. — Gigante opera di uomini sorretta da pari fortuna: fortuna di terre feconde di tesori, di clima adatto ad un ininterrotto lavoro. — Non per anco compiuta, qualora come scopo si ponga la conquista di quell' Oceano Pacifico, che sarà forse eletto dal Fato a teatro vasto e degno delle titaniche lotte avvenire, e per cui si accede ai lussureggianti mercati dell' Estremo Oriente.

Quindi parlai del Brasile e delle influenze sopra questo immenso paese, avvolto tra le nebbie del mistero, delle Nazioni d' Europa; della reciprocità di interessi dovuti ad un laborioso processo storico ed alle attività odierne; delle finanze, dei problemi che con esso, noi siamo chiamati a studiare e a risolvere.

Quindi del Venezuela, della Columbia, e di Panama, ove è ancora primitivo e selvaggio riserbo dei propri interessi. Qualche episodio politico di tanto in tanto, getta poco raggio di luce sulla vicenda della loro vita economica.

Poscia tratteggiai le Antille: terre originali per la miscellanea di razze differenti, per le tradizioni che esse conservano, per i primi costumi che esse mantengono, pur essendo in contatto con le civiltà conquistatrici: basi strategiche e centri di rifornimento, nello sviluppo di una logistica militare o di una crociera mercantile.

Qui avrei dovuto fermarmi nella esposizione delle mie indagini. Il viaggio proseguito sino alla Nuova Scozia, vestibolo del dominio Canadese, le visite fatte ai nostri connazionali, impiegati quali minatori nei giacimenti carboniferi di Sidney, l'interesse grande che destano i racconti di questo paese immenso che, come un colosso che si desta, annuncia ora il suo volere, mi hanno spinto ad unire in fine del mio studio modesto, breve cenno anche del vasto territorio che, in un non lontano avvenire, potrà essere legato a noi da alcuni interessi, e sul quale, forse, troveranno patria novella numerose emigrazioni di figli d'Italia.

In questo breve riassunto di impressioni e per la natura militare della nostra rapida crociera, e per le cure impostemi dal mio servizio a bordo e per le molteplici difficoltà opposte dal clima e dalle epidemie, non ho potuto dare lato svolgimento alle gravi questioni economiche, che, sul campo della scienza e della pratica, si presentano innumerevoli.

I bollettini d'emigrazione, le statistiche ufficiali, le preziose notizie di consolati e di commercianti, qualche

traduzione del " Canadà Year Book, 1907 „ eseguita dal Sotto-Tenente di Vascello Mario Zunino, valsero a farmi completare un lavoro in cui è scopo principale la fisonomia a larghi tratti dei paesi visitati, con il rilievo dei legami commerciali che uniscono gli Stati tra loro.

Queste mie impressioni quindi, potranno essere di indice a chi voglia, nel campo vasto degli odierni problemi della economia e del commercio, trovare materia inesauribile per studio e per lavoro.

È con il rammarico, perciò, di rispondere con opera impari all' alta ed onorevole richiesta, che io oggi invio a codesta Camera di Commercio ed Arti, le mie impressioni raccolte.

Non so di quali vantaggi i fatti economici da me osservati, le cifre statistiche da me espresse, potranno essere apportatrici. — Codesto On. Consesso vorrà essere largo di indulgenza, ed alla modestia del lavoro trovare compenso in quella sincerità e in quel buon volere, ai quali, esule in lontani mari, nel nome di Venezia amata e fascinatrice, seppi sempre inspirarmi.

A. Bono

Vicenza, li 10 Luglio 1909.

Indice della Materia

Prefazione

Imperialismo Nord-Americano

CAPITOLO I° — **Confederazione Nord-Americana. - Sua genesi. - Sviluppo ed espansione economica. - Imperialismo Nord-Americano** . . . . . Pag. 3

CAPITOLO II° — **Canale di Panama. - Ipotesi internazionale. - Considerazione strategica-politica-commerciale. - Procedimenti e metodi per conseguire gli scopi commerciali. - Dottrina di Monröe. - Influenza Nord-Americana sugli Stati d' America** . „ 9

Parte Prima

Confederazione del Sud

(*Brasile*)

CAPITOLO III° — **Brasile. - Sua genesi. - L' Impero. - Federazione del Sud. - Formulazione di alcuni problemi di economia e di finanza. - Valorizzazione del caffè. - Coltivazione multipla** . . . „ 19

CAPITOLO IV° — Fisionomia economica del Brasile. - Risorse naturali e prodotti locali. - Industrie principali. - Ferrovie. - Finanze. - Orbita economica del Brasile . . . . . Pag. 27

CAPITOLO V° — Commercio. - Esportazione ed importazione. - Movimento marittimo . . . . „ 37

CAPITOLO VI° - La Valle Amazzonica. - Lo Stato di Parà e di Amazonas. - Parà di Belem e Manaos, sbocco oceanico il primo, sbocco fluviale il secondo. - Del commercio della gomma. - Sistema di scambio. - Processo della industria estrattiva. - Prodotti locali principali. - Industrie. - Linee di navigazione. - Esportazione ed importazione . „ 49

CAPITOLO VII° — Lo Stato di S. Paolo. - Dell' emigrazione. - Sua fisonomia economica speciale. - Problema agricolo. - Coltura multipla. - Il caffè. - Altri prodotti ed alcune industrie . . . . „ 63

CAPITOLO VIII° — Lo Stalo di Bahia. - Fisonomia storica. - Prodotti locali. - Movimento del Porto. . „ 75

CAPITOLO IX° — Influenza in Brasile della politica di espansione degli Stati di Europa: Inghilterra, Germania, Francia. - Influenza degli Stati Uniti d' America. - Procedimenti e metodi usati da queste Nazioni per raggiungere gli scopi economici-commerciali. - Scambi di prodotti . . . „ 79

CAPITOLO X° — Azione economica dell' Italia nella Confederazione del Brasile. - Emigrazione e scambi . . . . . „ 89

CAPITOLO XI° — Posizione relativa acquistata da alcuni Stati in Brasile, al riguardo dello scambio . „ 93

Parte Seconda

Alcune Repubbliche centrali

(Colombia - Venezuela - Panama)

CAPITOLO XII° — **Delle Repubbliche Centrali. - Loro fisonomia economica. - Repubblica di Colombia. - Mezzi di trasporto e il Rio Magdalena. - Comunicazioni dirette con l' Italia. - Commerci e generi d' esportazione; generi d' importazione. - Industrie Colombiane. - Della moneta. - Colonia Italiana.** . . . . . Pag. 99

CAPITOLO XIII° — **Repubblica di Panama. - Influenza nord-americana. - Elementi migratori. - Mercati di Colon e Panama. - Esportazione. - Importazione** . . . . . „ 107

CAPITOLO XIV° — **Repubblica del Venezuela. - Cenni politici. - Cenni commerciali. - Prodotti locali. - Industria e pastorizia. - Esportazione ed importazione. - Linee di navigazione.** . . . . . „ 113

Parte Terza

Antille

CAPITOLO XV° — **Antille. - Antille Inglesi. - Concetto di predominio economico. - Concetto strategico. - Giamajca. - Santa Lucia. - Industrie, prodotti e Commercio** . . . . . „ 137

CAPITOLO XVI° — **Antille Francesi. - Isola della Martinique. - Importazione ed esportazione. - Zucchero. - Caffè. - Banca della Martinique** . . „ 143

Capitolo XVII° — Possedimenti Olandesi. - Curaçao. - Willemstad o la Venezia dell' Atlantico. - Movimento del Porto. - Prodotti locali ed esportazione. - Industrie. - Importazione. - Linee di navigazione . . . . . Pag. 151

Capitolo XVIII° — Cuba. - Cenni politici ed economici. - Prodotti locali. - Commercio. - Esportazione ed importazione. - Linee di navigazione . „ 157

Capitolo XIX° — Porto-Rico. - Prodotti locali. - Commercio. - Esportazione ed importazione . . „ 181

Capitolo XX° — Repubblica di Haiti. - Prodotti locali. - Caffè. - Canna da zucchero. - Cera e miele. - Industria del bestiame. - Cenni commerciali. - Esportazione. - Importazione . . „ 195

Parte Quarta

Dominio del Canadà

Capitolo XXI° — Canadà. - Caratteristiche del suo popolo. - Confederazione Imperiale. - Reciprocità di tariffe. - Relazioni tra il Canadà e la madre patria. - Relazioni con la Francia . . „ 203

Capitolo XXII° — Popolamento del suolo. - Sviluppo emigratorio. - Alcune leggi e regolamenti relativi. - Emigrazione Asiatica. - Immigrazione Inglese, Francese, Nord-Americana. - Emigrazione Italiana . . . . . „ 209

Capitolo XXIII° — Fisonomia economica del Canadà e prodotti locali. - Regione dell' Est. - Regione centrale. - Regione dell' Ovest . . . . . „ 217

Capitolo XXIV° — **Cenni statistici riguardanti alcune industrie. - Trasporti. - Fattorie sperimentali. - Scuole agrarie. - Mandre di buffali. - Disposizioni regolamentari. - Commercio interno. - Commercio esteriore. - Esportazione ed importazione. - Movimento marittimo** . . . . . Pag. 221

Capitolo XXV° — **Nuova Scozia. - Trasporti. - Agricoltura e prodotti locali. - Industrie. - Pesca. - Produzione mineraria. - Industrie. - Breve gita a Sidney. - Immigrazione italiana** . . . . „ 241

Conclusione

Capitolo XXVI° — **L'Italia in Brasile. - Problema del popolamento e dello scambio. - Il Brasile non è, per ora, nè paese agricolo, nè industriale. - Azione commerciale. - Procedimenti e metodi da usarsi. - Sistema inglese e tedesco. - Comunicazioni dirette** . . . . . „ 255

Capitolo XXVII° — **I medesimi problemi di espansione riguardo l' Italia nelle Americhe centrali e nelle Antille** . . . . . „ 269

Capitolo XXVIII° — **Come il precedente capitolo al riguardo dell' Italia in Canadà** . . . . . „ 275

Errata - corrige.

Pagina 13 — riga 29 — si deve leggere: *Venezuelana* al posto di *Venenzuelana.*

id. 21 — riga 25 — invece di *mq.* leggasi *Kmq.*

id. 34 — riga 18 — si deve leggere: *è stato applicato* al posto di *sono state costruite.*

id. 41 e seguenti invece di *Erma Matte* leggasi *Erba Mate.*

id. 49 — riga 11 — si deve leggere: *dedurre* al posto di *dedurne.*

id. 109 — riga 4 — si deve leggere: *estirpazione* al posto di *stirpazione.*

id. 151 — prima riga — *Willemstad* e non *Willenstad.*

Prefazione

IMPERIALISMO NORD-AMERICANO

Capitolo I.

Confederazione Nord-Americana. — Sua genesi. — Sviluppo ed espansione economica. — Imperialismo Nord-Americano.

Quando in Europa si parla di America, si sottointende la grande Repubblica Nord-Americana.

Famosa quasi quanto l' antico impero Romano, essa proietta, con le sue ali distese, un' ombra sulle numerose repubbliche latine che costituiscono l' altro immenso continente centrale e del sud.

A parte l' importanza politica e le risorse naturali che possono vantare queste repubbliche latine, si deve convenire che gli stati di Penn e di Waschington, superato vittoriosamente il momento storico, segnato dalle guerre di successione, si sono incamminati con passo da giganti alla conquista del momento economico sociale.

E questa conquista si può dire avvenuta. Per quali elementi di forza? per quali ragioni?

Una letteratura americana che si svolse in questi ultimi anni, letteratura giustificata dal grande interesse che alla vecchia Europa doveva destare una manifestazione di vita irrequieta, irruenta, quasi fenomenale, indaga queste ragioni, e ne fa oggetto di studi assidui e profondi.

Questi studi, ricercano la ragione della vittoria e dell' attuale grandezza della Repubblica Federale anche nella natura della emigrazione.

Le prime immigrazioni furono inspirate all' idea di una libertà di pensamento religioso, come dall' Inghilterra sino dal XVI° secolo, come dalla Francia nel secolo XVII°.

Puritani ed Ugonotti hanno popolato le coste dell' Atlantico e la Lusiana. Una emigrazione questa, che contiene i germi di una aristocrazia di pensiero.

Più tardi, nella immigrazione di tedeschi, olandesi, irlandesi si osserva lo spettacolo di una corrente umana, costituita da elementi forti e risoluti, che intraprendono la lotta contro gli elementi naturali per la conquista della terra e dello spazio. Una emigrazione, quindi, conservatrice di forze, aristocraticamente eletta nel concetto sociale ed economico.

Sopra questi principi essenziali di elezione storica, sopra queste radici salde, dovevano svilupparsi ed elevarsi in breve tempo, rami rigogliosi, gli elementi di razza costituenti poi la futura nazionalità.

Inglesi, tedeschi, francesi, olandesi concorsero tutti con le proprie caratteristiche a costituire quel tipo americano che, conservando in parte i caratteri di origine, ha assunto il novello atteggiamento con il quale si è presentato agli sguardi delle nazioni di Europa. Il moderno *Yankè* è il risultamento delle suaccennate nazionalità, con una preponderanza della indole anglo-sassone.

Esso ha dato al mondo esempi di una meravigliosa attività vincitrice di ostacoli quasi insuperabili; e le ricompense graduali di ricchezze agricole e minerarie, anzichè scemare le aspirazioni, accesero vieppiù i desideri alla conquista.

Ed attraverso il processo di sviluppo di queste forme di combattività, non tranquillamente progressive, ma irruenti, sorgere il Genio Nazionale; e tra la vicenda delle temerarie conquiste della terra e dello spazio, di febbrili e violenti espansioni del lavoro, tra tutte le manifestazioni di vita, il cui racconto fa sorridere di incredulità ed alletta la vecchia Europa, delinearsi a poco a poco il Sistema.

Il Sistema nella vita e nelle opere: Una saggia eco-

nomia nazionale che trova la sua ispirazione in principii anglo-sassoni si svolge. Le industrie trovano appoggio in una politica interna di protezionismo doganale e diventano in breve tempo fiorenti.

Dopo il 1890 la Federazione Americana supera l'Inghilterra nella produzione del ferro; dopo 1899 gareggia per il carbone, combatte con la Germania e Francia per la industria tessile della seta. Con l'Argentina e con la Russia inizia la lotta per la produzione del grano.

La merce così prodotta dalla attività americana, i raccolti della terra feconda irrigata da fiumi e lavorata dalle macchine che hanno sostituito le braccia dell'uomo, costituiscono un capitale enorme, che immensi depositi custodiscono, in attesa che la politica commerciale apra ad essi le necessarie vie di espansione.

I mercati del lontano Oriente debbono accogliere la grande produzione del Nuovo Mondo, perchè l'equilibrio economico rimanga indisturbato. Ecco quindi inevitabile lo svolgimento di una politica militare e di espansione insieme, onde raggiungere lo scopo di imposizione di prodotti che, derivanti da un lavoro proporzionale e diviso, possono concorrere felicemente e per qualità e per i prezzi con i similiari delle altre nazioni industriali e produttrici.

La fisonomia quindi della politica svolta nell'ultimo decennio dagli Stati Uniti, è essenzialmente economica Una politica militare vi si collega come mezzo onde conseguire l'espansione economica: l'acquisto della Lusiana è l'atto che preparava or sono cento anni la coscienza Europea al dramma imperialista moderno degli Stati Federali. Un contratto di acquisto di una immensa contrada che si estende dal Missisipì sino al limite indefinito delle Montagne Rocciose, limite ancora inesplorato, preludia alla guerra con la Spagna di pochi anni or sono.

L'organismo nazionale, così reso omogeneo ed interrotto, si sente più solido e robusto, e nel pensiero nazionale rifulge l'apoteosi di un sogno imperialista.

Quel nuovo Oceano, quell'immensa distesa di mare

che lo pone in contatto con l' Oriente, con i mercati avvenire, dovrà un giorno essere teatro di lotte future.

Pertanto l' orbita della azione politica degli stati Federali si amplifica dopo la guerra: quella guerra necessaria per il diritto del più forte, del più vitale secondo le teorie del Cousin (1), dona i suoi frutti: Annessione delle Filippine nel 1898, quindi delle isole Hawai. Porti necessari per rifornimento delle navi che dalla Cina ed Australia, debbono recarsi agli Stati Uniti, e alla Culumbia Britannica.

Segue un indirizzo politico in accordo con l' Inghilterra e la Germania per la divisione dell' arcipelago di Samoa e finalmente, di pari passo al protettorato di Cuba, all' acquisto di Porto-Rico, alle amorose cure rivolte verso Haiti. (un' altra delle grandi Antille più rigogliose, ricche, e più vicine al litorale), il colpo da maestro, dell' acquisto, dalla Repubblica di Panama, del « *Canal Zone* ».

Questa l' azione rapida degli Stati Uniti nella sua linea sintetica e nel breve ciclo di pochi anni. Ora la grande Repubblica ha raggiunto una superba altezza: si effettuerà in tempi avvenire l' audace sogno imperialista? potrà conseguire la conquista del lontano mercato d' Oriente, oppure, dopo lunghe ed aspre lotte, dovrà essa soggiacere alla forza di un fato avverso?

Pertanto, come Roma inviava le sue legioni nelle Gallie, una grande legione sul mare, la grande Repubblica moderna ha inviato intorno al mondo.

In attesa che la nuova via di Panama sia aperta alle navi, insofferente di indugio, la Repubblica arma una potente squadra che, partendo dai cantieri del nord, costeggia intorno intorno il continente sud-americano, porta il saluto protettore alle americhe latine, e specchiandosi nei canali solitari e nevosi di Magellano e Patagonia, esce nelle

(1) Il popolo più forte, che rappresenta l' idea più progressiva, l' idea che trovasi in rapporto più immediato con lo spirito dell' epoca, è il popolo destinato a dominare. (P. Contuzzi).

acque dell' Oceano Pacifico. Vi brilleranno le innumerevoli bandiere stellate, balenanti nell' azzurro, come lieto presagio di vittorie che dovranno coronare il sapiente attuale lavoro e le eventuali lotte avvenire (1).

(1) Ai porti militari delle Filippine, già esistenti, si pensa di aggiungere il forte di Pearl-Harbour nell' isole Hawai, che diverebbe per la sua posizione atta a dominare l' Oceano Pacifico (essendo equidistante dalla costa Asiatica ed Americana e per essere scalo necessario a tutte le linee di navigazione che in esso si incrociano attraversando il Pacifico) base strategica navale della Flotta Nord-Americana.

Capitolo II.

Canale di Panama. — Ipotesi internazionale. — Considerazione strategica-politica-commerciale. — Procedimenti e metodi per conseguire gli scopi commerciali. — Dottrina di Monröe. — Influenza Nord-Americana sugli Stati d' America.

L' acquisto per 200 milioni del Canale di Panama, dalla Repubblica dello stesso nome; degli utensili, del macchinario, di tutto il materiale dei lavori già iniziati dalla Compagnia Francese, è certamente l' atto, economicamente parlando, più importante che abbia compiuto lo Stato Nord-Americano tra le molteplici sue manifestazioni di espansione. La posizione privilegiata dello Stato del Nord in contatto con i due vasti Oceani, giustifica la necessità di tale acquisto, per parte di un paese, che esuberante di vita, cerca rendere ampio e libero il suo respiro di organismo gigante.

Uno sbocco sopra l' Oceano Pacifico, naturale via per giungere ai mercati d' Oriente, porta così prossima ai centri di produzione, non poteva mancare di divenire uno dei fuochi d' irradiazione dell' attività economica della confederazione americana.

D' altra parte, la lentezza e la poca sicurezza che caratterizzavano l' opera francese, di cui mille difficoltà tecniche ritardavano il compimento; una indecisa politica coloniale non sostenuta certamente da elementi essenziali di interessi (non possedendo la Francia che due sole Antille nel mare Caraibico); dovevano agevolare il successo della politica degli Stati Uniti.

E questa vittoria che assicura al Nord-America il transito dei suoi prodotti e delle sue navi verso i mari di Oriente, doveva determinare l'inizio di procedimenti e metodi atti a conseguire una certa preponderanza sulla zona limitrofa al mare Caraibico, sui possedimenti europei nelle Antille, sulle coste del Messico e delle Repubbliche centrali.

Troppo lontano dai mari che bagnano l'Europa, per competere con il *Canale di Suez*, l'altra porta del mondo, il *Canale di Panama* deve essere preso in cosiderazione eclusivamente per la sua importanza rispetto agli Stati Americani ed al riguardo di una azione strategica eventuale futura.

Difatti il Presidente Roosevelt ebbe ad enunciare l'ipotesi Internazionale che «*l'apertura del canale di Panama incombeva agli americani il dovere di una sovrana vigilanza allo scopo di mantenere l'ordine nel mare delle Antille e sulle coste del mare Caraibico*».

Il ritiro graduale delle guarnigioni dalle Antille, per parte dell'Inghilterra, ha valore di tacito consentimento (1). E noi osserviamo come la Repubblica del Nord approfitti dell'adesione della più interessata delle potenze Europee nel mare Caraibico, per crearsi una libera azione tra le Antille, un libero passaggio delle sue navi; come essa agisca per determinare una sua base di operazione in Porto-Rico, punto strategico per un'azione navale nel mar Caraibico; come proceda all'acquisto dalla Repubblica di Cuba del forte di Guantamano e di Baia-Honda, onde dominare il golfo del Messico; come infine, a mezzo di opportune rivoluzioni, giustifichi il suo pronto intervento nell'isola di

(1) Il ritiro delle truppe inglesi dai possedimenti delle Antille venne iniziato dall'Inghilterra dopo il 1880. Oggi è un fatto compiuto. Le uniche truppe che vi rimangono sono costituite da un reggimento coloniale *West India Regiment*, che ha sede a Kingston (Giamaica). A Trinidad e nelle altre isole esistono solo dei distaccamenti di polizia (simili ai nostri carabinieri) organizzati militarmente e reclutati sul luogo. Anche quasi tutti gli ufficiali degli squadroni sono nativi dei luoghi, però d'origine inglese.

Haiti, allo scopo di conseguirne in avvenire la occupazione, problema che costituisce parte importante del programma di espansione del Nuovo Presidente Taft (1).

Haiti sarebbe un altra ottima base di operazione che contro - bilancerebbe l' importante possedimento inglese Giamaica, in relazione al transito dall' oceano Atlantico a l' oceano Pacifico per la via di Panama.

Contemporaneamente a questa politica di espansione economica e militare in brevi tratti accennata, intesa ad assicurare il risultato di una azione avvenire nell' oceano Pacifico, ed a determinare una egemonia strategica nel mar Caraibico, (vestibolo del vasto teatro di una lotta futura), è stata pur anco svolta dagli S. U. una avveduta politica commerciale.

Un accurato esame dei procedimenti e metodi usati per ciò dalla Repubblica Americana, ci fanno apparire chiaramente anche gli scopi diretti ch' essi metodi si propongono di raggiungere.

È mio parere che il principale di questi, trovi la sua base nella dottrina di *Monröe*.

« *L' America è degli americani* », della politica imperialista già accennata, rivive anche nel conflitto degli interessi commerciali e si tramuta nella formula « *L'America deve poter bastare a se stessa* » e continua « *deve anzi, poter soddisfare ai bisogni degli altri paesi* ».

Il principio di bastare a se stessi che si trova nell' indole dell' americano, e che è mantenuto incrollabile quale base della sua esistenza e delle sue azioni, lo si trova riflesso nel grande organismo dello stato, e nelle sue manifestazioni.

È il medesimo atteggiamento che due specchi di diverse dimensioni, egualmente perfetti, riproducono.

È la medesima legge che governa l' individuo e lo

(1) Degno di nota è il recente intervento armato nelle acque della Repubblica di Nicaragua.

Stato. Come dissi adunque « *L' America deve bastare a se stessa* ».

Un abile sistema di reciprocità tariffaria adunque, deve risolvere il problema di rendere indipendente, nel senso economico, tutta l' America dalle influenze d' Europa (1).

L'America è il nuovo mondo: l' asse politico ed economico è spostato quindi attraverso le terre americane, ed attorno ad esso dovranno manifestarsi tutti i grandi fenomini d' indole sociale dell' avvenire.

Le sue industrie fiorenti, le sue terre rigogliose irrigate dalle acque dei suoi fiumi immensi, i suoi boschi sterminati, le sue miniere, debbono bastare alla vita del grande popolo americano; anzi, come dissi, debbono soddisfare ai bisogni degli altri paesi.

Questo concetto, primo di ogni altro, adunque, si manifesta nello svolgersi del commercio americano.

Dopo questo, lo scopo, che ogni Nazione, assunta a grande sviluppo produttivo cerca di raggiungere: La conquista, cioè, dei mercati più vicini, (più facili perciò ad essere studiati e conosciuti), per mezzo di costruzioni di ferrovie, acquisti di concessioni di terreni, fondazione di istituti di credito, invio di navi da guerra, di commercio ecc.

In queste molteplici manifestazioni di lavoro, è un impaziente desiderio di raggiungere uno scopo prestabilito, e solamente un decennio bastò a dare un indirizzo costante di profiqui risultati.

Il complesso degli scopi prefissi ed in parte raggiunti costituisce, sinteticamente definita, l' influenza Nord-Americana sugli altri Stati d' America.

Sulle repubbliche centrali, e specie sul Brasile si farà sentire vieppiù questa influenza sia perchè più vicine al colosso del Nord, sia perchè esse non hanno ancora as-

(1) Vedi sviluppata questa tesi nel capitolo IX.

sunto quella stabilità di interna politica e di fisonomia eco nomica, che sono gli essenziali coefficenti di sovranità assoluta.

D' altro canto la sterminata regione del Brasile, di questa confederazione uscente dall' ombra di un Impero e plasmata a somiglianza degli S. U. e per anco avvolta in un favoloso mistero di leggende, di storia e di ricchezze, doveva attrarre l' attenzione della confederazione del Nord ed inspirare una azione previdente se non di conquista, di amichevole protezione, intesa ad assicurare un certo predominio, in antagonismo a quello desiderato dalle nazioni Europee e specie dalla Germania.

Il Venezuela, sente il peso di questa influenza; e se l' attuale politica del nuovo Presidente si svolge favorevole alle mire Nord-Americane; non era così l' anno scorso, quando ebbi occasione di recarmi alla capitale *Caracas*, e di vedervi entrare vittorioso di guerre ipotetiche, il presidente Castro.

Tutta la popolazione allora, o per lo meno il partito preponderante, condivideva i sentimenti dell' astuto Presidente, il quale aveva penetrato gli intendimenti imperialisti della Federazione già segnalati in varie guise, e che dovevano poi avere il loro sviluppo sotto la forma di polizia del mare e polizia litoranea.

A quest' intendimenti il presidente Castro opponeva una serie di diritti tariffari a sconto-debiti e l' azione della stampa con la pubblicazione di infiammati articoli nel giornale del governo, invitanti le Americhe latine alla ribellione; ed intesi a far vagheggiare dalla coscienza popolare venenzuelana, l' utopia di una alleanza Giapponese.

La Colombia, come si è accennato, risente più di ogni altra della influenza americana, essendosi arresa a quella politica che doveva condurre alla costituzione di una Repubblica di Panama, ed al conseguente acquisto del *Canal-Zone;* ed insieme al Perù, alla Bolivia, ed all' Equatore dovrà vieppiù maggiormente risentirne, mano mano

che la penetrazione commerciale dei Nord-americani agirà più intensamente nell' interno dell' Amazonia occidentale.

L' azione degli S. U. si estende anche al Nord, attraverso il dominio del Canadà.

Per giustificato timore della invadente Repubblica, il Canadà ha contrapposto, alle insistenze amichevoli, un dignitoso riserbo, cercando di dimostrare apertamente, con il regime delle tariffe preferenziali, spiccate simpatie per l' Inghilterra.

La primitiva opposizione sistematica ai capitali americani di penetrare nei mercati Canadesi, non ha impedito l' avverarsi degli inevitabili fenomeni che una potente politica finanziaria, quale è quella svolta dagli S. U., doveva produrre; cioè che i dollari della federazione venissero, con il denaro inglese, abbondantemente impiegati nelle grandi imprese ferroviarie e negli acquisti di terre per la coltivazione, e che una grande corrente emigratoria si effettuasse dagli S. U. al Canadà, trasportando con essa somma non lieve di interessi, elementi di vita, germi di aspirazioni speciali (1).

E maggiormente s' ingrandirà l' ombra proiettata dalla fiorente Repubblica, sulle americhe latine litoranee al Pacifico, allorchè, aperta la nuova soglia del mondo, gli S. U. potranno istituire nuove linee di navigazione che faciliteranno i commerci e gli scambi.

Sotto l' ala protettrice, le repubbliche solitarie dovranno rifiorire, e non passerà lungo ordine di anni che l' influenza benefica, che ha reso, come un soffio animatore, così bella e fiorente Havana, rinnovellerà pure le città mercantili, lungo la costa del Pacifico.

Quelle città che hanno ammirato ora la flotta imponente, annunziatrice di pace e di protezione, ne comprenderanno anche l' alta significazione di forza e fiduciose apriranno trattative amichevoli con la grande Repubblica.

(1) Vedi Canadà (ultima parte).

Solamente l' Argentina, riesce a rimanere indipendente dall' influenza Nord-Americana o per lo meno rimanere tangenziale alla sua orbita economica. — Già pervenuta mercè i propri elementi di vita a formare un fiorente ed omogeneo Stato; troppo latina per origine, per tradizioni e per costumi per comprendere il carattere di una nazionalità così diversa; troppo lontana e troppo in contatto con l' Europa, di cui ne ha accettato e ne accetta le braccia ed alla quale invia in compenso i magnifici prodotti; in antagonismo per la produzione similiare, per poter effettuare una reciprocità di scambi; essa rimarrà, io credo, la sola Repubblica che potrà con minor intensità risentire il predominio economico della Federazione del Nord.

Al riguardo finanziario, cioè d' impiego di capitali, l' azione degli S. U. del Nord in Argentina, è limitata dalla preponderanza dei capitali inglesi.

Parte Prima

CONFEDERAZIONE DEL SUD

(BRASILE)

Capitolo III.

Brasile. — Sua genesi. — L'Impero. — Federazione del Sud. — Formulazione di alcuni problemi di economia e di finanza. — Valorizzazione del caffè. — Coltivazione multipla.

Nel gruppo delle repubbliche latine che costituiscono geograficamente la America del Sud e l'America Centrale, spicca per i suoi segni originali lo Stato Federale del Brasile.

Degno di uno speciale studio per le sue tradizioni, per la sua bellezza naturale ed anco per quelle nebbie di mistero che ancora lo avvolgono, lo è maggiormente per l'interesse reale ed economico che può destare un territorio così vasto, così ricco, in un momento storico e sociale della maggiore importanza.

E dico momento storico, perchè il Brasile è una delle repubbliche americane, come il Perù, più vecchio di qualche secolo dei limitrofi paesi, che abbia attraversato vicende di ordine elevato, si sia costituito sopra la base di elementi di colonizzazione lenta e spontanea e che si sia plasmato in forme organiche tali, da potere suggerire allo studioso, nella esposizione di fatti e vicende e nello sviluppo dei fenomini relativi, il rilievo armonico di un' istoria.

Tralasciando di parlare della sua scoperta, delle sue origini, lasciando che si seguano le lente emigrazioni, e le importazioni degli schiavi d'Africa, necessarie alla coltivazione delle terre; trascurando le prime poco importanti relazioni commerciali ostacolate da una politica poco avveduta, inspirata all' egoismo nazionale (per la quale, vigendo il sistema protezionista, solo le navi portoghesi

avevano il diritto di trafficare e necessariamente sbarcare i prodotti del Brasile nel porto di Lisbona) accenniamo alla politica di popolamento svoltasi dei secoli XVII° e XVIII°.

Tale politica, regolarizzata da norme governative, contribuì allo sviluppo del colossale organismo del Brasile; vi contribuì maggiormente sia per i suoi effetti intensivi, sia per quelli di elettività, poichè a costituire l' ampia corrente emigratoria concorsero, per buona parte, le alte classi sociali.

Alla fine del regime coloniale sorgono gli albori della indipendenza commerciale e politica, che si afferma poscia durante il regime Imperiale.

L' Impero è la solenne affermazione degli elementi costitutivi precedenti; rappresenta la sintesi suprema delle forze accumulate da secoli: il metodo naturale, sotto la veste politica, con il quale dette forze si sono orientate alla formazione dell' organismo complesso, e infine, la base granitica sulla quale si costituì nel 1889 la Repubblica Federativa organizzata sul modello Nord-Americano, e sulla quale si eleva ora il Brasile moderno.

L'Impero è stato, secondo il mio parere, una forma conservatrice di forze, di tradizioni, di tendenze, di istituzioni; ed insieme, un ente capace di una ricerca continua di sviluppo e di progresso.

Progresso inteso a mantenere quella emigrazione aristocratica già avviata sino dal precedente secolo, a regolarizzarla e svilupparla con efficaci disposizioni; a proclamare leggi catastali onde ben determinare i limiti delle sterminate provincie territoriali; a concedere premi e favori alla agricoltura, ed in vista dell'abolizione della Tratta (1), ad iniziare una seria legislazione allo scopo di promuovere una colonizzazione straniera; a dettar norme per disciplinare il trasporto degli emigranti; ad accumulare capitali

1) L'Importazione degli Schiavi d' Africa, iniziata nel XVI° secolo, nel 1848 era rappresentata dalla cifra di 80.000.

per la costruzione di linee ferroviarie di penetrazione e per costituire linee di navigazione atte ad effettuare quella libertà di scambi e di commerci che in passato era stata, come si disse, ostacolata dall' errato principio economico di serbare le ricchezze naturali per la madre patria.

Difatti nel 1867 si aprono alle nazioni amiche i porti dell' Impero; i fiumi di Amazonia, Tapaioz, Madeira sono solcati dalle navi di tutte le nazioni; si ha un crescente sviluppo negli scambi con l' Europa, Stati Uniti ed, in minori proporzioni, con l' Argentina, col Perù e con la Bolivia.

Così, con l' emigrazione portoghese governativa, si venne a costituire il primo elemento di nazionalità della attuale Repubblica. Ed ora, questa Repubblica, ripeto, si trova in un momento sociale economico di maggior importanza; momento che come accennammo nel capitolo precedente, venne già vittoriosamente superato dalla confederazione Nordica.

Al Brasile, pertanto, s' impongono problemi, della cui soluzione più o meno ritardata, più o meno brillante, dipenderà la sua grandezza avvenire.

I problemi sono molteplici; per ora, quelli d' indole economica finanziaria, sono i maggiori.

Il primo tra tutti viene messo in rilievo dalla enorme sproporzione tra una superficie di 8.507.000 mq. e una popolazione di 18.000.000 di abitanti. In nessun Stato come in questo, sono adunque così giustificati gli sforzi per dare un efficace indirizzo ad una politica di popolamento.

E questa si è manifestata di già negli atti compiuti dal Governo Federale in questi ultimi tempi; atti, che quasi certamente si debbono (per ciò che riguarda all' Italia) all' energico atteggiamento del nostro governo con la proclamazione del decreto Prinetti del 1902, in seguito alla Relazione Rossi.

Così ad esempio, con la legge 29 dicembre 1906 si viene a garantire il salario dei coloni sul valore del raccolto; con altra legge ancora, promulgata dal Congresso

dello Stato di S. Paolo, si accorda ai coloni il gratuito patrocinio nel caso debbano appellarsi alla giustizia contro il negato pagamento da parte dei *fazendeiros*.

Così pure la promulgazione della legge 19 aprile 1907 sul popolamento del suolo, dimostra l' attuale tendenza a meglio contemperare gli interessi dei proprietari con quelli dei coloni e segna, a tale riguardo, un grande progresso (1) sulla precedente legislazione.

Ora, tutte queste leggi e regolamenti, sono dimostrazioni di atti del Governo Federale che dicono la buona volontà di addivinire a ragionevoli accordi.

Il Presidente L. Penna, così si esprimeva l' anno scorso in un suo manifesto alla nazione brasiliana:

Lo stabilirsi degli immigranti europei nel nostro territorio, costituisce uno degli elementi più sicuri del progresso e della grandezza della patria. I sacrifici che abbiamo fatti e che faremo a questo scopo, per quanto grandi essi sieno, saranno largamente compensati.

Ora tutte le leggi e regolamenti, pur rispecchiando i desideri del Governo Brasiliano, non sono tali da iniziare la soluzione del quesito economico; chè essi, in genere, non posano sopra principii giuridici esattamente definiti, come richiederebbe la natura e la importanza della materia.

Il problema è difficile, ho detto, tanto più che si ricollega ad altro, che s'impone ora al Brasile; e di indole finanziaria. E mi spiego:

Come è noto, l' industria agricola del caffè, costituisce la base economica del paese e la crisi caffettiera, che ha avuto inizio verso il 1900 ed ha raggiunto il suo massimo sviluppo nel 1905, ha dovuto perciò portare una violenta perturbazione finanziaria.

Il rapporto tra la sovrabbondanza della produzione e la richiesta, per i bisogni del Nord-America ed Europa, ha

(1) Relazione Colletti.

determinato un rilevante ed improvviso deprezzamento della preziosa rubinacea.

Di quì la necessità di ricorrere ad un sistema di immobilizzazione provvisoria dell' ingente capitale in natura e di regolarizzazione conseguente del suo esodo dai centri produttivi, (così come un flusso d' acque sovrabbondanti e disordinate, viene subordinato ai sistemi meccanici delle chiuse e delle condotture) in modo da rendere costante o per lo meno oscillante, tra brevi e determinati limiti, il suo valore.

Questi limiti dovevano essere suggeriti da uno studio economico inteso ad assicurare il legittimo beneficio al proprietario ed ai coloni.

Il sistema suddetto venne chiamato « *della valorizzazione del caffè* » ed effettuato poscia dai tre maggiori stati produttori di Minas Geraes, Rio de Janeiro e S. Paolo, con norme riunite nella convenzione di *Taubatè*.

Il sistema ha indubbiamente il suo valore economico e, come ha indebolita la crisi, avrebbe certamente risoluto il problema, se la produzione avesse avuto un rapido rallentamento negli anni seguenti.

Ma questo non avvenne; nè si poteva, seguendo i consigli suggeriti, sostituire dall' oggi al domani alla coltura unica del caffè, le molteplici colture della canna dello zucchero, del riso ecc.

Vennero invece applicate norme di selezione, vagheggiando il risultato di minor produzione, compensato dalla migliore qualità, che giustifica un limite superiore nel prezzo.

Questa trasformazione non poteva effettuarsi in breve tempo; intanto lo Stato ebbe bisogno di ricorrere ad un prestito di circa 150 milioni per effettuare l' acquisto della produzione eccedente il consumo.

Il forte tasso d' interessi al quale venne sottoposto detto prestito ed il credito del Brasile, giammai scemato sui mercati d' Europa per la fecondità del suolo ognor crescente, resero facile contrarre il prestito dell' ingente capi-

tale. Ora, la mancata soluzione della crisi rende necessario continuare l'acquisto del prodotto sovrabbondante, facendo nuovi prestiti e compromettendo sempre più la situazione finanziaria. Stando così le cose, quale soluzione al problema economico?

Dare, come venne proposto, un nuovo indirizzo all'agricoltura approfittando della fertilità del suolo, facendo dipendere le risorse del paese anzichè da coltivazione unica, da coltivazione multipla?

Subordinatamente alle esigenze delle differenti coltivazioni del cocco, del riso, del tabacco, già iniziate, che richiedono differenti criteri di trattamento, si potrà in avvenire conseguire lo scopo.

Non gioverebbe raggiungerlo completamente però, poichè, a mio parere, vi si opporrebbe una ragione contraria. Difatti mi faccio la domanda: il credito di cui gode il Brasile sui mercati del mondo, credito dovuto alla coltivazione del caffè, del quale è considerato il centro produttivo più fecondo, continuerebbe a sussistere?

Potrebbe, in altre parole, la somma delle produzioni di riso, caffè, mais, frumento, cotone, tabacco, controbilanciare nel campo commerciale, la favolosa raccolta dell'aromatico frutto? (1).

Agli studiosi della materia, la risposta.

Valga per ora la considerazione che difficilmente si potrebbero sostituire su altre terre i centri produttivi del caffè che sono naturali nel Brasile. La difficoltà di produzione della pianta che esige 4 o 5 anni di cure per donare

(1) Il Brasile produce i 3|4 del caffè che si consuma nel mondo Certo, sopra questo concetto di credito si fonda la legge della Repubblica degli S. U. che concede il 20 0|0 di favore sopra i diritti di entrata ai prodotti delle nazioni che accolgono, come essa accoglie, il caffè brasilero, immune da diritti di entrata Agevolazione doganale di grande importanza ed alla quale il Brasile risponde con la riduzione del 20 0|0 sopra il tasso sulle farine e sugli articoli di orologeria degli S. U.

C'è chi vede in questa reciprocità di vantaggi commerciali, formularsi la politica di emancipazione al mercato europeo.

CARTE CAFÉIÈRE
Pays producteurs de café
Pays de grande consommation de café
Pays de faible consommation de café
GROENLAND
Mer de Baffin
Mer de Hudson
Spitzberg
Arch. François Joseph
ÉTATS
AMÉRIQUE CENTRALE
COLOMBIE
BRÉSIL
URUGUAY
Terre de Feu
Détroit de Magellan
Georgie du Sud
I. Kerguelen
Madagascar
Ceylan
Sumatra
Java
Bornéo
Philippines
Formose
Japon
Kamtchatka
Okhotsk
Sakhaline
Nouvelle Calédonie
Nouvelle Zélande
Tasmanie
Sydney
VICTORIA
Perth
Arch. Bismarck
Iles Salomon
Iles Marianes
Iles Carolines
Iles Marshall
Iles Wakes
Iles Sandwich
Iles Marquises
Iles Tonga
Iles Galapagos
Iles Tuamotu
Iles Bahama
Iles Bermudes
Iles Antilles
Iles Canaries
Iles Açores
Iles Madère
Iles Seychelles
Iles Comores
Iles Maurice
Iles Kerguelen
Iles Malouines
Iles Falkland
Iles Cap Vert
Iles Canaries
Islande
Finlande
Suède
Norvège
Russie
Pologne
Allemagne
Angleterre
Espagne
Portugal
Italie
Grèce
Turquie
Egypte
Arabie
Perse
Indoustan
Bombay
Madras
Chine
Indochine
Siam
Birmanie
Afrique
Sahara
Soudan
Congo
Angola
Afrique du Sud
Cap
Natal
Zanzibar
Mozambique
Océan Indien
Océan Pacifique
Océan Atlantique
Mer Rouge
Mer Caspienne
Mer Noire
Mer Méditerranée
Détroits d'Aden
Détroits d'Ormuz
Détroits de Gibraltar
Détroits de Malacca
Détroits de Bornéo
Détroits de Sunda
Détroits de Bering
Détroits de Magellan
Ch. Hepms dessinateur Anvers

il suo frutto; i requisiti speciali del suolo, la esposizione del terreno coltivato, il grado igrometrico, il clima, i metodi, gl' impianti ecc. renderebbero difficile, per non asserire impossibile, lo sviluppo in breve tempo di una piantagione profiqua in paese differente.

Applicando, quindi, nello Stato del Brasile, il metodo della coltivazione multipla e non potendo, probabilmente, per le ragioni esposte ora, conseguire una compensazione nella produzione di altri Paesi, è evidente che un forte squilibrio commerciale sarebbe inevitabile. Si giudichi con quale intensità di danni di differente natura, pensando in quale straordinaria misura sia il *caffè* imposto nell' uso e nelle abitudini del nostro organismo.

Con tutto ciò, ripeto, è negli intendimenti dell' attuale governo del Brasile, iniziare la coltivazione multipla. Alcuni esperimenti in proposito vennero effettuati; così s' ebbe un ottimo raccolto di riso nello Stato di S. Paolo, e patti contrattuali sono in corso di compilazione con il Giappone, per iniziare una emigrazione Giapponese allo scopo (1).

Anche la coltivazione del cotone progredisce nello Stato di Pernambuco.

(1) Questo io apprendevo l' anno scorso in una visita fatta al Commendatore Materazzo e alle sue fabbriche a S. Paolo. Sembra, da quanto apparve nei giornali, che la prima emigrazione di circa 2000 giapponesi, abbia dato cattiva prova. Per ragioni di clima, come l' emigrazione russa.

Capitolo IV.

Fisionomia economica del Brasile. — Risorse naturali e prodotti locali. — Industrie principali. — Ferrovie — Finanze — Orbita economica del Brasile.

Dal punto di vista economico, il Brasile deve essere considerato sotto il duplice aspetto di paese agricolo, ed industriale (1).

Sin dall' epoca delle scoperte di giacimenti auriferi e diamantiferi, delle improvvise rivelazioni di sabbie d' oro nel corso delle acque dei fiumi Guarapy e Tocantins, il Brasile cominciò a considerarsi come un paese di grandi ricchezze minerarie.

E come avviene spesso, attorno alla verità, si tesserono anco allora le più strane istorie di magnificenza e di bellezza, si raccontarono leggende, che l' ignoranza sulle terre lontane, valeva a rendere più fantasiose e tentatrici per i popoli della vecchia Europa.

Avvenne allora la formazione di quelle correnti emigratorie che, sfidando lunghe e perigliose traversate, clima e popolazioni ostili, disagi innumerevoli, si recavano alla ricerca dell' Eldorado.

Nella ricerca affannosa dell' oro si scoprirono le piante della cannella, del cacao, della vaniglia. E poichè alla cultura produttrice del cotone e del riso, già esercitata su larga scala, si aggiunse quella della pianta del caffè, importata nel 1751 dalla Guiana francese, a poco a poco

(1) Vedi in fine dello studio: L' Italia in Brasile.

al sogno di un Brasile ricco di miniere e di tesori, subentrò il concetto più reale di una terra feconda ed eminentemente agricola.

È sotto questo punto di vista che noi la considereremo ora, cercando di tracciarne la fisonomia economica ed enunciando i principali suoi prodotti.

*
* *

La pianta del *caffè* è prosperosa nel Brasile per una estensione di oltre un milione di ettari e la sua produzione soddisfa ai bisogni di circa 3|4 della consumazione mondiale.

Il diagramma N. 1 della produzione mondiale media del Brasile e di altri paesi, dimostra quando essa sia cresciuta in Brasile sempre in rapporto ai bisogni, specie in virtù delle condizioni della terra e del clima; mentre ha subito diminuzioni in altre contrade.

La produzione supera di gran lunga altri raccolti. Da sola rappresenta un rendimento di oltre 800 milioni all' anno, ed il capitale impiegato supera la cifra di quattro miliardi di franchi.

Queste cifre, circa l'esportazione, completano il quadro economico e sono eloquenti:

Nel	1840	N.	1.000.000	Sacchi	di kg. 60 circa
„	1900	„	8.931.574	„	idem
„	1901	„	14.751.845	„	idem
„	1902	„	13.157.385	„	idem
„	1903	„	12.927.239	„	idem
„	1904	„	10.024.536	„	idem
„	1905	„	10.820 661	„	idem
„	1906	„	13.965.800	„	idem

Il *caoutchouc* è il prodotto di diverse specie di alberi appartenenti al genere unico Hevea (Siphonia) della famiglia delle *euphorbiacees*.

Le speciali proprietà di questa sostanza che la rendono atta ad essere applicata alle innumerevoli industrie moderne, la fanno ricercare dai mercanti Nord-Americani ed Europei.

Il fatto constatato che la sua qualità è superiore a quella degli altri paesi produttori, come l' Asia, l' America centrale, l' Africa, e che la quantità ivi prodotta và decrescendo, rende il prodotto brasiliano (Amazonico) sempre più prezioso (1).

Sino dal 1891 erano occupati in questa coltivazione più di 1.000.000 di miglia quadrate, ed il prodotto ricavato supera la metà di quello mondiale.

Le cifre approssimate della esportazione sono le seguenti:

Nel 1892	kg.	18.509.000	Nel 1904	kg.	31.865.553
„ 1901	„	30.240.943	„ 1905	„	35 392.611
„ 1902	„	28.631.860	„ 1906	„	34.960.184
„ 1903	„	31.716.603			

Come l' Hevea, la pianta del *cacao*, cresce spontanea nel Brasile.

Esportazione:

Nel 1901	kg.	15.682.092	Nel 1904	kg.	23.160.028
„ 1902	„	20.642.412	„ 1905	„	21.090.088
„ 1903	„	20.899.643	„ 1906	„	25.135 307

Un altro ramo dell' agricoltura da considerarsi è la coltivazione della *canna da zucchero*. Benchè sia di ostacolo al suo sviluppo, la mancanza di braccia, spontaneamente ogni anno progredisce. Difatti la tabella della esportazione ci offre i seguenti dati:

Nel 1901	kg.	187.166.134	Nel 1904	kg	7.861.450
„ 1902	„	136.757.259	„ 1905	„	37.746.510
„ 1903	„	21.888.998	„ 1906	„	84 948.346

(1) Vedi capitolo VI « *industria estrattiva* ».

Così pure la coltivazione del *cotone* nello stato di Pernambuco e di S. Paolo, ha subito dei miglioramenti; ne è stato aumentato il raccolto: da una esportazione di 24.000.000 di kg. nell'anno 1905, si passa a 31.668.400 nel 1906 per un valore di circa 24 milioni; facendo notare che l'industria cotoniera, in continuo sviluppo in Brasile, assorbe annualmente per ben circa 30.000.000 di kg. di cotone.

Così notesi pure l'esportazione del *tabacco*:

Nel 1901	kg.	33.471.152	Nel 1906	kg.	23.629.769

Dell' Herba-Matte:

Nel 1901	kg.	39 886.517	Nel 1907	kg.	57.796.403

Ho così accennati i principali prodotti del Brasile, che determinano, con la ricchezza del paese, anche l'indirizzo commerciale finanziario.

Altri ve ne sono pure degni di considerazione: cacao, riso, mais, cannella, garofano, indago noci, tabacco, il cumarà, (olio profumato), vaniglia; una grande quantità di piante medicinali come la salsapariglia, copahiba ecc.; i prodotti innumerevoli della flora, legni atti alle costruzioni navali e a lavori di ebanista, a lavori di carpentiere, legni produttori di resina, di succhi, di sostanze coloranti.

*
* *

Dal punto di vista industriale e specie della metallurgica e mineraria, il Brasile sta facendo i primi passi. Si comprende come delle barriere naturali insuperabili, per ora, come le grandi cascate che interrompono il corso

regolare dei fiumi, come le distanze incommensurabili oppongano ostacolo all' azione di conquista dell' uomo.

In un lontano avvenire, quindi, allorchè i problemi di penetrazione e di trasporto saranno stati risolti, il Brasile potrà esplicare tutta la sua attività e diventare paese industriale, nel più lato senso della parola. (1)

Per ora le possenti cascate di acqua, che da un lato son di ostacolo alla scoperta ed al transito, determinano l' iniziativa per la soluzione di problemi scientifici di altra natura.

Lo spirito innovatore anglo-sassone si afferma anche nel Brasile con l' attuazione di grandi progetti ed imprese industriali, utilizzando le cadute di acque nell' impianti di stabilimenti elettrosiderurgici per lo sviluppo delle industrie tessili e delle industrie agricole. Difatti, benchè il prezzo elevato del combustibile e quello pure elevato della mano d' opera siano fattori economici negativi al progresso, ed imperanti nel Brasile, si possono citare ad esempio le industrie dei manufatti che sono rappresentate da circa 110 fabbriche e da 227.000.000 di capitali.

Altre minori industrie sono quelle delle raffinerie dello zucchero, della tapioca, della fabbricazione di olii, di formaggi, sigari, sigarette, cappelli, fiammiferi, della preparazione delle carni salate, concimi, fabbricazione dei tessuti di lana, della tela speciale per i sacchi da caffè, della costruzione di vagoni, di ferroguide, di casse forti, di mobili, di utensili per famiglie. Questi prodotti della industria locale hanno sostituito in poco tempo i prodotti similiari di importazione del Nord-America od Europa.

Le ferrovie, importantissimo fattore economico di qualunque paese, ha avuto nel Brasile un lento sviluppo. La mancanza fino ad ora di un piano d' insieme prestabilito,

(1) Vedi nel capitolo « l' Italia in Brasile » in fine del lavoro.

per raggiungere un ben determinato scopo (facile invece a determinarsi in un paese di poca superficie), ha reso incerta l' azione governativa nella attuazione di progetti al riguardo.

La coltivazione del caffè, sulla quale lo Stato ha dovuto convergere le sue cure, ha imposto pure un accentramento governativo del servizio importante dei trasporti; ha inspirato uno svolgimento uniforme e graduale di politica ferroviaria, inteso principalmente alla attuazione di ferrovie di penetrazione onde facilitare la comunicazione tra i centri produttori, le zone abitate ed i porti d' imbarco. Dieci anni or sono erano aperti al traffico 14.000 chilometri di ferrovie; ora sono circa 20.000.

Per completare il quadro economico attuale, accenniamo alla questione finanziaria.

Si sanno le grandi difficoltà che sorgevano negli scambi, negli acquisti e nelle vendite, causate dalla poca solidità nel cambio che aveva oscillazioni enormi.

I mercati, specie del caffè e della gomma, subivano improvvisi rialzi o ribassi determinando così ingenti squilibri finanziari di perdite o guadagni delle case produttrici od esportatrici.

Mancavano le basi necessarie onde stabilire i prezzi di vendita per acquisti eseguiti in oro, e per vendita effettuata con carta.

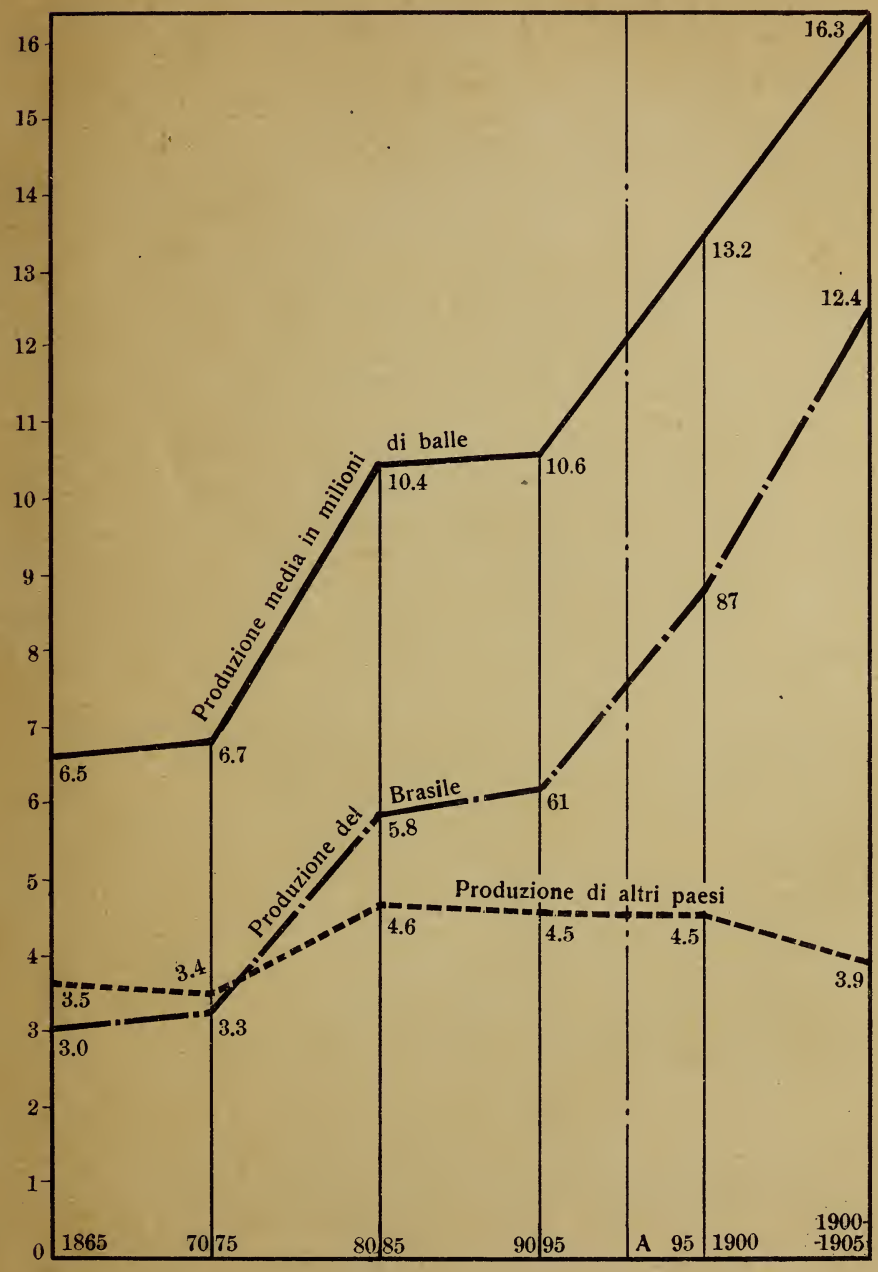
Si venne a porre riparo creando la cassa di Conversione (legge 6 dicembre 1906) per la quale si fissò il valore del milreis al cambio di 15 pence.

Orbita economica del Brasile.

La posizione geografica del Brasile non è certo così privilegiata come quella degli Stati Uniti del Nord.

Facendo astrazione dalla differente latitudine, la Confederarione del Sud non si affaccia sopra i due Oceani;

Diagramma N. 1 della produzione media del caffè in " Brasile „ ed in altri paesi.



non rende quindi l' idea, vogliamo pure semplicemente estetica, di un vasto dominio sopra entrambi i mari.

Però i suoi porti atlantici, resi accessibili dai lavori in essi eseguiti, dai sistemi idraulici in essi applicati; il grande sviluppo della rete fluviale per la lunghezza e larghezza dei suoi fiumi che, come arterie vitali penetrano nelle regioni delle limitrofe Repubbliche, sono elementi, che costituiscono, radiante dai vari centri del paese sterminato, una vasta orbita economica.

Parà di Belem non è soltanto il porto naturale marittimo degli Stati di Parà, delle Amazzoni e della Prefettura dell' Acre, non è lo sbocco di espansione verso l' Oceano ed il vecchio Continente solamente dei prodotti di questi tre paesi, ma anche di tutta quella corrente commerciale, che si svolge nella rete acquea comune al Brasile ed agli Stati limitrofi. Così il Rio della Amazzoni congiunge Parà di Belem al Nord dello Stato del Perù; per mezzo del Napo congiunge il Brasile all' Equador; per mezzo dell' Japurà alla Colombia; per mezzo del Rio Negro al Venezuela; per mezzo del Rio-Madeira alla Bolivia.

Il prodotto che abbondantemente producono queste terre, deve necessariamente essere attratto verso lo sbocco orientale, sia per il predominio economico del Brasile sopra gli altri Stati, sia per le barriere naturali dei declivi Andini, che le deficenti vie di comunicazione e mezzi di trasporto non valgono a scemare.

Per il contratto stipulato nel 1867 con la Bolivia, il Brasile si impegnò di far comunicare detto Stato con l' Atlantico ed un progetto di riunire i due fiumi Mamoria e Madeira, permettendo ai prodotti della Bolivia (1) di essere trasportati nell' Atlantico attraverso le regioni Brasiliane, verrà a determinare una nuova ragione di predominio commerciale.

(1) Enormi prodotti di cui è porto di transito S. Antonio, di grande importanza per la gomma delle vallate del fiume Beni e della Madre de' Dios.

Così il mare Caraibico si può considerare legato al mar del Plata per mezzo del Rio Amazzoni e dei suoi affluenti; difatti il Cassiguiare unisce l'Orenoco al Rio Negro e le sorgenti del Guaporè, affluente del Madeira, sono a poche centinaia di metri dall'Acquapehy e dall'Estira, che si versano nell'Yaurà affluente del Paraguay.

Il contatto del Brasile coi paesi limitrofi, dovuto alla rete del vasto sistema acqueo, costituisce il mezzo naturale onde addivinire alla conquista del predominio economico.

Se sino dal 1853 si iniziò la navigazione sul Rio Amazzoni e sui suoi affluenti, molteplici sono ancora i problemi da risolvere, le difficoltà da superare poichè i mezzi di cumunicazione tra i canali, gli affluenti, i fiumi sono oltremodo resi difficili dalle grandi periodiche variazioni di livello, dalle correnti e dalle rapide, che si interpongono nel corso delle acque.

Come si è detto, un sistema completo di imbarcazioni speciali sono state costruite; i *vaporini*, *le canoe*, *le montaree*, *le balze*, *le zattere*, *i lancas*, *le gaiolas* battono una rete di circa 28.000 miglia. Esse trasportano prodotti, generi alimentari e di prima necessità ai centri di produzione, riuniscono tra loro gli stabilimenti dei boschi di gomma, rimontano qualche rapida trasportando bestie e mercanzie ecc. ma non valgono a superare le difficoltà che interrompono il cammino, come le cascate del Rio Negro e del Rio Madeira.

Solo lo sviluppo dell'importante coefficiente economico delle ferrovie, potrà completare il predominio del Brasile sopra le terre limitrofe.

Questo coefficiente economico risalta, per maggior importanza, nel Sud del Brasile. Difatti Santos, per le rete di ferrovie che lo unisce allo Stato di S. Paolo, con quello di Minas Geras, col Paranà, col Matto Grosso, è lo sbocco commerciale dei territori che costituiscono questi stati.

Quando il Porto di S. Francesco disporrà di mezzi che a guisa di quello di Santos, lo porranno in grado di essere atto ad un traffico rapido e sicuro, diventerà lo

sbocco naturale dei prodotti dei territori di S. Caterina e del Paranà.

Il bestiame, l' erba Matte, tutta l' abbondanza e varietà dei legnami, ne costituiranno un traffico importantissimo. Inevitabilmente allora S. Francesco dovrà essere unito a mezzo di tronchi ferroviari con i paesi del Paranà e Matto Grosso, (1).

Allora S. Paolo diventerà centro di irradiazione di un orbita estesa quanto 2/3 di Europa, che dovrà necessariamente comprendere la Repubblica del Paraguay, che attualmente è costretta a risentire il predominio economico di Buenos-Aires.

Lo sbocco di Rio Grande del Sud è Rio Grande con il porto fluviale al Sud: S. Taoo de Montenegro sul Rio Cahy, che si collega con Bento Goncalves e Alfredo Chaves per mezzo di una grande arteria: la via Buarque de Macedo, lunga circa 150 chilometri: ed in breve sarà in comunicazione con Porto-Alegre capitale di Rio Grande con ferrovia coloniale.

In avvenire, forse, S. Domingos das Torres sull' Oceano Atlantico surrogherà Rio Grande quale sbocco commerciale.

(1) Il più esteso degli Stati della Federazione, e che si presta molto all' allevamento del bestiame.

Capitolo V.

Commercio. — Esportazione ed importazione. — Movimento marittimo.

Il movimento commerciale che in principio di secolo è rappresentato da 150 milioni di franchi raggiunge la cifra di 1200 milioni alla fine di esso.

I diritti doganali percepiti dallo Stato nel 1897 ammontano a 75 milioni, senza contare i dazi, proprietà di ciascun stato.

Il movimento commerciale nel 1905 è:

Esportazione	396.827.679	milreis oro
Importazione	265.156.005	„
Totale . . .	661.983.684	„

Nel 1906:

Esportazione	471.639.822	„
Importazione	295.147.033	„
Totale . . .	766.786.855	„

L' esportazione è suddivisa per classi, come segue:

1. Animali vivi e prodotti					
	nel 1905	18.514 112	nel 1906	24.286.845	milreis oro
2. Minerali e suoi prodotti					
	„	8.753.846	„	9.142.405	„
3. Vegetali					
	„	369.559.721	„	433.210.572	„
Totali	„	396.827.679	„	471.639.822	„

Prendendo in considerazione l' anno 1906 potremo rilevare i paesi che hanno ricevuti in maggior quantità i prodotti del Brasile:

Gli Stati Uniti	165.577.958	milreis oro
Germania	83.034.280	„
Gran Bretagna . . .	75.954.698	„
Francia	57.844 178	„
Hollanda	16.382.058	„
Argentina	17.100.072	„
Austria	16.195.192	„
Belgio	9.829.696	„
Uraguay	7.430.656	„
Italia	4.534.378	„

Gli Stati Uniti, come si vede vi concorrono maggiormente con circa il 35 %; quindi la Germania con il 17.60 %, l' Inghilterra con 16.1 % e la Francia 12.2 %.

In relazione all' anno precedente (sulle percentuali e non per quantità assoluta) viene riscontrata una diminuzione per conto degli Stati Uniti ed Inghilterra; un aumento invece riguardo la Francia e Germania, Belgio, aumento che si può attribuire alle consegne in deposito di partite di caffè, in Amburgo, Havre, e Autuerpia in seguito al convegno di *Taubautè*.

Gli Stati Brasiliani che maggiormente concorsero nel 1906 a queste esportazioni furono:

S. Paolo	180.289 708	milreis oro
Rio Janeiro . . .	66.499.183	„
Parà	59.194.877	„
Amazzonas . . .	59.100.594	„
Bahia	32.947.709	„
Rio-Grande del Sud .	13.899.983	„
Pernambuco . . .	11.850.021	„
Paranà	11.651.847	„

Le percentuali in questa concorrenza, sono le seguenti:

1. Amazzonas e Parà (specialmente per gomma elastica)	25.08 %
2. S. Paolo, Rio, Spirito Santo (specialmente per caffè)	53.81 „
3. Bahia, Pernambuco, (specialmente cotone e zucchero)	10.48 „
4. Rio Grande, Paranà S. Caterina (speciali per cereali e prodotti animali) . .	6.01 „
5. Altri Stati	4.62 „
	100.00 %

La gomma ed il caffè concorsero:

nel 1905 con il 78.08 % sulla esportazione totale
„ 1906 con il 76.69 % „ „ „

Ad eccezione, dei porti di Amazzonas, Spirito Santo, Paranà, e Matto Grosso, che per differenti ragioni, di ordine transitorio, presentano una diminuzione nell' esportazione, tutti gli altri Stati dimostrarono una maggior espansione, specie S. Paolo, causa l' enorme produzione del caffè che rappresenta da sè sola il 39.4 %.

Abbiamo visto parlando dei prodotti locali che l' esportazione totale del *caffè* nel 1906 fù di 13.965.800 sacchi da 60 Kilos. Possiamo ora tracciare la seguente tabella per dimostrare la quantità diretta ai più importanti paesi di destinazione.

In Europa sacchi 8.154.630 dei quali:

in Germania	sacchi	2.947.718
in Austria Ungheria . . .	„	903.139
in Francia	„	2.139.362
in Hollanda	„	219.548
nel Belgio	„	468.658
in Italia	„	228.927

a riportare sacchi 8.154.630

In Europa	*riporto*	8.154.630	sacchi
In Asia	sacchi	65.909	
In Africa	„	246.206	
In America	„	5.499.055	dei quali:

agli Stati-Uniti . . .	sacchi	5.298.155
in Argentina	„	200.900

Totale sacchi 13.965800

A formare questo totale di esportazione vi concorre specialmente:

Santos	con sacchi	10.166.257
Rio	„ „	5.193.557
Victoria	„ „	356.376
Bahia	„ „	221.452

Così per la *gomma elastica (borracha)* abbiamo visto, parlando dei prodotti locali, essere la sua esportazione nel 1906 di Chilogrammi 34.960.184 che vengono così distribuiti nei paesi di destinazione:

Stati Uniti . . .	chilogrammi	16.749.449
Gran Brettagna . . .	„	12.442.609
Francia	„	3.083.309
Germania	„	2.282.305
Uraguay	„	296.812
Belgio	„	120.995
Argentina	„	4.705
		34.960.184

L' Italia non figura.

A formare questo totale vi concorrono specialmente:

Parà	chilogrammi	16.554.620
Manaos	„	14.731.757
Bahia	„	1.672.787

Così per *l' Erba Matte* l' esportazione del 1906 è data dalla cifra di 57.796.403 Chilogrammi che vengono così distribuiti per paesi di destinazione e stati di produzione:

Paese di destinazione			Stati di produzione		
Argentina . .	kg.	43.108.821	Antonina . .	kg.	20.295.151
Chilì	„	1.841.636	Paranaguà . .	„	17.100.112
Uruguay . . .	„	12.835.735	Porto Alegre .	„	11 009.437
Italia	„	6.080	S. Francisco .	„	4.622.704
			Porto Martinho	„	4.472.094

Così per il *cotone* l' esportazione totale del 1906 fu Chilogrammi 31.668.440 e così suddivisa:

Paese di destinazione			Stato di produzione		
Gran Bretagna	kg.	23.264.896	Pernambuco .	kg.	9.899.454
Portogallo . .	„	3.947.207	Cabedello . .	„	7.352.212
Francia . . .	„	2.123.494	Fortelesa . .	„	4.210.400
Russia . . .	„	1.115.820	Maceio . . .	„	3.431.476
Germania . .	„	245.650	ecc.		
Spagna . . .	„	835.836			
Belgio. . . .	„	109.572			
Italia	„	13.073			
ecc.					

Il *cacao* esportato nel 1906 in Chilogrammi 25.135.307; così suddiviso:

Paese di destinazione			Stati di produzione		
Stati Uniti . .	kg.	8.894.432	Bahia	kg.	22.964.407
Germania . .	„	7.189.933	Parà	„	1.752.040
Francia . . .	„	5.283.573	Pernambuco .	„	53.543
Gran Bretagna	„	2.019.512	Itaccatiara . .	„	311.008
Argentina . .	„	436.979	ecc.		
Austria-Ung. .	„	319.060			
Olanda . . .	„	423.187			
Italia	„	287.284			
ecc.					

Il *tabacco* esportato sotto differenti forme in Chilogrammi 23.629.769 nel 1906:

Paese di destinazione			Stati di produzione		
Germania . .	kg.	22.291.733	Bahia . . .	kg.	22.803.099
Uruguay . .	„	478.731	Porto Alegre	„	415.183
Argentina . .	„	370.030	Rio Janeiro .	„	300.688
Austria . . .	„	277.275	ecc.		
Inghilterra . .	„	99.227			
ecc.					

Lo *zucchero* esportato per kg. 84.948.346 nel 1906:

Paese di destinazione			Stati di produzione		
Gran Bretagna	kg.	48.656.020	Pernambuco . .	kg.	47.118.597
Stati Uniti . .	»	30.479.959	Macciò . . .	»	31.101.188
Argentina . .	»	4.989.470	Natal	»	2.147.725
Uraguay . . .	»	589.697	Cabedello . .	»	1.863.980
Portogallo . .	»	178.391	Bahia	»	1.152.112
Italia	»	300	ecc.		
ecc.					

Le *pelli* kg. 2.279.803:

Paese di destinazione			Stati di produzione		
Stati Uniti .	kg.	1.539.558	Fortalera . .	kg.	683.973
Francia . .	»	452.500	Cabedello . .	»	260.987
Gran Bretagna	»	192.900	Pernambuco .	»	474.824
Germania . .	»	54 874	Macciò . . .	»	288.116
ecc.			Bahia . . .	»	419.023
			ecc.		

L' importazione del 1906 è data dalle seguenti cifre:

Classe I. animali vivi e disseccati .	1.258.087	milreis	oro
Classe II. materie prime per industria	56.762.672	„	„
Classe III. manifatture	146.009.058	„	„
Classe IV. articoli per alimentazione .	91.117.216	„	
Totale . .	295.147.033		

Nella prima classe notasi, in relazione all' anno precedente, grande diminuzione causa la minor importazione dell' Uraguay ed Argentina.

La seconda classe ebbe sensibile aumento per la tela da juta, necessaria alla confezione di sacchi per il caffè.

La terza classe è aumentata per l' importazione d' automobili (specie di Francia); di metalli, di ferro, per costruzioni (specie di Germania, Belgio, Stati Uniti), per l' aumento di manifatture di lino, vetro comune, porcellana, macchine, locomotive, carta ecc.

La quarta classe è aumentata per grani e frumenti dall'Argentina, come di frutta e vegetali. E diminuzione di riso per più di 18.000 tonnellate per l' industria nascente; così di burro, di vino, dalla Spagna e dall' Italia.

Stati del Brasile che maggiormente concorsero nel 1906 a ricevere generi importati:

Rio Janeiro . .	per	120.191.200	milreis	oro	40.7 %
S. Paolo . . .	„	56.975.952	„	„	19.3 „
Parà	„	24.002.474	„	„	8.1 „
Pernambuco . .	„	22.000.277	„	„	7.4 „
Rio grande do Sud	„	21.076.716	„	„	7.1 „

Viceversa i paesi produttivi che maggiormente offrono al Brasile i loro prodotti sono:

Gran Bretagna .	per	82.619 621	milreis	oro	28.0 %
Germania . . .	„	43.316.803	„	„	14.7 „

Stati Uniti . .	per	33.823.359	milreis	oro	11.5 %
Argentina . . .	„	31.190.418	„	„	10.6 »
Francia . . .	„	27.176.042	„	„	9.2 »
Portogallo . .	„	19.330.583	„	„	6.6 »

L' Italia figura quasi in fine della scala con 9.731.791 - 3.3 %.

L' aumento della importazione sull' anno precedente 1905, è devoluto alla attività della Gran Bretagna, della Germania, e degli Stati Uniti.

Furono generi d' importazione nel 1906 :

CLASSE. I. — **Animali vivi o conservati**

dalla Germania . . .	7.896	milreis	carta
„ Francia	128.634	„	
„ Gran Bretagna . .	54.914	„	
„ Stati Uniti. . . .	345.190	„	
„ Italia	12.788	„	
„ Uraguay . . .	673.480	„	
„ Portogallo . . .	58.233	„	
„ Belgio	670	„	
„ Argentina . . .	690.463	„	
„ Svizzera . . .	21.761	„	
„ Olanda	33.410	„	
„ India	72.269	„	
„ Paraguay . . .	13.336	„	
„ Russia	534	„	
„ Perù	9.200	„	
„ Canadà . . .	5.146	„	

CLASSE II. — **Materia prima : ed articoli con applicazione di arte ed industria**

dalla Germania . . .	12.937.975	milreis	carta
„ Francia . . .	7.193.845	„	
„ Gran Bretagna .	53.574.037	„	
„ Stati Uniti . .	8.347.612	„	

dall' Italia	2.269.575	milreis	carta
„ Uraguay . . .	689.038	„	
„ Portogallo . .	4.671.334	„	
„ Austria . . .	1.131.100	„	
„ Argentina . . .	815.622	„	
„ Spagna . . .	252.450	„	
„ Svizzera . . .	227.041	„	
„ Hollanda . . .	85.978	„	
„ India . . .	669.260	„	
„ Russia . . .	429.168	„	
„ Giappone . . .	14.061	„	
„ Danimarca . .	28.024	„	
„ Turchia . . .	58.142	„	
„ Cina	38.717	„	
„ Canadà . . .	224.812	„	

Classe III. — **Manifatture**

dalla Germania . .	58.162.134	milreis	carta
„ Francia . . .	30.084.827	„	
„ Gran Bretagna .	83.310.674	„	
„ Stati Uniti . .	39.273.581	„	
„ Italia . . .	6.064.812	„	
„ Uraguay . . .	253.253.406	„	
„ Portogallo . .	3.129.247	„	
„ Belgio . . .	14.583.875	„	
„ Austria . . .	5.224.868	„	
„ Argentina . .	158.639	„	
„ Spagna . . .	625.186	„	
„ Svizzera . . .	2.599.911	„	
„ Hollanda . . .	867.597	„	
„ India . . .	24.156	„	
„ Paraguay . . .	14.866	„	
„ Russia . . .	137.756	„	
„ Giappone . . .	196.673	„	
„ Danimarca . .	65.010	„	
„ Turchia . . .	1.334	„	

dal Cile	12.585	milreis carta
„ Perù	35.964	„
„ Cuba	116·785	„
„ Cina	72.071	„
„ Canadà . . .	33.880	„

Classe IV. — **Articoli destinati alla alimentazione**

dalla Germania . .	2.248.867	milreis carta
„ Francia . . .	8.595.954	„
„ Gran Bretagna . .	2.947.567	„
„ Stati Uniti . . .	9.240.675	„
„ Italia	8.096.695	„
„ Uraguay . . .	15.060.541	„
„ Portogallo . .	28.852.840	„
„ Belgio . . .	86.945	„
„ Austria . . .	1.357.695	„
„ Argentina . . .	50.941.157	„
„ Spagna . . .	3.173.421	„
„ Svizzera . . .	1.688.971	„
„ Olanda . . .	1.433.295	„
„ India . . .	5.855.790	„
„ Paraguay . . .	234.706	„
„ Russia . . .	32.945	„
„ Giappone . .	3.866	„
„ Danimarca . .	891.876	„
„ Turchia . . .	49.665	„
„ Cile	646.666	„
„ Canadà . . .	2.276.811	„

Movimento marittimo nel 1906.

Riassunto dell' entrata e uscita dei bastimenti a vapore e a vela distinti per Bandiera:

BANDIERA	Totale Entrata		Totale Uscita	
	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
Brasiliana . . .	13.430	5 579.896	13.445	5.585.195
Germanica . . .	789	2.049.931	792	2.051.109
Argentina . . .	318	132 957	315	131.730
Austro-Ungarica .	137	227.784	138	229.113
Belga	39	106.225	39	106.225
Boliviana. . . .	—	—	—	—
Cilena	10	1.369	10	1.369
Danese	38	18.546	42	19.642
Francese	380	898 944	379	895.615
Greca	4	6.252	4	6 252
Spagnola	38	85.005	37	84.010
Olandese	16	10.097	14	9.069
Inglese	1.998	4.488 119	1.994	4.470.574
Italiana	241	593.582	240	594.300
Nord-Americana .	18	11.248	20	12.315
Norvegese . . .	145	136.554	142	138.132
Paraguayana . .	22	2.921	22	2.921
Peruana	4	1.020	3	220
Portoghese . . .	29	38.629	32	41.381
Russa	24	9.190	24	9.254
Sueca	33	16.934	29	15.953
Uraguayana. . .	51	49.752	49	49.248
	17.764	14.464.955	17.770	14.453.627

Capitolo VI.

La Valle Amazzonica. — Lo stato di Parà e di Amazonas. — Parà di Belem e Manaos, sbocco oceanico il primo, sbocco fluviale il secondo. — Del commercio della gomma. — Sistema di scambio. — Processo della industria estrattiva. — Prodotti locali principali. — Industrie. — Linee di navigazione. — Esportazione ed importazione.

Tratteggiata così la fisonomia economica del Brasile moderno, parlerò singolarmente di qualche Stato che ho avuto occasione di visitare, in relazione ai suoi fattori di ricchezza; come, la facoltà produttiva, l' intensità commerciale, e i mezzi di comunicazione.

La profonda differenza etnica, geologica, climatica, agricola delle opposte regioni dell' immenso paese, lo stato di progresso cui sono pervenute le differenti popolazioni, i diversi scopi economici e morali, cui aspirano gli Stati della Federazione, rendono lo studio parziale necessario, qualora da questo studio debbasi dedurne pratico insegnamento.

Parliamo adunque, del Nord del Brasile, della Valle Amazzonica, quella vasta estensione di terra che comprende geograficamente i due stati di Parà e dell' Amazonas che sono attraversati dal sistema acqueo dell' immenso fiume dello stesso nome (1). Quasi simili per la natura del suolo,

(1) Lo stato della Amazonia è il più vasto del Brasile, ha una superficie di 1.897.000 Km. pari alla somma delle superficie di Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Olanda e Belgio.
Lo stato di Parà ha una superficie di 1.700.000 Km.

per il clima, costituiscono una zona omogenea per la produzione agricola, e simili sono le aspirazioni e gli studi, onde ottenere, nel commercio della gomma, il primato.

Le due capitali: Parà di Belem (dello Stato di Parà) e Manaos (dello Stato di Amazonas) hanno avuto, negli ultimi anni, grande sviluppo, e si contendono il grande traffico sulle acque Amazzoniche, delle ricchezze naturali delle sterminate foreste del Parà, del Venezuela, della Bolivia, e dell' Equatore, avviate verso il vecchio continente e l' America del Nord.

Nel 1615 sorse la Città di nostra Signora di Bethelem, l' attuale Parà e sino dal 1670 si diressero a questo porto le immigrazioni di coloni, tra i quali quella costituita da contadini che fuggirono dall' isola di Fayal per l' eruzione di un vulcano.

Nel 1669 Gonzalo Paes e Manuele Brandao percorsero il Toccantis, attratti dal desiderio di ricchezze, alla ricerca dell' oro; scopersero le piante aromatiche della cannella, del garofano, del castagno, dell' indaco, del cacao, della vaniglia. Si esperimentarono in quel tempo le coltivazioni del caffè, del cotone e del riso.

Attualmente Parà di Belem è una bella città, nella quale giorno per giorno si notano i miglioramenti. Le lunghe ed arieggiate vie, le piazze ampie, le case e le fabbriche costruite secondo i precetti moderni di igiene, le belle *avenues* recentemente tracciate con sentimento di arte e di estetica, fiancheggiate da doppi filari di piante e di eleganti palazzine, danno un aspetto quasi sontuoso alla città, ove ferve la vita commerciale e di traffico.

Si sono iniziati nel 1906 con un preventivo bilancio di 57.000 *contos* i lavori portuari per la costruzione di una lunga panchina di *attraccaggio* per navi di differente tonnellaggio e pescagione.

Il commercio principale del suo porto marittimo è basato sul *cacao* e sul *caoutchouc* e per il commercio di questo prodotto, esso ha un rivale nel vicino porto fluviale della moderna città di Manaos.

Non ho avuto la opportunità di visitare questa capitale che dicono fiorente e bella, di esposizione felicemente salubre e costruita secondo i moderni concetti di igiene, di *comfort* e di proprietà.

Fondata nel XVIII° secolo col nome di Barra da Rio Negro, con abitanti 3600, ne conta oggi 45.000 circa.

Come si disse, questi due sbocchi naturali si contendono il primato del commercio del maggior prodotto della gomma elastica.

Nei tempi trascorsi era Parà il mercato più importante; Manaos gareggia con esso da quando lo stato di Amazonas, che è il maggior produttore di caucciù, ha preteso che i diritti d' esportazione della gomma elastica fossero pagati a Manaos.

Dovendo le case esportatrici sbarcare, per tale scopo, il prodotto a Manaos, conviene ad esse rimbarcarlo nello stesso porto di Manaos avviandolo direttamente ai porti Europei, anzichè imbarcarlo a Manaos, per effettuarne il trasporto sino a Parà, sbarcarlo quindi a Parà, per poi rimbarcarlo in questo porto, per le definitive destinazioni.

D' altro canto basta gettare lo sguardo sulla carta geografica per vedere quale posizione previlegiata occupi Parà di Belem. Naturale sbocco marittimo degli stati di Parà, d' Amazonas e della Prefettura dell' Acre, esso si trova per mezzo del Rio Amazzone e de' suoi affluenti in comunicazione con tutti gli stati settentrionali ed occidentali del continente Sud-Americano (1).

Certo questa sua favorevole situazione è ancora ben lontana dall' esssere sfruttata e la sua ricchezza è più virtuale che reale; ma non si può fare a meno di riflettere al grande avvenire che attende Belem, quando saranno messe in valore tutte le terre, a cui è congiunta a mezzo di fiumi, e quando tutti i prodotti dell' interno faranno

(1) Vedi « *Orbita economica del Brasile* » capitolo IV.

necessariamente capo al suo porto, prima di spargersi per il mondo.

La grande importanza del prodotto della gomma, che costituisce ora il fattore economico principale del Nord del Brasile, come il caffè lo è del Sud, ha fatto convergere tutti gli sforzi al suo sviluppo, venendo così abbandonate le altre colture, come quella per esempio del cotone, che costituiva per lo passato un elemento di baratto, compensato dalle derrate alimentari e dalle suppellettili.

*
* *

Ora vige ancora il sistema primitivo di scambio di prodotti, solamente ne è mutato un fattore: il *cotone*, è stato sostituito dalla *gomma*. Vediamo il processo sommario di questo commercio. La pianta produttrice alligna nella foresta Amazzonica sulle rive degli affluenti e delle canalizzazioni delle acque dei grandi fiumi; le piantagioni sono in genere lontane da centri commerciali. Case importanti, che godono in Europa od in America un credito illimitato, avviano l'industria estrattiva impegnando, annualmente, un capitale tra le 50.000 alle 500.000 lire. Esse costituiscono gli *aviadores* nella industria in parola.

In genere sono ditte che hanno le loro sedi e succursali in Manaos e Parà de Belem; i lavoratori si chiamano *seringueiros*. Questi ricevono dalle ditte, in principio dell'annata, un intero approvigionamento per tutto l'anno, sia degli utensigli necessari, sia dei mezzi di trasporto, battelli e canotti e tutti i materiali per l'industria estrattiva.

Gli aviadores sono portoghesi, brasileri, francesi, tedeschi; i seringueiros quasi tutti brasiliani ed indiani delle tribù vicine alle piantagioni.

Oltre agli Aviadores vi sono gli esportatori che acquistano dagli *aviadores* e imballano la merce per l'Europa.

Naturalmente gli aviadores possono essere anche esportatori.

Le Ditte posseggono dei vapori che esse avviano alle differenti destinazioni ove esistono le piantagioni, sino alle lontane regioni dell' alta Amazonia, nelle stagioni in cui le riviere sono accessibili, allo scopo di fornire i generi di prima necessità per tutta l' annata, e di caricare contemporaneamente tutto il prodotto.

Detti vapori, di costruzione e di tipo speciale, molto aperti ed arieggiati, risalgono i fiumi sotto il nome di *gaiolas* e formano una flotta superiore a quella di qualsiasi altro fiume del continente Sud-Americano, non avendo degno riscontro, secondo scrive Arturo Diaz, che nella flotta di vapori cui è solcato il Missisipì.

Lo stesso autore calcola in 10.000 miglia il percorso navigato, sui diversi fiumi, da queste gaiolas, le quali si spingono sino ai più lontani territori, fornendo ai serigueiros la merce e gli alimenti di cui hanno bisogno e facendo incetta della gomma per i mercati di Manaos e Parà.

E così vengono a costituire in pari tempo il migliore mezzo di comunicazione per tutti i territori del bacino amazzonico.

Questo è a larghi tratti il sistema di scambio. Esso ha le sue basi sul credito concesso dalle case avviatrici alle squadre lavoratrici, anticipando grandi capitali in natura e sul credito goduto dalle case avviatrici presso le Banche d' Europa.

Si comprende come questo sistema sia più che, in altri campi d' attività, efficace per il tempo relativamente lungo e necessario allo svolgimento del ciclo economico di questo speciale commercio; subordinato alle grandi distanze, alle comunicazioni difficili e possibili in alcuni mesi soltanto, e alla lunga permanenza delle merce in dogana. D' altra parte si può asserire che esso abbia dato ottimi risultati; risultati ostacolati certamente (specie per il passato) dalla vicenda del cambio, oscillante tra estesi limiti.

Questo vizio del sistema finanziario doveva generare inconvenienti maggiormente gravi, in un procedimento di credito a lunghe scadenze.

Fer il ribasso del prezzo della gomma, risentito sui mercati di New-York e Liverpool, esso determinò una crisi del commercio del caucciù (che iniziata nei trascorsi anni, ancor ora perdura); a questo inconveniente ha posto riparo la istituzione della Cassa di conversione ed il Consolidato che resero stabile, o per lo meno oscillante tra limiti vicini, il valore del milreis. (1)

Nell' alto Brasile, di natura eminentemente agricola, avviene di riscontrare negletta l' agricoltura.

La ragione di questo fenomeno di graduale decadenza della coltivazione della terra, si deve trovarla nella deficenza delle braccia disponibili e nell' antagonismo di una forma di attività economica che, non richiedendo alcuna speciale attitudine o preparazione, presenta un reddito immediato e sicuro, (2) quale è quella della produzione della *gomma elastica.*

*
* *

In tutta la vallata amazzonica, come nell' alto Orenoco, sono largamente diffuse le numerose varietà della preziosa euforbiacea, che produce la gomma, la *Hevea amazonensis o sjphonia elastica.*

Questa pianta ha bisogno di certe condizioni speciali di clima, di umidità, di ombra. Il tronco in generale diritto, ha un' altezza dagli 8 ai 20 metri con profonde radici, un diametro da 1 a 2 metri; lo spessore della corteccia da 5 a 8 millimetri. La sua coltura è facile come quella della canna da zucchero e del caffè. Tre anni dopo d' aver seminato, l' albero dà il frutto e continua a produrre

(1) Vedi fisonomia economica del Brasile, capitolo IV°.

(2) Il medesimo fenomeno sociale-economico si riscontra in qualche altro paese del Sud nell' Uraguaj e nell' Argentina, ma specie nel primo; si ha una fiorente coltura del bestiame che costituisce il reddito del paese, e si rifugge da qualsiasi lavoro onde superare le incertezze e difficoltà, che, almeno ne' primi tempi presentano le industrie agricole.

regolarmente per 50 anni, senza richiedere altri lavori, eccettuato la pulitura del terreno due o tre volte all' anno. Essa contiene un succo che viene estratto mediante delle incisioni fatte nel tronco e non mai nei rami. Le incisioni non devono oltrepassare la corteccia e sono della lunghezza di un pollice. Sotto ciascuna incisione si pone una piccola tazza di stagno, che è destinata a raccogliere il succo. Quando le tazze sono piene, tutta la gomma viene messa in un recipiente ed il lavoratore inizia il processso dell' affumicazione, che consiste nell' esporre la gomma ad un fumo molto denso, ottenuto bruciando la *noce urucurj* (attalea excelsa) o *l' yuauassù* (mericarie saxifera) o il legno di alcuni alberi come il *paracuba*. Con una specie di paletta, il lavoratore raccoglie parte di succo e lo tiene sospeso sul fumo, ricominciando poi l' operazione finchè, intorno alla paletta, si sia venuta condensando, strato per strato, un agglomeramento sferico di gomma. La mole di questa palla massiccia può essere di differenti dimensioni: da 4 a 50 chilogrammi di peso. Finito l' affumicamento, la paletta viene estratta dalla palla e questa viene esposta al sole.

Quando il processo è riuscito bene, il liquido condensato forma una sfera compatta senza pori e libera da qualsiasi materia estranea. Essa si chiama allora *Caucho* fino; seringa, boraccha o gomma elastica *fina* (fine ruber) altrimenti, esso si chiama *entrefino* (middle fine rubber) ed ha un valore del 10 % inferiore. C' è poi una terza qualità che è formata dagli gocciolamenti degli alberi, o da quella parte caduta dalla paletta, e si chiama *sernamby*.

Da un altro albero, che è più grande della *hevea amazonensis* e che si trova specialmente nelle terre alte, si estrae il caucho, o caoutchouch. Esso è conosciuto col nome di *caucheiro (syfonia cachuchu, hevea guyanensis)*. Trattato con lo stesso processo dell' evea amazonensis dà uno scarso risultato e spesso muore in seguito alle incisioni; perciò i lavoratori lo tagliano senz'altro e poi gli praticano delle profonde incisioni, lasciandolo scolare in

un fosso costruito espressamente e tappezzato di foglie e rami. È degno di nota il fatto che il *sernamby de caucho* è quotato a più alto prezzo del *caucho*, perchè essendo formato dai gocciolamenti del liquido dall' albero è più puro del caucho raccolto sul fondo di un fosso, nella sabbia o tra le foglie.

La gomma raccolta nella vallata amazzonica è di ottima qualità. Essa è anzi ritenuta superiore alle altre perchè di minor peso specifico, e perchè, nel venire asciugata a scopi industriali, soffrirebbe una perdita minore di tutte le altre.

Ecco infatti una tabella di cui risulterebbe la perdita comparativa delle diverse qualità di gomma:

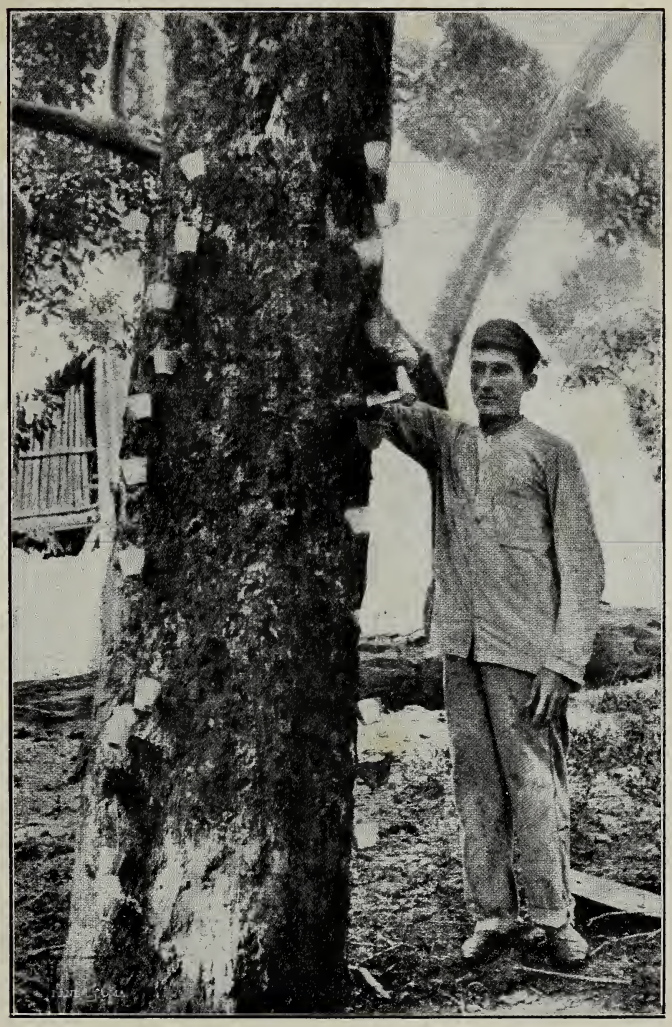
Parà . . .	12 %	Senagambia	24 %	Madagascar	28 %
Loanda . .	17 „	Sernamby .	25 „	Assem . .	28 „
Giava . . .	22 „	Ceara . .	28 „	Gabon . .	35 „
Colombia .	20 „	Africa . .	28 „	Borneo . .	35 „

Oltre a ciò la gomma estratta dalla hevea amazoniensis contiene meno acqua e sarebbe più elastica delle altre. La produzione della gomma nella vallata amazzonica è andata aumentando dal 1840 in poi con una rapidità vertiginosa, come si vede dalle seguenti cifre:

Anno	1840	Kg.	380.160	Anno	1872	Kg.	5.256.400
„	1852	„	1.633.000	„	1876	„	6.175.900
„	1860	„	2.463.000	„	1880	„	10.300.000
„	1864	„	3.413.600	„	1888	„	15.014.000
„	1868	„	4.661.200	„	1891	„	16.892.000

Nel 1905-1906 la produzione della gomma era già arrivata a 34.600 tonnellate, con un aumento di 1.590 tonnellate sull' anno precedente. Quanto allo stato di Parà, esso prendeva parte a questa produzione complessiva con 11.882 tonnellate.

Dal quadro comparativo, che qui di seguito trascrivo,



Estrazione del succo dal tronco dell' „Hevea" *eseguita dal* „seringueiros."

si rileva quale sia stata la produzione della gomma in Parà e quale il suo valore nei sette anni 1899-1906:

Anni	1899-1900	. . . tonnellate	9.124	Lst	2.862.400
„	1900-1901	. . . „	8.413	„	2.476.185
„	1901-1902	. . . „	10.333	„	2.799.720
„	1902-1903	. . . „	11.336	„	3.059.000
„	1903-1904	. . . „	11.362	„	2.807.641
„	1904-1905	. . . „	11.740	„	3.462.391
„	1905-1906	. . . „	11.882	„	3.623.440

La quantità di gomma complessiva imbarcata nei porti di Jquitos, Manaos e Parà è stata, nel 1905-1906, di 34.251 tonnellate, ripartite nel modo seguente:

Jquitos	kg. 2.399.941
Manaos	„ 14.555.474
Parà	„ 17.295.674
	kg. 34 251.089

Più della metà della produzione mondiale, che fu di circa kg. 51.000.000.

Però dai 17.295.674 chilogrammi, che figurano sotto il nome di Parà, si debbono sottrarre 4.278.000 chilogrammi prodotti dall' Acre e nel Juruà, 838.000 chilogrammi prodotti nelle regioni del Rio Madeira e 297.000 chilogrammi prodotti nella bassa Amazzonia. Per il solo stato di Parà si ha così, come si è già visto, una produzione complessiva di oltre 11.882 tonnellate di gomma, che rappresentano un valore di più di 90 milioni di franchi.

Il *cacao* si produce in quasi tutto lo Stato, meno che nelle Comarche marittime.

La maggiore produzione è quella della comarca di Cametà; vengono poi Santarem, Monte Allegre e Obidos.

Il *cacoeiro* dà frutti già tre anni dopo piantato e poi per 50-60 anni di seguito, due volte all' anno.

Nel 1903-1904 sono stati esportati da Parà 3.320.717 chilogrammi di cacao per il valore di reis 3.039.000. Però queste cifre rappresentano, in confronto all' esportazione degli anni precedenti, un regresso che in parte è dovuto, come al solito, alla grande attrazione esercitata sui lavoratori, dall' industria della gomma ed in parte anche ai metodi irrazionali con cui è esercitata la coltura del cacociro.

L' albero della *Castanha*, (la Bertholecia excelsa dei naturalisti), cresce spontaneamente in quasi tutti i terreni secchi dello stato.

Secondo documenti ufficiali, l' esportazione media annuale delle castanhas nel 1905-1906, raggiunse i 5.939.900 chilogrammi.

Le braccia già insufficienti hanno dovuto abbandonare la coltura del cotone che, come accennai, era in onore tanto da costituire sotto la forma di balle di cotone, un mezzo di scambio e di baratto; per dedicarsi tutte alla industria della estrazione della gomma. Ora, il prodotto viene importato nell' alto Brasile, dagli Stati Uniti e dallo Stato di Pernambuco.

La produzione dello zucchero negli Stati di Braganza, Santaren de Igavapè-mivy non è sufficiente neppure a soddisfare i bisogni locali.

Il tabacco, nei tempi trascorsi, costituiva una fonte di ricchezza, non solo, per i prezzi elevati ai quali si effettuava la vendita, ma anche per l' indole stessa della coltivazione che, richiedendo un tempo breve tra la seminagione ed il

raccolto, dava affidamento di un profitto non ritardato perchè non subordinato alle eventuali cause di danni di un lungo processo di sviluppo.

La sua coltivazione fu oggetto di studio da parte dei governanti, che, adottando il regime doganale protezionista, stabilirono una imposta per la sua importazione e dei premi da conferirsi agli agricoltori, che avessero raggiunto in un dato termine, la preparazione di un certo numero di foglie.

Queste misure vennero compensate da un enorme rialzo del mercato.

Dal 1801 al 1896 si passò da un valore di produzione di 1500 a 3800 contos di reis.

Anche questa industria agricola che richiede braccia solerti, venne abbandonata, per mancanza di agricoltori.

Altri prodotti paraensi: *il cotone, la farina mandioca, la canna da zucchero, la coca, la salsapariglia, l'olio di acajoo, e di copaive;* una infinità di legname quali *il pau-ferro, l'ipè, la massaranduba, l'acapù e la sapucaia* per costruzioni; per lavori di ebanista *il geniapapo, l'andirauxik* simile al *palissandro, il pau de rosa, il pau precioso, il pau setim, la muirapinima.*

Dalla canna da zucchero si estrae uno spirito detto *cachaca* tenuto in poco conto e poco usato per la concorrenza con lo spirito importato da Pernambuco e da Alagoas.

Molti altri prodotti della flora amazzonica potrei citare, ma non per anco messi in valore, essi non rappresentano quindi, che la possibilità d'una ricchezza avvenire.

La mano d'opera carissima, il costo elevato del combustibile, che si acquista dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti del Nord, si oppongono ad uno sviluppo delle industrie.

D'altra parte le forze vive della attività umana esistenti, sono tutte messe a profitto dalla industria agricola (più rimuneratrice) della estrazione della gomma.

Sono però da notarsi una fabbrica di birra a Parà il cui prodotto viene spedito in parte a Manaos e nell' alto Amazonas; poche fabbriche di sapone; una fabbrica di cappelli di paglia. Sono degne di considerazione alcune officine meccaniche con macchinari di primo ordine, quale l' officina Bulhosa, presso la quale venne riparata una avaria di macchina della R. Nave *Fieramosca.*

In Santorem nell' interno dello stato di Parà vi è un piccolo cantiere navale, il cui materiale proviene dagli stabilimenti degli Stati Uniti e dell' Inghilterra.

*
* *

Principali linee di navigazione fra questi stati l' Europa e l' America del Nord sono: La Booth Line, di proprietà della The Booth Steamshyp Coy. Ltd. di Liverpool, la quale ora possiede una flottiglia di 33 vapori e compie tre viaggi mensili per Liverpool facendo scalo a Madeira, Lisbona, Oporto, Havre (nel ritorno) S. Nazaire (nell' andata); ed altrettanti per New-York, facendo scalo a Barbados.

La navigazione Germanica è rappresentata a Parà dalla Hamburg S. D. Gesselchaft, unita alla Hamburg America Line, la quale con due partenze al mese, fa scalo per Madera, Lisbona, Porto Vigo, Havre (nell' andata), Cherbourg (nel ritorno), Amburgo.

Per New-York vanno pure due grandi e moderni vapori del Loyd Brasiliero, di proprietà della M. Barque & C. di Rio Janeiro che, da poco tempo, ha stabilito una linea mensile anche per Montevideo e Buenos Ayres.

La navigazione di grande cabotaggio fra i diversi stati del Brasile è esercitata dal Loyd Brasiliero, i cui vapori compiono, cinque volte al mese, il tragitto partendo da Rio de Janeiro.

Oltre a ciò lo stato di Maranhâo ha istituito una linea mensile di vapori da Cearà, per Pernambuco e San Luiz di Maranhâo al Parà; e la Compagnia Paraense effettua un viaggio mensile da Pernambuco a Cearà, Parayba, Marahao e Parà.

Più sviluppata ancora è la navigazione di esclusivo cabotaggio fluviale che mette in comunicazione fra loro le diverse parti del Rio Amazzone.

La Amazonas Steamship Coy. Ltd possiede una flottiglia di 40 vapori, ed ha linee di navigazione che risalgono il Rio Amazzone, giungendo fino ad Iquitos nell' alto Perù, con un percorso di ben 2.066 miglia; linee che risalgono il Rio Parà, da Abaetè, a Piria; altre lungo il Tocantins, da Parà a Bajâo; altre lungo il Rio Tapajos, da Parà a Jtaituba; altre ancora lungo il Rio Xingù, da Parà a Sumaluina; ed altre per Macapà, Araguary, Santa Julia.

Esportazione in Europa. — Gli articoli dei quali si fa esportazione da questa regione per l' Europa, furono da me già citati parlando dei prodotti locali.

Ora mi limiterò a dire che la maggior parte di questa esportazione è diretta a Liverpool e Amburgo; il cacao solo è maggiormente esportato per la Francia.

I diritti d' esportazione sono tutti calcolati *ad valorem*, regolandoli di accordo coi prezzi medi dei generi esportati.

Importazione dall' Europa. — Una grande quantità di generi commestibili, come conserve alimentari, vini, oli, patate, cipolle ecc. viene importata dal Portogallo.

Le stoffe dall' Inghilterra, Germania e Francia e da quest' ultima, le novità delle mode femminili.

I generi Italiani penetrano lentamente nel mercato, e spesso vi pervengono, causa la deficenza delle nostre comunicazioni, sotto titoli di marche straniere.

Capitolo VII.

Lo Stato di S. Paolo. — Dell' emigrazione. — Sua fisonomia economica speciale. — Problema agricolo. — Coltura multipla. — Il caffè. — Altri prodotti ed alcune industrie.

Le città marittime del Brasile, danno la giusta espressione del progresso di questo paese.

Sbocchi naturali dei prodotti delle terre sterminate, sono pure centri ove convergono tutte le attività dei governanti, acciocchè la sempre crescente floridezza, sia di invito alle navi, che vi debbono approdare, alle popolazioni che vi debbono trovare una novella patria.

Sono le braccia aperte agli ospiti graditi.

Quindi i lavori intensi di sventramento, di selciatura, di costruzione di acquedotti in questi ultimi anni, onde sfatare la lugubre leggenda delle terribili malattie epidemiche; quindi i lavori costosi dei porti e delle panchine per rendere pratico l' ancoraggio delle navi di qualunque tonnellaggio, e lo scambio delle mercanzie.

In queste condizioni e sotto questo punto di vista debbono essere considerati i porti di Santos e di Bahia.

Santos è il porto marittimo dello Stato di S. Paolo.

La scoperta dei giacimenti auriferi e diamantiferi, per opera dei paulisti del XVIII° secolo, determinò una importante corrente emigratoria verso questa regione — e furono gli elementi di razza e di civiltà racchiusi in questa emigrazione, che diedero un cattere di supremazia intellettuale alle nuove genti dei paesi del Sud, determinando poscia, quelle ragioni sociali che, unite alle politiche del momento, giustificarono la sostituzione di Rio a Bahia, come capitale del più vasto degli Stati Sud-Americani.

Le emigrazioni che seguirono in tutto il Brasile agevolate dalla politica imperiale, non furono egualmente intense in tutto il territorio, ma ebbero spontanea prevalenza nelle regioni più adattate ai tentativi di coltivazione Europea, e dove le differenze meno sensibili di clima con l'Europa, i naturali ostacoli ai mezzi di trasporto e di comunicazione, opponevano difficoltà non insuperabili al lavoro di civiltà e di colonizzazione.

Perciò la maggior emigrazione di italiani, di tedeschi, di portoghesi, slavi, ecc. durante l'Impero, e quindi durante il regime repubblicano, si svolse con maggior intensità nei paesi di Rio Grande, Paranà, S. Caterina, Mina Geraes, S. Paolo e Spirito Santo.

Quando il Governo del Brasile cedette ai singoli Stati, insieme alla proprietà delle terre pubbliche, anche il servizio dell'emigrazione, solo lo Stato di S. Paolo continuò ad occuparsi efficacemente, acciocchè non scemasse la corrente emigratoria, dovendo a tale scopo superare non lievi difficoltà di indole politica, economica, e finanziaria.

Gli altri Stati abbandonarono tutte le loro attività al riguardo, curandosi solo dei nuclei già esistenti e che persisterono per virtù di energie vitali già stabilite.

Queste ragioni di un lavoro incessante ed intelligente valsero a dare allo Stato di S. Paolo una fisonomia economica speciale, tra tutti gli altri stati del Brasile. Sparso di villaggi maggiormente popolati e fiorenti di industrie, attraversati da una rete importante di ferrovie le quali tangenziano i centri di maggior produzione agricola, rendendone facile il trasporto, esso risente della civiltà latina in modo speciale.

La città di S. Paolo conta circa 300.000 abitanti. Dal Porto di Santos si raggiunge l'altipiano, sul quale essa si distende, a mezzo della bellissima ferrovia « S. Paolo Railway » a trazione ordinaria e funicolare, che serpeggia attraverso la *Serra del Mar.*

Durante il tragitto, che non supera la durata di circa tre ore, il viaggiatore gode l'incanto di un arizzonte sem-

CARTE
DE L'ETAT BRÉSILIEN
DE
SÃO PAULO
Chemins de fer en exploitation
" " " " construction
" " " projetés
Limite d'Etat
MATTO GROSSO
MINAS GERAES
PARANA
RIO DE JANEIRO
OCEAN ATLANTIQUE
SÃO PAULO
RIO
SANTOS
CAMPINAS
JUNDIAHY
Tietê
Tiete
Ribeirão Preto
Mogiana
Sorocabana
Paulista
Araraquara
Botucatu
Bauru
Brotas
Rio Claro
Limeira
Piracicaba
Itapetininga
Ipanema
Sorocaba
Jundiahy
Cubatão
Bananal
Baependy
Sapucahy
Sao Bento
Mogi Mirim
Mogi Guaçu
Pragarda
Jacareby
Tatuhy
Ipiranga
Iguape
Cananéa
Iguape
Ribeirão Preto
Sertaninho
Ribeirão Preto
Mococa
S. Simão
S. João do Rio Pardo
Casa Branca
Espirito Santo do Pinhal
Aguas Boas
Cerqueira Cesar
Tramique du Capricorne
Rio Paraná
Rio Paranapanema
Rio Tietê
Rio Grande
Rio Paraguay
Rio Aguapehy
Rio Sorocaba
Rio Ribeira
Rio Paraiba
Rio Mogi Guaçu
Rio Pardo
Rio Sapucahy
Rio Jacareby
Rio Tatuhy
Rio Ipiranga
Rio Cubatão
Rio Ribeira
Rio Paraiba
Rio Paranapanema
Rio Tietê
Rio Grande
Rio Paraguay
Rio Aguapehy
Rio Sorocaba
Rio Ribeira
Rio Paraiba
Rio Mogi Guaçu
Rio Pardo
Rio Sapucahy
Rio Jacareby
Rio Tatuhy
Rio Ipiranga
Rio Cubatão
Ch. Hegems dessinateur. Anvers

pre più vasto, di tratto in tratto limitato dai declivi di montagne ricoperte da lussureggianti manti di foreste vergini, e da estese piantagioni di banane e di frutta.

L' antica ferrovia, conservata per qualsiasi evento, segna la sua traccia quasi parallelamente al cammino percorso dal viaggiatore moderno, e lancia delle vie aeree di metallo nello spazio, attraverso valli profonde.

La città appare di lontano, biancheggiante al sole ed è annunziata, come una delle moderne città lavoratrici, da ampie tettoie che ricoprono macchinari, materiali, utensili; da grandi fabbricati d' onde si innalzano, a guisa di enormi tentacoli, le ciminiere fumanti; da tabelle indicanti in grandi e variopinte lettere i nomi delle ditte industriali inglesi, tedesche, italiane; dal mormorio del traffico dei cariaggi, di locomotive, di trasporto di merci.

L' aspetto della città è simile a quello di qualche nostra città importante; costruzioni edilizie, case vaste di 4 o 5 piani, fiancheggianti vie spaziose percorse da una rete di tramvay elettrici; gli uffici governativi residenti in fabbricati nuovi di una esteriorità propria e moderna.

Come dissi, importanti arterie ferroviarie mettono in comunicazione S. Paolo, con le provincie limitrofe. Il pulsare della vita si comunica a mezzo di esse, in un vasta orbita di irradiazione.

La prima convenzione ferroviaria venne garantita con decreto imperiale del 1859 ad una compagnia inglese la « *S. Paolo Railway & C.* ».

Altre compagnie si costituirono poscia e dettero compimento ad altri tronchi. Oggi lo stato di S. Paolo conta una vasta rete di 4400 Km. esercitata da 17 compagnie.

La capitale è in comunicazione diretta con Rio, con lo sbocco marittimo di Santos a mezzo della ferrovia inglese; due tronchi ferroviari la uniscono allo stato di Minas Geraes; prossimamente una nuova ferrovia l' unirà a Porto Alegre, capitale dello Stato di Rio Grande del Sud, ed un' altra ancora con il Matto-Grosso che è lo stato più esteso della federazione, ricco di miniere, propizio all' alle-

vamento ed alla pastorizia; alla frontiera del Sud si lancia la ferrovia Soracabana sino allo stato di Paranà.

Alcune cifre daranno un' idea generica della situazione economica.

Importazione:

Anno 1905	L.	253.614.400
„ 1906	„	313.601.200

Esportazione:

Anno 1905	L.	713.496.400
„ 1906	„	897.856.400

Eccedenza della esportazione sulla importazione:

Anno 1905	L.	459.882.000
„ 1906	„	584.255.200

Questi dati pongono lo stato di S. Paolo al primo posto del traffico internazionale della Federazione. Esso vi contribuisce con il 20 $^0/_0$ sulla importazione e il 40 $^0/_0$ sulla esportazione.

Il caffè, negli stati di S. Paulo, Minas Geraes e Rio de Janeiro, costituisce il prodotto agricolo di maggiore importanza.

La *fazendas* è la forma sotto la quale si present realizzato il principio economico delle regioni Pauliste. Difatti, è dalla necessità di uno sviluppo completo del commercio del caffè che doveva sorgere la ricchezza del paese, che sorsero e vennero attuati i grandi progetti di penetrazione ferroviaria sino ai centri di produzione, e da questi allo sbocco naturale di Santos, che si diede un così rapido

Giovane piantagione di caffè.

sviluppo a questo porto, il quale, per offrire ancoraggio alle navi di qualunque tonnellaggio, per il lungo percorso della panchina quasi ultimato, per la sistemazione pratica di grue idrauliche, per i magazzini di deposito, per pesaggi allo scopo di rendere sollecito l' imbarco dei sacchi di caffè e lo scambio di qualunque mercanzia, si può ritenere il più importante ed il più perfetto del Brasile.

Lo Stato di S. Paolo produce la metà circa della produzione mondiale con un capitale impiegato di quattro miliardi di franchi, dei quali due e mezzo circa rappresentano il valore complessivo delle piantagioni, essicatoi, fabbriche per la preparazione, macchinari, abitazioni dei proprietari ed agricoltori.

Si contano circa 600 milioni di alberi di caffè, in modo che, il costo medio di ogni albero, risulta di L. 4.

Quando cominciò la crisi di questo prodotto, determinata dalla superproduzione, il prezzo sui mercati venne necessariamente a diminuire ed a sorpassare quel limite inferiore di costo, che in relazione ai dati statistici, all'interesse presunto, all' ammortizzazione del capitale, alle spese per la coltivazione, per utensili ecc., ai diritti di uscita, a trasporto, magazzinaggi, assicurazione, commissione, doveva dar affidamento di equo guadagno al proprietario *faziendeiro* e di sicuro salario agli agricoltori.

Il limite inferiore di 66 franchi per ogni 50 kg. discese sino a 40 franchi per 50 kg. (diagramma N. 2).

Si aggiunga alla crisi sopravvenuta, il fenomeno constatato che mano mano che la coltura del caffè si sviluppava, i centri produttivi avevano tendenza di allontanarsi dai centri popolati, derivandone maggior difficoltà della coltivazione, maggiori spese per trasporti ecc; e si comprenderà facilmente il fallimento economico-finanziario, al quale il paese ha dovuto soggiacere.

Quindi mancati pagamenti o liquidazione di conti tra proprietari e coloni; vendite e cessioni di proprietà a prezzi irrisori; abbandono di lavoro, dissidi, conflitti, reclami alle autorità diplomatiche e consolari; interventi dei

governi per far riconoscere quali crediti previlegiati i crediti degli agricoltori stranieri; il ritorno in patria di gente affamata, lacera, ammalata, ed infine, per parte nostra, la promulgazione del decreto Prinetti del 1902, inteso a proibire l' immigrazione gratuita o sovvenzionata per i porti del Brasile e a regolamentare quella volontaria.

Oltre al problema del popolamento, cui abbiamo accennato, si imponeva al Governo quello agricolo alla cui soluzione, concorse la legge che colpiva con un diritto proibitivo, per la durata di cinque anni, le novelle piantagioni del caffè.

Avveduta disposizione, inquantochè una grande distesa di circa 1.885.000 ettari di terreno, ancora disponibile ed adatto alla coltivazione della preziosa pianta, sopra 772.110 già coltivati, poteva tentare i desideri di promuovere od iniziare novelle piantagioni.

Essa legge ebbe ottimi risultati dal punto di vista finanziario e per aver, con il miglioramento del prodotto, cooperato a dare un certo indirizzo alla coltura multipla del cotone, della canna dello zucchero, del mais, del riso, e del cacao.

Contemporaneamente a queste misure intese a diminuire la produzione del caffè, altre ne furono applicate con il convegno di Taubatè, per la sua messa in valore (1).

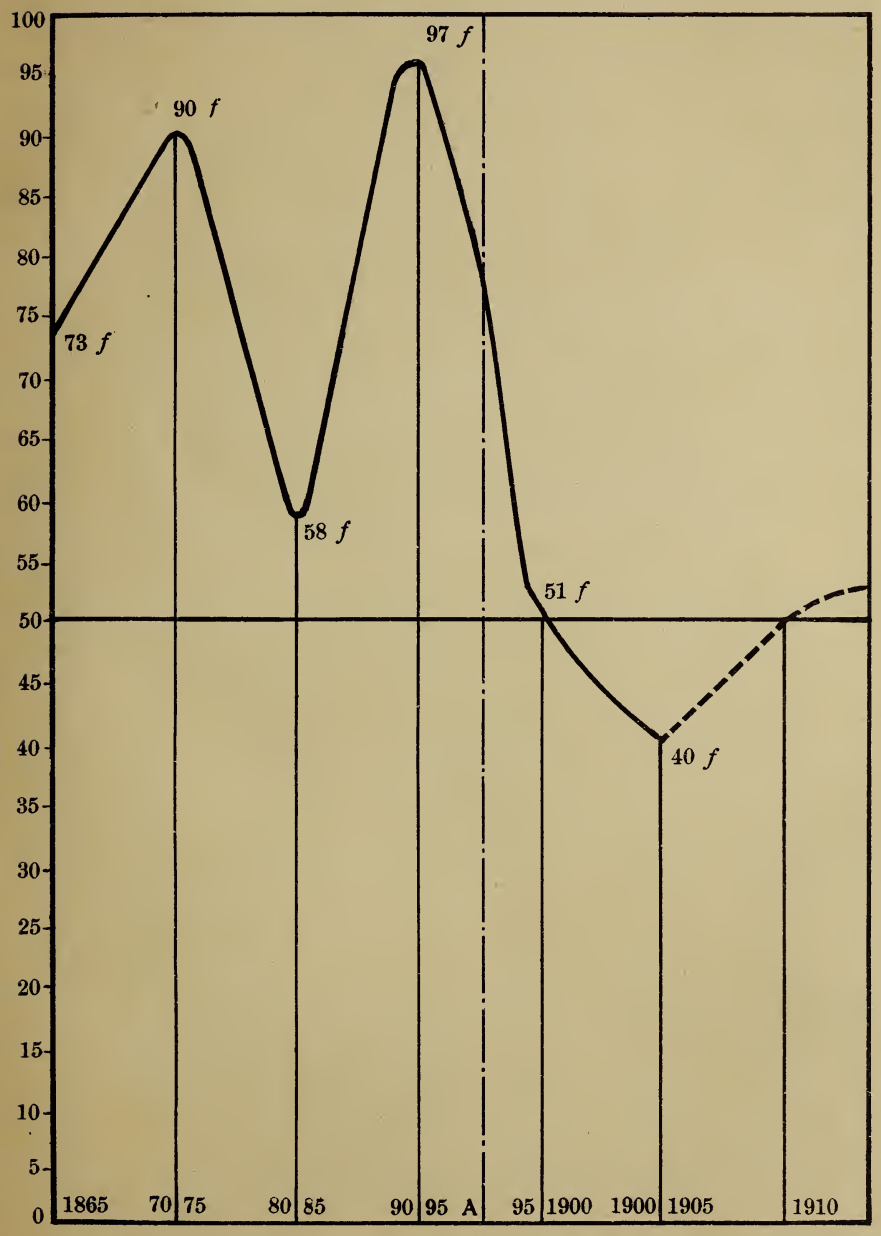
I governi dei Stati di S. Paolo, di Rio, di Minas Geraes, si interposero quali intermediari tra capitalisti e piantatori.

Una tassa di uscita di L. 3 per ogni sacco di 60 chili, metteva in condizione i tre governi di poter acquistare la produzione annuale eccedente di caffè, e di distruggere degli *stok* in caso di avarie nei magazzini.

Questo intervento manifestato sotto forme differenti da

(1) Si parlò di ciò nel capitolo numero IV°.

Diagramma N. 2 delle variazioni di prezzo del caffè dovuto alla crisi.



parte del Governo statale, doveva assumere una intensità proporzionata alla natura del prodotto.

Si comprende come, trattandosi di una pianta di una così delicata coltura che richiede cinque o sei anni per dare il suo frutto, speciali condizioni di suolo, di esposizione ecc; una diminuzione esagerata nella coltivazione, poteva degenerare in una diminuzione eccessiva del prodotto e non sollecitamente rimediabile (1). Di più, la inutilizzazione improvvisa di grande quantità di materiale, avrebbe determinato uno squilibrio economico.

I tre elementi che compongono l'azione governativa e cioè: limitazione nella coltivazione; conservazione nei depositi locali della eccedenza della produzione; esodo della qualità migliore di caffè, dovevano dare per risultante una politica protezionista dell'agricoltura, che mantenendo un prezzo d'acquisto equo e costante del caffè su mercati stranieri, avrebbe difeso il suo commercio dalle speculazioni di affaristi.

Alcune cifre valgono a dare l'idea del rendimento annuale del maggior prodotto del Brasile Meridionale:

Anno	1901-1902	sacchi	12.500.000	(kg. 60	per ciascun	sacco)
„	1902-1903	„	5.800.000	„	„	„
„	1903-1904	„	6.400.000	„	„	„
„	1904-1905	„	7.450.000	„	„	„
„	1905-1906	„	6.980.000	„	„	„
„	1906-1907	„	14.000.000	„	„	„

(1) Considerando le zone di produzione più intensive del caffè ed esaminando le vie percorse dalla ferrovia, il corso dei grandi fiumi, si osserva come esse differiscano una dall'altra per l'idrografia, climatogia e geologia; e come gli elementi di prosperità dell'una differenziano dagli elementi di altra zona situata a differente latitudine. Le zone in cui si può dividere lo Stato di San Paolo, dal punto di vista della produzione del caffè, sono quattro:

I. Zona Nordica. – II. Zona limitata dalla ferrovia Paulistana. – III. Zona attraversata dalla ferrovia Mogyana. – IV. Zona attraversata dalla ferrovia Sorocabana.

La sua esportazione:

Anno 1900	sacchi	5.852.076	franchi	401.128.000
„ 1901	„	9.613.080		
„ 1902	„	8.714.182	- „	334.545.000
„ 1903	„	7.994.395	- „	298.788.000
„ 1904	„	6.571.509	- „	322.121.000
„ 1905	„	7.453.752	- „	359.394.000
„ 1906	„	10.166.257	- „	504.025.000

La produzione media dei tre Stati produttori di caffè è di 11.500.000.

Come si vede, confrontando le due cifre indicanti il profitto della esportazione nell' anno 1906 e cioè:

504.025.000, capitale rappresentante la esportazione del caffè;

897.856 400, capitale rappresentante la esportazione complessiva di tutti i prodotti.

l' esportazione del caffè concorre quasi con il 50 % nella esportazione totale.

Non tutte le zone di terra della grande estensione dello Stato di S. Paolo, sono adatte alla coltivazione della preziosa rubinacea.

Come si disse, troppi sono i coefficenti agricoli, climatici, idrografici, geologici, necessari al suo sviluppo, perchè il prodotto possa essere sempre equivalente alle cure ed egualmente intenso.

Le zone, quindi, possono essere divise in zone di produzione intensa, di media produzione e di piccola produzione.

Alcune altre, per circa tre milioni di ettari di terra, non possono dare la pianta del caffè; però sono ricche di

altre piante come il cotone, la canna da zucchero, il tabacco, il mais, il riso, il cacao, i cereali, i frutti.

Alcune altre si prestano all' allevamento del bestiame.

La coltivazione della pianta del *cotone* potrebbe avere uno sviluppo maggiore..

Il regime protezionista applicato con saggie disposizioni ed adeguati studi per migliorare il prodotto potrebbe aiutare questa industria agricola. Per soddisfare alle esigenze della crescente industria tessile del Brasile, concorrono in maggior parte i cotoni dello Stato di Pernambuco che è la regione per eccellenza produttrice, ed in minor quantità quello di Bahia.

Per la sua qualità più consistente ed elastica viene associato, per la fabbricazione dei tessuti, il cotone degli Stati Uniti, di qualche Antilla e dell' Egitto. Ho sentito dire che una più diligente applicazione delle norme necessarie ad una perfetta coltivazione, potrebbe migliorare di gran lunga il prodotto, dando ad esso quelle qualità che, ora deficenti, renderebbero indipendente l' industria dai mercati stranieri.

Attualmente si importano a S. Paolo per L. 17.896.444 di cotone.

In ogni modo, per ora almeno, l' industria in parola si svolge in una limitata orbita locale, poichè nelle altre regioni settentrionali del Brasile, si importano tessuti di origine forestiera, causa specialmente la lentezza e difficoltà delle comunicazioni.

Per questa ragione la industria cotonifera non può assumere il carattere di specializzazione, bensì si esplica in miscele di cotone e lana, originando quei manufatti richiesti dalla piazza, come cotoniere leggere e grosse, panni per vestiti, maglie ecc.

Dopo il caffè ed il cotone, la *canna da zucchero* è il prodotto agricolo più diffusamente coltivato.

Anche questo prodotto, come l'alcool che viene estratto, vengono consumati nell' interno, non concedendo la grande produzione mondiale, constatata dal congresso di Bruxelles, alcuna agevolazione per l' esportazione.

La coltivazione del *riso* è un nuovo ramo dell' agricoltura, e sembra una produzione di lieto avvenire, perchè quasi nulla è l' attuale importazione di questo prodotto e, come si disse, il governo di S. Paolo prese accordi col Giappone per potere avere degli agricoltori di riso, giapponesi.

Aggiungiamo il mais, il frumento, le concie di pelli, i molini e nominiamo le industrie dei fiammiferi, (nella quale le materie prime, il fosforo ed il legno pioppo sono inglesi e del Mar Nero, le macchine di Germania, e la mano d'opera italiana) e quella tessile della seta, i cui elementi provengono da altri paesi.

La maggior parte della produzione del caffè di questo Stato (di circa sacchi 10.166.000), è direttamente trasportata ad Amburgo, Havre, Nova-York, Nova Orleans, Rotterdam, Trieste, Autuerpia, anche a Genova e presso a poco nelle seguenti quantità:

Amburgo . . .	sacchi	2.654.428	(kg. 60	per ciascun	sacco)
Havre	„	1.187.643	„	„	„
Nova York . .	„	2.158.067	„	„	„
Nova Orleans .	„	874.561	„	„	„
Rotterdam . .	„	911.724	„	„	„
Trieste	„	737.309	„	„	„
Autuerpia . . .	„	368.000	„	„	„
Genova . . .	„	52.120	„	„	„

Case coloniche nella „fazendas" *Stato di S. Paolo.*

Movimento del porto di Santos di bastimenti stranieri nel 1906:

Entrata . .	716 a vapore	Uscita . .	717 a vapore
„ . .	25 a vela	„ . .	26 a vela.

Capitolo VIII.

Lo Stato di Bahia. — Fisonomia storica. — Prodotti locali. — Movimento del Porto.

La città di Bahia è divisa in due parti.

La parte bassa che si distende lungo il litorale marittimo e l' altra parte, l' altipiano superbo, sul quale si elevano i moderni palazzi, le vecchie torri delle chiese dei Gesuiti, e dove sono allineate le villette, tra le cornici variopinte di una vegetazione lussureggiante e di giardini ricchi di profumi e di fiori.

La città bassa è occupata in gran parte dalle costruzioni portuarie, dai magazzeni, dalle banche, dagli Uffici consolari e pubblici, dai mercati; ed in essa si svolge l' attività di un commercio abbastanza florido ed intenso.

In Bahia alta è invece la vita politica e civile; e tra alcune borgate di fisonomia conventuale, tra le mura di colore antico, tra gli ampi cortili petrosi e deserti ricoperti di musco dell' antica Capitale Imperiale, si aggirano tradizioni di aristocrazia, si respira come un' aura storica che, dal centro, va disperdendosi nella freschezza di borgate campestri, tra le colline verdeggianti e l' azzurro del mare.

Come in tutto o quasi il territorio del Brasile, anche in questo Stato, che ha un' estensione pari alla Francia, ha poco sviluppo la rete ferroviaria. Circa 1300 chilometri rappresentano la somma degli attuali tronchi, che attraversano e riuniscono le diverse zone dello Stato.

Anche questi sono a poco a poco assorbiti dalla proprietà governativa.

I lavori del porto, iniziati da una società franco-belga, procedono alacremente. Il capitale versato dalla società è

di 125,000,000 di lire, garanzia di diritto sino all'anno 1972. In seguito alla legge di navigazione, per la quale il cabottaggio non può essere sfruttato che dalle navi che battono bandiera brasilera; lo Stato di Bahia, ha riscattato il diritto delle compagnie, che esercitavano la navigazione a vapore nella rada e nei fiumi che vi mettono foce; ed acquistando altri 5 vapori a Glasgow, per l'importo di 86,000 sterline, ha costituita una flotta mercantile di 11 navi.

Come la coltivazione unica costituisce il carattere economico essenziale degli stati del Brasile, la coltivazione multipla lo è invece nello Stato di Bahia.

Il tabacco, il cacao, il caffè, sono i prodotti principali. Poco o nulla sono sviluppate le industrie agricole, poichè alle grandi estensioni, non corrispondono adeguatamente le braccia ed i mezzi di comunicazione e di trasporto necessari.

L'industria della coltivazione del tabacco e quella derivativa della fabbricazione dei sigari e delle sigarette (ad imitazione avana), sono tra le più progredite, benchè negli ultimi tempi la deficenza dei mezzi usati, ancora primitivi, abbiano fatto ribassare il rendimento: kg. 42,500,000 di raccolto del 1902; solamente kg. 19,000,000 nel 1905 e kg. 22,803,099 nel 1906.

Questo prodotto, e per le condizioni di clima e per le qualità del terreno, potrebbe rappresentare la base economica del paese come il caffè è nello Stato di S. Paolo, come la gomma nell' Amazonia, come il cotone dello Stato di Pernambuco. Ma per l' abbandono in cui si trova l'agricoltura in genere, e per la difficoltà in ispecie che incontra quella relativa a questo prodotto, per i trasporti laboriosi dai centri di produzione al litorale, (per una parte sugli animali da soma, poscia sui canotti e barche) per il conseguente poco profitto, (essendone stato assorbito il monopolio da società tedesche in cambio di poco denaro e di

pochi generi alimentari di qualità scadente, dati in ricompensa agli agricoltori); anche questa industria agricola non ha avuto lo sviluppo al quale poteva pervenire.

Dal 1902 al 1906 si ebbero produzioni alternate: nel 1906 un ragguardevole rialzo, cioè:

chilogrammi 22.802.099

sopra il totale della produzione di 25,135,307 kg.

Altri prodotti sono:

Caffè, di cui si esportarono 221,452 sacchi nel 1906. Gomma, la cui esportazione nel 1906 fu di 1,672,787 chili. Lo zucchero, 1,152,212 chili asportati. Le pelli, 419,023 chili asportati.

Ed altri ancora, come l'arena minerale, l'oro, i diamanti, i carbonati, l'olio di balena, l'osso di tartaruga, i cuoi, il legname.

Movimento del porto nel 1906:

Navi entrate	443 a vapore	Navi uscite	440 a vapore
„ „	68 a vela	„ „	63 a vela.

Capitolo IX.

Influenza in Brasile della politica di espansione degli Stati di Europa: Inghilterra, Germania, Francia. — Influenza degli Stati Uniti d' America. — Procedimenti e metodi usati da queste Nazioni per raggiungere gli scopi economici-commerciali. — Scambi di prodotti.

Le Cortes Portoghesi, sia per spirito reazionario, sia che comprendessero che il miglior mezzo onde ritardare l' emancipazione del Brasile e la sua trasformazione in paese libero, era quello di mantenerlo nel suo antico stato di colonia chiusa alla civiltà ed al commercio, applicarono una politica protezionista assurda, che ostacolava le relazioni commerciali del Brasile con gli altri paesi, ed agevolava invece quelle con la madre patria.

Come si disse, questa politica non fece ritardare quella espansione, che era necessaria alla vita del nuovo organismo, e che cominciò a manifestarsi dopo il regime coloniale, agli albori dell' Impero.

La curiosità di conoscere il paese dove era dovizia di ricchezze naturali, dove era meraviglia di vegetazione, dove abbondanza di acque e di cascate, spinse le nazioni mercantili d' Europa e le vicine repubbliche americane, a creare quelle relazioni più conformi al proprio carattere economico e politico.

Nei differenti atteggiamenti presi al riguardo dalle nazioni, noi vediamo rispecchiarsi i diversi indirizzi della politica di espansione; quindi un imperialismo inglese dilagare nella sua forma perenne e classica di conquista dei territori; quindi più lenta più guardinga una politica coloniale e commerciale svolgersi, nelle terre transoceaniche,

dalla Germania; e come si vide, con elementi di entrambi gli accennati metodi, (elementi di forza e tenacia inglese ed elementi di previdenza e costanza germanica), gli S. U. seppero fare sentire la potenza del loro respiro e della loro vicinanza.

Nei metodi usati dall' Inghilterra nelle sue relazioni internazionali, campeggia sempre un lucido quadro, ove risaltano con le linee generali sintetiche, anche le linee dei dettagli e delle minuzie.

Alla prima fase della ricerca e della esplorazione, a quella dello studio generico sulla convenienza del progetto da attuare, seguono le norme di applicazione e tutti i procedimenti che armonizzano con i mezzi disponibili e con la natura del paese, cui sono rivolte le attenzioni.

Così, parlando del Brasile, all' atto, che assume una importanza storica, di far risalire le acque del Rio Amazzone sino a Manaos, da un vapore inglese, (il primo che avesse solcato il fiume, dopo l' apertura di esso al libero commercio) seguirono le istituzioni di camere di commercio e banche coloniali, l' acquisto di concessioni territoriali, le costruzioni ferroviarie, gli impianti di vaste aziende industriali, di società di navigazione ecc. ecc.

La prima convenzione Ferroviaria venne garantita con decreto Imperiale nell' anno 1859 ad una compagnia inglese: la *S. Paolo Railway C.* e, notisi, in tempi in cui l' impresa ferroviaria doveva presentarsi come una incognita, non essendo per anco conosciuto il paese, per poter prevedere un qualunque esito.

Attualmente, non solo la detta società ha assicurato agli azionisti lauti dividenti, ma è divenuta concessionaria di terre limitrofe, dando un grande impulso alla coltivazione del caffè; ha reso possibile la costruzione degli altri tronchi governativi e statali, che ora percorrono, come si disse, le zone di produzione, che da loro prendono il nome.

Si aggiunga l'industria derivativa locale della costruzione di vagoni e di altro materiale ferroviario, che per necessità di cose e per opportunità, dovette nascere e svilupparsi a S. Paolo.

Tra i maggiori istituti di credito debbonsi nominare:

I° - La London River Plate Bank con:

37.000.000 capitale nominale
22.000.000 „ versato

e dando il 20 % di dividendo.

II° - La Britisch Bank con:

25.000.000 capitale nominale
12.000.000 „ versato

e dando il 9 % di dividendo.

Per quanto riguarda le linee di navigazione e la frequenza dei mezzi di comunicazione: I vapori (1) della *Bootch Iquitos Steam Ship Navigation C. Limited*, (sorta dalla fusione delle due compagnie Booth Iquitos e Red Cros, avvenuta nel 1902) partono da Liverpool facendo scalo ad Hamburgo, Lisbona, Madera, Parà, oppure ad Havre, Oporto, Lisbona, Madera Parà. Come si vede Parà, il grande porto marittimo che costituisce uno dei due sbocchi naturali del commercio della gomma e del caucciù, diventa testa di linea e scopo della navigazione. Si sviluppano sullo stesso tronco di navigazione, altri rami combinati tra New-York e Manaos, toccando Barbados, e tra Manao ed Iquitos.

La *Amazon Steanschip & Ltd* possiede una flottiglia di 40 vapori ed ha linee che risalgono il Rio Amazzone giungendo sino ad Iquitos, nell'alto Perù, con un percorso di ben 2066 miglia; che risalgono il Rio Parà da Abaete

(1) Sono 33 vapori.

a Piria; altre lungo il Tocantis, da Perù a Bajao; altre lungo il Rio Tapajoz, da Parà a Itaituba; ed altre ancora lungo il Rio Xingù, da Parà a Sumaluina; ed altre linee per Macapà, Araguary e Sancta Julia.

Attualmente le relazioni commerciali dell' Inghilterra con il Brasile si possono dire le seguenti:

Importazioni da Liverpool ai porti del Brasile di tessuti di lana e di cotone; di macchinari, ferro, acciaio.

Esportazione di buona parte di gomma e caffè, cacao, olii, pelli, balsami e generi medicinali.

Nella importazione si nota una diminuzione nei tessuti di cotone e di lana per il grande sviluppo in questi ultimi 30 anni delle industrie tessili. A questa diminuzione trova riscontro l' aumento invece di macchinari, allo scopo di impianti per la stessa ragione.

*
* *

L' azione esplicata dalla Germania nel Brasile rappresenta un programma economico di primissima importanza, in cui l' espansione coloniale ed i procedimenti onde attuarla, stanno in prima linea insieme all' acquisto delle terre più adatte per avviarvi le correnti emigratorie, per mantenervi lo spirito e la lingua nazionale, per assicurare, insieme alla preponderanza delle comunicazioni, una garanzia efficacie di predominio economico.

Sino dai primi tempi dell' espansione germanica nel Brasile, si fondò in Amburgo la società di Colonizzazione Anseatica con un capitale di L. 1.625.000; soci 3500 e con proprio giornale, ottenendo brevetto dell' Impero, che la rese ufficiale. Una estensione territoriale di 430.000 ettari, acquistati dal Governo di S. Caterina aggiunti a quelli lasciati dalla cessata società colonizzatrice, formano la colonia Hansa con un possedimento di 640.000 ettari di terreno.

Così pure nello stato di Rio Grande del Sud erano già 250.000 tedeschi, che costituivano quasi un quarto della popolazione.

Alle colonie antiche che mantennero i costumi, le tradizioni, la lingua della patria, se ne aggiunsero, pochi anni fa, altre due fondate per iniziativa privata. L' acquisto di 2000 ettari venne effettuato dal Dr. Mayer e di circa 7360 chilometri da una società di Dresda.

Mentre, avveduta indagatrice del paese, la Germania invia l' incrociatore « *Falk* » nelle acque del Rio Amazzone, esplica contemporaneamente la sua attività in guise molteplici.

Una ferrovia che avrà grande importanza per interessi agricoli ed industriali, è quella di cui assume la costruzione la compagnia *Rio Grande Nord - West Bank Gesellschaft* che ha la sua sede a Berlino, e due società rappresentanti, nello stato del Brasile.

La compagnia ottenne nel 1897 la concessione per la costruzione di una strada ferrata, larghezza di un metro, che partendo da Iupaceretan, andrà a S. Luigi sino ad Itaquy; di un altro tronco che, partendo da S. Luigi e costeggiando l' Uraguay toccherà Caxias, dove si collegherà con la progettata ferrovia da quella città a questa capitale.

Alle compagnie sono dati in proprietà i terreni attraversati dalla ferrovia entro zona di 10 Km. da ambo i lati della strada, al prezzo di reis 3020 (circa 2 franchi) per ettaro. Diritti acquisiti di fondare nuovi nuclei, chiese, scuole, congegni; di approffittare della forza motrice, del corso dei fiumi, per istituire imprese industriali.

Il tronco ferroviario, che unirà Rio alla estesa regione caffettiera del Nord, costruito con capitali della *Brasilianische Bank*, sarà pure di grande importanza.

Rese più attive le relazioni commerciali con il Brasile con le linee della Hamburg S. D. Gesselchatt; l' Hamburg Amerika Line ed il Loyd Germanico, la Germania seppe mantenersi il servizio di cabotaggio per i viaggi di navi-

gazione costiera, per la quale una nuova legge rese obbligatoria la bandiera brasiliana.

Fondò a tale scopo una nuova società, su quella già esistente, con capitale tedesco sotto la bandiera della Confederazione (1).

Con la istituzione di importanti istituti di credito cercò di facilitare i commerci e di avere pronti uffici informatori sulle esigenze dei mercati, sulla solvibilità delle ditte. Tra le principali banche sono :

La *Brasilianische Bank für Deuschland*, organizzata nel 1887, con capitale nominale di 12,500,000 e capitale versato di 12,500,000 e dividendo il 10 %. Questa banca ebbe per iscopo di dare al capitale germanico l' opportunità di intervenire nel vasto commercio internazionale del Brasile, emancipandolo, sul mercato, dalle influenze inglesi. Essa costituisce la possente macchina finanziaria, la cui orbita elittica di azione ha i suoi fuochi in Hamburgo e Berlino. Le due case principali sono in Hamburgo e a Berlino e le filiali a Santos, Rio, S. Paolo, Porto-Alegre. I due banchi di Berlino ed Hamburgo operano in zone finanziarie differenti : il primo, nel Brasile, Venezuela, Cile : il secondo, in Argentina, Perù e nel rimanente dell'America centrale (2).

Un credito eccezionalmente largo, comune dell'America del Sud, è il regime finanziario di questi istituti, regime, che offre buone condizioni ai compratori di prodotti germanici a mezzo dello sconto delle cambiali, che è una tra le operazioni più importanti di dette banche. Anche ri-

(1) La navigazione germanica al nord del Brasile è rappresentata a Parà dalla Hamburg B D. Gesslschaft che unita con l'Hamburg Amerikan Line, con due partenze al mese, fa scalo da Parà a Madera, Lisbona, Vigo, Havre, (nell' andata) Cherbourg (nel ritorno) Hamburgo.

(2) Quasi la terza parte del debito contratto dal Brasile in occasione della crisi del caffè (iniziata dal 1900) e della gomma (risentita nei due periodi di tempo : dal 1884 al 1886 e dal 1906 al 1908) ; si ritiene costituito da capitali tedeschi.

guardo alle istituzioni onde favorire il commercio, la Germania non è da meno dell' Inghilterra. Così la istituzione di addetti commerciali ed addetti agricoli per lo studio dei mercati e delle terre, e per metterne in evidenza, quindi, i bisogni e le attitudini; di Camere di commercio ed Agenzie sparse ovunque l' interesse lo esiga, collegate all' esposizione di relative mostre ed ai Musei commerciali, che hanno lo scopo di far conoscere i prodotti nazionali alle piazze commerciali e sono tenuti in modo mirabile dai tedeschi per l' opera attivissima della Società Geografica di Berlino; delle Compagnie coloniali, che amministrano tutte le colonie, le quali, sono incorporate all' Impero; ed infine, come addetti alla società accennata, i commessi viaggiatori tecnici (1).

Come natura degli scambi, per la Germania, devesi ripetere ciò che si disse dell' Inghilterra:

Esportazione dal Brasile: Gomma elastica, caffè, cacao, pelli, olii, medicinali sono avviati nel porto di Hamburgo.

Importazioni della Germania in Brasile: tessuti, ogni sorta di manifatture, cappelli di paglia, di feltro, pizzi, sete, macchine, carta, acque minerali, birra.

Questi prodotti sono di fabbricazione tedesca, austriaca ed alcuni pure sono italiani.

* * *

Sull' imperialismo Nord-Americano e sulle necessità di una politica di espansione da parte dello Stato del Nord, si è parlato nel primo capitolo di questo studio. Vediamo ora quali metodi ha applicati la Repubblica Federale del Nord, per rendere preponderante la sua influenza sulla Federazione del Sud.

Nel 1899 un incrociatore degli S. U. visitava lo Stato di Amazonas risalendo il Rio Amazzone sino ad Iquitos.

(1) Si completa lo svolgimento di questa tesi, sui procedimenti e metodi inglesi e tedeschi, nel capitolo XXVI°.

Scopo della missione era lo studio idrografico ed una visita in quelle regioni, che, ricche di produzione di gomma, dovevano poi appartenere agli S. U.

Sulla regione dell' Acre si volgevano le mire; vasta regione, più grande della Francia, che, possedendo foreste eccezionalmente ricche di piante *Hevee*, produce per $^2/_3$ della gomma esportata dalla Amazzonia.

Una parte dell' intero territorio costituisce ora l' attuale distretto dell' Acre, la cui amministrazione è stata ceduta ad un sindacato degli S. U. del Nord. La concessione del governo al sindacato di New-York, retificata per il congresso nazionale della pace il 21 Dicembre 1901, venne forse suggerita dalle difficoltà di comunicazione ed amministrazione di un territorio, la cui nazionalità era stata oggetto di contestazioni ripetute tra i governi del Perù e della Bolivia.

Il capitale è rappresentato da 12.000.000 di franchi. Le condizioni: 5 anni di diritti sulle terre, sulle miniere, libertà di navigazione, facoltà di concessioni particolari; libertà di costruzione ferroviaria, linee telegrafiche, lavori pubblici; e per parte degli S. U., impegno di eseguire studi sul corso dei fiumi onde poter presentare al Governo i progetti più adatti per le comunicazioni, tra fiume e fiume.

La difficoltà di successo per le regioni sterminate, per le comunicazioni, per il clima insalubre, trovavano sino da allora un compenso nei proventi delle dogane, che sono tali da assicurare l' esito finanziario della impresa. Ad esempio: nel 1901 l' esportazione di gomma elasticha fu di Kg. 2.032.422 con un introito doganale di circa 1.000.000.

L' alto Rio Negro comunica con l' Orenoco per mezzo del canale naturale di Cassiguiare. Le rive di questo sono state concesse dal Governo Venezuelano alla compagnia francese dell' Orenoco per l' estrazione del *caucciù*. Questa concessione è stata poi acquistata da un sindacato di New-York.

Venne pure effettuata da parte degli S. U. una politica commerciale intesa e rendere indipendente anche gli stati

del Sud dell' America dai mercati di Europa e perciò vedemmo app icare un metodo di reciprocità di tariffe di preferenza, nello scambio dei maggiori prodotti (1).

Si sa che gli S. U. sono i clienti più importanti del Brasile. Quasi la metà della produzione del caffè è sbarcata sopra i *docks* di New-York. Ora il caffè diretto a questo porto è esente da qualsiasi tassa doganale, non solo, ma gli Stati Uniti concedono il 20 % di favore sopra i diritti di entrata dei prodotti di quelli Stati, che consentono il medesimo trattamento doganale, per il caffè del Brasile destinato ai loro porti.

A titolo di reciprocità, il Brasile concede la tariffa di favore (con ribasso del 20 %) ad alcuni prodotti industriali ed alle farine degli S. U.

Sono prodotti di scambio pure tra le due federazioni, la gomma elastica della quale grande parte è destinata alle industrie americane; le farine che concorrono felicemente con quelle dell' Argentina a provvedere il Brasile; ed i tessuti che, con quelli della Germania, provvedono specialmente i mercati del Nord i quali, troppo dissimili per il clima, per gli usi, dagli Stati meridionali, troverebbero difficilmente i generi rispondenti ai bisogni, tra le produzioni delle industrie tessili degli Stati del Sud.

*
* *

La Francia non ha spiegato grande attività nelle sue relazioni commerciali con il Brasile. Fatta astrazione dei primi tentativi di colonizzazione e di civilizzazione, come quella dei Padri francesi, sulle vicinanze del lago di Teffè, la attuale sua ingerenza si riassume in qualche casa di importanza per il commercio della gomma come la «Braillav & C.» «Devres & C.» che dal 1882 l' una e dal 1890

(1) Vedi *dottrina di Monröe* nel capitolo II.

la seconda, a S. Anton (che è porto di importante transito del commercio della Bolivia), curano il traffico del prodotto prezioso. Anche al riguardo dei suoi prodotti la Francia non ha progredito: però oggetti di *toilette*, profumerie, articoli di lusso e di mode, tessuti, sete, derrate alimentari, giornali, libri e musica, sono sempre generi che abbondantemente vengono importati dalla Francia in Brasile.

Il capitale francese pure concorre in qualche impresa di interesse generale come nel prestito allo Stato, come in ferrovie di penetrazione, in qualche affare finanziario, come nella formazione della Società Commerciale-Finanziaria franco-brasiliana con capitale di 5 milioni.

Capitolo X.

Azione economica dell' Italia nella Confederazione del Brasile. — Emigrazione e scambi.

La corrente emigratoria, che ebbe una preponderante importanza nella colonizzazione del vasto territorio del Brasile e, nella quale figura per molta parte il contingente italiano, si svolse periodicamente dal 1885 al 1902 negli stati del Sud, di S. Paolo, Minas Geraes, Spirito Santo.

Lasciando da parte le influenze dei racconti esagerati sulle ricchezze delle terre brasiliane, che servirono quali ragioni persuasive agli speculatori, affaristi ed incettatori, onde convincere gli italiani ad espatriare, la meta di questi era di conseguire un buon guadagno nella coltivazione della terra e specie per lo sviluppo delle *fazendas*.

Con gli italiani concorsero, in questo popolamento dei tre stati accennati, i tedeschi i portoghesi e gli slavi.

Se le esperienze riuscirono disastrose agli interessi dei nostri connazionali, valsero però ad affermare la superiorità dell' operaio e dell' agricoltore italiano, sopra gli altri di diverse nazionalità. Nelle mie soste in Brasile, specie a S. Paolo, udii ripetere da persone molto serie, tra le quali il Presidente di quello Stato, che, per spirito solidale, per un equo senso di economia, per la costanza nel lavoro, per un paziente ed anche facile adattamento ai costumi ed al clima, l' italiano aveva dato e dava il miglior risultato.

È nello Stato di S. Paolo specialmente, che affluì maggiormente la corrente italiana, anche per iniziativa speciale del Governo di quello Stato, come già si disse; ed il numero ingente, che rappresenta l'emigrazione complessiva

degli italiani è attualmente di circa un milione. Nello Stato di Rio Grande è una colonia di circa 100.000 italiani; a S. Caterina di 30.000; nel Paranà pure di 30.000 circa.

Altri intendimenti ed altri scopi spinsero gli italiani che si trovano sparsi nelle alte regioni del Brasile. Al riguardo di Parà, un buon terzo di connazionali sono lustrascarpe e ciabattini, il rimanente professionisti, piccoli commercianti di mobili, di telerie, stoffe e commestibili.

Pochissimi nelle *fazendas* agricole dell' interno; il minor numero impiegato nella industria della gomma o delle castagne, oppure arruolati in servizi di bonifiche o di costruzioni di strade o di ferrovie nell' interno del paese, verso Rio Madeira o Rio Negro.

Vi giungono qualche volta dalle vicine repubbliche latine e dalle Guiane.

Nello stato di Bahia e a Rio gli Italiani esercitano mestieri differenti; son commercianti od operai, muratori o calzolai. Nello stato di Bahia (così mi dissero i funzionari locali) raggiungono la cifra di circa 5000. Sono di due categorie: Una costituita da commercianti di tessuti, di calzature, di chincaglierie, di panni, di generi alimentari, proprietari di fabbriche e di molini. Alcuni di questi raggiungono una certa importanza commerciale. Vi sono ditte che rappresentano capitali dai 50.000 ai 500 mila lire; quasi tutti connazionali del Sud d' Italia; di Potenza e Salerno.

L' altra categoria è costituita da commercianti dell' interno che sono veramente gli incettatori dei prodotti agricoli come cacao, zucchero, tabacco, borace. Essi ricevono questi generi dai produttori portoghesi o brasiliani e li cedono poscia alle case esportatrici, quasi tutte tedesche od inglesi, che si trovano a Bahia.

Devesi notare come alcune industrie sieno sorte nello stato di Bahia per merito degli Italiani. Le ditte Marchesini e Raimondi hanno dato sviluppo ad una fabbrica di tessuti di cotone e scialli di lana. I fratelli Vita ad una fabbrica di liquori, acque gazzose, e acque minerali. Alfano

Gaetano ad una rinomata fabbrica di letti di ferro; alcuni altri a fabbriche di paste.

Ciò premesso, è facile comprendere come una vera influenza italiana si sia esplicata solamente nello Stato di S. Paolo. E poichè l'elemento italiano probo, lavoratore, resistente, economo, ha cooperato a costituire di questo Stato una zona produttrice senza uguale nel Brasile, era inevitabile che tutti i requisiti eccezionali suaccennati, lasciassero orme profonde nel sentimento nazionale e cooperassero, coll'andare del tempo, alla formazione di una coscienza popolare alla foggia della nostra. Difatti la città di S. Paolo si può considerare italiana; in essa suona il nostro idioma, in essa si rispecchiano le nostre abitudini, si sviluppano le nostre tendenze; e così con le buone qualità, anco i nostri difetti. Tra i 200.000 italiani circa che la popolano, è quella forma disordinata di vita che è propria di noi e che vieppiù appare evidente al viaggiatore, che viene d'aver visitato le colonie inglesi in Argentina, ove spira la tranquilla serenità britannica e scozzese, ove i costumi semplici della madre patria, ove l'ordine elegante nella disposizione delle poche suppellettili, ove l'assetto armonico inspirato a sani criteri di igiene, e di *comfort*, dicono l'esattezza del metodo, che dai focolari d'Europa si perpetua nell'esilio lontano.

Metodo insuperabile, che anche sopra terra straniera, sa destare l'ammirazione di gente differente di usi, costumi, aspirazioni. Purtroppo non si può dire così di noi. Mi rammento dell'impressione provata giungendo ad un albergo italiano, giustamente famoso per una ottima cucina piemotese e veneta; albergo accreditato quanto mai, la cui clientela numerosa e ricca, diede al proprietario meritati ed ingenti guadagni.

Senza entrare in dettagli, nè dire le ragioni delle mie poche favorevoli impressioni, ripeterò una ingenua do-

manda rivolta a persona del luogo: « Mi spiegate perchè il proprietario così ricco, così fortunato, così previdente, così onesto, in fine, non ha dato un' altra impronta al suo « *Hotel* » impronta più propria e più confortevole?

« Perchè ai brasiliani non piacciono le abitazioni lussuose, vi si troverebbero a disagio ». Così rispose quel buon uomo, senza pensare che confondeva il lusso con la pulizia e proprietà, e che la clientela era costistuita anche da italiani.

*
* *

Sulla coscienza popolare foggiata a somiglianza della nostra e preparata dalla emigrazione, per i bisogni di vita sorti da questa, si elevarono poi i principi economici, che ebbero la loro manifestazione nello sviluppo di importanti industrie, che fanno onore ai nostri connazionali.

Così, nelle industrie tessili come in quelle derivative affini (come la fabbricazione dell' olio di cotone, della margarina, dei saponi, dei sacchi di tela per il caffè); e così pure nella fabbricazione di cappelli di feltro; nell' impianto di molini e di reparti per la brillatura del riso; così in alcune fabbriche di fiammiferi ecc. le iniziative italiane del comm. Materazzo, dei fratelli Crespi, di Bosisio, sono degne della più sincera ammirazione.

Gli scambi commerciali dell' Italia con il Brasile si esplicano in generi di commestibili, in marmi o zolfi per ciò che riguarda l' importazione.

Per l' esportazione sono poche le merci che direttamente affluiscono ai porti dell' Italia. Così il caucciù, reclamato dalla nostra industria ed il caffè abbondantemente consumato sui nostri mercati, prendono vie indirette per giungere a noi, dovendo così necessariamente, sottostare ad enormi spese di trasporto ecc.

Havre, Hamburgo, Liverpool ne sono i centri di assorbimento, e da essi le merci raggiungono la destinazione ulteriore delle nostre città, non possedendo noi sufficenti mezzi di comunicazione diretti, dai centri di produzione ai porti italiani.

Capitolo XI.

Posizione relativa acquistata da alcuni Stati in Brasile, al riguardo dello scambio.

Esaminate quali sono le nazioni legate maggiormente da interessi economici col Brasile e tratteggiata la lotta tra esse per far derivare da queste relazioni maggiori vantaggi finanziari, vediamo, in linea sommaria, la posizione rispettiva cui giunsero rispetto al paese in esame.

I dati raccolti dalle statistiche del movimento commerciale, possono essere preziosi per questa ricerca.

Le due competitrici nell' affermare i loro prodotti sui mercati del Brasile sono l' Inghilterra e la Germania: per le materie prime, articoli di applicazione ad arti ed industrie, l' Inghilterra; per le manifatture, la Germania. Nella importazione l' Inghilterra concorre per circa un terzo dell' intera somma. L' Argentina occupa il quarto posto, essendo competitrice con gli S. U. per le farine e le pelli.

Gli S. U. occupano per ora il terzo posto, ma per la facilità delle comunicazioni e per le agevolezze tariffarie dei trattati, per lo sviluppo della sua produzione industriale, è da prevedere la sua rivalità con l' Inghilterra, per macchinari e per oggetti di orologeria; con la Germania, per alcuni articoli, come i manufatti, e per alcune macchine speciali di filatura e tessitura, necessarie per l' industria cotoniera, che si trova nel momento del suo sviluppo (1).

(1) Nello stato di S. Paolo sono Nord-Americani ed Inglesi i sistemi per la macinazione; le caldaie sono anglo-americane; i motori della Germania o della ditta Tosi; le filatrici di Germania, di Francia e nord-americane.

La Francia è la prima nella esportazione dei prodotti delle sete e per i generi riguardanti la moda e gli articoli di lusso. Occupa pure il primo posto, perciò che riguarda le profumerie, e rivaleggia con l' Argentina, Spagna, Italia e Portogallo per alcuni generi alimentari, come la pasta, il vino, il burro; è prima nei vini spumanti.

L' Italia assume importanza nella esportazione dei marmi e zolfi, di cui gode il monopolio; del cotone, per il quale si può mettere tra il primo e terzo posto occupati rispettivamente dall' Inghilterra e dalla Germania; dei metalloidi per i quali è prima; per cappelli di feltro e lana per i quali occupa il terzo posto e dal 1904 il secondo, trovandosi subito dopo all' Inghilterra e la Germania; nei cereali pei quali si trova accanto all' Argentina e l' Uraguay.

Nei generi alimentari l' Italia concorre nella esportazione con la Spagna, il Portogallo e la Francia; nell' alluminio è la seconda; è dopo la Francia e Germania nella esportazione delle sete; è primissima per l' esportazione dei formaggi e del burro; compete vantaggiosamente con Francia e Portogallo pei vini da pasto; è seconda dopo Francia e Portogallo nei vini spumanti; famosa pure nel Brasile per il *Fernet* ed il *Vermoutte* di Torino.

L' Italia insieme col Portogallo, Francia e Spagna provvede alla enorme importazione di olio di oliva; per i suoi legumi occupa il terzo posto dopo Spagna e Portogallo (1).

*
* *

Come si accennò altrove, sono prodotti principali d'esportazione dal Brasile: Caffè, caucciù, cacao, tabacco, zucchero.

I migliori clienti del Brasile, specie per il caffè, sono

(1) L' importazione Italiana è così ripartita:
I° - Il 65 °/₀ per S. Paolo via Santos
II.° - Il 25 „ „ la capitale federale e Stato Minas Geraes
III.° - Il 10 „ „ gli altri Stati della Repubblica.

gli americani, e la metà del prodotto è avviato al porto di New-York. Vengono subito dopo gli inglesi e tedeschi con le dirette comunicazioni, dai centri produttori, ai porti di Liverpool ed Hamburgo; quindi la Francia e l'Austria con Havre e Marsiglia e Trieste (1).

L'Italia con le comunicazioni dirette a Genova, è al decimo posto. Non si deve intendere con ciò che a noi non abbisognino i prodotti su accennati.

Si ripete che anche noi facciamo uso del tabacco e del caffè brasiliano, il quale con il Portorico e Sandomingo, costituisce la miscela preferita; anche noi, per lo sviluppo di speciali industrie, ricorriamo alla gomma del Brasile, che deve sopperire alle richieste sempre crescenti di tutti i centri industriali; ma ripeto, riceviamo questi prodotti per vie indirette.

Nel 1906 risentirono un rialzo nel tolale della importazione dal Brasile: Gli S. U., l'Austria-Ungheria, l'Argentina, e l'Uraguay: invece una lieve diminuzione la risentirono la Germania l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda ed il Belgio.

(1) Vedi capitolo sulla esportazione.

Parte Seconda

ALCUNE REPUBBLICHE CENTRALI

(COLOMBIA - PANAMA - VENEZUELA)

Capitolo XII.

Delle Repubbliche Centrali. — Loro fisonomia economica. — Repubblica di Colombia. — Mezzi di trasporto e il Rio Magdalena. — Comunicazioni dirette con l' Italia. — Commerci e generi d' esportazione; generi d' importazione. — Industrie Colombiane. — Della moneta. — Colonia Italiana.

Il sorgere delle Repubbliche americane centrali, la loro scomparsa, le loro trasformazioni, le rivoluzioni, le guerriglie, allo scopo di sopraffare o di rendere vittorioso un partito, di abbattere o proclamare un nuovo Presidente, sono avvenimenti che giungono in Europa quali leggiadre novelle d' oltremare, e la loro frequente vicenda, non vale a turbare la serenità dei popoli assisi ai focolari leggendari del vecchio continente.

Non ci distolgono dalle nostre cure, forse perchè tutti gli sguardi e gli interessi delle nazioni d' Europa, convergono sull' America del Nord, sopra quella repubblica che ha sempre sinteticamente rappresentato tutto il nuovo continente, e che ci ha sempre interessati per le manifestazioni di una vita possente ed originale insieme; forse non ci occupano profondamente gli avvenimenti, per la loro uniforme frequenza.

Qualche volta l' Europa è attratta nell' orbita della loro vita, per ragioni finanziarie. Così nel 1901, l' affare Cerruti, determinava una nostra azione politica, che ebbe per risultato l' invio di una divisione navale nelle acque di Cartagena; così l' atteggiamento ostile a qualche potenza d' Europa,

del turbolento Presidente Castro, reclamava l'anno scorso l'intervento di navi alla Guaira o presso qualche Isola vicina.

*
* *

La fisonomia economica di queste repubbliche centrali non è per anco ben definita.

Dotate meravigliosamente di ricchezze naturali, in posizione privilegiata per il transito dall'Europa al di là dall'istmo (e in un non lontano avvenire al di là del canale di Panama) e rispetto al continente del sud, si può dire che non abbiano ancora accennato a conquistare quella importanza economica cui dovranno assurgere per le risorse naturali e per la posizione geografica.

L'assetto politico non ancora stabilito o da pochi anni iniziato (come è per la Colombia), la turbolenza degli spiriti naturalmente orientati allo svolgimento di una politica partigiana e medioevale, hanno impedito, da parte degli abitatori di queste repubbliche, l'applicazione di una saggia amministrazione interna, che rivolgesse le sue attività al conseguimento di problemi sociali ed economici; e, da parte delle nazioni civili, ad un interessamento politico e commerciale.

Gl'importanti problemi del popolamento e della coltivazione intensiva, che occupano il Brasile moderno, sono ben lungi da affaticare le menti dei governanti di queste Repubbliche. Le vaste zone di territorio non per anco conosciute, i mezzi scarsi di comunicazione, il clima ostile agli Europei, le malattie frequenti e micidiali, rendono lenta a paurosa l'azione degli stranieri (1).

Ebbi occasione di visitare recentemente qualche porto della Colombia, del Venezuela e di Panama e sul luogo attingere qualche notizia di indole economica, fare qualche indagine riguardo ai commerci ed agli scambi.

---

(1) Colombia: Popolazione 4.630.000 - superficie kmq. 1.206.200
Venezuela: „ 2.602.412 - „ „ 942.300

*
* *

Se la Repubblica del Venezuela è particolarmente interessante per le sue ultime vicende politiche, la repubblica di Colombia è degna di considerazione, oltre che per i fatti bellici della sua storia d' indipendenza, per l' attuale avviamento della sua amministrazione.

È opinione che l' ultima guerra civile 1901-02 abbia sopito, se non completamente esaurito, lo spirito bellicoso e irrequeto del popolo Colombiano e si può forse affermare, che per molti anni questa repubblica godrà, almeno per le ragioni intestine, una pace relativa.

L' attuale Presidente della Repubblica è il generale REGIS Raffaele, il quale, per aver vissuto molto tempo in Europa e per essere una persona intelligente, ha perduto le abitudini di politicante Sud-Americano, rivolgendo invece la sua attività alla amministrazione. Ne è prova evidente l' attuazione di progetti onde migliorare le vie di comunicazione nell' interno della Colombia. Difatti la grande arteria fluviale, che irrora di vita tutta la terra Colombiana, il *Rio Magdalena*, sul quale avvengono i traffici, sarà riunita fra pochi mesi a *Bogota* (la capitale) a mezzo di una ferrovia che riunirà Honda, situata sul Rio, alla capitale: e non passerà molto tempo che Gali, capitale del compartimento del Cauca (la Regione più fertile di tutta la Colombia) sarà unita essa pure con ferrovia al porto di Buonaventura sul Pacifico, e tra un anno una ferrovia congiungerà Puerto Berrio, sul Magdalena, con Medelin del compartimento di Antioquia, la più vasta delle regioni e la seconda per i commerci.

*
* *

Anticamente erano i « buogos, » « buoguitos, » e i « champanes, » le picciole costruzioni nautiche che risalivano il Magdalena e gli altri fiumi minori, trasportando i pochi commercianti indigeni, le lavorazioni sulle piastre d' oro di teste di animali, le sculture nelle pietre dure e nei basalti

della stirpe dei Muysca, le pietre preziose dei letti sabbiosi delle acque di S. Marta, il mais e le frutta. Ora dal Porto di Cartagena una ferrovia raggiunge le acque del Magdalena.

Porto Colombia ha una certa importanza per le vicinanze di Barranquilla, che, situata alle foci del Rio Magdalena è centro di transito per i passeggeri e le merci che debbono risalire la grande arteria fluviale. Da Porto Colombia un' altra ferrovia raggiunge Barranquilla e trenta più vapori solcano il Rio, permettendo le comunicazioni sino a 1200 Km. dallo sbocco, (sino ad Honda con vapori di 300 tonnellate, poi di 100 e di 80 tonnellate).

Il commercio Colombiano nell' interno non ha a sua disposizione che delle vie mulattiere. Le confezioni, quindi, delle merci hanno bisogno di speciale cura ed i carichi non debbono superare 100 Kg.

Questo stato infelice dei trasporti sarà migliorato per quelle regioni che, come dissi, saranno attraversate dalle ferrovie in costruzione.

Due linee di vapori: i vapori della Società *Veloce*, che partono da Genova e toccano *porto Colombia*; e quelli della Società *Transatlantica* che partono da Barcellona. Come abbiamo visto, da Porto Colombia una ferrovia raggiunge Barranquilla sulla sponda del Magdalena. Per il Pacifico invece, le comunicazioni fra l' Italia e la Colombia sono di una inferiorità manifesta, perchè le merci debbono prima subire le alte tariffe delle ferrovie del Canale di Panama e poscia gli alti noli della *Pacific S. N. C.* la quale ha il monopolio delle comunicazioni tra Panama e Bonaventura, donde, come abbiamo detto, partirà in avvenire non lontano una ferrovia di penetrazione nell' interno.

*
* *

La Colombia gode meritatamente fama di essere una delle regioni più fertili dell' America Tropicale, ed uno dei

distretti minerali più importanti di tutta la catena delle Ande per le sue cave di oro, ferro, rame, argento e carbone.

Sono generi di esportazione: il caffè, i cuoi, il cautchouc, il balatà, il cacao, il taguà od avorio vegetale, il balsamo e divi-divi.

Il *caffè* è di buona qualità e di abbondante produzione, specialmente nelle vallate del compartimento del Tolima. Il caffè, che nel commercio è denominato caffè maracaibo, o del Venezuela, è in gran parte il caffè Colombiano che si raccoglie all' Est del Magdalena. Però, giova notare, che questo caffè non raggiunge la finezza di quello delle valli del compartimento del Tolima e delle piantagioni ovunque sparse nella Colombia ovest, caffè che è similiare a quello di Costa Rica ed è confuso, nel commercio in Europa, con la denominazione generale di Porto Rico. È coltivato in tutta la Colombia nelle zone di terreno comprese tra 120 e 800 metri di altezza sul mare, però come già accennai, le zone che danno la produzione più abbondante e migliore sono quelle dei compartimenti del *Tolima* e del *Gundina-Marca* che si trovano a circa 1200 chilometri dalla costa, e che distano dai porti fluviali, lungo l' alto Magdalena, non più di tre o quattro giorni di carica con buoi. Da alcune informazioni assunte, risulta che il suo prezzo nei porti di New-York, Londra, Hamburgo e Havre, a bordo vapore, oscilla fra L. 1.10 a L. 1.23 il kg.

In Italia non vi è consumo perchè non è conosciuto (1).

Più della metà delle piante della Colombia sono piante a *cautchouc*. Causa il raccolto, che viene fatto con mezzi troppo primitivi, non si può classificare di prima qualità. Nella medesima categoria possiamo mettere il *ba-*

(1) Vedi capitolo XXVII.

latà, che è un prodotto intermediario tra il cautchouc e la guttaperca ed è usato nel rivestimento dei fili conduttori elettrici.

La valle del Cauca ed il compartimento del Huilla, danno un cacao eccellente, che in commercio si conosce sotto il nome di *cacao di Guayaquil.*

Il *tagua* od *avorio* vegetale viene esportato in Germania, e per la nostra industria siamo costretti ad acquistarlo sulla piazza di Hamburgo.

Il *balsamo del Tulù* è pure di abbondante raccolto.

Il *divi-divi* serve per la concia dei cuoi.

I *cuoi* costituiscono monopolio del Governo.

I generi Italiani non sono conosciuti direttamente, ma fanno parte importante del commercio tedesco, così le paste, gli olii, le mortadelle, le conserve alimentari, i pannilani neri ed oscuri rigati. I generi francesi sono le sete a fiorami, che sono molto usate nel compartimento di Antioquia.

*
* *

I prodotti delle industrie colombiane sono sufficienti esclusivamente al consumo locale e sono i lavori in paglia, come amache, coperte, ceste, ecc. mentre ha luogo una discreta esportazione per i cappelli, che nel commercio sono chiamati volgarmente *Panama* ma che sono

molto inferiori, sia per la qualità della paglia, sia per la lavorazione, di quelli di Guayaquil sul Pacifico (1).

La moneta in corso è costituita dallo scudo di carta, che equivale al nostro soldo italiano, avendo il Governo fatto incetta di tutto l' oro.

La lira sterlina equivale a lire 25 italiane e viene trasformata in un bel mucchio di 500 scudi di carta straccia e untuosa.

Causa di ritardo nella trattazione degli affari, sono le lunghe scadenze. Non vi è casa bancaria Colombiana che accetti di pagare meno di sei mesi di scadenza.

*
* *

La Colonia Italiana in Cartagena e suoi dintorni è ridotta ad un nucleo di circa 150 persone. Quasi tutti i piccoli commercianti di tessuti, di chincaglierie e di monili d' argento e d' oro, alcuni caffettieri e muratori: rappresentano nel complesso un valore finanziario mediocre.

Prima delle vicende conosciute sotto il titolo di « affare Cerruti » del 1898 e che determinarono (come si disse) l'invio di una divisione navale, al comando dell'Ammiraglio Candiani, nella provincia di Cartagena, vivevano abbastanza comodamente oltre 2000 italiani che, in seguito, per l'ambiente contrario, dovettero cercare altrove lavoro.

(1) Questi sono i « *Panama* » originali del commercio.

Capitolo XIII.

Repubblica di Panama. — Influenza nord-americana. — Elementi migratori. — Mercati di Colon e Panama. — Esportazione. — Importazione.

Sorta da una opportuna rivoluzione, che ha distrutte le pretese Colombiane, si può dire essa rientri nell' orbita politica degli Stati-Uniti, che ne posseggono ora, la zona importante del canale.

Sulla « *Canal-Zone* » gli americani hanno ottenuto, in forza della convenzione 21 febbraio 1904, la concessione in perpetuità e su di essa svolgono assoluta sovranità. Essi hanno ivi istituito un governo proprio, che comprende una amministrazione civile con tutti i servizi dipendenti: polizia, poste, dogana, giustizia, lavori pubblici ecc. Capo è il governatore. I lavori sono sotto la dipendenza di una speciale Commissione, l' « Isthmian Canal Commission ».

Per 200 milioni gli Stati Uniti acquistavano i progetti, i macchinari, i lavori che, già iniziati da Ferdinando Lesseps, vennero a poco a poco abbandonati per difficoltà tecniche, per il clima micidiale, per deficenza di mezzi.

Vennero trasformati in parte i progetti, ed un canale a chiuse, venne sostituito al canale a livelli di De Lesseps.

Lasciando da parte l' esame tecnico di un' opera colossale, al cui compimento cooperano tutte le forze di intelligenza, la costanza e l' audacia degli americani, notiamo la grande influenza di cui necessariamente debbono risen-

tire le terre limitrofe al centro, donde si diffondono le attività della Repubblica del Nord (1).

Due anni or sono io giunsi a Colon, testa di linea del Canale sul golfo del Messico, per imbarcare sulla R. N. «*Ettore Fieramosca*».

Mi ricordo: era già il crepuscolo ed un disco di rame presso l'orizzonte, quasi a declinare. Era il sole che tramontava in Atlantico destando la meraviglia del pubblico, composto dei passeggeri di bordo, che non potevano convincersi come Colon e quindi l'Atlantico, costituissero l'occidente, rispetto all'orientamento del Canale.

Appariva come un paese quasi selvaggio, composto di una linea di case modeste di mezzo ad una selva rada di alberi di cocco.

L'aspetto era triste triste, e quando la tenue trama di vapori cominciò a salire dalla immobilità delle acque, come un trasparente tessuto sul quale riverberavano le incerte luci delle case, la cittadina assunse l'aspetto melanconico di un cimitero.

Poscia quando visitai Colon, m'apparve una città in formazione.

Una veste di proprietà si stava sovrapponendo al sordido aspetto così speciale e caratteristico dei paesi ancora primitivi, soggetti alle dominazioni latine.

L'energia degli americani del Nord esplicava i suoi metodi di colonizzazione e di organizzazione. Quella energia innovatrice, che quasi con la potenza di un fato, aveva redenta Cuba, aveva riedificata Havana, aveva conseguita la conquista morale delle Filippine, stava trasformando Colon dalle sue basi, conformando l'azione ad un piano sapientemente stabilito e vigorosamente applicato.

Parecchie strade erano già pavimentate con meteriale vetrificato: già introdotte le prese di conduttore d'acque alimentate dal serbatoio di Mount Hope, capace di 2 mi-

(1) Vedi capitolo II.

lioni e 360 mila metri cubi; già iniziate le costruzioni in pietra; rivolte le massime cure ad applicare i metodi di disinfezione, già esperimentati con esito meraviglioso a Cuba, per la stirpazione della febbre gialla, della peste bubonica, del vaiolo nero e della malaria, come l'allagamento di petrolio greggio (1), la ripulitura e muratura dei canali di scolo, la sistemazione di reticelle protettrici attorno alle case, la grande pulizia dei locali pubblici e degli uffici, la profilassi individuale, mercè la distribuzione del chinino.

I due ospedali di Colon e di Panama, sono stati muniti di un perfetto arredamento moderno per la chirurgia antisettica, la sterilizzazione e la radiografia.

Si sono costruite, in questi ultimi tempi, molte casette in legno nel sobborgo di Cristobal adatte al clima tropicale, come abitazioni di impiegati e di operai.

*
* *

I lavori del canale hanno fatto convergere in questa Repubblica una emigrazione composta di elementi vari e di differente origine.

Per primo notesi le masse operaie composte di elementi europei come spagnoli, italiani, portoghesi, francesi, greci con preponderanza spagnuola; e gli elementi indigeni come negri e mulatti della Giamaica, di Barbedos, S. Lucia, Trinidad, Martinique: circa 10.000 operai dei quali 4000 spagnoli e circa 1000 italiani.

Altri 11.000 americani costituenti il personale tecnico operaio, come macchinisti, fuochisti, carpentieri meccanici, ecc.

Il personale degli impiegati e personale dirigente e gli impiegati della ferrovia, che unisce Colon a Panama, per circa altre 12.000 persone.

(1) Nell'anno 1906 circa 2.736.509 galloni di petrolio furono impiegati allo scopo di distruggere le *anopheles*.

In complesso quindi un totale di forze attive e lavoratrici per circa 33.000 persone, dai più alti funzionari ai più umili lavoratori, alla dipendenza della Commissione del Canale (1).

Tutti questi elementi differenti dovevano necessariamente rendere difficile il problema delle organizzazioni dei differenti servizî; e solo la tenacia ed il metodo dei nord-americani, potevano riuscire vittoriosi.

L' avvenire riserbato a questa terra, allorchè sarà ultimato il lavoro del Canale, ha fatto affluire sin d' ora alcuni altri elementi nelle due città litoranee del Pacifico e dell' Atlantico.

Il desiderio di acquistare un diritto di precedenza nei commerci, che un giorno dovranno effettuarsi attraverso il Canal Zone, ha spinto l'azione di imprese e di individui.

Queste ragioni ed i traffici resi più frequenti e regolari con l' America del Nord, valsero a dare una relativa stabilità ai mercati di Colon e di Panama, che per gli Orientali, già convenuti a trattare il piccolo commercio, ad aprire negozi di tessiture e di curiosità, dovranno in avvenire assumere la fisonomia originale e propria dei paesi di transito, a somiglianza di Gibilterra.

Non è a dire con ciò che il commercio sia giunto ad un grado di sincerità tale da permettere la trattazione degli affari, pronta ed efficace. Si perviene ancora con molta lentezza alla definizione di contratti che si debbono aggiudicare a ditte e commercianti indigeni, e non è raro il caso di veder sorgere una contestazione per l' unità di misura ed il genere e valore della moneta.

Al riguardo della natura del commercio che nei due porti di questa repubblica si svolge, diremo che la Repubblica di Panama va considerata come una linea di transito.

Molte delle merci che giungono a Colon o a Panama

(1) Relazione del cav. Alfonso Lomonaco incaricato di una missione ufficiale nel Canale di Panama.

sono destinate agli usi locali o da distribuirsi radialmente nelle repubbliche dell'America centrale; e viceversa, i prodotti di questa repubblica, transitando nei suddetti porti, raggiungono poscia i mercati d'Europa, Hamburgo, Havre, Liverpool.

Ben si comprende, che per quanto in avvenire si sviluppino Panama e Colon, e per quanto si possa popolare di paesi la via del Canale, le esigenze di vita delle loro popolazioni, mai potranno influire economicamente sul commercio di transito, che in esse città si dovrà stabilire.

Il Cile, la Bolivia, il Perù vi avvieranno le loro merci, i loro prodotti destinati all' America del Nord e alle piazze Europee; e con il Venezuela e la Colombia (sino a che non avranno assunto tale sviluppo da stabilire traffici diretti), dovranno continuare ad approffittare delle linee che, toccando Colon, ripiegano poscia in Europa.

I prodotti che sin d'ora sono oggetto di commercio sono:

Il caffè, il cacao, il tagua, (avorio vegetale, seme di un frutto della forma di una pigna da cui si preparano i bottoni); legname duro da lavorare e da forma di scarpe dal Venezuela; il divi-divi, le pelli secche e legname dal Marecaraibo e da S. Domingo; la gomma e il caucciù dalle regioni dell' Orenoco; il cotone dal Perù, il pesce in conserva dal Messico e dalla California.

Da tutti gli stati del Centro America si esporta il caffè nei mesi di dicembre e di marzo. In detta epoca i nostri vapori della « Veloce » si mostrano insufficienti al trasporto del carico completo, che debbono lasciare in parte.

L' importazione è data dai seguenti generi: marmi, cementi, mattoni dall' Italia; dalla Francia l' olio che è destinato a Trinidad ed alle colonie francesi; i vini ed or-

taggi (agli, cipolle, patate), dalla Spagna; pesce salato, acciughe, funghi secchi e sott' olio, tessuti di cotone e di seta, ombrelli; qualche articolo di moda, cappelli di feltro e paglia, polvere di talco, carta da pacchi.

Il maggior commercio avviene con gli Stati Uniti.

Così nel 1905 furono importati dagli Stati Uniti attraverso Colon per 1.376.074 dollari di merce ed esportati per 141.485 dollari; e nello stesso anno sono entrati in Colon 471 vapori sbarcando tonnellate 1.361.150 di mercanzie.

Capitolo XIV.

Repubblica del Venezuela. — Cenni politici. — Cenni commerciali. — Prodotti locali. — Industria e pastorizia. — Esportazione ed importazione — Linee di navigazione.

Giunto alla Guaira, il maggior porto del Venezuela, con la R. N. *Fieramosca*, ebbi occasione di recarmi per qualche giorno a Caracas, la capitale. Un treno di piccole dimensioni attraversa colline coperte da manti di lussureggiante flora e disseminate di paeselli di poche capanne all' ombra di palmizi e di piantagioni di banane. Esso trasporta lentamente, ma deliziosamente il viaggiatore che, fuggendo il clima greve, caldo ed umido del porto della Guaira, troverà refrigerio nell' atmosfera imbalsamata e sottile che avvolge, al sommo di una collina, la graziosa capitale.

Dall' incanto di un paesaggio sempre vario per lo svolgersi del cammino serpeggiante sulla costa del monte, per l' aprirsi improvviso di vallate profonde, limitate dalla fascia azzurra ed abbagliante del mare colpito dal sole meridiano, per la delizia agli occhi e ai sensi di archi e volte di verde e di musco, eravamo frequentemente distolti dalle interviste, che i pubblici funzionari, superbi di una divisa speciale ed armati di sciabola, si permettevano, anche toccandoci sulla spalla, per sapere le nostre qualità, il nostro nome, le nostre intenzioni.

Allora regnava il Presidente Castro, al quale uno speciale rapporto doveva dare notizie dettagliate sopra gli stranieri che entravano giornalmente nella capitale della sua Repubblica.

Erano appena ultimate le guerre intestine che avevano assicurato lo scettro al nuovo Presidente; ancora giungeva alla capitale, adorna di archi di trionfo innalzati in suo onore, l' eco dei fatti d' arme e delle gesta compiute nelle vallate e sui monti dal novello Napoleone Caraibico.

E come il grande *Bolivar* si acquistò per il suo amor patrio e le sue virtù, l' appellativo di *Liberador*, il Presidente Castro, ispezionava allora la città, le fortezze, le difese, l'arsenale e doveva rientrare tra poco vittorioso a Caracas, quale *Restaurador* dello Stato di Venezuela, mentre un francobollo eternava già in campo rosso, giallo, od azzurro le sue sembianze punto guerriere.

Era meritato l' ampolloso e spagnolesco titolo? Io credo che le poche doti di astuzia che informavano la sua intelligenza avevano ragione di una coscenza poco temprata del suo popolo. Difatti le basi sulle quali allora posava l' edificio della Amministrazione interna del Venezuela, dicono chiaramente gli intendimenti e le attitudini di despota di questo guerriero.

Il Presidente era circondato dalla corte dei suoi capipartito, compreso il vice presidente, mulattiere di origine, che lo ha sostenuto nell' ultima guerra. Ministri e seguaci attingevano il compenso della loro fedeltà e del loro lavoro dai vari cespiti d' entrata che, galloni di generali, di colonnello, insegne di alti funzionari, davano loro diritto.

Così se nei bilanci apparivano stipendi irrisori in relazione alla carica altisonante, erano in quella vece delle somme vistose che detti funzionari intascavano, in virtù di quel cespite particolare che il *Restaurador* aveva loro assegnato.

Così ad esempio le tasse sui tabacchi, sulle poste, sui mercati, costituivano altrettanti benefici per i generali e magistrati. Le tasse sui mercati erano versate nella cassa privata della moglie del presidente o delle sue 20 o 25 concubine.

Le Camere rappresentative si riunivano ogni due anni ed il loro primo atto era la convalidazione delle delibera-

zioni della precedente seduta. E quando le assemblee legislative e le Corti di cassazione pronunciano leggi o sentenze discordi alle recondite mire del Presidente Castro, erano da questi sciolte immediatamente, ed i singoli membri avviati ai reclusori di Marcaraibo ove le malattie frequenti e micidiali, insegnavano loro la saggia interpretazione ed applicazione del diritto costituzionale e penale.

*
* *

Le guerriglie per questo o quel partito, a prò di questo e quel generale, sottopongono lo straniero a dover subire dei danni sia nei commerci, sia nella proprietà. I reclami che ne derivano si sovrappongono sui tavoli delle cancellerie delle legazioni, ed hanno volta a volta il loro esito mediante pagamenti che lentamente vengono effettuati. Naturalmente il governo ricorre all' espediente di colpire di forti tasse doganali la merce che arriva dall' America del Nord e dall' Europa.

Questo mezzo che paralizza il commercio viene inteso dalla Amministrazione governativa come la unica via onde soddisfare gli impegni. Le conseguenze però sono così gravi, rendono così costosa la vita, che, benchè il Venezuela sia per elezione naturale un paese ricchissimo, si riscontra in esso un profondo squilibrio economico. Le dogane ascendono sino al 30 per cento e ne sono colpite principalmente le farine, le carni salate, il cotone del Nord-America, il formaggio dell' Olanda, il riso della Germania, i vini, gli olii di Francia, Spagna e Italia.

Il paese montuoso rende difficile il problema dei trasporti, che sono affidati, in gran parte ancora, a carovane di somarelli e di muli, benchè diverse linee ferroviarie uniscano tra loro alcuni centri di produzione e di commercio. Così tra le più importanti quella che nel 1883 è stata costruita dalla Guajra e Caracas per il percorso di 37 Km. a *zig-zag* tra i monti; quella più recente che unisce Porto Cabello a Valenza e Valenza a Caracas.

*
* *

Come si disse il paese è ricco di produzione: il riso, l' uva, il frumento, il granoturco (mais), i cuoi di Azoa, le pelli di diversa specie, il caffè, il cacao, il fosfato di calcio, il tabacco, il Balata (avorio vegetale), il legname di differente specie, (da tingere, da costruzione e da concia), l' oro di Juvnauri, le penne d' uccello, specialmente delle *garze,* che popolano le paludi di Porto Nutria. Questa caccia è stata iniziata da un italiano e gli ha fruttato in pochi anni ingente fortuna. Le penne vengono incettate sul sito e spedite al Nord-America ed in Germania.

Il granoturco dà 3 raccolti all' anno non adoperando concime e richiedendo poche cure agricole.

Il frumento è prodotto nelle regioni temperate degli stati Andes ed in qualità limitate.

Il riso si coltiva da poco tempo, quasi contemporaneamente alla sua coltivazione in Brasile, e specie nello stato di Lara.

L' uva avrebbe terreno adatto onde prosperare e l' attuale raccolto dell' ottima qualità del prodotto è poco rilevante, causa le attività agricole poco fiorenti, ed è molto caro, circa un bolivar e mezzo per libbra, (più di 3 lire al Kg.)

Il caffè è il prodotto principale e costituisce l' $^{8}/_{10}$ della produzione agricola totale: per un milione e mezzo di sacchi ciascuno dei quali è di circa 50 kg. Il suo prezzo si mantenne, negli ultimi anni, costante (Lire 0,80 al Kg.) benchè, per la scarsezza dei mezzi di comunicazione e di difficoltà del trasporto venissero abbandonate le *haciendas,* situate nell' interno, lungi dagli sbocchi commerciali della costa. Nelle parti orientali la sua cultura viene sostituita con quella del cacao, che è di primissima qualità e di prezzo costantemente alto.

Il commercio e gli scambi limitati sino al 1830 con gli spagnoli, vennero poscia estesi con l' Inghilterra, con

gli Stati Uniti, con Francia e Germania. L' Inghilterra che per la sua preponderanza dei possedimenti nelle Antille, godeva il primato nelle relazioni commerciali sino a pochi anni fa, ha ceduto il primo posto agli Stati Uniti che, dal 1880 al 1890, hanno rese più frequenti le loro relazioni, con opportune linee di navigazione).

La Germania ultimamente ha concluso un trattato commerciale, per il quale acquista il diritto d' esser trattata con la clausola della nazione più favorita. (Rattificato il 26 gennaio 1909 a Caracas dall' inviato germanico Barone Lekendorf ed il Ministro degli affari esteri Venezuelano.

Son oggetto d' esportazione per l' Europa (porti di Amburgo, Havre, Marsiglia, Southampton, Liverpool, Saint Nazaire, Anversa, Barcellona, Genova): il caffè, il cacao ed in minor misura il caucciù.

I prezzi di questi prodotti oscillano continuamente e sono assolutamente soggetti alle vicende dei mercati Europei e di New-York.

Il caffè si può dire che non possa competere, riguardo al prezzo commerciale, con il caffè del Brasile sui mercati di Europa. La sua esportazione, quindi, ha lo scopo di saldare con esso i debiti dei commercianti stabiliti in Venezuela verso i clienti Europei. Sistema conveniente in un paese ove le rimesse di denaro per mezzo di tratte o lettere di cambio, dovrebbero essere gravate di un premio dal 6 all' 8 %.

I dazi per l' uscita di questi prodotti sono:

Caffè . . .	Bolivares	2
Cacao fino . .	„	16
Cacao ordinario .	„	5
Caoutchouc . .	„	4

Il *Bolivar* equivale alla lira italiana meno l' aggio già indicato.

*
* *

Causa l' indolenza degli abitanti, il poco equilibrio politico raggiunto, il clima snervante, la scarsità delle comunicazioni, la mancanza di braccia, il paese del Venezuela non è per anco paese agricolo.

Si può asserire che non sia affatto paese industriale. In quantità limitata si fabbricano paste alimentari, (specie dai nostri connazionali) candele steariche, sigarette, sigari, tessuti ordinari di cotone, sapone e birra, acque gazzose, catrame, articoli di vetro e carta. Il paese quindi è un buon cliente dei centri produttivi d' Europa e del Nord America riguardo ai suoi consumi.

L' allevamento del bestiame, sostituisce anche quì, come in altre repubbliche latine, l' agricoltura.

I terreni adatti dei *Laanos*, pianure estese del territorio centrale, la buona riuscita degli allevamenti che hanno dato ingenti e pronti guadagni ai proprietari durante la guerra Ispano-Americana, determinarono uno sviluppo di questa industria. Attualmente il Venezuela manda quantità considerevoli di bestiame sui mercati di Cuba, dai sbocchi commerciali di Porto Cabello e della Guaira.

*
* *

Il movimento di esportazione avviene dai due sbocchi commerciali della Guaira, che è il Porto della Capitale federale Caracas (alla quale è congiunto con la linea ferroviaria) di circa 13.000 abitanti; e di Puerto Cabello che è lo sbocco della provincia di Cavabobbe (riunito pure con la capitale Valenzia con una ferrovia) di circa 20.000 abitanti.

Alcune tabelle indicheranno l' esportazione totale dei prodotti dai porti di Porto Cabello e Porto della Guaira nell' anno fiscale 1905-1906 per i porti di Europa.

Esportazione totale per l' Europa durante l' anno eco-

nomico 1905-1906. — Il valore complessivo in Bolivares 46.625.632.86, così suddiviso per paesi di destinazione:

Tabella N. 1.

Austria Ungheria . . .	Bolivares	113.556.00
Belgio	„	79.278 00
Francia	„	20.558.671.10
Germania	„	4.310.862.85
Inghilterra e sue Colonie . .	„	6.551.466 81
Italia	„	**302.076.90**
Olanda e sue Colonie . .	„	11.827.211.60
Spagna	„	2.882.509.60
Totale .	Bolivares	46.625.632.86

L' esportazione di alcuni principali prodotti per i porti di Europa, nell' anno economico 1905-1906:

Tabella N. 2.

Cacao . . .	kg.	13.776.585.130	Bolivares	14.655.986.45
Caffè . . .	„	42.805.564.460	„	37.104.451.75
Balata . . .	„	1.204.931.250	„	3.640.594.25

L' esportazione totale per l' Italia durante l' anno 1905-1906 nella somma complessiva di Bolivares 302.076.90 è così ripartita:

Tabella N. 3.

Caffè	Bolivares	117.850.90
Cacao	„	102.497.00
Divi-divi (fibra tessile) .	„	24.964.00
Altri articoli (cuoi, tartaruga, piante vive, semi suole) .	„	56.765.00
Totale .	Bolivares	302.076.90

Con le notizie assunte dal nostro Agente Consolare, si possono stabilire alcune altre cifre determinanti il movimento per l' Italia, di alcuni prodotti principali, dal porto della Guaira, durante il secondo semestre 1906.

Ammontare complessivo in chilogrammi 21.639.508 per un valore complessivo in lire italiane di 32.727 maggiormente costituito da:

Tabella N. 4.

Caffè	kg.	15.315
Cuoi e pelli	„	3.490
Suola conciata . . .	„	139

concimi, corteccia di china, tartaruga, penne di uccelli in piccole quantità.

Così da Porto Cabello nel 1906, alcune altre cifre di esportazione:

Tabella N 4 bis.

Caffè . .	kg.	53.728	.	L.	45.756
Cacao . .	„	17.466	.	„	24.221
Divi-divi .	„	39.900	.	„	1.975

Dati statistici più importanti si possono desumere dalla seguente tabella dei prodotti locali principali esportati dal porto di Porto Cabello durante l' anno 1906:

Tabella N. 5.

			Quantità		Valore
CAFFÈ			kg. 11.251.822	L.	11.210.141
Prima la Francia con	kg.	6.779.208			
Ultima l'Inghilterra con	„	22.500			
Importati in **Italia**	„	53.728			
CACAO			„ 941.926	„	1.258.872
Per la Francia . .	kg.	655.578			
Per l' **Italia** . .	„	17.466			
PELLI DI BUE			„ 472.707	„	882.975
Quasi tutta la esportazione viene assorbita dal Nord-America con	kg.	456 490			
DIVI-DIVI			„ 81.700	„	5.475
di cui per l' **Italia**	kg.	39.900			

BESTIAME:				
per **Cuba**: buoi e vacche . . .	capi	85.080	L.	6.368 530
cavalli	„	132	„	17.350
per **Curacao**: buoi	„	445	„	46.470
SUOLA CONCIATA:				
per vari Stati	kg	39.213	„	87.824
PELLI DI CAPRA	„	452.157	„	791.150
di cui per il Nord-America . . kg. 442.087				
PELLI DI CERVO	„	35.933	„	57.421
(Francia e Stati Uniti America).				
LEGNO DI SANDALO:				
per la Germania	„	149.924	„	7.354

Altri prodotti esportati da Porto Cabello sono: midolla di cocco, legnami da costruzione (cedro e rovere in quantità non rilevanti), avanzi di animali, corteccia di china, noce di Kola in poca quantità.

Valore dell' esportazione totale per circa lire italiane 21.000.000.

Tale cifra si suddivide come segue, riferendosi ai paesi di destinazione:

per Cuba (bestiame o caffè)	L.	7.317.827
„ la Francia (principalmente caffè)	„	6.806.433
„ gli Stati Uniti Americani (princ. caffè e pelli)	„	3.313.410
„ la Germania (princ. caffè)	„	1.777.736
„ la Spagna (princ. cacao e caffè)	„	920.329
„ l' Olanda (princ. caffè)	„	568.848
„ l' Inghilterra (princ. cacao e caffè) . .	„	73.709
„ l' Italia (princ. cacao e caffè)	„	72.141
„ l' Austria (princ. caffè)	„	22.093
„ Panama e Costarica (bestiame e frutta) .	„	29.082

*
* *

Come si è detto il Venezuela ha bisogno dei generi di prima mecessità perchè manca ad esso ancora la qualità di paese industriale.

Esso ricorre principalmente alle produzioni degli Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Spagna, Italia, poi alla Francia. Ora per effetto della rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, rottura avvenuta nel 1906, le importazioni da quello Stato sono diminuite, o per lo meno non avvengono direttamente, ma per via di altre nazioni, specie dai porti inglesi.

Le enormi tasse doganali istituite quasi tutte allo scopo di poter far fronte agli impegni verso le nazioni creditrici, oppongono un ostacolo allo sviluppo dei commerci.

Dall' « *Avancel de derechos de Importacion* » (12 gennaio 1908) si rileva che le merci, rispetto ai diritti di importazione sono divisi in nove Classi:

I.	Classe	per	ogni	chilogrammo	lordo	Bolivares	0 05
II.	„	„	„	„	„	„	0.10
III.	„	„	„	„	„	„	0.25
IV.	„	„	„	„	„	„	0.75
V.	„	„	„	„	„	„	1.25
VI.	„	„	„	„	„	„	2.50
VII.	„	„	„	„	„	„	5.00
VIII.	„	„	„	„	„	„	10.00
IX.	„	„	„	„	„	„	20.00

I dazi doganali si pagano sempre sul peso lordo, quindi con imballaggio compreso.

Un' imposta di guerra (esercito e marina) del 30 % vi si aggiunge; così pure l' imposta territoriale del 25 %, e cent. 2 per kg., quale « *dereco de muelle* » o tassa per l' uso delle banchine.

Alcuni articoli appartenenti alla sesta Classe della tariffa pagano tasse addizionali.

Così i vini sono soggetti ad una tassa municipale di Bs. 0.10 per litro se in fusti; Bs. 0.50 se in bottiglie; vini spumanti Bs. 1.50 per bottiglia.

I liquori in fusti Bs. 1.50 p. litro; in bottiglia Bs. 2.50.

I tessuti di cotone pagano un 10 % addizionale.

La tela tipo « *zarazar* » paga 10 % di diritto addizionale.

Sono esenti da dazio di importazione gli animali vivi, i campioni di tela e di tappezzerie non eccedenti m. 0.50 di lunghezza, le macchine, gli attrezzi agricoli, il carburo di calcio, il cemento, i libri di scienze ed arte, le macchine tipografiche, ecc. È proibita l'importazione d'olio di cocco, amido, anilina, cacao, caffè, miele, carne salata, salsa pariglia, monete argentee, nichel e rame, apparecchi per coniare moneta, fiammiferi e carta da sigarette.

Miticolosità di metodi, assicurano l'esatta osservanza delle disposizioni fiscali riguardanti i diritti di entrata.

Bisogna essere accorti di ottemperare a tutte le norme formali, acciocchè le operazioni non debbano subire dei ritardi e non incorrere nel rischio di pagare delle multe ingenti.

La incompleta compilazione delle fatture consolari, le dichiarazioni sommarie anzichè dettagliate, di merci di differenti classi, la dichiarazione del peso effettivo errata in meno, portano l'aggravio di multe non indifferenti.

Secondo l'*Arancel* suddetto, sono proibiti gli imballaggi cumulativi di articoli colpiti da dazii differenti, pagando in tal caso, per tutto il peso, la tariffa stabilita per l'articolo assegnato alla classe superiore.

Se il peso è dichiarato in più del peso effettivo si paga per il peso dichiarato; se in meno si paga doppio dazio, più una multa di bolivares 125.

La seguente tabella indica le principali mercanzie importate durante l'anno 1906 per Porto Cabello, ne nomina i paesi produttori, mette in rilievo il totale delle importazioni e infine indica il diritto doganale per Kg. (peso lordo):

Tabella N. 6.

ARTICOLI	Stati Uniti	Germania	Inghilterra	Spagna	Olanda
Acque minerali	—	17843	269	—	1889
Anice in grano	—	26930	—	412	—
Articoli di ferro per uso domestico	365	24515	11016	—	2115
Articoli di vetro e cristallo . .	8800	5705	—	—	—
Articoli di ferro per costruzione	4820	—	13630	—	500
Birra	—	125955	37870	—	9900
Burro e margarina	100200	28650	800	—	4325
Cordami	89910	—	—	—	—
Cognac	—	4563	—	550	2400
Carta da lettere	820	28115	1400	600	10280
Carta da stampa	6900	17600	—	—	—
Carta da pacchi	—	232320	—	—	—
Carbon fossile	3600	8100	1106600	—	—
Calendari (reclami)	2500	90	—	—	—
Cemento romano	69800	429510	23200	—	145150
Chiodi di ferro	15605	20145	6420	—	—
Conserve alimentari	3520	1350	400	—	60
Confetti	2090	3060	4200	510	200
Droghe e medicine	11730	7550	1460	—	4691
Frutta secca	688	255	—	10315	—
Farina di frumento	1372290	—	2800	—	—
Strumenti agricoli	5690	19430	108185	—	—
Fazzoletti cotone	—	2050	13120	—	—
Formaggio	—	2768	—	—	34950
Giubbettini cotone	—	1495	—	17300	2990
Mobilie (legno ordinario) . .	340	2210	—	—	—
Macchine agricole	6760	—	1265	—	—

Francia	Italia	Totale in kg.	Diritto doganale per ogni kg. lordo	Altri diritti
1631	512	21614	—.10	25 °/₀ per imposta territori.
—	736	48078	—.75	
—	—	28041	—.25	30 °/₀ per ogni kg. prodotti diritto di esercito e marina.
—	—	14605	—.75	
—	—	18950	—.10	
—	—	173720	—.25	0.02 per ogni kg. quale diritto di banchina.
550	110	134835	—.25	
—	—	39910	—.25	
22455	—	29941	—.25	10 °/₀ per la tela tipo *Zarazar*.
1200	8400	50815	—.25	
—	—	24500	—.—	
—	—	232320	—.10	
—	—	1118300	—.—	
—	386	2976	—.—	
—	—	667660	—.—	
—	—	42170	—.25	
1460	140	6980	—.25	
609	1080	11749	—.75	
1770	235	27426	diversi	
2290	860	14408	—.75	
—	—	1375090	—.25	
—	—	133305	—.—	
—	100	15270	1.25	
490	1225	39433	—.75	
1520	760	23065	2.50	
—	—	2550	—.75	
—	—	8025	—.—	

ARTICOLI	Stati Uniti	Germania	Inghilterra	Spagna	Olanda
Olio da mangiare	14050	1906	1350	2950	—
Olio di cotone	87950	—	—	—	—
Olio per macchine . . .	4890	—	400	—	—
Olive in salamoie	—	—	88	10505	—
Profumeria	6510	1487	2830	95	—
Petrolio in casse di 10 galloni .	19100	—	—	—	—
Prosciuto affumicato . . .	32030	340	125	—	235
Porcellane e maioliche . .	—	67725	—	—	—
Resina del pino per la fabbricazione del sapone	212785	—	—	—	—
Riso in grano	100	770300	40920	—	161085
TESSUTI COTONE e cioè :					
Tipo Dril	6880	75810	25045	1080	23130
Tipo Madapolam	40	79	110550	—	—
Tipo Simpatico	—	—	35480	—	—
Tipo Zarazas	9190	—	49310	7520	—
Tela da sacchi (n. 3) . . .	—	43420	24754	—	16350
Tubi ferro galvanizzato . . .	3220	18330	11940	—	—
Sardine sott' olio	—	11420	—	91880	22775
Stearina per candele . . .	—	—	—	—	175850
VINI					
Rossi da pasto in barili . . .	—	1095	—	90830	1866
Rossi da pasto in bottiglie . .	—	—	—	—	—
Bianchi in barili	—	2070	—	277860	—
Bianchi in bottiglie	—	470	—	15410	218
Vino di Oporto	250	—	4370	—	—
Champagne	—	475	860	—	-

Francia	Italia	Totale in kg.	Diritto doganale per ogni kg. lordo	Altri diritti
5965	58156	84377	—.25	25 % per imposta territori.
—	20000	57950	—.25	
—	—	5290	—.25	
2085	—	12678	—.75	30 % per ogni kg. prodotti diritto di esercito e marina
1420	—	12342	—.25	
—	—	191000	—.25	
—	—	32630	—.25	0.02 per ogni kg. quale diritto di banchina.
420	—	68145	—.—	
—	—	212785	—.—	10 % per la tela tipo *Zarazar*.
—	—	972405	—.—	
970	10210	143125	1.25	
370	—	111039	2.50	
—	—	35480	1.25	
—	—	66030	2.50	
—	—	307310	—.25	
—	—	33490	—.10	
4853	—	110928	—.10	
—	—	175850	—.25	
35370	15330	744491	—.25	
—	7580	7580	—.25	
1055	13000	293985	—.25	
—	—	4838	—.75	
3955	—	5290	—.75	
630	1720	18230	—.75	

Un' altra tabella riassuntiva indica l' importazione totale dall' Europa nell' anno economico 1905-1906 :

Tabella N. 7.

Austria Ungheria . . .	Bolivares	10.235.20
Belgio	„	105.197.00
Francia	„	814 549.75
Germania	„	9.763.797.68
Italia	„	**1.452.103.20**
Inghilterra e sue colonie .	„	18 156.089.88
Olanda e sue colonie . .	„	4.064.735.47
Spagna	„	1.900.069.05
	Bolivares	36.266 777.23

Dalla tabella N. 1 si può vedere la poca importanza che ha l' esportazione dei prodotti locali Venezuelani in Italia.

Nell' anno in essa considerato erano ancora amichevoli le relazioni con la Francia e la cifra che rappresenta l' esportazione in questa nazione d' Europa è di grande importanza. Viene subito dopo l' Olanda e le sue colonie, la Germania e l' Inghilterra.

Noi con la cifra di Bs. 302.076.90 rappresentiamo ben poca cosa.

La tabella N. 3 ci dimostra le frazioni componenti questa cifra nei diversi prodotti esportati, cuoi, caffè cacao, divi-divi ed altri articoli.

Se noi consideriamo la cifra che ci offre la tabella N. 2 dell'esportazione complessiva di uno di questi prodotti, per esempio del caffè, cifra rilevante di Bs. 37.104.451.75 e la mettiamo in confronto con quella relativa della tabella N. 3 in Bs. 117.850 e sappiamo inoltre che la gran parte del prodotto allaga in Europa per i porti di Amburgo, Havre, Marsiglia, Sonthampton, Liverpool, Saint-Nazaire, Anversa, Barcellona, Genova, e che noi ne siamo dei più forti consumatori, dobbiamo concludere che il prodotto in parola,

come si ebbe a notare altre volte, ci viene indirettamente dai porti suddetti.

Dalla tabella riguardante l' importazione nel Venezuela rileviamo come i generi principali che la compongono sieno:

Olio di oliva, oli per macchine e fabbrica saponi.
Burro in iscatole di latta.
Tessuti di tela, di lana, di filo, di cotone.
Vini rossi, bianchi in fusti e bottiglie.
Vermouth francese ed italiano.
Formaggi di Olanda, di Francia, d' Italia.
Conserve alimentari ed altri commestibili in iscatole.
Salumi in genere.
Liquori.
Ferramenta.
Profumi, medicinali.

L' Italia (tabella N. 7) ha nello scambio d' importazione in Venezuela, discreta importanza per Bs 1.452.103.20; essa viene dopo l' Inghilterra, la Francia, la Germania, l' Olanda, la Spagna.

Sino ad ora l' Italia primeggia per gli olii di oliva e le cotonine; potrebbe concorrere colla Spagna al primato dei vini, se una maggior sincerità commerciale permettesse un tipo costante specialmente imitando quei vini, che ora trovano più favore, come il Malaga, ed il Xeres.

Si potrebbe pure aumentare l' importazione dall' Italia di marmi, di mobili artistici, di oggetti in vetro, di chincaglierie, di tele ordinarie, di tessuti di seta, di cappelli di feltro, se il sistema dei commessi viaggiatori *tecnici*, (da me citato parlando del Brasile) fosse da noi applicato. (1)

(1) Vedi trattata ampiamente la tesi nel capitolo XXVI.

Così con maggior direttiva e con maggior cura nelle confezioni, si avrebbe ragione sulla Inghilterra, sulla Spagna e Francia per le conserve di frutta e le conserve alimentari.

A poco a poco si potrebbe sostituire la Francia per l' importazione dei vini, del cognac, liquori, oreficerie, tessuti, maglierie, guanti, confezioni per signora, chincaglierie e dei così detti articoli di Parigi; essendo dal 1906 diminuite le relazioni commerciali del Venezuela con quella nazione d' Europa.

Giova ancora quì ripetere quello che dissi per il Brasile. La Germania e gli Stati Uniti hanno in questo ultimo decennio eseguito un lavoro commerciale meraviglioso.

Sulle piazze del Venezuela la Germania ha imposto i suoi prodotti per mezzo di abili agenti, di commessi viaggiatori tecnici; ed ha sostenuto il suo commercio con istituti di credito : la *Brazilienische Bank fur Deuschland di Berlino* irradia in Venezuela la sua azione economica possente.

Gli articoli dell' industria tedesca non sono di qualità eccezionale; ma rispondono al gusto del paese, son presentati bene e costano poco.

Aggiungi che le merci provengono dai centri produttivi accuratamente imballate con cerchiature di ferro, oppure incassate con legno forte ed insieme, possibilmente, sottile e leggero anche per trarre quei vantaggi che possono risultare dall' applicazione dell'articolo 2 dell'Arancel de Dereches de Importacion (tariffa doganale), il quale prescrive che i diritti doganali vengono calcolati sul peso lordo delle merci introdotte.

Le principali ditte importatrici ed esportatrici di Porto Cabello sono le seguenti :

M. Frey Succ. — generi alimentari.
Yuan Frey & C. — candele.
Carlos Rodriguez — generi alimentari.
Mester & C. — chincaglierie.

A. H. Senior — merci varie.

Valentiner & C. — droghe e medicine.

Calafat & C. di Valencia — tessuti.

Betouconut & Vogler di Valencia — generi alimentari.

Sinndheiner & C. di Barquisimato — tessuti.

Blom & C.

Bouton & C.

R. e O. Holster.

Baoosh e Romer.

F. Gros.

Rivas Feusbhon & C.

Aohiano e Pecchio — Cacao e saponi.

LINEE DI NAVIGAZIONE

Porto « *La Guaira* »

Società « La Veloce » linea del centro America — due approdi al mese, andata e ritorno.

Transatlantica di Barcellona — approdi il 19 d'ogni mese — Scalo linea: Genova.

Compagnie Generale Transatlantique — quattro approdi al mese — Scalo di partenza: Bordeaux.

Compagnia di vapori postali Olandesi — quattro approdi al mese — Scali testa di linea: Amsterdam e New-York.

Red. D. Line — sei approdi al mese.

« *Royal Mail* » Southampton — quattro approdi al mese.

Movimento di Piroscafi e Velieri nel 1906

Germania . .	piroscafi	20	velieri	—
Stati Uniti America	„	53	„	—
Austria . . .	„	2	„	—
Spagna . . .	„	12	„	—
Francia . . .	„	4	„	—
Olanda . . .	„	52	„	65
Inghilterra . .	„	—	„	—
Italia . . .	„	12	„	—
Russia . . .	„	—	„	2
Norvegia . .	„	—	„	2
Nazionali . .	„	—	„	6

Porto « Cabello »

Compagnie Generali Transatlantique — due approdi al mese.

Hamburg American Line — come sopra.

Compagnia Transatlantica Espanola — un approdo mensile.

« *La Veloce* » — come sopra.

Harrison line & *Levland line* — due approdi al mese.

Red. D. Line — come sopra.

Compagnia dei vapori postali olandesi — due approdi al mese oltre a parecchi altri senza orario stabilito.

Nel 1906 entrarono in Puerto Cabello N. 254 vapori stranieri per *tonn. 501 mila* appartenenti alle seguenti nazionalità :

Norvegia . .	Num.	74	per Tonn.	60.403
Olanda . .	„	50	„	68.080
Inghilterra . .	„	32	„	110.382
Stati Uniti America	„	27	„	50.180
Germania . .	„	26	„	53 441
Francia . .	„	21	„	90 986
Italia . . .	„	12	„	25.937
Danimarca . .	„	1	„	856
Spagna . .	„	11	„	40.637

Riguardo alla Francia però bisogna tener presente, sia per questo porto come per quello della La Guaira, che nel 1906 furono rotte le relazioni diplomatiche tra detto Stato ed il Venezuela.

Parte Terza

ANTILLE

Capitolo XV.

Antille. — Antille Inglesi. — Concetto di predominio economico. — Concetto Strategico. — Giamajca. — Santa Lucia. — Industrie, prodotti e Commercio.

Come sentinelle giganti sembrano rappresentare gli eserciti e le flotte poderose di cui sarebbero capaci in un conflitto mondiale, le potenze del vecchio e nuovo continente, che sopra di esse hanno diritto sovrano.

L' idea prima che fece accorrere le nazioni marinare a questa corona leggiadra, che rinserra il mar Caraibico e che compartecipa alla fama del continente Sud-Americano di ricchezze leggendarie, fu di predominio economico e commerciale; e tale concetto si mantenne nelle epoche storiche seguenti, allorchè si svolsero le guerre tra inglesi, francesi, spagnoli, portoghesi, che dovevano affermare o su questa o su quella Antilla, il definitivo diritto di proprietà.

Con il tempo questa idea venne a trasformarsi.

Difatti se noi prendiamo in esame il gruppo delle Antille inglesi le quali occupano il primo posto: Trinidad, Barbedos, S. Lucia, S. Vincenzo, Giamaica (di una superficie complessiva di 6492 miglia quadrate, e di 1.359.194 di abitanti), noi ci convinceremo facilmente che, per il sistema di colonizzazione applicato dall' Inghilterra, non possono dare un rendimento economico adeguato.

Benchè fertilissime di preziosi prodotti, sono dalla amministrazione inglese troppo accuratamente mantenute, si svolge in esse un troppo metodico ed aristocratico si-

stema di governo, perchè i profitti ricavati sieno sufficienti a bilanciare le ingenti spese sostenute dallo Stato.

Per raggiungere questo scopo non vale l'applicazione di un avveduto e previdente sistema doganale che colpisce egualmente tutte le merci di prima necessità che queste isole, per nulla industriali, debbono richiedere alle terre straniere o alla madre patria; non vale che per forza di leggi e di regolamenti o per opportunità di mezzi di scambio o trasporto, o per l'impiego di capitali e formazione di società, i preziosi prodotti sieno costantemente assorbiti dai mercati della madre patria o delle colonie orientali.

Già da lungo tempo, quindi, l'utile insegnamento e l'eloquenza dei bilanci dovrà aver fatto considerare dall'Inghilterra queste sue proprietà oceaniche, non più dal lato economico, come si disse, ma dal punto di vista di strategia militare, considerandole quali ottime basi di future belliche crociere.

Anche questo concetto ha dovuto diminuire d'importanza mano mano che ne assumeva una maggiore, l'influenza imperialista Nord-Americana.

Difatti, come si ebbe occasione di accennare (1), il tacito consenso a questa politica imperialista l'Inghilterra esprime, con il ritiro delle truppe dalle Antille e traspare da quel silenzio eloquente che mantenne durante i fatti di Cuba, durante le trattative d'acquisto di Porto Rico, durante l'atteggiamento militare assunto dalla Repubblica Nord-Americana, che sollecitamente inviò i suoi incrociatori a Port-au-Prince, in occasione del colpo di Stato in Haiti (2).

Con tutto ciò si può dire rimanga alle Antille Inglesi l'importanza militare. Giamaica è ottima sentinella di vedetta in futuri avvenimenti e base di operazione navale per

(1) Vedi Capitolo II.
(2) Fu iu quella occasione che la R. N. « *Fieramosca* », si recò a Port-au-Prince in Haiti.

l' arsenale di riparazioni della marina, per l' ospedale militare, per le sue caserme, per i suoi forti dai quali dipende un sistema di difesa subacqueo. In antagonismo forse all' azione militare Nord-Americana, quando la Repubblica Federale avrà aggiunto a Porto Rico, la vicina Haiti.

S. Lucia rimane sempre quel punto strategico, teatro delle lotte tra caraibici e bianchi e tra francesi ed inglesi che se ne disputarono il possesso per 160 anni, che la fece considerare da Napoleone quale Gibilterra del Golfo del Messico; e come tale, ora essa possiede un porto riparato e capace di un rapido rifornimento di tre qualità di carbone; Eureka, Poca-Hontas, New-River.

Trinidad fertilissima è chiamata la Perla delle piccole Antille. È ad essa in principal modo che gli inglesi hanno rivolte le loro cure. In Trinidad con il *comfort* tutto proprio delle abitazioni della Gran Bretagna, con la serietà, carattere e semplicità di costumi, sono infiltrati l'amore della vita sociale e dello *sport*.

Il popolo inglese afferma il suo spiccato carattere in tutte le manifestazioni della sua saggia ed avveduta politica coloniale; non solo per la forza latente di dominio che è in esso per ragioni secolari, ma anche perchè i suoi costumi, le sue usanze essendo più che altre in rispondenza con le semplici esigenze di vita, sono più facilmente apprese dai popoli primitivi.

Così S. Vincenzo sta facendo da pochi anni a questa parte grandi progressi di vita e di commercio.

Industrialmente solo Trinidad merita d' essere nominata, possedendo fabbriche di sapone, fiammiferi, sigari, sigarette, cioccolatto, paste, ecc; Giamaica, potrebbe pure avere questo vanto per le sue zone ricche di minerali di ferro, di rame, di piombo, manganese e cobalto.

Le produzioni agricole principali di queste isole sono della stessa natura ma in special modo:

Lo zucchero a S. Lucia, Trinidad e Barbedos; gli zolfi, frutta, vaniglia, a S. Lucia; il cotone a Barbedos e a S. Vicenzo ove ben quaranta coltivazioni danno un ottimo

prodotto, che viene venduto ad alti prezzi sui mercati inglesi. Il caffè, cocco, asfalto in Trinidad; caffè e minerali (come si disse) in Giamajca. In Barbedos il governo coloniale ha cercato di rivolgere alla lavorazione del suolo le cure dei proprietari; ed attualmente un grande numero di fattorie attendono alla coltivazione della canna da zucchero, del cacao e del cotone. Specie di quest' ultimo, che venne a sostituire, nella bilancia commerciale, lo zucchero, avendo anche Barbedos risentito le crisi mondiale di questo prodotto.

In questo modo si venne pure a compensare la diminuzione del commercio di Barbedos avvenuta causa l' ancoraggio troppo aperto delle navi, che impedisce di eseguire con facilità e sicurezza le operazioni di carico e scarico, e che ha indotto le compagnie a preferire con punti di approdo e rifornimento Port-of-Spain per le navi dirette in Venezuela, Columbia, Panama ed adiacenti isole, e Santa Lucia per le altre dirette alle grandi e piccole Antille ed al Golfo del Messico.

Il commercio e lo scambio di queste isole si svolge in principal modo con la madre patria e con la Guaina in virtù del sistema doganale e delle leggi coloniali, che presentano il carattere protezionista per l' impiego di capitali inglesi e per combinate linee di vapori tra la Inghilterra e le colonie.

In secondo luogo con gli Stati Uniti del Nord per essere esse comprese nella sua orbita d' espansione, e per essere buone produttrici di uno special zucchero, ricco di melasse, che deve trovare conveniente il mercato vicino di New-York, perdendo con facilità e prestezza il suo peso.

Infine la Germania applica anche quì, di riflesso, il sistema commerciale che svolge nelle repubbliche centrali. Il commesso viaggiatore tecnico che si reca sui mercati del Venezuela, Columbia, Panama fa una sosta in queste isole onde studiare i bisogni ed offrire le merci.

A questi tentativi di conquista mercantile, l' Inghilterra oppone una leale concorrenza di generi ed un diritto do-

ganale pari a quello di cui sono colpiti i suoi prodotti: il 15 $^0/_0$ in media sul valore delle mercanzie.

Nominiamo qualche articolo di importazione:

Biscotti dall' Inghilterra, Stati Uniti, Canadà ed Indie Inglesi.

Olio e margarina, formaggio dagli Stati Uniti e dalla Francia, caffè dalla Giamajca ed Indie Inglesi.

Riso di provenienza orientale per le vie di Inghilterra.

Carni salate, salmone di S. Francisco di California e dal Messico.

Bestiame bovino, dai pascoli di Porto Rico e dal Venezuela.

Le manifatture, gli alcooli, il riso dall' Inghilterra.

Le paste dalla Francia, Italia e Spagna.

Le farine dagli Stati Uniti d' America.

Le patate e legumi dalla Germania.

Capitolo XVI.

Antille Francesi. — Isola della Martinique. — Importazione ed esportazione. — Zucchero. — Caffè. — Banca della Martinique.

Per il trattato di Parigi, rimasero alla Francia, quali possessi oceanici, la Guadalupa e la Martinica.

Ebbi occasione di visitare questa seconda isola, che, scoperta da Colombo nel 1502 durante il suo quarto viaggio, divenne possessione francese allorchè, nel 1674, fu dalla compagnia delle isole occidentali venduta alla Francia.

Gli innumerevoli serpenti, che l'abitavano, la lotta aspra dovuta sostenere contro le tribù dei Caraibi, la differenza del clima, resero ben difficili i primi tentativi di colonizzazione.

In seguito, la ricchezza naturale del suolo, il lavoro proficuo e tranquillo dei docili negri provenienti dall'Africa, un sistema economico applicato in giuste misure, vinsero le difficoltà su accennate, dando per risultati adeguati compensi.

Il primo impulso commerciale venne dato dal padre *Debat*, che introdusse metodi nuovi per la fabbricazione dello zucchero; poscia dal capitano *Declieux* che diede inizio alla coltura del caffè.

Nel 1711 le piantagioni fruttarono raccolti considerevoli sino a dare una esportazione di 16 milioni di lire. Nel 1790 il movimento commerciale raggiunse i 44 milioni; dei quali 31.500.000 di esportazione e 12.500.000 di importazione.

Per decreto 8 marzo 1790, si considerarono le colonie francesi quali espansione reale, quasi prolungamento della madre patria - *parti integranti del territorio nazionale*, - e contemporaneamente si applicavano diritti di dogana per i prodotti dell' isola che entravano nei porti francesi, e si impediva il sorgere di raffinerie di zucchero, per non portare danno alla industria della metropoli.

Questo errore persiste sotto il regime rivoluzionario. I prodotti più importanti come lo zucchero, caffè, cacao, indago sono colpiti da tasse dal 3 all' 11.50 %; il tabacco da L. 18.15 al quintale.

La Convenzione si avvede dell' errore e dell' ironia di quelle barriere fiscali che separono le colonie dalla metropoli e sopprimendole, dichiara che « il commercio tra le colonie e la metropoli è un commercio tra fratelli; tra Nazione e parte della Nazione ».

Delle *üsines* per la fabbricazione dello zucchero sorgevano ovunque e nella bellissima rada di Saint-Pierre si specchiavano con frequente vicenda le navi di Francia e di Inghilterra che ivi convenivano per il traffico dello zucchero, del caffè, del cacao e del rhum.

Circa 200 vapori effettuavano con i mercati d' Europa il trasporto del caffè.

In seguito però per questo fluttare di intendimenti commerciali, per le restrizioni dovute al fisco, e maggiormente per ragioni di malattie sviluppatesi nelle coltivazioni del caffè, e per l' avvenuta crisi e deprezzamento dello zucchero, le possessioni francesi diminuirono grado a grado, di valore economico.

Il rendimento del caffè si limitò al consumo dell' isola; nel 1905 non si esportano dalla Martinica che 469.629 Kg. di cacao; si abbandona la coltivazione della cannella e della vaniglia, e l' indago scompare tra i prodotti.

A questa crisi agricola si aggiunsero le calamità; un incendio distrugge Port de France; un ciclone devasta l'isola intera ed infine la famosa eruzione del Mont-Pelè distrugge

Saint-Pierre, il grande centro industriale e commerciale dell' isola.

Anche per questa isola adunque, mano mano che ne diminuisce l' importanza economica, rimane da considerarsi il valore militare nella ipotesi di una azione navale nel mare Caraibico.

Riappare nel dibattito politico quella considerazione della sua posizione privilegiata che fece considerare sino dal XVIII° secolo, la Martinique come ottima base di operazione navale.

Tale si dimostra attualmente per le navi che incrociano nel mare delle Antille, che trovano in essa il loro bacino di raddobbo.

La compagnia generale transatlantica vi possiede una testa di linea e delle officine di riparazione.

Un sistema completo di vapori e di linee riunisce i vari punti dell' isola a Port de France; sono benissimo organizzati il servizio delle Poste e dei Telegrafi; attive le comunicazioni con il Nord-America e con la Francia.

* * *

Attualmente la produzione del caffè non è di tanta importanza causa la malattia che ha colpito negli ultimi anni le piantagioni.

Si vende molto alla Martinica il caffè di Saegon (Concincina) invece di caffè Venezuelano e Colombiano, i quali, come tutti i generi che non sono di produzione francese, sono colpiti da forti dogane che ne paralizzano il traffico. Devesi però notare che se tali tasse impongono sui mercati il caffè ed il vino francese, non riescono nello scopo per gli altri generi forestieri, come il riso, la farina, l' olio, la margarina, il tabacco ed i legumi, essendo il prezzo di questi, ai centri di produzione, così inferiore ai generi similiari francesi, da sostenere vantaggiosamente la concorrenza, anche con l' aumento delle gravose tasse protezioniste.

Costituiscono l' attuale ricchezza dell' isola, la fabbrica dello zucchero, della *tafia o rhum* e la melassa.

Lo zucchero ed il rhum vengono spediti in Francia, il primo per essere raffinato, il secondo per essere venduto alle case commerciali di Marsiglia, che l' adoperano per la confezione di vini e liquori. Il rhum che si consuma nell' isola è colpito dalla tassa coloniale di L. 0,42 per litro, tassa che dà origine ad un esteso contrabbando. I diritti di uscita dei generi che sono spediti in Francia sono Lire 0.50 % per la melassa, L. 1,20 % per lo zucchero e 0,01 per il rhum.

Altri generi di importazione ed esportazione sono il cacao, il vino di aranci che è una specie di *curaçao* e le confetture di frutta. Sono generi importati i buoi da Portorico, i cavalli dalla Francia, la farina, le patate, i legumi, il burro e legna dall' America del Nord.

L' importazione si può calcolare di circa 23 milioni; l' esportazione di 33 milioni; come dissi però, costituiscono il maggior cespite d' entrata l' esportazione dello zucchero e del rhum.

*
* *

Nel mese di dicembre s' inizia la falciatura delle canne da zucchero, ed in maggio si può considerare terminato il raccolto, sicchè nella mia permanenza alla Martinica non ho potuto visitare nessuna fabbrica di zucchero essendo tutte in riposo. Ebbi invece occasione di farmi un' idea della fabbricazione del rhum.

Si distinguono nel commercio tre specie di rhum; quello che deriva direttamente dalla pressione e distillazione delle canne, che è preferito dagli indigeni lavoratori della terra e che si commercia in paese; vi è il liquore che si ottiene da questo primo prodotto sottoponendolo ad un forte riscaldamento; ed infine la qualità di rhum che si fabbrica in quantità maggiore ed è spedito in Francia per la confezione dei liquori e del quale debbo parlare. Questo

rhum si ottiene dalla miscela della melassa, dello zucchero, acqua e detriti di una prima fabbricazione, miscuglio eseguito con una certa costante proporzione (nella quale entra una percentuale proponderante di melassa) e che si trova in depositi scavati nella terra.

Da questi a mezzo di pompe aspiranti, la miscela viene trasportata ad un primo piano in grandi tinozze di legno capaci di 1000 - 2000 - 3000 litri. In 5 o 6 giorni avviene la completa fermentazione ed il liquido, per mezzo di canaletti di legno scorrenti lungo la parte inferiore delle botti, entra nel distillatore, sistemato in apposito locale.

L' alcool condensato esce trasparente ed incolore per delle tubolature di metallo e và a raccogliersi nei recipienti già preparati. Il miscuglio denso che ne rimane, si riduce in una gran vasca di pietra, in attesa di essere adoperato nella prima miscela.

La fabbrica che visitai ha una produzione di circa 3000 litri al giorno; altre importanti raggiungono la produzione giornaliera di 12.000 litri. In Francia le case acquistano il rhum direttamente alla Martinica a L. 0.55 il litro. Si pensi al grande guadagno dei commercianti francesi che, con il principale elemento così a buon mercato, confezionano quasi completamente rosoli e liquori di alto prezzo. Questo guadagno è ben conosciuto dall' amministrazione francese che colpisce il consumo di rhum nell' isola con forte tassa coloniale, allo scopo che il liquore arrivi sui mercati di Francia, nella maggior quantità possibile.

Le vaste piantagioni di zucchero si trovano in piani centrali dell' isola, nei cantoni della Riviera, di Santo Spirito, di Lamentia; verso il Nord a Marigot a Macuba, per un percorso di 25 chilometri. La Martinica possiede 16 fabbriche di zucchero che da gennaio a giugno (campagna dello zucchero) sono in lavoro.

Il *caffè* costituisce un prodotto di prima qualità. In questi ultimi tempi però, una malattia ha invase le piantagioni e la sua produzione si è fortemente risentita. Sono altre produzioni del paese il *cacao* la cui esportazione in media è di 73.000 chilogrammi, il *cotone* in piccola quantità, i legumi, le patate, gli asparagi, il mais, una grande quantità e varietà di *mangos* di qualità eccellente, la banama, l'ananas, la vainiglia e noce di cocco. Da una statistica agricola ho potuto rilevare i seguenti dati: 10.000 ettari coltivati a canne di zucchero, 340 in caffè e cacao.

*
* *

Due parole sulla *Banca coloniale di emissione e di sconto*, ricollegandosi il sorgere di essa, con il commercio e per meglio dire con l'industria principale dello zucchero.

Le Banche coloniali di Martinica, Guadelupa, Riunion e delle Guiane si fondarono con Legge 30 aprile 1849 coi capitali rispettivi di 3 milioni, le prime tre, e 600 mila la quarta, con lo scopo di effettuare dei prestiti ai proprietari delle piantagioni dello zucchero, durante tutta l'epoca del raccolto. Questi prestiti sono eseguiti in tre rate da gennaio a maggio ed in proporzione dei due terzi della stima del raccolto, determinata da un perito agronomo, che la direzione della Banca invia sulle piantagioni. L'interesse che la Banca percepisce sull'ammontare del credito che essa apre ad un dato proprietario è del 6 %.

Ognuna di queste Banche ha diritto di emettere biglietti da 500, 100, 15 e 5 franchi in proporzione, non maggiore, del triplo del capitale sociale ed i fondi di riserva.

Il capitale della Banca è composto di azioni di L. 500 l'una ed ogni 6 mesi si effettuano i bilanci ed i dividendi. L'assemblea generale è rappresentata da tutti gli azionisti. Il Consiglio d'amministrazione è composto dal Direttore e

da 4 Amministratori ed è assistito da 2 Censori, uno nominato dal Ministro delle colonie, e l' altro dall'assemblea degli azionisti. Il primo dei censori corrisponde direttamente col Governatore e col Ministro, al quale dirige ogni mese un rapporto. Il Direttore è nominato con decreto del Presidente della Repubblica.

I seggi centrali di detta Banca sono:

Fort de France	per la	Banca della	Martinica
Pointe a Pitre	„	„	Guadalupa
Saint Denis	„	„	Reunion
Caienne	„	„	Guiane

Questa Banca aprì alla R. N. *Fieramosca* un credito di L. 100.000 al tasso dell'1 $^0/_0$ sulla moneta nazionale francese.

Capitolo XVII.

Possedimenti Olandesi. — Curaçao. — Willenstad o la Venezia dell' Atlantico. — Movimento del Porto. — Prodotti locali ed esportazioni. — Industrie. — Importazioni. — Linee di navigazione.

A questo possedimento in Oceano Atlantico, l' Olanda ha saputo dare un buon ed ordinato assetto amministrativo, forse servendosi di quei mezzi antichi di adattamento alla vita coloniale, e di imposizione graduale dei propri costumi e delle proprie leggi al riguardo degli indigeni; quei stessi mezzi che permisero ad essa di possedere un impero coloniale con Malesia e Giava nel Pacifico, pur essendo sprovvista di quelle risorse iniziali d' espansione necessarie ad essere potenza colonizzatrice.

Curaçao non è terra produttiva; il paese brullo e lo stato terroso che impedisce la penetrazione dell' acqua, rendono quasi impossibile la coltivazione. Le piantagioni di frutteti che sono nell' interno, hanno, ad eccezione dell' arancio amaro, che viene inviato in Olanda per la fabbricazione del liquore *curaçao*, e del *divi-divi* per la concia dei cuoi, un rendimento appena sufficiente per l' isola.

L' amministrazione locale non ha mancato di studiare i mezzi onde ottenere dalla terra il maggior rendimento possibile; con degli ostacoli artificiali di terra campatta ha cercato d' arrestare il corso delle acque piovane e con avviatoi speciali di riunire in vasti serbatoi, quella che rimane esuberante alla penetrazione.

Dai serbatoi e dai pozzi artesiani naturali, mediante pompe mosse dal vento, l' acqua è trasportata nelle località ove abbisogna, nei tempi di siccità. Mediante questi mezzi si è facilitato lo sviluppo di alcune piante tessili come la juta e la manilla, ed in qualche zona di ombra anche il cacao ed il caffè.

Mi dicea il nostro console che in avvenire verrà tentata la coltivazione della canna e del tabacco e anco l' allevamento del bestiame, che, per ora, viene somministrato da Portorico e dalla Columbia.

*
* *

Willemstad, è la capitale dell' isola, e non so per quale fantastico sogno, venne chiamata la Venezia dell' Atlantico.

Forse per i suoi ponti gettati fra le due borgate: la borgata commerciale e quella delle palazzine e delle abitazioni campestri? Forse per i suoi squeri sparsi lungo il canale di Willemstad? Forse per qualche specchio d'acqua, ove le tremolanti immagini delle notti lunate, rammentano al viaggiatore oceanico, l' incantesimo delle lagune?

Willemstad, l' onesta, pulita e candida cittadina Olandese, deve la vita alla sua posizione rispetto al litorale che la rende centro di un' esteso commercio di scambio tra l' Europa, il Venezuela e la Columbia.

Essa rientra nell' orbita economica che ha il suo centro di radiazione a Panama, provvedendo i piroscafi che transitano dall' Europa all' America Centrale, di carbone americano e di commestibili.

Il ponte girevole costituito, di un solo e lungo braccio adagiato sui barconi galeggianti e mosso da una locomotiva attaccata alla sua estremità, si apre più volte al giorno per il movimento importante e continuo del porto, per l' entrata di incrociatori da guerra e navi da commercio, che trasportano le merci in America del Sud od in Europa dal vicino Venezuela. Facendo capo a Capo S. Anna, da

questo, sono poi imbarcate su velieri per il Sud e su vapori per il Nord.

Venezuelani e Columbiani commettono agli squeri sparsi lungo il canale di Willemstad, la costruzione di golette e di piroscafi, reclutano equipaggi, eseguiscono con le banche operazioni di cambio.

Curacao è porto franco ed anche i generi introdotti per il consumo dell' isola e i materiali per navi, essendo soggetti a dazi molto tenui, possono acquistarsi sulla piazza a prezzi convenienti.

*
* *

Sono prodotti locali:

Il *mais*.

Il *divi-divi* per la concia delle pelli.

Il *fosfato di calcio* le cui miniere vengono sfruttate dalla Compagnia « Aruba Phospaat Maatschapp ». La quantità esportata nel 1905 fu di tonn. 22.940. — Uno dei 40 bastimenti destinati al trasporto era diretto a Venezia con 450 tonn.

Il *sale* in barili di 130 kg. prodotto non solo dalla evaporazione naturale, ma anche dalla cristallizzazione artificiale.

*
* *

Curacao non è centro produttivo.

Però si può accennare alle industrie dei cappelli di paglia, ad imitazione di quelli che il porto di Guayaquil nel Pacifico ed il Venezuela, lanciano sui mercati del mondo sotto la denominazione di cappelli *Panama*.

Questi cappelli vengono eseguiti dai negri, con la paglia proveniente da Maracaibo (Venezuela) tratta dalla foglia speciale la *gipyassa* o *carludovir palmata*.

Nel 1906 l'esportazione fu di circa 948.000 per il prezzo di 400.000.

Altra industria è la fabbricazione del liquore *curaçao*,

di due qualità, rosso-rubino o verde-smeraldo, alcoolico il primo, dolce il secondo.

Esso non raggiunge la finezza di bontà di quello, che, fabbricato in Amsterdam con le bucce verdi e rugose dell' arancio amaro dell' isola, è famoso in tutte le parti del mondo. Proveniendo però questa superiorità dall' efficacia dei mezzi meccanici di fabbricazione, si è potuto, in questi ultimi anni, ottenere un certo miglioramento nella qualità del liquore isolano.

*
* *

Tutto il commercio è costituito dalla importazione dei generi di consumo locale e del transito con i paesi vicini.

Cappelli di feltro, tessuti di filo e di cotone dall' Olanda, il marmo e il corallo dall' Italia, le paste alimentari, ombrelli, cravatte, generi d' abbigliamento per signore, olii dalla Francia, vini dall' Italia e Francia, e alcuni più fini dalla Spagna.

Riguardo agli olii giova notare che la qualità che viene inviata a Curaçao per la consumazione locale, è l' olio misto con l' olio vegetale, miscela stabilita nei luoghi di produzione.

Questo commercio iniziato con la Francia è ora avviato con l' Italia e la qualità, sia per la lavorazione, sia per il modo con cui è presentato, può concorrere con quello di Francia, e fa sperare in un più florido commercio nell' avvenire, specialmente se detto prodotto dovrà in seguito sostituire completamente il burro, che a Curaçao si usa quasi esclusivamente per la confezione dei dolci.

I diritti d' entrata dell' olio sono del 3 $^0/_0$.

Le case che sono in rapporti commerciali con Curaçao per l' olio sono:

F. B. Artand Freres di Marsiglia (franchi 12 la cassa di 12 bottiglie di circa un litro, credito di 3 mesi ai clienti).

Canepa & C. di Genova (franchi 12 la cassa di 12 bottiglie).

L' olio americano è l' olio di cotone e di altri vegetali che viene trasportato in scatole di ferro bianco smaltato nella misura di un *gallone*.

La consumazione annuale è di circa 1500 casse di 12 litri.

Anche nei vini, nelle paste, nel burro, nelle conserve, potranno i nostri generi competere vittoriosamente con i simili che vi importano altre nazioni, allorchè i più frequenti mezzi di comunicazione metteranno i nostri commercianti di Genova, in relazione con gli agenti e le case esistenti nell' isola in esame.

LINEE DI NAVIGAZIONE

Fanno scalo a Curaçao i piroscafi delle compagnie seguenti:

Compagnie Transatlantique espanola — ogni 15 del mese da Genova.

Compagnia Generale Trasatlantique — ogni 25 del mese.

Red. D. Linee — viaggi settimanali.

Veloce — il 22 o 23 di ogni mese all' andata e 4 o 5 nel mese seguente, di ritorno.

Vapores Correos Holandeses.

Ley Land Line — ogni 10 giorni.

Harrison Line — come sopra.

Hamburg American Line — 2 vapori al mese da Amburgo.

Movimento del Porto nel 1906

N. 1417 bastimenti per tonnellate 1.630.800 dei quali 864 olandesi, 137 nord-americani, 24 italiani per tonnellate 159.927; i rimanenti francesi, spagnoli, norvegesi, ecc.

Capitolo XVIII.

Cuba. — Cenni politici ed economici. — Prodotti locali. — Commercio. — Esportazione ed importazione. — Linee di navigazione.

L' isola di Cuba, così vicina al continente del Nord sembra abbia la missione di continuare, oltre il mare, la floridezza delle città americane, e delle rigogliose pianure della Lusiana, del nuovo Messico e del Texas.

In quest' isola, più che altrove, la dominazione spagnola ha messo in rilievo la sua politica coloniale di cruenta conquista e di distruzione, ed il suo sistema economico, di monopolio rigoroso di diritti, sia sui prodotti delle colonie, sia sulle mercanzie da queste richieste. Noi vediamo come questi metodi fossero nella indole latina, poichè anche il Portogallo seguì le stesse norme con il Brasile. Se Lisbona caricava le navi di prodotti portoghesi od europei necessari alla vita della colonla oceanica, erano Siviglia e Cadice gli unici porti spagnoli abilitati per il commercio con le colonie Americane.

Ed anche quando le guerre del secolo XVI° fecero declinare le industrie spagnole, continuarono i centri commerciali suaccennati a provvedere le Americhe latine, acquistando essi stessi i prodotti necessari dall' Italia, dalla Francia, dall' Olanda e dall' Inghilterra.

Due milioni di primitivi, indiani di una razza superiore, vennero distrutti completamente.

Per l' applicazione di questi sistemi di una politica speciale, per le guerriglie che una poco leale amministrazione dava origine, per le questioni di partito che cominciarono a sorgere allorchè gli Stati Uniti del Nord fecero

indovinare la loro premura, e perciò le loro aspirazioni; l' isola di Cuba, naturalmente ricchissima di prodotti e di terra feconda, non potè mai assurgere a quella importanza economica di cui è capace.

Le terre eminentemente fruttifere che non poterono mai essere completamente coltivate, vennero coll' ultima guerra tra Spagna e Stati Uniti in parte devastate; incendiate le fabbriche per la industria dello zucchero; ed io ebbi occasione di visitarne una delle più importanti, ridotta in un abbandono desolante. Macchinari, caldaie, attrezzi arrestati improvvisamente da una forza fatale, erano in uno stato di ruggine e di deterioramento, dal quale non era più possibile trarre nuova vita.

Mi raccontavano che durante la guerra, numerose bande di cubani *liberadores*, stavano in agguato tra i boschi delle montagne in attesa di dare l' assalto ai nemici spagnoli, dimostrando un belligerante carattere.

Il cubano difatti è un tipo caratteristico, complesso di indolenze e di audacie, di forme cortesi ereditate dagli spagnoli accoppiate alle tendenze belligeranti, che una vita nomade in groppa a veloci cavalli, ed i conflitti politici, dovevano necessariamente sviluppare e mantenere.

Il trattato ratificato a Parigi nel 1899 costituì l' espressione legale di un maneggio politico di parecchi anni, abilmente condotto dagli Stati Uniti del Nord.

I diritti della Spagna sopra l' isola, venivano virtualmente sostituiti da una specie di protettorato Nord-Americano, sulla giovane Repubblica, reso più naturale, più facile, con il possesso della vicina Porto Rico.

Ed è interessante osservare con quale avveduto sistema anche qui, come a Panama, come maggiormente nelle Filippine, la Federazione del Nord, abbia saputo lentamente imporre la sua volontà (1).

(1) Alle Filippine, fu a suo tempo abile patrocinatore di questa politica di conquista morale e materiale, l' attuale presidente Taft, allora governatore di quelle isole.

In poco tempo le città di Havana dalle case anguste, dalle sordide strade, focolare di epidemie tropicali, si trasformò in una città fiorente, che con le vicine Bermude, offre soggiorno invernale ai ricchi banchieri del Nord.

La profilassi della febbre gialla in Havana è condotta con un metodo senza pari: sono ricoperte con tele metalliche le casse dell' acqua potabile, si inondano di petrolio ogni 15 giorni le superfici dei depositi di acque, che non si possono sopprimere.

Gli otto distretti in cui è suddivisa Havana, sono sorvegliati dagli agenti della *Stegomia Mosquito Brigade*, che visitano una volta al mese ogni casa; si perviene ad ottenere il completo isolamento degli ammalati, ecc.

Il metodo sanitario che ha dato meravigliosi risultati in sì poco tempo, venne poi applicato con i medesimi principii, per render salubre Rio de' Janeiro.

Contemporaneamente a questo lavoro di igiene, vennero compiuti i lavori edilizi, costruite condutture d' acqua, fognature, aperte nuove vie più ampie, provveduti e sistemati i mezzi di trasporto.

Attualmente una ferrovia attraversa tutto il centro dell' isola, e congiunge Havana a Santiago.

L' attività americana diede sviluppo alla agricoltura ed a quegli istituti di credito, che vedemmo essere base dei progetti di espansione Germanica ed Inglese, assorbendo quasi completamente le industrie ed il commercio.

La coltivazione dello zucchero, così quella del tabacco e l' industria derivativa della fabbricazione dei sigari, sono in mano agli americani e quasi si può dire costituiscono veri e propri *trüsts*.

Così la Repubblica Federale ha in realtà un effettivo dominio economico sulla perla delle Antille; reso più importante dalla proprietà territoriale di Guantamano, che insieme a Culebra domina il mar Caraibico, e di quello di Baia Honda che è alle porte del golfo del Messico.

Il trattato di reciprocità, firmato il 27 dicembre 1903, assicura in parte questo predominio economico, che è tale

e così importante da giustificare l' indirizzo di una politica che mai vagheggiò al possesso reale dell' isola. Sulla convenienza da parte degli Stati Uniti di non possedere l' isola di Cuba, io intesi ad Havana ed in America molteplici ragioni: ma due sono le principali; una di significato militare:

Cuba, facente parte della Federazione, sarebbe facilmente attaccata e difficilmente difesa. Con il possesso di Guantamano, ottimo porto militare, gli Stati Uniti approfittano della base strategica dell' isola, senza occuparsi a doverla difendere.

Aggiungi i legami di interessi che legano gli Stati Uniti alla Repubblica di Cuba, che sono di sicuro affidamento per un richiesto aiuto sopra un punto qualsiasi della costa cubana.

La seconda ragione d' indole economica:

Se Cuba facesse parte della Federazione, i Nord Americani perderebbero i dazi protezionisti che impediscono attualmente il facile dilagare dei prodotti cubani sui mercati di Nuova-York; nello stesso tempo l' enorme quantità di zucchero che inevitabilmente Cuba lancerebbe sui mercati Nord-Americani nuocerebbe l' industria fiorente in Lusiana, in Tekas e in Nuovo Messico.

Queste sono le principali ragioni che vengono addotte dagli americani; altri io udii che esprimono l' opinione che mentre i due partiti, il *conservatore* ed il *liberale*, si contendono con accanimento la supremazia apparentemente per la nomina di un presidente, ma in realtà per soddisfare i differenti appetiti, per favori da concedere, per vendette da compiere; gli inviati Nord Americani preparano la coscienza popolare ad accettare in epoca avvenire e, forse non troppo lontana, la completa annessione alla Repubblica.

*
* *

Benchè il paese sia per natura eminentemente agricolo, per le ragioni menzionate, una sola parte (solamente il 30 %) si ritiene occupato dalle piantagioni.

Giovane piantagione di tabacco in Cuba (Havana).

Piantagione di tabacco in Cuba (Havana).

Delle terre disponibili per la agricoltura circa 300.000 *caballerie* (una caballeria corrisponde a 33 acri) sono occupate da fattorie e piantagioni.

Le provincie maggiormente coltivate sono quelle di Matanzas e di Havana; nella provincia di Puerto Principe predomina l' allevamento del bestiame.

I principali prodotti sono:

Zucchero, tabacco, caffè, cacao, legni fini, cera, miele, e minerali di ferro e rame.

La canna da zucchero è il più importante prodotto ed occupa, per circa la metà dell' area coltivata. Si trova in tutte le provincie ma specie in Santa Clara, in Matanzas e in Oriente. Da una statistica della produzione dell' anno economico 1906-1907 rilevo le seguenti cifre che possono dare l' idea della enorme produzione del prodotto nelle diverse *Finche produttrici* in *arrobas*. — (L' Arrobas corrisponde a Kg. 11.5):

PROVINCIE	Anno 1906-1907	Anno 1905-1906	Differenza
	Arrobas	*Arrobas*	*Arrobas*
Pinar del Rio .	30.151.46	22.697.48	7.453.98
Havana . .	164.555.04	14.715.03	17.404.74
Matanzas . .	35.356.33	308.132.56	45.403.07
Santa Clara . .	466.299.57	429.754.72	36.544.85
Camaguey . .	47.297.71	34.178.08	13.199.63
Oriente . .	229.912.29	159.931.22	69.981.07
Totale Arrobas . .	1.291.752.40	1.101.844.36	189.908.04
„ Tonnellate inglesi .	14.416.87	12.297.36	2.119.51
„ Chilogrammi .	14.858.123.63	12.673.744.38	2.184.379.25

Il tabacco. — La sua coltivazione occupa il 9 % dell' area coltivata, ma i 3/4 dell' intera produzione sono dati dalla provincia di Pinar del Rio ed il rimanente da quella di Havana e Santa Clara.

Ebbi occasione di visitare una delle *finche* a tabacco più belle dell'isola di proprietà di un tedesco.

La preziosa pianta è coltivata in quadrilateri di terreni tutti ricoperti da tessuti bianchi di filo che, apposite liste di legno tengono ad una certa distanza dalla terra, costituendo così delle specie di serre.

Di lontano, viste dai colli giù nelle vallate, sembrerebbero zone biancheggianti di neve.

La pianticella che cresce in una prima zona di terreno viene trapiantata in una seconda zona e così via sino allo sviluppo completo, che viene raggiunto in 7 mesi circa.

La pianta è molto delicata; viene coltivata con somma cura, protetta dai venti, dalle pioggie torrenziali, dalla polvere, dai parassiti per mezzo della reticella di filo; inaffiata per mezzo di acque trasportate lungo i quadrilateri di coltivazione, da condutture speciali di metallo.

In quanto alla produzione non ho potuto ottenere una statistica esatta, la sola cifra che mi venne indicata al riguardo è la seguente: nell'anno 1902-1903 quintali 563.653.

Le cifre sulla esportazione del prodotto potranno fornire allo studioso dati sufficienti per determinare approssimativa la produzione.

Il caffè. — Prodotto di maggiore importanza nei tempi trascorsi; ora il poco raccolto viene dato dalle provincie di Santiago e Santa Clara.

Il minerale di ferro. — Nelle montagne della provincia di Santiago: minerale di eccellente qualità con 62 % di ferro.

Il minerale di rame. — Nella provincia di Santiago di Cuba: sono stati installati impianti completi per lo sfruttamento del minerale.

Asfalto. — In qualche località presso Santa Clara.

*
* *

Dacchè Cuba è retta a Repubblica e gode di una specie di protettorato e di benevolenza della vicina Confederazione, e costituisce una delle residenze invernali degli americani, si può dire sia venuta ad occupare il primo posto tra le città più dispendiose del mondo.

Conseguenza di tale stato di cose è il costo della mano d' opera che rende quasi impossibile l' impianto di industrie rimunerative, ad eccezione dell' industrie dei sigari e delle sigarette che, per la qualità del tabacco e per una certa fama acquistata per lungo ordine di anni nel mondo, possono per qualsiasi prezzo, imporsi anche ai più ostici mercati.

Attualmente questa industria è stata assorbita quasi completamente dagli americani. Circa 20 società riunite con un capitale di 30 milioni di dollari, hanno acquistato i terreni più adatti per la coltivazione del tabacco e le *finche* produttrici già avviate; hanno costruito nuove fabbriche, rinnovate le antiche, svolgendo il vasto programma di fabbricazione di 27 o 28 specialità dei così detti *sigari avana*.

Questo nuovo *trust* fuori il continente, ha elevato i prezzi dei sigari.

Come si è detto, le mercedi giornaliere sono elevate sicchè un operaio (prendendo la media delle mercedi da 1 a 3 dollari al dì) presta l' opera sua per otto ore per la mercede di due dollari, fabbricando certamente più di 24 sigari di medio formato. Così un solo sigaro viene a costare dai 40 ai 50 centesimi.

Aggiungendo il guadagno prefisso dalle società, il costo della materia prima, le tasse giornaliere, tra le quali quella devoluta all' esercito, ed altre spese diverse, si ha che il costo di un mediocre avana è tra i 60 o 70 cent.

In realtà per ragioni di compensazione esistono avana dai 30 centesimi a 30 lire, che le fabbriche direttamente, o

grandiosi magazzeni, o rappresentanti sparsi nelle vie con negozi ambulanti, smerciano quotidianamente.

Esistono ancora le fabbriche indipendenti sostenute da capitalisti cubani o spagnoli, ma è opinione generale che debbono gradualmente scomparire, poichè non potranno a lungo sostenere la concorrenza dei *trusts* americani.

Il prodotto di questa industria dilaga sui mercati del mondo; da una tabella riportata in seguito risulta che l'esportazione dei sigari e sigarette da Cuba è rappresentata dalla percentuale di 15,8 su tutta l'esportazione dell'isola; è superiore solamente l'esportazione dello zucchero greggio.

*
* *

Durante l'anno 1906, il commercio della Repubblica di Cuba è dato dalla somma di 208.450.000 pesos, così suddivisa:

Importazione	Pesos	99.540.000
Esportazione	»	108.910.000
Totale	Pesos	208.450.000

Questa cifra confrontata con quella data dalle statistiche dell'anno 1899 (circa dollari 125.002.4 in importazione ed esportazione), dimostra l'enorme progresso per 83.447.600 dollari circa, avvenuto nel commercio dell'isola in esame.

Riguardo l'esportazione la seguente tabella dirà il valore in dollari dei prodotti cubani esportati nell'anno 1906, secondo l'ultima statistica della *Segreteria de Hacienda.*

PRODOTTI	VALORE	Percentuale
	Dollari	
1. – Zucchero e suoi derivati:		
Zucchero greggio	57.440.6	52.7 %
Rhum, liquori e dolci . . .	1.529.3	1.4 »
2. – Tabacco e sue manifatture:		
Tabacco in foglie . . .	16.900.1	15.5 »
Sigari e sigarette ecc. . . .	17.108.3	15.8 »
3. – Altri prodotti dell' Agricoltura:		
Cacao, frutta e ortaggi . .	3.530.5	3.2 »
Prodotti forestali e legnami .	2.132.3	2.0 »
4. – Prodotti della pastorizia:		
Animali vivi, cuoi, residui . .	1.150.4	1.1 »
Miele, cera	664.0	0.6 »
5. – Prodotti minerali	2.371.3	2.2 »
6. – Prodotti della pesca . . .	392.6	0.4 »
7. – Altri non specificati . . .	437.9	0.4 »
Totale valore in Dollari . .	103.657.3	95.3 »
Esportazione di articoli stranieri .	257.3	0.2 »
Moneta	4.995 1	4 5 »
Totale dollari	108.909.7	100.0 »

Queste esportazioni sono suddivise nel modo che segue al riguardo dei paesi di destinazione:

Stati Uniti	84.9 %
Altri paesi d' America . . .	2.3 „
Germania	3.5 „
Spagna	0.6 „
Francia	1.5 „
Inghiltezza	5.7 „
Altri paesi d' Europa . . .	0.8 „
Altri paesi non specificati . .	0.7 „
	100.0 %

Questi dati mettono in rilievo la preponderanza commerciale Nord-Americana dovuta specialmente al trattato di reciprocità esistente tra le due repubbliche, in vigore dal 27 dicembre 1903. Per virtù di questo trattato vengono concesse tariffe protezioniste allo zucchero di Cuba, che viene inviato sulle piazze del Nord-America; agevolando così la sua vittoria commerciale sopra lo stesso prodotto dell' isola di Giava.

Come si vedrà a titolo di reciprocità, alcune tariffe protezioniste rendono facile la penetrazione in Cuba dei generi e prodotti della Federazione del Nord.

Risaltano poi, dalla citata tabella, le attività commerciali, riguardo alla esportazione dei generi cubani, di Inghilterra e di Germania.

L' Italia riceve direttamente pochi prodotti; nell' anno economico 1905-1906, si limitarono ai seguenti:

Dolci e confetti.	. libbre	1.786	per dollari	193
Cacao . . .	„	74.875	„	7.461
Tartaruga . . .	chilogr.	177	„	1.470
Fibre vegetali. . .	tonell.	2	„	3.000
Tabacchi in ritagli	. libbre	783	„	197
Tabacchi in sigari	. num.	647.595	„	47.512
Rhum	. galloni	43	„	30
Prodotti animali	. chilogr.	577	„	140

*
* *

Come si è veduto il paese non è per ora industriale, fatta eccezione delle industrie derivative della produzione dello zucchero e del tabacco; quindi ricorre alle produzioni di altri paesi, per rifornirsi dei generi necessari.

Anche per l' importazione gli Stati Uniti mantengono il primato favorito dalle tasse protezioniste dei suoi prodotti.

Le tariffe che oscillano dal 25 al 30 % sul valore delle merci, offrono un abbuono dal 20 al 30 % alle mercanzie importate dagli Stati Uniti, in virtù del trattato sopra citato.

A temperare l' effetto troppo sentito (per l' entità della importazione degli Stati Uniti che assorbono quasi il 50 % sul totale) con legge 16 gennaio 1904 si stabilì un diritto doganale *di ricarico* (dal 15 al 30 %) sulle merci importate di qualunque provenienza.

Si comprende come gli Stati Uniti godono una posizione privilegiata in confronto agli altri Stati e la seguente tabella dimostra il rapporto sulla concorrenza commerciale d' importazione nel 1906.

Stati Uniti	48 6 %
Altri paesi d' America . . .	11.2 „
Germania	6.5 „
Spagna	9.2 „
Francia	5.7 „
Gran Bretagna	14.4 „
Altri paesi d' Europa . . .	3.4 „
Paesi non specificati . . .	1.0 „
	100.0 %

La frazione in corrispondenza agli altri paesi d' America devesi per la maggior parte riferire alla importazione dalla Repubblica del Venezuela e da Porto-Rico di bestiame e di caffè che nel 1906 ha raggiunto la cifra di Lire 7.317.827 per Venezuela e di dollari 4.582.904 per Porto-Rico.

Sono generi importati: macchinari per fabbriche e per l' agricoltura; carbone; legni; mobili; prodotti chimici; acque minerali; animali vivi; marmi; cementi; petroli: olii; benzine; asfalto; vasi di vetro; lampade elettriche; ventilatori; oggetti di porcellana; manifatture di seta, lana e cotone; profumerie; libri; conserve alimentari; cereali; paste alimentari; olii da pasto; vini in barile e in bottiglia; birra; liquori ecc.

L' Italia concorre in questi rifornimenti con i cappelli di feltro (delle ditte Borsalino di Alessandria ben conosciuti ed apprezzati) cappelli di paglia, marmi, vermouth, prodotti chimici, paste alimentari, frutta conservate.

Mi diceva un nostro connazionale dedicato al commercio dei cappelli, che questi dovevano necessariamente subire un aumento rilevante, sul prezzo reale, per le gravi tasse doganali del 26 % sul valore, per il trasporto del 10 % e per le spese generali, che ammontavano a circa 5 % complessivamente: quindi il 41 % di aumento.

I tessuti di lana hanno sempre più buona accoglienza, vuoi per la qualità del prodotto rispondente al gusto degli abitanti, vuoi per la poca concorrenza che i Nord-Americani oppongono, riservandosi essi la specialità dei cotoni.

Fonte di grandi guadagni è il commercio dei medicinali *Carlo Erba*. Dà la cifra di circa 700.000 all' anno di affari.

Negli ultimi tempi è stato vinto dalla Ditta *E. Marelli* una concorrenza per ventilatori e motori elettrici. Le ditte rivali straniere erano la *General Electrich* per i ventilatori e la *A. E. G. Berlin* per i motori. Si può dire che attualmente il prodotto industriale italiano abbia conquistato il mercato.

Per i vini ed i generi alimentari mantengono il primato la Francia e la Spagna. L' Italia potrebbe concorrere con queste nazioni produttrici, qualora cercasse di studiare un tipo similiare e lo mantenesse.

Così per gli olii bisognerebbe studiare opportune miscele di vari olii vegetali.

Le frutta in conserva dovrebbero essere presentate in barattoli apparentemente simili a quelli delle ditte francesi e spagnole, che attualmente godono la fiducia dei consumatori.

La seguente tabella indica per quantità e valore le mercanzie importate nell' isola di Cuba nell' anno economico 1905-1906, che possono interessare l' Italia, la quale già figura nella concorrenza commerciale. A fianco dell' importazione totale vennero indicate le cifre parziali d' importazione più importanti, riferentesi all' Italia ed alle altre nazioni:

Panorama di una coltivazione di tabacco - Cuba (Havana).

Vini bianchi in fusti:	Spagna	galloni	534.246	dollari (1)	250.371
galloni 598.171, dollari 294.410	Italia	„	46.966	„	34.103
Vini bianchi in bottiglie:	Spagna	dozzine	20.176	„	78 432
dozzine 24.203, dollari 96.531	Italia	„	193	„	1.190
Vino rosso in fusti:	Spagna	galloni	7.083 003	„	1 519.550
galloni 7.148.160, doll. 1.538.036	Italia	„	2.844	„	1.154
Vino rosso in bottiglie:	Spagna	dozzine	27.032	„	81.166
dozzine 30.875, dollari 89.984	Italia	„	147	„	629
Conserve alimentari:	Spagna	chilogr.	366.451	„	104.677
kg. 1.946.733, dollari 443.618	Francia	„	58.228	„	24.069
	Italia	„	11.300	„	2 535
Burro:	Danimarca	libbre	613.033	„	131.250
libbre 1.450.007, dollari 275.236	Spagna	„	252.047	„	54.654
	Italia	„	4.789	„	1.093
Formaggio:	Olanda	„	3 226.707	„	413.962
	Inghilterra	„	272.248	„	35 534
	Italia	„	1 621	„	430
Olio d'oliva:	Spagna	galloni	1.070.710	„	598.736
galloni 1.309.933, dollari 703.267	Stati Uniti	„	209.524	„	96.842
	Italia	„	4.303	„	2.350
Paste alimentari:	Spagna	libbre	368.819	„	12.734
Maccheroni - Fidelini . .	Inghilterra	„	108.446	„	4.804
libbre 1.355.567, dollari 50.247	Italia	„	9.082	„	471
Tessuti di seta:	Francia	chilogr.	50.275	„	280.203
kg. 90.100, dollari 434.665 .	Italia	„	1.533	„	4.942
Tessuti di lana:	Inghilterra	„	483.158	„	538.827
kg. 683.383, dollari 889.744 .	Spagna	„	139.881	„	276.353
	Italia	„	5.674	„	7.641
Filati di cotone:	Inghilterra	„	186.710	„	255 614
kg. 220.981, dollari 289.714 .	Spagna	„	7.663	„	1.517

(1) Gallone americano = litri 3.785.
„ Libbra spagnola = grammi 460.
„ Il valore in dollari americani S. U. A. (moneda oficial).

Filati di cotone :	Italia	chilogr.	415	dollari	657
kg. 220.981 dollari 289.714 .	Francia	„	3.955	„	7.819
Tessuti di cotone diversi :	Inghilterra	„	3.468.267	„	3.014.442
kg. 7.630.356, dollari 7.153.175	Spagna	„	1.786.249	„	1.713.219
	Francia	„	289.696	„	568.391
	Italia	„	12.239	„	16 762
Liquori e cordiali :	Francia	litri	197.643	„	124 710
litri 389.335, dollari 203 454 .	Spagna	„	37.156	„	23.553
	Italia	„	235	„	309
Dolci e confetti :	Spagna	libbre	577.359	„	56.751
libbre 1.773.385, dollari 178.587	Francia	„	113.876	„	20.104
	Italia	„	18.317	„	4 421
Specchi :	Germania	chilogr.	145.016	„	71.256
kg. 224.412, dollari 98.469 .	Italia	„	76	„	57
Recipienti di vetro :	Spagna	„	1.370.686	„	92.877
kg. 6.028.568, dollari 326.575 .	Francia	„	447.299	„	33.583
	Italia	„	5.037	„	214
Altri vetri :	Germania	„	4.468.617	„	349.995
kg. 8.604.071, dollari 862.239 .	Belgio	„	1.584.902	„	137 645
	Italia	„	13 961	„	1.612
Profumerie :	Francia	„	299.318	„	331.889
kg. 386.933, dollari 407.040 .	Italia	„	3.814	„	3.663
Cappelli :	Francia	dozzine	22.814	„	91.331
dozzine 84.880, dollari 510.621	Italia	„	36.544	„	179.191
Mobili fini :	Germania	chilogr.	32.704	„	13.008
kg. 193.584, dollari 67.116 .	Italia	non vi figura.			
Mobili ordinari :	Spagna	chilogr.	13.583	„	3.038
	Italia	non vi figura.			

NB. — *In questo specchio, estratto da una statistica ufficiale, si tenne conto dell'importazione di quegli articoli, che si crede, possano interessare il commercio Italiano.*

Per ogni singolo articolo poi, si fecero figurare a fianco dell'importazione totale, le cifre parziali più importanti *riferentesi all'Italia e ad altre nazioni d'Europa.*

La tabella seguente metterà in rilievo le quantità ed il valore delle mercanzie importate dall' Italia nell' isola di Cuba durante gli anni 1904-1905 e 1905-1906.

Giova però notare che le cifre risultanti da questa tabella, come anche quella riguardante l' Italia nella tabella precedente, possono considerarsi sempre un po' alterate per il fatto che molti articoli di produzione italiana, arrivano nei mercati di tutto il mondo e quindi anche a Cuba, sotto marca straniera. Sfuggendo così alla statistica che riguarda l' Italia, concorrono invece all' aumento delle cifre che si riferiscono alla importazione dell' Inghilterra e Germania specialmente.

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905		1905-1906	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Articoli di libera importazione:					
Alberi, piante e musco .	chilogr.	—	—	1915	212
Opere d' arte . . .	„	—	—	6300	4053
Chinino	libbre	39	200	22	109
Acque minerali . . .	litri	164	23	382	92
Altri articoli	chilogr.	—	—	20	5
Articoli soggetti a dazio d' entrata:					
Marmo greggio . . .	chilogr.	17611	1795	3503	176
Marmo lavorato . . .	„	1363707	45143	—	—
Pietre da lavoro ecc. . .	„	507738	15006	27287	5041
Terre diverse . . .	„	2861	56	2932	474
Essenza, bitumi, ecc. . .	galloni	—	—	88	52
Specchi	chilogr.	64	27	76	57

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905		1905-1906	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Recipienti di vetro . .	chilogr.	5305	199	5037	214
Altri oggetti di vetro o cristallo	„	34162	3240	13961	1612
Mattonelle di argilla . .	centinaia	—	—	1074	180
Altri articoli di argilla .	chilogr.	112	110	—	—
Vasellame di maiolica . .	„	179	44	257	60
Vasellame di porcellana .	„	35	25	—	—
Altri articoli maiolica e porcellana	„	563	267	529	347
Gioielleria in oro . . .	ettogr.	22	1510	12	836
Gioielleria in argento . .	„	8	230	1	13
Gioielleria argentata e dorata	chilogr.	613	969	945	1259
Altri articoli oro e argento .	„	—	61	—	473
Articoli di ferro uso . .	„	—	—	281	37
Verghe di ferro o acciaio .	„	1983	1484	—	—
Armi da fuoco . . .	numero	—	—	2	15
Strumenti chirurgici .	chilogr.	—	—	19	151
Coltelli ecc. . . .	„	76	201	40	117
Ferramenta fina . . .	„	631	1207	6	5
Chiodi	„	496	48	514	72
Articoli di latta . . .	„	8996	2010	15171	3189
Articoli diversi di ferro e acciaio	„	606	212	2248	622
Filo di rame	„	—	—	317	155
Altri articoli di rame . .	„	1377	1861	996	1001
Stagno	„	3644	2354	5016	4067
Nichelio	„	706	1997	286	665
Oggetti di zinco . . .	„	1097	215	506	272
Piombo non lavorato . .	„	—	—	27	19
Altri metalli non lavorati .	„	—	—	7	5
Altri metalli lavorati . .	„	5	10	365	105
Oppio	libbre	3	16	1711	8922

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905 Quantità	1904-1905 Valore	1905-1906 Quantità	1905-1906 Valore
Radici ed erbe diverse per farmacia . . .	chilogr.	294	55	—	—
Altri prodotti semplici . .	„	26597	9269	37075	10311
Colori a base metallica .	„	249	107	1056	240
Altri colori	„	183	523	34	40
Inchiostro per scrivere .	„	—	—	3822	660
Inchiostro da stampa . .	„	—	—	265	160
Vernici	galloni	—	—	47	27
Prodotti chimici, acidi . .	chilogr.	3624	410	11710	2228
Sale fino macinato . .	libbre	—	—	508	26
Altri sali	chilogr.	20640	6092	44015	7326
Altri prodotti chimici . .	„	9698	4763	21330	10035
Specialità medicinali . .	„	1680	1401	229	278
Altri prodotti farmaceutici .	chilogr.	5595	3733	3837	3916
Olii vegetali diversi non per alimentazione . .	galloni	5951	2282	10658	1580
Olio di merluzzo . . .	libbre	849	123	1937	201
Altri olii animali . . .	galloni	36	56	70	10
Glicerina, oleina ecc. . .	libbre	1575	208	1145	136
Sapone comune in barre .	„	726	39	4818	250
Sapone fino	chilogr.	190	108	34	58
Altri saponi	„	—	—	21	10
Profumerie ed essenze . .	„	1117	2437	3814	3663
Amido	„	—	—	248	16
Glucosio	libbre	618	27	—	—
Colla	„	2919	300	2959	433
Gelatina	„	—	—	1298	346
Manifatture di cotone ecc.					
Filo e filati	„	204	361	415	657
Tessuti lisci	„	4814	6981	1262	5178

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905 Quantità	1904-1905 Valore	1905-1906 Quantità	1905-1906 Valore
Tessuti inriciati . . .	libbre	13282	12235	10949	11544
Tessuti di cotone, diversi .	„	312	347	28	40
Merletti	„	376	774	2	9
Passamanterie . . .	„	12549	10915	13827	14526
Piquè	„	91	140	65	150
Oggetti confezionati . .	„	139	439	1232	3467
Oggetti felpati . . .	„	32	62	1865	1437
Tulle	„	113	183	170	424
Manifatture diverse di cotone	„	4503	4612	6564	5496
Fibre vegetali (lino, canapa ecc.)					
Tulle	„	7649	2447	5820	1678
Spaghi e corde sottili . .	„	59003	16366	62862	16414
Cordami	„	7805	1683	19938	4702
Tessuti di filo . . .	chilogr.	7027	2708	778	1343
Merletti	„	61	775	13	242
Oggetti confezionati . .	„	44	97	21	141
Altre manifatture . . .	„	1626	131	6282	345
Setole di maiale . . .	„	19	25	50	94
Crine	„	2	18	—	—
Tessuti di lana . . .	„	2643	2968	5674	7641
Oggetti confezionati di lana	„	120	184	33	160
Altre manifatture di lana .	„	530	466	1674	741
Tessuti di seta . . .	„	1228	5040	1533	4912
Oggetti confezionati di seta.	„	1058	3791	829	2988
Altre manifatture di seta .	„	724	3812	1921	7237
Carta in fogli . . .	„	1125	213	439	201
Altre carte	„	2387	1023	2558	914
Carta intestata . . .	„	98	57	47	60

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905 Quantità	1904-1905 Valore	1905-1906 Quantità	1905-1906 Valore
Libri stampati . . .	chilogr.	3751	1362	5548	1696
Litografie, stampe, ecc. . .	„	356	338	159	189
Cartoni diversi . .	„	2202	540	2405	524
Legname ordin. non lavorato	„	11000	400	11000	400
Decorazioni, adornamenti di legno	„	158	70	—	—
Altri oggetti diversi di legno (esclusi i mobili) . .	„	14983	5966	5528	4718
Casse per imballaggio . .	„	81365	1661	70787	1392
Valigie	„	26713	1447	27007	1973
Vinchi, giunchi, ecc non lavorati . . .	„	4538	16013	4249	16982
Vinchi, giunchi, ecc. lavorati	„	2355	7692	3047	6238
Animali diversi . . .	numero	1	97	—	—
Stivali e scarpe da uomo .	paia	3	4	—	—
Guanti	„	5	8	—	—
Oggetti diversi di cuoio .	chilogr.	101	131	259	807
Strumenti musicali diversi .	„	227	228	104	74
Orologi da tasca . . .	numero	1519	1370	25	79
Pezzi ed accessori per detti	chilogr.	12	73	—	—
Macchine per industrie (non specificate) . . .	„	2632	977	1845	384
Altri orologi	numero	4	13	—	—
Pezzi ed accessori per macchine	chilogr.	68783	10055	4200	1211
Carrozze ed accessori . .	„	—	—	—	4013
Salumi e prosciutti . .	libbre	—	—	805	71
Conserve alimentari . .	chilogr.	3435	1504	11300	2535
Pesce conservato (non specificato)	„	24	7	411	227
Latte condensato . . .	libbre	805	30	594	32
Burro	„	21952	4096	4789	1093
Formaggio	„	51898	6462	1621	430

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905 Quantità	1904-1905 Valore	1905-1906 Quantità	1905-1906 Valore
Riso	libbre	—	—	222	9
Biscottini	„	—	—	114	23
Maccheroni e Fidelini . .	„	2182	85	710	40
Paste alimentari diverse .	„	4518	167	8372	431
Altri articoli di cereali (non specificati) . . .	chilogr.	30	5	—	—
Frutta secche (non specific)	libbre	26083	697	156	15
Frutta conservate . . .	„	508	83	588	94
Cipolle	chilogr.	27500	1361	—	—
Fagiuoli	„	4000	400	14020	1308
Legumi e vegetali (non spec.)	„	—	—	5300	176
Legumi e vegetali conservati in modi diversi (n. spec.)	„	640	77	3597	482
Legumi e vegetali conservati in aceto e sale (n. spec.)	„	—	—	1214	203
Olio di oliva	galloni	465	308	4303	2350
Olio di cotone . . .	„	—	—	39	29
Vino bianco in barili . .	„	21847	12512	46966	34103
Vino bianco in altri recipienti	„	9158	6009	386	220
Vino bianco in bottiglie .	dozzine	23	331	193	1190
Vino rosso in barili . .	galloni	1933	1243	2844	1154
Vino rosso in bottiglie . .	dozzine	80	190	147	629
Champagne	dozzine	—	—	21	48
Alcool	litri	4	13	—	—
Liquori e cordiali . . .	galloni	173	197	435	309
Cacao	litri	1326	387	1123	353
Cioccolat	libbre	1248	365	11112	2895
Dolci e confetture (non spec.)	„	17050	3261	7205	1526
Specie diverse . . .	„	—	—	6	10
Vaniglia	chilogr.	12	93	—	—
Margarina	libbre	8518	1824	—	—
Ventagli	chilogr.	115	61	169	663

Denominazione	Unità di misura	ANNO FINANZIARIO 1904-1905 Quantità	1904-1905 Valore	1905-1906 Quantità	1905-1906 Valore
Ambra, tartaruga, ecc. . .	chilogr.	75	315	32	196
Celluloide	„	33	116	73	381
Fiammiferi	grosse	1272	1892	8310	8023
Articoli diversi di gomma .	chilogr.	104	194	71	179
Giocatoli	„	87	84	327	178
Manichi da ombrelli per sole e pioggia . . .	numero	107	177	788	591
Bastoni	„	8375	4123	3921	2631
Cappelli	dozzine	31385	131325	36644	179191
Tessuti impermeabili . .	chilogr.	720	2091	413	1472
Articoli diversi (non classificati nè specialm. indicati)	„	6635	5523	11813	13359

Il totale complessivo dell' importazione Italiana fu di dollari 540.541 mentre nello stesso esercizio altre nazioni vantano le seguenti cifre:

Stati Uniti d' America . . .	dollari	49.384.327
Germania	„	6.593.215
Francia	„	6.840.735
Inghilterra	„	14.987.900
Spagna	„	10.972.220

Mentre quasi tutti i prodotti delle altre nazioni arrivano nell' isola sopra vapori con bandiera del paese di origine, le nostre merci debbono essere trasportate o dai piroscafi della *Compagnia Transatlantica* di Barcellona, oppure fare il giro per New-York: e da New-York a Cuba sopra i vapori che fanno il servizio di trasporti tra il continente e l' isola.

La nostra importazione nel 1905-1906 per dollari 540.541, pervenne a Cuba sotto le seguenti bandiere:

Con piroscafi	Cubani	per	un	valore di dollari	13.205
„	Americani	„	„	„	242.968
„	Germanici	„	„	„	22.669
„	Danesi	„	„	„	1.216
„	Spagnoli	„	„	„	257.813
„	Francesi	„	„	„	48
„	Inglesi	„	„	„	1.752
Altre bandiere		„	„	„	870
				Totale	540 541

LINEE DI NAVIGAZIONE

Fanno scalo all' Avana piroscafi delle seguenti Compagnie:

1. *Compagnia Transatlantica di Barcellona.* — Viaggi dall' Avana a Porto-Rico e porti Spagnoli — due partenze al mese.
   Viaggi dell' Avana a New-York, Barcellona e Genova — una partenza al mese.
2. *Compagnia Transatlantica francese.* — S. Nazaire, Corogna, talvolta Genova — senza partenza fissa.
3. *Società Anonima Transatlantica di Barcellona.* — Avana, Canarie, Porti Spagnoli.
4. *Nordeutscher Lloyd di Brema.* — Partenza da Brema con scalo facoltativo alla Corogna e Vico, — due viaggi al mese.
5. *Hamburg - American-Line.*
6. *Mail Steamship Company, Ward Line ecc.*

Il movimento marittimo è considerevole. Circa 150 piroscafi al mese e da 30 a 40 velieri. Prevalgono quelli con bandiere degli S. Uniti, Inglese, Germanica, Francese.

Qualche piroscafo Svedese fa scalo non regolare e nessun italiano. A lunghi intervalli appare in rilascio qualche veliero con la nostra bandiera.

La colonia Italiana non è numerosa, forse ammonta a 600 persone in tutta l' isola: Quasi tutti merciaiuoli ambulanti, pochi agricoltori, pochissimi proprietari.

Delle case commerciali sono in Avana, di molta importanza, conosciute e stimate, cioè: La ditta importatrice di Vermouth, vini toscani ed altri prodotti nazionali: Ettore Arignone già I. Brochi & Co.

La Fabbrica di mattoni di Dino Pagolotti - San Iosè.

La casa d' importazione di cappelli ed altri articoli, di Usnelli e Ferrari. Un laboratorio di marmi di Ettore Alessandro Mantici.

Alcuni negozianti di tessuti come Carone Vincenzo, Giuseppe e Donato d' Angelo e Giuseppe Madonna.

Alcuni commissionati come Guido Daina, che è rappresentante di Carlo Erba di Milano. Adolfo Zaccarini, Lorenzo Oliva, Camillo Panerai, Pietro Paolo & C. L' Avignone, che rappresenta un gruppo di case produttrici italiane.

Capitolo XIX.

Porto-Rico. — Prodotti locali — Commercio. — Esportazione ed importazione.

L' isola di Porto-Rico, venuta a far parte della Confederazione del Nord per virtù del trattato di Parigi, è di una grande ricchezza naturale e fertilità.

Il clima è ottimo rispetto a quello delle altre Antille e del tropico in genere; la superficie è di 9.314 Kmq. delle quali solamente l'8 % è costituito da terre, che per la loro natura e posizione, non sono adatte ad un rendimento qualsiasi.

Il 22 % della superficie si può dire sia coltivato ed il 50 % ricco di vegetazione, di prati o di boschi, è utilizzato alla pastorizia.

Porto-Rico ed il Venezuela costituiscono i due centri di rifornimento di bestiame di tutto il centro America e delle Antille.

I muli, i cavalli e bovini rappresentano un articolo importantissimo nella esportazione da Porto-Rico, specialmente negli anni 1901 e 1902, nei quali la cifra media di esportazione è di 576.677 dollari per cifra 16.972 capi di bestiame.

Il caffè costituiva il principale prodotto dell' isola, ma il ciclone del 1899, che distrusse molte piantagioni estesissime, produsse una profonda perturbazione economica, rivolgendo le attività isolane alla coltivazione della canna dello zucchero.

Con tutto ciò nel 1908 ne fu esportato per la somma di dollari 4.304.609.

L' industria della canna da zucchero è svolta ora con procedimenti e metodi Nord-Americani a somiglianza di quelli applicati in Lusiana e nel nuovo Messico ed occupa per un quinto delle terre coltivate in tutta l' isola.

Dalle tabelle N. 1 e N. 2, annesse a queste note, si rileva la sua esportazione rilevante in dollari 18.690.504 nell' anno 1908 per tonnellate 234.607.

Il tabacco occupa per circa un decimo delle terre coltivate e se ne fa una grande esportazione in foglie. È sviluppata pure l' industria derivativa dei sigari e delle sigarette che sono conosciute nei mercati d' Europa e d'America sotto il titolo di sigari di Havana.

Molte varietà di frutta viene esportata con buoni guadagni; cappelli di paglia a somiglianza dei Panama, cuoi, mais, melasse, rhum, alcool, uva ecc.

*
* *

Quasi tutto il commercio di esportazione avviene con il Nord-America. Una sola compagnia americana ha assunto il monopolio dei trasporti tra i porti del Nord e l' isola.

Come si può dedurre dalle tabelle seguenti, dell' ammontare complessivo delle esportazioni del 1908, rappresentato dalla somma di dollari 30.644.490, solo per dollari 4.753.209 vennero esportati nei paesi stranieri, e per dollari 25.891.281 agli Stati Uniti (Vedi tabella N. 1, 3, 4).

Si può dire che quasi l' intera esportazione è rivolta in questo paese; se si fa eccezione del caffè. Come rilevammo, gli americani del Nord sono i migliori clienti del Brasile, riguardo a questo prodotto ; dall' isola di Porto-Rico ne ricevono pochissimo, difatti della esportazione complessiva di caffè che è rappresentata (vedi tabella I.) dalla somma di dollari 4.304.609, solamente la somma di dollari 16.157 (vedi tabella IV.) rappresenta la esportazione di caffè in America nel 1908; il rimanente per dollari 4.288.452 (vedi tabella III.) è accolto dalle Nazioni Europee.

Dalla tabella N. V si scorge come i migliori clienti dei prodotti dell' isola in esame, sieno l' isola di Cuba, la Spagna, la Francia, l' Austria e la Germania.

Anche per noi, come per l' Austria Ungheria, dobbiamo notare un rialzo negli affari tra l'anno 1907 e l' anno 1908.

La Germania nota invece un grande progresso nel 1908, avendo quintuplicato l' ammontare della importazione dei prodotti di Porto-Rico.

La cifra importante di 1.484.304 dollari rappresenta l' esportazione in Cuba, quasi tutta costituita dal bestiame.

*
* *

Come rilevasi dalla tabella VI, sono generi di importazione gli istrumenti agricoli, animali, cereali, prodotti chimici, manifatture di gomma, manufatti di cotone, carni conservate, agli, riso, liquori, manifatture di carta, formaggi, vini, birra, sapone, dolci, manifatture di lana, mobili, paste alimentari, cappelli di feltro, marmi, ecc.

La somma totale che rappresenta l' importazione nel 1908 è di dollari 25.825.665 dei quali 22.677.376 rappresentano l' importazione dagli Stati Uniti e 3.148.289 quella degli altri paesi stranieri. (Vedi tabelle VII e VIII).

Fra questi (vedi tabella IX) mantengono il primato la Spagna, il Canadà, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna.

La Germania e l' Inghilterra, per i tessuti di lana e di cotone, per la birra e per i liquori rispettivamente; la Francia per le sete e generi alimentari, vini; il Canadà per le conserve, per il pesce, per il wishy; la Spagna per i generi alimentari e per i vini.

L' Italia concorre in questo commercio con una cifra modesta.

Le nostre paste alimentari, i nostri vini, i cappelli di feltro e paglia, le nostre manifatture, anche qui, come negli

altri paesi dell'America centrale, potrebbero concorrere con sicurezza di successo con i prodotti similiari di Spagna e di Francia, qualora venissero applicati mezzi più efficaci di *reclàme*, una preparazione più accurata dei generi, una maggiore sincerità commerciale, e più frequente opportunità di scambi.

Attualmente molti dei nostri prodotti, specie al riguardo di manifatture di lane e cotoni, di cappelli ecc. debbono necessariamente percorrere la via di *New-York* e quasi sempre sotto etichetta straniera, per mancanza di linea diretta di navigazione.

Un traffico attivissimo si svolge tra gli Stati Uniti e quest' isola:

Nel 1907-1908	entrarono	161	navi	a vela	di tonn.	103251
„	„	164	„	a vapore	„	332660
„	uscirono	132	„	a vela	„	81530
„	„	174	„	„	„	345203

Il movimento marittimo al riguardo degli scambi con l' America e l' Europa è dato dalla tabella N. X.

Come si vede l' Italia è superiore solamente della Danimarca, del Venezuela, e della Norvegia.

Tabella I^a

Esportazione totale in paesi stranieri e in Nord-America da Porto-Rico, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Bestiame	4.171	600
Cavalli e muli	6.586	17.270
Mais	716	11.147
Caffè	4.693 004	4 304 609
Cotone	30 123	64.677
Aranci	469 312	630.720
Ananas	64.831	172.779
Ananas conservate	63.519	98.203
Uva	7.586	44 535
Altre frutta	3.737	6 486
Cocos	174.957	206 704
Cuoi	88 045	71 852
Sevo	10 811	8 776
Rhum	5.344	881
Cappelli	192 991	162 476
Miele	597.128	267 184
Zucchero	14 770.622	18 690 504
Tabacco in fogli	1.140.622	1.635.579
Tabacco	91.436	360.476
Sigari	4.241.410	3.414.140
Sigarette	21.998	29.352
Altri articoli	285.708	402.689
Totale esportazione	26.964.617	30.601.639
Esportazione articoli stranieri	31.683	42.851
Totale generale	26.996.300	30.644.490

Tabella IIª

Esportazione totale in paesi stranieri e in Nord-America da Porto-Rico, durante gli anni 1907, 1908, espressa in quantità dei generi, espressa in dollari.

ARTICOLI		1907	1908
Cavalli e muli . .	Numero	104	115
Bestiame . . .	„	215	11
Pecore . .	„	133	63
Cera . . .	Libbre	5.045	8 337
Maiz	Buschels	720	15.385
Caffè	Libbre	38.756.750	35.256.489
Cotone	„	110.153	223.103
Cuoi	„	580.213	525.535
Zucchero . . .	Tonnell.	204.079	234.607
Miele	Galloni	7.923.110	4.804.458
Tabacco . . .	Libbre	4.344.659	8.402.286
Sigari	Migliaia	129.211	106 273
Sigarette . . .	„	9.106	12.328
Sevo . . .	Libbre	219.207	164.480
Semi di cotone . .	„	288.879	387.853
Liquori. . . .	Galloni	——	——

Tabella III^a

Esportazione totale da Porto-Rico agli altri paesi stranieri, non compreso quindi il Nord-America, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Bestiame	4 071	600
Cavalli e muli	5.365	44.760
Mais	716	10.897
Caffè	4.669.973	4.288.252
Cotone	7.713	12 077
Frutta	228	54
Cocco	4.531	4.822
Cuoio	–	5.999
Sevo	4.935	6.791
Rhum	170	569
Cappelli di paglia	7 835	10.232
Miele	66.268	1.186
Zucchero	328	355
Tabacco	75.318	317.803
Sigari	6.185	6 393
Sigarette	143	193
Articoli non specificati	45.593	44 750
Totale esportazione	4.899.372	4.715.843
Esportazione articoli stranieri	26 795	37.366
Totale generale	4.926.167	4.753.209

Tabella IVª

Esportazione totale dei prodotti di Porto-Rico agli Stati Uniti del Nord, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Bestiame	——	——
Cavalli e muli	1.221	12.600
Maiz	——	250
Caffè	23.031	16.157
Cotone	122.420	52.600
Frutti	608.757	952.669
Cocco	170.426	201.882
Cuoi	88.045	65.853
Sevo	5.876	1.985
Rhum	5.174	312
Cappelli di paglia	185.156	152.244
Miele	530.860	265.998
Zucchero	14.770.354	18.690 149
Tabacco in fogli	1.156.740	1.678.252
Sigari	4.235.225	3.407 747
Sigarette	21.855	29 159
Altri articoli non specificati	240.115	357 939
Totale esportazione	22.065.245	25.885.796
Esportazione articoli stranieri	4.888	5.485
Totale generale	22.070.133	25.891.281

Tabella V^a

Esportazione da Porto-Rico ai paesi stranieri, durante gli anni 1907, 1908, per paesi di destinazione, espressa in dollari.

PAESI		1907	1908
		Dollari	*Dollari*
Austria-Ungheria		527.651	626.578
Belgio		17.250	18.499
Danimarca		8.272	3.921
Francia		975.462	677.414
Germania		128.528	553.328
Gibilterra		28.623	20 703
Italia		283.123	320 113
Paesi Bassi		33.857	79 465
Spagna		863.500	843.390
Russia		——	——
Svezia		13.622	18.883
Gran Bretagna		32.620	17.619
Messico		13	——
Canadà		43.119	1.420
Indie Occidentali	Inglesi	1.564	2.334
	Cuba	1.910.387	1.484 304
	Danesi	11.678	8 591
	Olandesi	3.109	17.423
	Francesi	——	88
	Haiti	336	583
	S. Domingo	41.916	48.049
Guaiana Francese		——	——
Guaiana inglese		——	——
Argentina		——	70
Isole Canarie		——	4.141
Bolivia		——	520
Columbia		——	500
Equatore		——	28
Uraguay		200	630
Venezuela		80	745
India Orientale Inglese		15	——
Africa francese		1.242	3.900
Totale esportazione		4 926.167	4.753.209

Tabella VI^a

Importazione totale a Porto-Rico, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Istrumenti agricoli	47 083	19.611
Animali	98.508	27 864
Cereali	1.704.190	1.706.182
Mattoni	24.422	18.088
Carriaggi	615.720	563.829
Prodotti chimici	408.857	424.785
Orologerie	18.926	12.821
Carbone	202 421	290.714
Manifatture di rame	51.203	34.369
Manifatture di cotone	3.861 341	3.075.253
Manifatture tessili	436.855	360.342
Pesca	955 090	1.035.085
Frutta	130.751	127.672
Mobili di metallo	42.443	38 910
Manifatture di vetro	126.112	112.899
Cemento	187.730	206.397
Manufatti di gomma	67.157	55.856
Istrumenti scientifici	152.410	163.979
Manifatture di ferro	4.594.176	3 681 380
Lampade	31.522	37.590
Manifatture di cuoio	1.003.016	760.002
Prodotti animali	2.639 839	2 824.432
Fertilizzatori	309.899	245.657
Olii minerali	249.182	280.544
Manifattura di carta	284 588	304.505
Riso	4 171 438	3 560 528
Sapone	326.438	375.954
Birra	235.369	216.106
Spirito	41.836	48.349
Vino	219.177	192.313
Zucchero	414.288	397.889
Tabacco in manifatture	503.622	315.081
Vegetali	725 091	649.011
Manufatti di legno	1 613 308	1.285.960
Manufatti di lana	325.776	141 947
Articoli stranieri	365.820	317.010
Altri articoli	2.081.568	1.915.751
Totale importazione	29.267.172	25 825.665

Tabella VII^a

Importazione totale a Porto-Rico dagli Stati Uniti, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Istrumenti agricoli . . .	42.010	18.636
Animali	97.562	26.936
Cereali	1.656 436	1 656 368
Mattoni	24.422	10.088
Carriaggi	615.720	563 829
Prodotti chimici	300 184	316.705
Orologerie	17.311	10 855
Carbone	176 188	227.667
Manifatture di rame . . .	45.670	31.382
Manifatture di cotone . . .	3.678 247	2.815 467
Fibre tessili	166.640	117.665
Pesce	418.700	564 679
Frutti	86 204	82.688
Mobili di metallo	42.443	38.910
Manifatture di vetro . . .	103.564	90.813
Cemento	176.881	204 657
Gomma dell' India . . .	64 476	52 702
Istrumenti scientifici . . .	152 410	163.979
Ferro ed acciaio	3.888 637	3.452.770
Lampade	31 522	37 590
Manifatture di cuoio . . .	882.050	667.061
Prodotti animali, carne, ecc. .	2 311.227	2.391 205
Fertilizzatori	274.310	216.875
Olio minerale	249.182	280.544
Carta, ecc.	234.998	248.791
Riso	4 165 349	3.488.091
Sapone	275 561	359.636
Birra	211.391	185.464
Spirito . . , ...	13.095	18.562
Vino	112.959	69.729
Zucchero	414.288	385.146
Tabacco	502 860	314,633
Vegetali	527.662	446 711
Manifatture di legno . . .	1.397.767	1.117.705
Manifatture di lana . . .	260.633	127.954
Altri articoli	1.701.906	1.499 853
Totale importazione . . .	25.320.465	22.360.366
Importazione articoli stranieri .	365.825	317.010
Totale generale	25.686.285	22.677.376

Tabella VIII^a

Importazione totale in Porto-Rico dai paesi stranieri, durante gli anni 1907, 1908, espressa in dollari.

ARTICOLI	1907	1908
	Dollari	*Dollari*
Istrumenti agricoli	5.073	975
Animali	946	928
Cereali	47.754	49.814
Mattoni	——	——
Carriaggi	——	——
Prodotti chimici	108.673	108.080
Orologerie	1 615	1.966
Carbone	26.233	13 047
Manifatture di rame	5.533	2 987
Manifatture di cotone	183.094	259.786
Manifatture tessili	270 215	242.677
Pesca	536 390	470 406
Frutta	44 547	44.984
Mobili di metallo	——	——
Manifatture di vetro	22 548	22 086
Cemento	10.849	1 740
Manifatture di gomma	2.681	3 154
Istrumenti scientifici	——	——
Manifatture di ferro	705.539	228 610
Lampade	——	——
Manifatture di cuoio	120 966	92.941
Prodotti animali	328.612	433.227
Fertilizzatori	35.589	29 782
Olio minerale	——	——
Manifatture di carta	49 590	55 714
Riso	6.089	72 437
Sapone	50.877	16.318
Birra	23 978	30 642
Spirito	28 741	29.787
Vino	106 218	122.584
Zucchero	——	12 743
Tabacco	762	428
Vegetali	197 429	202.300
Manifatture di legno	215 541	168 255
Manifatture di lana	65.143	13 993
Altri articoli	399.662	415.898
Totale importazione	3 580.887	3.148.289

Tabella IX^a

Importazione totale in Porto-Rico da paesi stranieri, durante gli anni 1907, 1908, per paesi di provenienza, espressa in dollari.

PAESI		1907	1908
		Dollari	*Dollari*
Austria-Ungheria		13.993	9.573
Belgio		343 487	91 551
Danimarca		49 441	58.948
Francia		556 377	351 719
Germania		251.779	310.229
Italia		69.619	79.028
Paesi Bassi		99.751	130.250
Portogallo		511	2 646
Spagna		753.274	694 941
Svezia		—	—
Svizzera		206	2.668
Gran Bretagna		317.605	335.018
Honduras Inglese		—	—
Canadà		634.659	517.015
Terra Nuova		21.628	41.099
Messico		36.858	48 547
Indie Occidentali	Inglesi	—	307
	Cuba	63.734	26.495
	Danesi	906	3.260
	Olandesi	4.308	6.553
	Francesi	58	—
	Haiti	415	1.038
	S. Domingo	28.379	29.523
Panama		—	265
Argentina		58.981	54.729
Columbia		—	364
Uraguay		102.567	183.617
Venezuela		5.446	9 222
Equatore		—	—
Paraguay		—	—
India Inglese		152.066	141.843
Isole Canarie		14.839	17.841
Totale importazione		3.580.887	3 148.289

Tabella X^a

—

MOVIMENTO MARITTIMO

Bandiera	ENTRATA				USCITA			
	a vela		a vapore		a vela		a vapore	
	Num.	Tonnellate	Num.	Tonnellate	Num.	Tonnellate	Num.	Tonnellate
Americana .	34	2.589	37	557.908	58	15.112	28	45.188
Inglese . .	61	——	12	24.512	52	6 328	11	22.387
Cubana . .	—	9 185	14	15 464	—	—	14	15.464
Danese . .	4	106	—	—	4	106	—	—
Olandese . .	19	1.245	—	—	18	1.146	—	—
Dominicana .	16	778	—	—	16	778	—	—
Francese . .	—	—	48	57.896	—	—	48	57.896
Germanica .	—	—	51	71.691	—	—	51	71.691
Italiana . .	—	—	5	11.817	—	—	5	11.817
Norvegese .	—	—	1	1.376	—	—	—	—
Spagnola . .	5	1.271	46	130.163	4	1.172	47	133.389
Venezuelana	3	321	—	—	3	321	—	—
Totale	142	15.495	214	370 827	155	24 863	204	357.832

Capitolo XX.

Repubblica di Haiti. — Prodotti locali. — Caffè. — Canna da zucchero. - Cera e miele. — Industria del bestiame. — Cenni commerciali. — Esportazione. — Importazione.

La R. N. *Fieramosca* visitò Haiti in occasione della rivoluzione che costrinse il novantenne Nord - Alexis a fuggire a Kingston, e che proclamò il generalissimo Simon, capo dei rivoltosi, nuovo presidente della Repubblica Nera (1).

L' isola, o per meglio dire la capitale Port-au-Prince offriva quell' aspetto originale e miserabile insieme di un paese che, in contatto con l' espressioni più violente di civiltà Americane ed Europee, perdura, quasi scristallizzato, nelle sue forme antiche di un regime dispotico.

Difatti, innumerevoli sono gli atti di crudeltà commessi dal vecchio Presidente Nord-Alexis; ultimo e quasi determinante della sommossa del Sud, la fucilazione di circa 20 importanti personaggi, ordinata clandestinamente ed eseguita di notte tempo.

Ben miserando era lo spettacolo di quelle vie sordide ingombre di acque stagnanti, di ciottoli, di immondizie, di maiali, di bambini sudici; lo spettacolo di bivacchi dei soldati della rivoluzione, laceri, coperti delle acconciature

(1) Ebbi occasione di parlare della nostra permanenza e missione a Port-au-Prince in un articolo " Un colpo di Stato nel Mar delle Antille „ pubblicato dalla rivista mensile *Secolo XX* di Giugno 1909 - Treves - Milano.

più strane e sconcordi, armati delle armi più deficenti, inconsci, nella loro stupidità brutale, della loro opera e del loro mandato.

Aspetto più miserevole per il contrasto così vivo ch' esso trova nello sfondo naturale di un cielo effuso di iridi e di gemme, e di una vegetazione lussureggiante senza pari.

Ora però questa Repubblica Nera vacilla sulla sua base. La sua occupazione entra nel programma di espansione che si è prefisso di svolgere il nuovo Presidente Taft, durante il suo governo.

E ben si spiega tale aspirazione Nord-Americana, sia per le ricchezze naturali dell' isola, sia per la sua vicinanza al Continente.

Giova quì ripetere il principio espresso dell' ex Presidente Roonsweelt in occasione dell' acquisto del Canale di Panama, da noi già citato in principio di queste impressioni cioè: « *l' apertura del Canale di Panama incombe agli americani il dovere di una sovrana vigilanza, allo scopo di mantenere l' ordine nel cuore delle Antille e sulle coste del mare Caraibico* ».

Chi meglio degli Americani adunque? a chi maggior diritto di spegnere con un colpo di ala, questo focolare di inciviltà e di barbarie?

*
* *

Come dissi l' isola è ricca di prodotti.

Però tutto è ancora allo stato naturale; la mano dell' uomo ha fatto ben poca cosa.

Il *campeggio* cresce rigoglioso e numerosi bastimenti a vela caricano nei porti del Capo-Haitien, Port de' Paix, St. Marco, Caye, il prodotto che viene esportato in Francia.

Fra questi bastimenti sei o setto sono italiani.

Si presume che l' ammontare complessivo del campeggio esportato annualmente sia di 20.000.000 di libbre.

Il *caffè* è ottimo, vellutato, di aroma penetrante. È difficile poter ottenere dalle statistiche deficienti, cifre anche approssimative della produzione di questo prodotto. Alcuni dati riguardanti l' esportazione di caffè dai differenti posti dell' isola, e i siti di destinazione potei ottenere a mezzo del nostro Console sig. Mattei e li trascrivo nella Tabella in fine del capitolo.

La *canna da zucchero* cresce nelle pianure e nelle vallate. Si può dire che sia l'unico prodotto che venga dai neri ben coltivato, e tale industria darebbe rendimento maggiore, se fosse praticata una irrigazione più ordinata e sapiente.

Un' industria agricola appena sorta ma che fa presagire un grande sviluppo è quella delle api. Essa occupa grandi zone e l' esportazione della cera e del miele negli Stati Uniti e in Germania, ha assunto importante rilievo in questi ultimi anni.

L' erba che cresce ovunque abbondante in tutte l' epoche dell' anno, permette lo sviluppo della industria del bestiame.

Sono ancora prodotti locali il cacao, di ottima qualità, il cotone ed il tabacco - nelle montagne si è potuto ottenere il grano, i legumi e molte frutta proprie della zona temperata.

Haiti è ricca di legnami da costruzione, di tintura.

Miniere d' oro, di rame, ferro, mercurio, petrolio, carbon fossile, attendono l' opera provvida dell' uomo e della civiltà.

Esiste un trattato di commercio con la Francia e con la Germania che concede a queste, quasi tutta la produzione del caffè per mezzo dei porti di Havre e di Amburgo, e favorisce a titolo di reciprocità con tariffe di preferenza, l' entrata in Haiti dei prodotti dell' antica madre-patria.

Non è molto tempo che si è costituita una camera di commercio Haitiana, riconosciuta e sovvenzionata dal go-

verno, e nel 15 novembre 1908 una nuova camera di commercio francese.

Con tutto lo scambio di preferenze con la Francia, con tutto che lingua e leggi sieno francesi, che le istituzioni e le attitudini risentano della dominazione francese, l' attività americana fa sentire anche quì la sua influenza.

La Germania, l'America del Nord, hanno svolto una politica d' espansione avveduta; la prima di penetrazione commerciale, la seconda di conquista reale. E benchè si abbia tendenza a preferire i generi francesi, esse hanno saputo conquistare i mercati specialmente per ciò che riguarda i tessuti di lana e di cotone ed i prodotti necessari ad un risveglio di vita industriale.

Per i generi alimentari, come le paste, il burro, i formaggi, agli, cipolle, patate, olii, vini, noi potremmo e per la bontà dei prodotti e per la qualità similiare, competere con la Francia, se un trattato di commercio a somiglianza di quello della Germania, agevolasse con riduzione di tariffe la penetrazione de' nostri prodotti. (1)

A titolo di reciprocità si potrebbero accogliere nei nostri porti il caffè, il cacao, i legni di Haiti con tariffe preferenziali. (2)

Mi consta che attualmente tale caffè, che probabilmente si acquista sui nostri mercati sotto titolo di caffè di Porto Rico, giunge sulle piazze del Veneto a mezzo degli incettatori dell' Havre.

È, come dissi, un caffè ottimo e l' isola ne è capace di tale rendimento da soddisfare un grande numero di mercati.

Viceversa i prodotti nostri alimentari, come pure i cappelli di paglia e di feltro, tessuti di lana e cotone, sono già accolti in Haiti favorevolmente, però sotto etichetta e marca francese.

---

(1) Per esempio con la diminuzione del 25 $^{o}/_{o}$ dei diritti di entrata.
(2) Non ci sfugge la difficoltà d' attuazione di tale proposta, che sconvolgerebbe l' equilibrio doganale, specie per i nostri rapporti con il Brasile.

LINEE DI NAVIGAZIONE

1. — *Compagnia Transatlantica Francese.*
2. — *Compagnia Hambourg-America-Line.*
3. — *Compagnia Olandese.*
4. — *Compagnia Atlas.*

ESPORTAZIONE DI CAFFÈ

Porto di Partenza	Anni 1905-1906 Chilogrammi	Anni 1906-1907 Chilogrammi	Porto di Destinazione
Port-au-Prince . .	6.119.460	4.037.689	Havre, Anversa, Amburgo, Genova, Bordeaux.
Cap. Aitien . . .	9.192.556	3.642.917	
Cayes	3.603.293	1.473.126	
Facmel	7.254.149	5.687.888	
Ieremie	2.915.102	2.380.392	
Gonaives	4.773.185	3.731.626	
Saint Marc . . .	1.618.717	1.330.439	
Petit-Goas . . .	3.022.846	6.904.026	
Port-de-Paix . .	1.554.397	921.824	
Miragoane . . .	864.294	1.078.711	
Aquius	593.024	572.439	

Parte Quarta

DOMINIO DEL CANADÀ

Capitolo XXI.

Canadà. — Caratteristiche del suo popolo. — Confederazione Imperiale. — Reciprocità di tariffe. — Relazioni tra il Canadà e la madre-patria. — Relazioni con la Francia.

Il Canadà conta principalmente gente di origine inglese e francese. Nel 1901 sopra il numero complessivo di circa 5.371.315 abitanti, erano di origine inglese 3.063.195; di origine francese 1.649.371, il rimanente tedeschi, scandinavi, indigeni, italiani ed indiani.

I canadesi hanno riunito nel loro carattere le tendenze fisiche, le attitudini morali, le qualità essenziali delle due razze dalle quali traggono le loro origini.

Però alla fiducia di sè stessi ed ad una certa elasticità di pensiero e di fibbra, qualità proprie alla razza latina; alla tenacia, all' ordine, allo spirito audace degli anglo-sassoni; giova unire, per costituire l' anima del canadese, qualche altro segno che caratterizza un popolo nuovo.

Un' aria di semplicità spira dai loro costumi familiari; una democrazia è nella forma e nella essenza delle cose che trattano, laddove tra gli Americani del Nord è più apparente che reale. Dicono che una sincerità costante e palese sia nella giornaliera trattazione degli affari. Si comprende che questo popolo aspiri alla sua indipendenza. Pur rispettando le sue relazioni e simpatie ataviche con l' Inghilterra e con la Francia, pur dovendo in parte subire il peso della influenza economica della Re-

pubblica vicina, vagheggia nel fondo del pensiero canadese l'idea, di una grande Repubblica o di un potente Impero.

Per avviarsi ad una Confederazione Imperiale, staccandosi completamente dalla madre patria, il dominio del Canadà adopera i mezzi di una politica economica protezionista, che debba, nel più breve volgere di anni, renderlo paese industriale e manifatturiero, e di una politica di popolamento che gli faccia assumere quella fisonomia perfetta e costante di paese eminentemente agricolo, che la immensa fertilità del suolo, il clima, ed altre doti naturali gli consentono.

Difatti con l'Inghilterra, il Dominio tratta la questione tariffaria preferenziale per i suoi cereali, la cui abbondante produzione fa presagire in esso il futuro granaio del mondo, vittorioso nella concorrenza dei prodotti similiari dell'Argentina, del Nord-America e della Russia.

Chiedendo alla madre-patria la concessione di tariffe preferenziali per facilitare l'ingresso del suo grano a Liverpool, acconsente esso che le manifatture del Regno-Unito concorrano liberamente sui mercati di Montreal, di Quebec, con i prodotti delle proprie industrie manifatturiere nascenti?

Non può essere completamente affermativa la risposta se si considera che è nel canadese il convincimento che la sua patria, ricca di acque, di miniere, di energie naturali, debba essere un giorno paese eminentemente industriale e manifatturiero, e che per ora, almeno, nessun prodotto manufatto canadese può, con qualche speranza di riuscita, competere apertamente col similiare inglese.

Le tariffe, quindi, difendono (come gli eserciti e le flotte, il territorio), quelle industrie che, bambine oggi, debbono raggiungere in avvenire un grande sviluppo. Quindi esso pone una dogana del 30 % sui prodotti degli Stati-Uniti e permette l'ingresso alle merci Inglesi con il tasso del 20 %.

Così concedendo le preferenze alla madre-patria, per ragione di riconoscenza e per ragioni d'interesse, mantiene una dogana abbastanza elevata perchè le manifatture del Dominio, sieno sufficientemente salvaguardate. Così pure il Dominio, compie atto amichevole dando la preferenza allo zucchero dell' India (specie di Trinidad e Britisch Guiana) che viene importato in Canadà nell'anno 1903-1904 per il valore di dollari 5.236.451, mentre prima l' esportazione di tale prodotto si limitava a 907.523 dollari.

La riconoscenza ed il proprio interesse sono le ragioni sulle quali si basa l' azione governativa. Il Canadese come tutti i popoli semplici e giovani, ricordano i favori, le simpatie, come i dispetti e le liti.

Per varie vicende commerciali, tra gli S. U. e il Canadà, è sorto una specie di antagonismo, e per questo antagonismo con il potente vicino, nasce più violento, nel popolo canadese, il desiderio di ottenere nel più breve tempo la sua autonomia economica-commerciale. Appoggiandosi sopra le due potenze Francia ed Inghilterra, cerca di schermirsi pure delle invasioni dei prodotti americani, impostagli dagli S. U., sia per il reale valore dei prodotti, sia per la preponderanza economica dovuta alla sua vicinanza, e per quelle omogeneità d' interessi tra popoli del medesimo continente.

Questa preponderanza dovuta alla posizione geografica del Canadà rispetto agli S. U. e che dà al commercio americano grandi vantaggi, costituendo così una grave concorrenza al commercio inglese, viene in parte neutralizzata, sia con la simpatia dimostrata per le merci provenienti dall' Inghilterra, sia con la tariffa preferenziale accordata a dette merci, che riduce circa ad $^1/_3$ le tariffe stabilite sui prodotti delle altre nazioni.

Che se poi in questo commercio dovesse sorgere in avvenire una rivalità crescente, con vantaggio per gli Stati Uniti, varrà a titolo di compensazione la opportunità per l' Inghilterra, di investimento proficuo di capitali inglesi

nelle industrie e nelle imprese manifatturiere canadesi, investimento che già le Banche e le società inglesi hanno avviato su larga scala.

*
* *

Gli ultimi studi, onde rendere più cordiali e più profique le relazioni tra il Canadà e la madre-patria, furono:

a) sullo stabilire rapide economiche comunicazioni;

b) sulle condizioni canadesi in relazione al commercio inglese;

c) sulla maggior condiscendenza ed esattezza nel soddisfare i desideri dei negozianti canadesi;

d) sulla applicazione dei pesi e misure canadesi;

e) sul miglioramento dei mezzi di *reclame* di avvisi e cataloghi;

f) sulla convenienza di rendere più lati ed elastici i termini di tempo, per il credito;

g) sul promuovere, con un sistema di corrispondenza commerciale inglese in Canadà, e con ampia distribuzione di commessi viaggiatori, sia ufficiali che privati, una reciproca conoscenza delle condizioni commerciali ed industriali.

*
* *

Riguardo alle relazioni con la Francia accennammo che, secondo il vecchio trattato, del 6 febbraio 1893, essa otteneva il diritto della nazione più favorita così, che mentre il Canadà era obbligato ad ammettere le merci importate dalla Francia con la minima tariffa, concessa per alcune merci ad altre nazioni, la Francia aveva il diritto di mantenere le tariffe del Trattato per le merci Canadesi, quantunque merci similiari di altre nazioni potessero en-

trare in Francia con minori tasse doganali. Per ottenere il beneficio della minima tariffa, era necessario che i prodotti Canadesi fossero inviati direttamente ad un porto di Francia senza, cioè, toccare porti intermedii. Una reciproca condizione non era prescitta per le merci francesi introdotte in Canadà.

L' attuale sviluppo delle industrie manifatturiere, e l' espansione delle produzioni Canadesi, resero necessario togliere questa disuguaglianza.

Secondo il nuovo trattato del 19 settembre 1907, tutti i prodotti naturali e manufatti canadesi godono il beneficio della minima tariffa francese delle importazioni in Francia e colonie. La clausola della nazione più favorita viene così ad agire con eguale intensità in favore della Francia e del Canadà.

Detto trattato ha azione per un periodo di 10 anni e se, dopo 12 mesi del termine di questo periodo, nessuna delle nazioni stipulatrici ha nuovi emendamenti da proporre, esso rientra in vigore per altri 10 anni.

Capitolo XXII.

Popolamento del suolo. — Sviluppo emigratorio. — Alcune leggi e regolamenti relativi. — Emigrazione Asiatica. — Immigrazione Inglese, Francese, Nord-Americana. — Emigrazione Italiana.

L' enorme estensione di questo vasto territorio di circa 9.589.700 chilom. quadrati, considerata in rapporto alla popolazione di circa 6.256.931 abitanti, secondo la stima del 1907 eseguita dal Dipartimento del Censo di Ottava, pone in rilievo la importanza del problema del popolamento del suolo per un paese che, di natura eminentemente agricolo, deve, con la messa a valore della terra procurarsi la propria autonomia economica e la propria grandezza. Dal 1871 al 1907 la popolazione è in continuo aumento ed è rappresentata dalle seguenti cifre:

Censo	dell'anno	1871	popolazione	3.485 761	abitanti
„	„	1881	„	4.324.810	„
„	„	1891	„	4.883.239	„
„	„	1901	„	5.371 315	„
„	„	1907	„	6.256.931	„

E la occupazione delle terre cresce annualmente, così:

Nel	1871	. . .	acri	36 046.401
„	1881	. . .	„	45 358 141
„	1891	. . .	„	60.287.730
„	1901	. . .	„	63.334.815

Come si vede in 37 anni la popolazione è quasi raddoppiata e la corrente emigratoria è diretta specialmente

nei territori di Manitoba, di Alberta per la coltivazione della terra, e nella Britsch-Columbia, litoranea all' oceano Pacifico, per la conquista delle montagne e delle miniere. Però con tutto questo aumento di popolazione, nel 1901 la proporzione tra il numero di abitanti e la superficie, è rappresentata dall' 1,7 per miglio quadrato. L' Australia sola ne è inferiore con 1.6 per miglio quadrato, mentre la vicina Repubblica Americana conta 21 abitanti per miglio quadrato, l' India 170, la Gran Bretagna ed Irlanda 343, la Scozia 150 ecc. ecc.

Alla soluzione del difficile problema del popolamento della terra, i Canadesi, rivolgono tutta la loro opera e la loro energia. Di più, comprendendo che le generazioni future dovranno costituirsi sopra i nuovi elementi, adoperano tutti i sistemi economici-sociali onde giunga al loro paese una corrente emigratoria importante per intensità, e costituita di elementi affini. Quindi, possibilmente, costituita da figli d' Inghilterra e di Francia.

L' emigrante che elegge il Canadà quale sua nuova patria deve assuefarsi con facilità all' ambiente nuovo, ai costumi, al clima, ed acquistando caratteristica permanente, diventare nell' animo, nel cuore profondamente Canadese. Ecco il problema sociale che il governo si è proposto, opponendosi con leggi proibitive alla immigrazione di elementi eterogenei.

Il *Natal Act*, per esempio, legge proclamata ad Ottava il 12 gennaio 1908, è intesa ad impedire l' immigrazione Asiatica, per le seguenti ragioni:

a) Per incapacità di abituarsi al clima del Canadà, causa la grande differenza tra questo e quello tropicale, che è poi così speciale e diverso da tutti gli altri climi.

b) Per ragione di razza, essendo conveniente, per necessità sociali non solo, ma politiche e nazionali, che il Canadà rimanga regione di razza bianca.

c) Per un certo danno che le genti orientali apportano alle condizioni economiche ed industriali in alcune parti del Dominio, specie in Britsch Columbia.

Questa legge si imponeva perchè un continuo aumento dell' emigrazione giapponese si rilevava dalle statistiche, così, che se nel 1905 la somma rappresentante l' emigrazione era di 785, nel 1906 era cresciuta a 2930 e nel 1907 rappresentata dalla cifra rilevante di 8125 circa.

Specie nelle città del Pacifico e nella Columbia Britannica è avvenuta una vera e propria invasione di popoli asiatici, gran parte Giapponesi; e a Vancouver, a Vittoria e a S. Francisco, la posizione sociale di questi è molto importante; hanno abbandonato l' occupazione degli umili impieghi, per invadere il campo dell' esteso commercio delle grandi e popolose città, cercando d' imporre sui mercati i prodotti d' Oriente. Veri e propri apostoli della espansione Asiatica, che tenta di reagire all' azione economica degli Stati-Uniti del Nord.

La suddetta legge cerca di porre un argine a questa invasione, e stabilisce, a tale scopo, che nessun emigrante possa entrare nel Dominio Canadese, se non giungendo direttamente dal luogo di origine.

Oltre a queste leggi tendenti a frenare l' emigrazione non omogenea, altre ne promulga, intese a costituire le correnti emigratorie di elementi utili, quindi sani e buoni. Quella elezione, che coll' andare dei secoli si è andata elaborando negli elementi emigratori di altri paesi per virtù di processi naturali di tempo e di ambiente, il Canadà cerca di raggiungere rapidamente per mezzo di provvide disposizioni. Quindi, se le compagnie di navigazione sbarcano sul suolo canadese un emigrante che viene riconosciuto inservibile, sono obbligate di ricondurlo in patria, accettando il povero, ma non l'incapace. L'emigrante deve possedere quell' energia necessaria per acclimatarsi e dare quindi, rendimento utile. L' emigrante in Canadà, non deve disanimarsi se è chiamato, per circostanze speciali, a di-

simpegnare attribuzioni alle quali non è abituato, od intraprendere temporaneamente o definitivamente un mestiere che non è il suo; deve invece dimostrare tutta la sua buona volontà. L' emigrante in Canadà che commette delitti di turpitudine è deportato come i criminali e gli immigranti indigenti. Qualsiasi immigrante sarà deportato quando dopo 2 anni di permanenza in Canadà, sarà divenuto di pubblico peso o degno di penitenziario, prigione, ospedale o di qualsiasi altra istituzione di carità.

Così pure vi sono disposizioni, che facilitano l' emigrazione: Ogni emigrante riceve gratuitamente 160 acri di terreno, e se ha uno, due, tre figli di età superiore dei 17 anni, essi pure ricevono 160 acri di terreno ognuno. Se un emigrante ha figliuoli di età minore dei 17 anni, egli può ricevere delle zone accanto al suo terreno, fino a che i figli suoi abbiano compiuto i 17 anni.

Sottoposti alla visita medica, e da essa dichiarati idonei, gli emigranti sono condotti a Montreal ove diverse società come:

La *S. George Society*	per	gli	Inglesi
La *S. Andrew*	»	»	Svizzeri
La *S. Patrick*	»	»	Irlandesi

li accolgono, in attesa di essere condotti a Winnipeg ove viene loro assegnata la terra dall' « *Immigration Office* ». — Winnipeg è il centro commerciale dei cereali; è il transito e deposito di una parte della immensa produzione canadese che deve raggiungere i porti di imbarco per l'Europa, o che deve sostare in attesa della richiesta.

A Winnipeg gli emigranti non sono trasportati gratis ma possono godere di tariffe speciali, percorrendo il grande tronco di 1200 miglia, da Montreal a Winnipeg, con sterline 2/10/0.

Qualora l' agricoltore possieda poco denaro e non possa perciò attuare subito la coltivazione intensiva del suo lotto, può lavorare intanto nelle fattorie prossime al suo

podere, eseguendo però un certo lavoro nel suo territorio, entro il primo triennio.

I risultati di questa politica coloniale furono soddisfacenti. Si è visto, nelle pagine precedenti, il continuo aumento della popolazione, quasi duplicata nel ciclo di 37 anni e la conseguente occupazione e coltivazione del suolo per circa il doppio.

Dal 1871 al 1901 è grande corrente d'inglesi ed orientali nella Britisch-Columbia; di inglesi, tedeschi, scandinavi, francesi nella provincia di Manitoba; gli austriaci, ungheresi ed i russi fanno la loro apparizione nel 1901 per circa 14.000 persone, complessivamente; nel New-Brumvich aumentano sensibilmente i francesi; in Nuova Scozia francesi, inglesi, tedeschi; in Ontario inglesi, francesi, tedeschi, russi, italiani; in Quebec continua un aumento regolare di elementi francesi ed orientali; nei Territori organizzati gli inglesi, tedeschi, russi, austriaci ed ungheresi, scandinavi appaino in numero rilevante, mentre decrescono gli indiani.

Dalle cifre seguenti riportate dal censo, 1871 - 1901 si rileva preponderante l'emigrazione costituita da elementi costitutivi originari come inglesi, francesi, scozzesi; seguono per importanza i tedeschi ed orientali (giapponesi e cinesi). Gli italiani che si contano in numero di 1000 circa nel 1871, sono circa 2000 nel 1881, e 10.834 nel 1901:

Inglesi . . .	1.260.899	3.063.195 totale dalla Gran Bretagna.
Irlandesi . . .	988.721	
Scozzesi . . .	800.154	
Altri	13.421	
Austriaci . . .	18.178	
Cinesi e Giapponesi	22.050	
Francesi . . .	164.931	
Tedeschi . . .	310.501	
Indiani . . .	127.932	
Italiani . . .	10.834	
Scandinavi . .	31.042	
Russi . . .	28.621	

Nel 1904 circa 134.749 emigranti passano per l' « *Emigration Office* » dei quali:

Numero	55.913	. .	Inglesi
„	7 000	. .	Scozzesi
„	2.500	. .	Irlandesi
„	43.444	. .	Nord-Americani (S. U.)

Il rimanente Europei continentali.

Nel 1905 sbarcarono in Canadà circa 144.621 immigranti dei quali:

Numero	64.363	. .	Inglesi
„	44 427	. .	Stati Uniti
„	35.331	. .	Altre nazioni.

Nel 1906 circa 215.912 dei quali:

Numero	97.747	. .	Inglesi
„	63.782	. .	Stati Uniti
„	54 374	. .	Altre nazioni.

Nel 1907 circa 277.376 dei quali:

Numero	132 060	. .	Inglesi
„	566.900	. .	Americani del nord
„	88.626	. .	Altri paesi.

Così per 3 anni dal 1904 al 1906, l'emigrazione degli Stati Uniti mantenne circa il 32 °/₀: nel 1907 scese al 20 °/₀ e, non sò dove lessi, come la forte emigrazione annuale di 40.000 e di 50.000 persone dal Nord-America nelle provincie di Alberta e di Saskatchewan, poteva con-

siderarsi di tale importanza, da essere oggetto di perturbazione nella politica estera.

In contrapposto veniva ripetuta l' obbiezione pacificatrice, che quasi tutti gli emigranti attuali Nord-americani non sono in realtà che cadanesi o figli di cadanesi, i quali si trasportarono nelle regioni del grano nell' America del Nord, prima che il Canadà fosse paese agricolo e che ora ritornano per le nuove fiorenti condizioni agricole del loro paese.

Viceversa, crebbe dal 25 % al 32 % la emigrazione degli altri Stati. Un crescendo regolare notasi nella emigrazione della gran Bretagna:

41 %	. .	nell' anno 1904
45 %	. .	negli anni 1905-1906
48 %	. .	nell' anno 1907.

Circa 11000 prima del 1901; 17000 negli anni successivi per raggiungere la cifra di 132060 nel 1907.

L' emigrazione italiana è ben poca cosa. Dalle statistiche ufficiali del 1901 risulterebbero circa 10000 gli italiani che entrano nel Dominio e così distribuiti:

Numero	1976	nella provincia di British Columbia
„	60	nel nuovo Brunswick
„	5233	nel Ontario
„	12	nel Principe Edward Island
„	2805	nel Quebec
„	112	nel territorio del Nord.

In genere minatori e braccianti, impiegati ed operai nelle ferrovie e pochissimi agricoltori.

L' emigrazione italiana in questo paese ha un carattere spiccato di temporaneità, se si fa eccezione per alcune co-

lonie nelle provincie di Alberta e Saskatchewan, propriamente dette, ed a Edmonton Calgary e Regina, ove invece la gran parte dei coloni trovano stabile dimora.

In questi territori adatti alla nostra emigrazione, (perchè di clima freddo e secco, e più salubri di altri territori del Nord, e perchè essendo l' agricoltura applicata in terreni vergini, la pazienza, la costanza e la resistenza tradizionali nel nostro contadino, sono messe alla prova nell' aspettare nel secondo anno il proficuo rendimento); i nostri emigranti sono ben visti per la loro attività e per la loro sobrietà. E potrebbero essere ancora più desiderati dalle popolazioni e dal governo, se un giusto temperamento nella loro natura nomade, desse maggior affidamento sulla riuscita di diventare permanenti, ed acquistare lo spirito nazionale canadese; principio questo al quale maggiormente si ispira come, abbiamo visto, l' azione governativa. Nel rapporto della deputazione ministeriale del dipartimento dell' interno in data 15 luglio 1907 il soddisfacente aumento del numero degli emigranti, è attribuito, in buona parte, al sistema della propaganda delle risorse agricole, minerarie, finanziarie del Dominio, per mezzo di pubblicazioni sui giornali, sui periodici e di inviati speciali.

Capitolo XXIII.

Fisonomia economica del Canadà e prodotti locali. — Regione dell'Est. — Regione centrale. — Regione dell' Ovest.

Il Canadà è un immenso territorio che occupa più della metà del Nord-America; di un'area di 9.420.670 chilometri quadrati, è esteso quasi quanto l' Europa, più degli Stati Uniti (1); è largo 3000 miglia dall' Atlantico al Pacifico. La sua fisonomia economica è complessa, differendo le sue tre regioni dell' Est, del Centro e dell' Ovest sia per la natura geologica del terreno, sia per il clima, sia per i prodotti.

La regione dell' Est, tra l' Atlantico ed il lago Superiore è di superficie variata, raramente montagnosa, di clima mite ed umido per la vicinanza dell' Oceano, di temperatura più elevata dell' Inghilterra nei mesi di giugno, luglio ed agosto, fredda durante l' inverno.

È la regione più sfruttata e più progredita. Le sue provincie del Nord sono ancora deserte per la temperatura troppo rigida, ma quelle del Sud presentano un grande sviluppo sia per l' agricoltura sia per le industrie. L' Ontario, per esempio, è ricchissimo per le sue industrie manifatturiere, per le sue industrie agricole nelle quali sono investiti più di 5 miliardi di lire; per le sue miniere di oro, argento, cobalto, arsenico, rame, nichel; per la pesca

(1) La superficie degli Stati Uniti e di 3.739.934 miglia quadrate, compresa l' Alaska, Hawai e Filippine.

abbondante offerta dai suoi laghi. A St. Marie, a Sturgeon Falls, a Spanish River sono fabbriche di carta.

A Sault St. Marie una grandiosa fonderia di binari ed altre industrie costruttive, rappresentano un valore di 25 milioni di dollari.

La provincia di Quebec ha delle magnifiche foreste di conifere. Il ricavato è enorme ed è superato solamente da quello della provincia dell' Ontario.

Sviluppate sono le industrie manifatturiere, ed il commercio si svolge con grande intensità a Montreal, la più bella delle città Canadesi, e testa di linea della navigazione Oceanica. Il New-Brunswick è famoso per la pesca abbondante del merluzzo, del gambero e del salmone. La nuova Scozia è ricca per le sue miniere di carbone, di metalli preziosi, e per il pesce che abbondantemente si ricava dai laghi.

*
* *

La regione centrale è una grande pianura che si estende verso il Nord sino a raggiungere il circolo polare artico. Al settentrione si estendono sterminati boschi, al sud estesissime praterie. In questa regione il clima è umido; i grandi laghi di cui è popolata e le praterie producono molta rugiada, che protegge i prodotti agricoli dalla siccità dei mesi caldi. È pure in questa regione una ricca vegetazione di erba da prato, che rende facile l' industria dell' allevamento del bestiame. Questa regione è costituita dalle provincie di Manitoba, Saskatehewan e Alberta, che hanno la forma di tre enormi parallelogrammi adiacenti l' uno all' altro e compresi tra il 49° e 60° e il 125° e 195° meridiano. È la grande regione del grano ove convergono sia le cure del Governo Canadese per il popolamento, sia le mire degli inglesi e degli americani, che avviano le loro correnti emigratorie. La produzione agricola in queste tre provincie va sempre aumentando specie nel Manitoba, che offre maggior raccolto essendo completamente coltivata.

Anche l' allevamento del bestiame prende vaste proporzioni; nell' inverno del 1902-1903 per N. 13986 capi di bestiame furono allevati e N. 126.846 mucche. Ne deriva un grandissimo sviluppo delle industrie dei latticini.

Non così progredite sono le provincie dell' Alberta e dello Saskatehewan avendo ancora dei terreni non coltivati, e quindi disponibili alle nuove emigrazioni.

* * *

La regione dell' ovest comprende la zona tra la linea delle Cordigliere ed il Pacifico. Vi è il clima più temperato del Dominio a causa della corrente calda che, dal Giappone percorre il Pacifico, e dalla protezione naturale delle montagne Rocciose dai venti dell' Est. In questa regione primeggiano le industrie minerarie, essendo essa ricca di miniere di oro, argento, piombo, rame, zinco, carbone, il quale trovasi principalmente nell' isola di Vancouver ed in parecchi distretti del Nord della provincia di Britisch-Columbia.

Il valore totale dei minerali estratti nel 1903 fu di dollari 17.495.954. Il paese di Kootenay è il campo principale del piombo, argento e zinco e la parte sud-ovest della provincia, dell' oro, dell' argento e del rame. Nella sezione Ckanogan, lungo le sponde dei fiumi Similkameer e Rette, è fiorente l' allevamento del bestiame, giacchè il pascolo è possibile per 9 mesi all' anno. Anche la coltivazione delle frutta dà ottimi risultati. Legname di tutte le qualità producono le foreste della Columbia Britannica; vi abbondano principalmente il frassino, il pino e l' abete. Nel 1904, le 125 fabbriche sparse per la provincia suddetta, diedero un rendimento netto di circa dollari 225.275. Il salmone, la aringa e gli animali di pellicceria della famiglia delle foche si pescano sulla costa e nei laghi, dando origine alla industria della preparazione in scatole degl uni, e della preparazione delle pellicie de' secondi. Il va-

lore approssimativo del rendimento annuo è di dollari 7.950.000.

Per ora la provincia non è industriale: benchè si comprenda come per la forza idraulica di cui dispone, e per le miniere ed i boschi che debbono essere sfruttati, ed anche per la necessità di una certa autonomia economica in località lontane dal cuore del Dominio e vicine all' altro oceano, in essa debbano in avvenire rifiorire le industrie e le manifatture, per ora stacolate dall' elevato costo della mano d' opera e dalla mancanza di fattori economici essenziali.

Capitolo XXIV.

Cenni statistici riguardanti alcune industrie. — Trasporti. — Fattorie Sperimentali. — Scuole agrarie. — Mandre di buffali. — Disposizioni regolamentari. — Commercio interno. — Commercio esteriore. — Esportazione ed Importazione. — Movimento marittimo.

Il valore del minerale ricavato in Canadà durante l'anno 1907 è stimato di dollari 86.183.477 in aumento sulla produzione del 1906 del 9 %: e precisamente per i seguenti principali minerali:

PRODOTTI	VALORE	Percentuale
	Dollari	
Carbone	24.560.238	28.50 %
Rame	11.478.644	13.32 „
Nichel	9.535.407	11.06 „
Piombo	2.532.836	2.94 „
Argento	8.329.221	9.66 „
Oro	8.264.765	9.59 „
Ferro	1.982.307	2.30 „
Petrolio	1.057.088	1.22 „

L'oro nel 1903 ebbe il primato; ora si può considerare occupi il quinto posto nella scala della produzione.

L'estrazione del metallo dalle miniere di Yukon fu nel 1903 di dollari 22.275.000 e nel 1907 di circa dollari 1.350.000 e nel 1906 fu di circa il doppio della produzione

del 1907. L' effetto di questa diminuzione fu in parte temprato dal continuo progredire della industria estrattiva in Columbia Britannica; benchè anche in questa provincia si sia notato una diminuzione di capitali impiegati. Circa 12.750.044 oncie d' argento erano contenute nei carichi minerari del 1907, mentre nel 1906 se ne ottennero solamente per oncie 84.733.79. Circa il 99 % della produzione del 1907 si dovette alle provincie dell' Ontario e della Columbia Britannica e circa il 77 % al distretto di Cobalto, della provincia dell' Ontario, che è diventata la prima per la produzione dell' argento, concorrendo per 1/8 nella produzione mondiale di questo metallo. Oltre all'argento il minerale di Cobalto contiene cobalto, nichel, arsenico. La maggior parte del minerale viene lavorato negli Stati Uniti. Però attualmente vi sono due laboratori in Ontario: uno a Copper Cliff appartenente alla «*Orford Copper Company*» ed un altra a Deloro della «*Deloro Mining and Reduction Company*».

Alcuni lotti di minerale di Cobalto argentifero sono stati spediti a laboratori di ossido di cobalto, in Wales. Ultimamente vennero scoperti dei minerali simili a quelli di Cobalto in Montreal River a 40 miglia da Cobalto e sulle rive del lago di Temiskaming, a circa 20 miglia sud-est, da Cobalto.

I prodotti della agricoltura in relazione agli acri coltivati nell' anno 1901 sono i seguenti:

Frumento . .	acri (1)	4.224 542	buschels (2)	55.572.368
Orzo	„	871 800	„	22.224 366
Avena . . .	„	5 367.655	„	151.497 407
Segala . . .	„	176 679	„	2.316 793
Granturco . .	„	560.758	„	25.875.919

(1) Acro = 40.467 are.
(2) Buschel = 36.32 litri.

Piselli . . .	acri	670.320	buschels	12.348.943
Saggina . . .	„	261.726	„	4.547.159
Fagiuoli . . .	„	46.634	„	861.327
Patate . . .	„	448 743	„	55.362.635
Fieno e foraggio	„	6 752.785	tonnellate	9.104.058
Radici . . .	„	205 160	buschels	76.075.642
Tabacco . .	„	11.906	libbre	11.266.732
Luppolo . .	„	1.468	„	1.004.216

così per la produzione di frutta nel 1901 :

Mele	buschels	18.626 186
Pesche	„	545 415
Pere	„	531.837
Susine	„	557 875
Ciliege	„	336.751
Altre frutta	„	70.396
Uva	libbre	24.302.634
Piccole frutta . .	quintali	2 170.779

Riassumendo adunque si può affermare che il Canadà è paese agricolo ed industriale insieme. Le risorse innumerevoli del suolo, del clima, l' attività, l' iniziativa, l' audacia senza pari del suo popolo, porranno quanto prima questo paese tra i più fecondi e più progrediti. Come il colossale Stato limitrofo, potrà raggiungere quella autonomica economia che è lo scopo cui tendono le grandi Nazioni, sia per ragione d' esistenza, sia per ragione dei vantaggi ch' esse possono trarre nello svolgersi della vita internazionale.

Quando si trattava della reciproche tariffe preferenziali tra l' Inghilterra ed il Canadà, non so chi ebbe ad asserire che « *il Canadà è una regione agricola mentre l' Inghilterra è industriale e manifatturiera* » quasi a voler con questa assiomatica dichiarazione delineare la fisonomia economica del nuovo paese, e ben limitarne le attribuzioni e le aspirazioni (1).

(1) Forse la definizione è di origine inglese.

*
* *

Applicando il principio che il traffico è creato dalla ferrovia, la cui ragionevolezza è stata nella storia della colonizzazione inglese tante volte dimostrata, i canadesi hanno impiegato capitali e lavoro per risolvere il problema dei trasporti.

Durante il 1907 più di 22.000 uomini e 6.000 animali furono impiegati in questi lavori con una spesa di mano d'opera e di materiali di circa 12.000.000 di dollari.

Attualmente un importantissima rete ferroviaria solca il territorio del Dominio.

Con la costruzione di una nuova linea di 1099 miglia, ultimata alla fine del Giugno 1907, il Canadà rangiunse le 22.452 miglia in azione. Le linee a doppio binario aumentarono da 743 a 1067.

La divisione per provincie è la seguente:

Ontario	miglia	in azione	7638
Quebec	„	„	3516
Manitoba	„	„	3774
Saskatchewan . . .	„	„	2025
British-Columbia . . .	„	„	1685
New-Brunswik . . .	„	„	1503
Nuova Scozia . . .	„	„	1329
Alberta	„	„	1323
Prince Eduard Island . .	„	„	268
Yukon	„	„	91
		Totale	22452

Era nel concetto dei Canadesi di rimanere completamente indipendenti nell'attuazione dei progetti e nella costruzione delle ferrovie; di impedire, cioè, che i capitali stra-

e specie nord americani, entrassero a far parte nei bilanci delle società ferroviarie (1).

Questo principio, finanziariamente assurdo, venne abbandonato ed attualmente i dollari della grande Repubblica sono investiti nelle costruzioni di tronchi ferroviari e in terreni da colonizzare.

Però le ferrovie non possono essere costruite senza la sanzione del Governo del Dominio e di quello della Provincia.

Anzi, quasi sempre, tanto l'uno come l'altro di questi, concorrono nell'attuazione dei progetti con sussidi rilevanti.

Nell'anno finanziario 1907-1908 il totale dei sussidi elargiti dal Governo, dalla Provincia e dal Municipio alle Società Ferroviarie furono le seguenti:

	Dollari
Dal governo del Dominio . . .	128.827.649
Dalla provincia	35.123.151
Dal municipio	17 346.633
Totale	181.297.433

Il terreno donato, quale gratificazione, dal Governo nell'anno 1907 fu di 31.762.954 acri.

Le principali ferrovie sono:

I° - *La Canadian Pacific.* — Con l'attuazione di questa rete, nel 1885, si apre la colonizzazione del centro e del Nord-Ovest, riguardante i paesi agricoli di Manitoba, Saskatchewan ed Alberta.

La prima proposta venne accolta con derisione e divenne oggetto di discussione politica; essendo conservatori e liberali di parere contrario.

(1) Vedi cap. II.

Con la vittoria del partito conservatore, costruendo la ferrovia, si iniziò la grandezza agricola del paese.

Al termine dell' anno 1907 questa rete possedeva 9794 miglia essendo state costruite durante il detto anno per 454 miglia, delle quali 141 a doppio binario.

II° - *La nuova linea trans-continentale «Gran Trunk-Pacific»* che è parte Canadese e parte degli Stati Uniti e con capitali parte inglesi, attraversa il Dominio dal Pacifico a Winnipeg e dà grande impulso alla colonizzazione.

È costruita con le guarantigie del governo per $^3/_4$ delle spese e per un sussidio di 2.000.000 di dollari.

Il Gran-Trunk al 31 dicembre 1907 possedeva uno sviluppo di 4648 miglia; delle quali 3576.16 in Canadà e 1071.84 negli Stati Uniti.

Il doppio binario che al 1 gennaio 1907 era di 1002.75 miglia, al dicembre era di 1034.28 miglia.

Come vedesi, l'attività spiegata in questi ultimi tempi onde allacciare i differenti centri di produzione del grano dell' immenso territorio, è straordinaria.

In pochi anni il Canadà possederà uno sviluppo di rete ferroviaria quanto gli Stati Uniti che ne possiede circa 23103 miglia. Altri progetti sono in istudio ed attuazione, come sistemi di canali che, in unione con il fiume S. Lorenzo, permettano di portare il grano in battelli da Port-Arthur sino a Liverpool.

Per la loro costruzione vennero fino ad ora spesi oltre 20.000.000 di sterline.

*
* *

L' attività Governativa è pure rivolta alle fattorie sperimentali.

Stabilite con atto del Parlamento del 1886, hanno dato ottimi risultati cooperando al progresso dell' agricoltura del Dominio del Canadà.

Secondo tale atto sono state fondate cinque fattorie sperimentali presso Ottava e quattro fattorie ausiliarie:

1ª a Nappon per la Nuova Scozia,
2ª a Brandon per il Manitoba,
3ª a Indian-Head per i Northwest Territories,
4ª a Agassiz per la Columbia Britannica.

Oltre che per la classifica dei terreni le fattorie hanno eseguiti esperimenti per l' allevamento del bestiame, per la produzione dei burri e formaggi, per i raccolti dei campi naturali e concimati artificialmente, come cereali, erbe, foraggi, frutti, alberi ecc. per le malattie delle piante, determinate da insetti nocivi.

Un accurato studio di questi argomenti allo scopo di migliorare i prodotti e le industrie derivative, è la cura delle fattorie sperimentali; così per esempio debbesi notare che negli ultimi anni una annuale distribuzione di semente, accuratamente scelta, ebbe una grande influenza per migliorare le qualità dei raccolti dei grani e dei cereali, in tutto il Dominio.

Le fattorie sono pure efficaci quali uffici di informazioni agricole e, come tali, sono consultate dai coloni e dai proprietari.

Nel 1889 furono inviate a tale scopo, dalle fattorie, per circa 8000 lettere e nel medesimo anno vennero distribuite circa 215.009 copie di rapporti e bollettini di carattere agricolo-finanziario.

Nel 1907 le lettere richiedenti furono 98.393; quelle di risposta 54.476 e le copie dei bollettini 310.217.

Nel 1906 venne fondata un' altra fattoria sperimentale a Lethbridge per Southern Alberta; e nel 1907 a Lacombe per Northern Alberta.

La prima è situata a circa due miglia e mezzo dalla città prossima a Crows-Nest - sezione della « *Canadian Pacific R.* ».

È estesa per 400 acri di terreno, dei quali 100 sono irrigabili, agli altri, troppo alti per essere irrigati, vengono destinati allo studio della coltivazione secca.

*
* *

In Ontario, Quebec, Nuova Scozia, Manitoba sono istituite delle scuole agrarie allo scopo di rendere più perfetta la produzione dei latticini, e di ottenere, da una coltivazione accurata, il maggior rendimento della terra. La scuola stessa tratta dell' allevamento del bestiame.

La più importante è il « *Collegio Agricolo dell' Ontario di Guelph* » e fondata nel 1874.

Un consiglio di periti impartisce un corso di tutti i differenti rami dell' agricoltura.

Le esposizioni agricole si tengono annualmente in quasi tutte le provincie del Canadà e si mettono in evidenza, con un sistema prestabilito, tutti i prodotti ricevuti, in confronto con quelli di altre annate. Ebbi occasione di visitare una di queste interessanti mostre a Halifax in Nuova Scozia.

*
* *

In Montano, in Alberta, vennero istituite tenute speciali per potere accogliere i bufali trasportati dai loro paesi originari.

Lo scopo è di migliorare la razza, di studiare gli incroci con i bovini, conservandone i caratteri fondamentali.

È la mandra più numerosa del continente americano.

*
* *

Lo sviluppo di questi studi, di queste attività, intese a far progredire il Canadà nel rendimento delle risorse naturali, rese necessaria l' attuazione di regolamenti, che debbono essere di base ad una amministrazione così vasta e così complessa.

In questi studi, di indole amministrativa, non vennero negletti i principii sui quali la nostra società evoluta riposa, cercando di determinare l'equilibrio necessario tra le differenti classi sociali.

Quindi una proporzione equa tra gli stipendi degli impiegati, delle mercedi degli operai ed il costo dei fitti, del vitto, delle esigenze di vita del momento e la durata del lavoro, che a sua volta cambia secondo il suo scopo, la sua natura e secondo la regione in cui si svolge. Così per esempio:

Per la rigidezza dell'inverno in alcune regioni, il lavoro all'aperto, come la costruzione di case ed altri fabbricati di campagna, vengono sospesi. Di questo fatto è tenuto conto nella mercede giornaliera.

Così pure la vita nelle miniere, svolgendosi lungi dalla città e dai centri produttivi, diventa dura più di ogni altra, e dev'essere compensata da maggiori guadagni.

Istituzioni di fondi di previdenza vengono ad assicure la vita degli impiegati di alcune società ferroviarie in casi di infortunî; assicurano l'avvenire della moglie e delle famiglie in caso di sua morte.

*
* *

Il grano viene classificato in diversi gradi. Il fattore di Manitoba, di Alberta, di Saskatechewan vende, anche prima del raccolto, una data quantità di *bushels*, del suo grano, allo speculatore di Chicago, di Toronto, di Amburgo, di Liverpool.

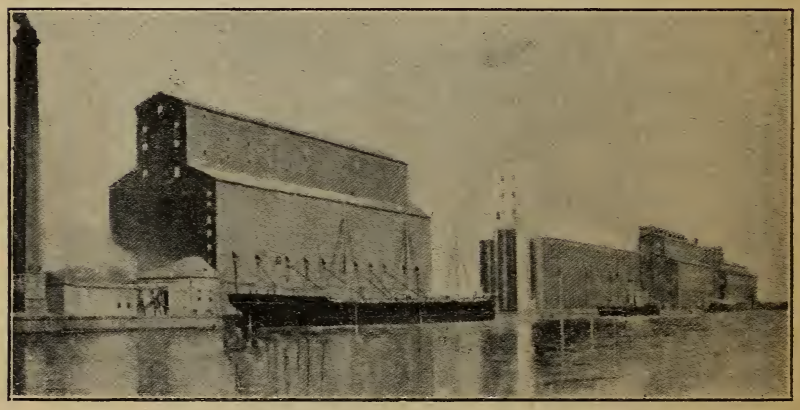
Nè l'uno nè l'altro sanno a quale grado verrà classificato il raccolto. Pur essendo, quindi, già stabilito tra loro, a mezzo di campionari, il prezzo di ogni grado, non possono sapere preventivamente la somma di cui sono creditori o debitori.

Il raccolto viene caricato sui vagoni che lo trasportano a Winnipeg in Manitoba.

La città di Winnipeg che viene chiamata la *Chicago* del Canadà è la gran porta commerciale dell' Ovest; conta 90.000 abitanti ed è attraversata da strade ampie e da ferrovie elettriche. Situata alla distanza di 1500 miglia circa dai due oceani, deve il suo straordinario aumento di popolazione ed il suo sviluppo alle risorse delle regioni granifere, al cui centro essa si trova.

In questa città un Ispettore Governativo che non sa nè la provenienza nè la destinazione del grano, eseguisce 15 assaggi in differenti punti del carico.

Esamina e dichiara il grado, quindi redige un rapporto che viene mandato al fattore. Solamente allora, questi viene a conoscere la somma che è a lui dovuta dallo speculatore straniero. Il grano, quindi, è trasportato nella provincia di Ontario, e giunto a Fost-William o Port-Artur,



ELEVATORI DEL GRANO A FORT-WILLIAM

viene depositato nei grandi elevatori di grano che sono capaci di 70.000 o 80.000 bushels, e dopo essere stato durante il tragitto, pulito e pesato, esso rimane nei depositi 2-3-6-9 mesi sino alla richiesta. Dopo, o percorrerà la via dei grandi laghi e raggiungerà i mercati del Nord-America; oppure raggiungerà i porti di Montreal o Quebec, per essere caricato sulle navi dirette in Europa.

Durante l' epoca del raccolto, ben 7000 vagoni di grande costruzione sono messi a disposizione del traffico del grano ; capaci ogni uno di circa 1000 bushels, possono essere caricati in 20 minuti. Nella stagione del lavoro i 4 elevatori della *Canadian Pacific Railway* lavorano giorno e notte scaricando circa 600 vagoni in 24 ore e stivando circa 100.000 bushels di grano. Posseggono pure elevatori le compagnie private, e in Port-Artur vi è l' elevatore più grande del mondo, appartenente alla Mathem Railnay Company che è capace di 7.000.000 di bushels. Nella baia di Port-Artur vi è l'elevatore di M. Ring, il quale pulisce il grano dal fango, lo asciuga, lo depura dai chicchi di avena. Il grano viene pulito e depurato gratis. Il proprietario M. Ring, non riceve in compenso che i prodotti della pulitura, e l' avena. Per asciugarlo invece, vi sono delle tariffe a seconda del grado di umidità.

*
* *

L' esportazione totale negli anni 1906-1907 (9 mesi solo del 1907) è dato dalle seguenti somme :

nel	1906	. .	per dollari	235.473.956
„	1907	. .	„ „	180.545.306

e precisamente nei Porti della Gran Bretagna :

nel	1906	. .	per dollari	127.456.465
„	1907	(9 mesi)	„ „	98.691.186

nei porti degli Stati Uniti :

nel	1906	. .	per dollari	83.546.306
„	1907	. .	„ „	62.257.299

in tutti gli altri paesi :

nel	1906	. .	per dollari	24.481 185
„	1907	. .	„ „	19.596.821

Come si vede adunque, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono complessivamente i più importanti clienti del Canadà e tali si mantengono nella proporzione dei differenti prodotti. L'Inghilterra è sempre al primo posto, eccettuando l'esportazione dei prodotti minerari e delle foreste, dei quali gli Stati Uniti sono i maggiori importatori. Difatti nel 1906 gli Stati Uniti ricevono:

prodotti delle miniere	per dollari	32.869.004
prodotti delle foreste	„ „	23.085.040

sul totale esportato di:

prodotti delle miniere	per dollari	35.469.631
prodotti delle foreste	„ „	38.824.170

e la medesima proporzione continua ad essere nei 9 mesi del 1907.

Dalle tabelle dell' Year-Book 1907, si possono rilevare l'importanza delle esportazioni dal Canadà, in relazione alla classifica che nella statistica Ufficiale, viene fatta dei prodotti Canadesi, divisi in sette classi:

1. - Agricoltura.
2. - Pastorizia.
3. - Pesca.
4. - Foreste.
5. - Manifatture.
6. - Miniere.
7. - Prodotti non specificati.

E nel 1906 e su 9 mesi del 1907 i prodotti esportati (rispettivamente rappresentati dalle somme totali di 235.473.956 e di 180.545.306 dollari) sono così suddivisi:

	Anno 1906	Anno 1907 (9 mesi)
	Dollari	*Dollari*
Agricoltura . . .	54.062.337	35.856.616
Pastorizia . . .	66.445.960	55.422.499
Foreste	38.824.170	33.476.098
Manifatture . . .	24.561.112	19.087.988
Pesca	16.025.840	10.362.142
Miniere	35.469.631	26.191.955
Prodotti non specificati	84.906	148.008
Totale . . .	235.473.956	180.545.306

Come vedesi primeggiano i prodotti dell' agricoltura e della pastorizia.

Così nel 1906, della classe prima, si esportarono:

			Dollari
Orzo . .	bushels	880.026	469.198
Avena . .	„	2.700.303	1.083.347
Frumento .	„	40.399.402	33.410.397
Farina . .	libbre	1.532.014	6.119.825
Rape . .	bushels	1 138.300	137.527
Tabacco . .	libbre	77.693	17.129

Così nel 1906, della classe seconda, si esportarono:

			Dollari
Animali vivi			13.466.448
Prodotti animali			10.006.824
Burro . .	libbre	34.031.525	7.075.539
Formaggio .	„	215 834 543	24.433.169

Così nel 1906, della classe terza, si esportarono:

	Dollari
Merluzzo	3.548 012
Ostaco (gambero marino)	3.507.744
Salmone	5.707.292
Ostriche	3.474

Così nel 1906, della classe quarta, si esportarono:

	Dollari
Tronchi	557.262
Legno da costruzione	32.924.969

Così nel 1906, della classe quinta, si esportarono:

	Dollari
Alluminio	618.499
Carta	353.024
Cotone	1.246.734
Medicinali	1.172.012
Cuoi	2.417.283
Liquori	1.055.795
Istrumenti musicali	281.799
Carte	1.971.157
Tabacco	82.980
Biciclette	62.400
Ebanite e legnami	4.612.917

Così nel 1906, della classe sesta, si esportarono:

	Dollari
Amianto	1.578.137
Carbone	4.643.198
Oro	12.991.916

	Dollari
Rame	7.069.123
Nichel	2.166.936
Argento	4.318.528
Altri articoli	110.415

Così nello stesso anno per altri prodotti, della classe settima, si esportarono :

	Dollari
Caffè	485
Pitture ad olio ed acquerello . .	21.744
ecc. ecc.	

La seguente tabella indica il valore delle esportazioni nel 1906, dal Canadà, ai differenti paesi del mondo :

	Dollari
Impero Britannico	138 421.222
Stati Uniti	83.546.306
Francia	2.110 444
Repubblica Argentina	1.881.907
Germania	1 690 907
Belgio	1.187.950
Cina	839.468
Brasile	649 228
Olanda	636.943
Giappone	492.275
Italia	215 599

* * *

Le importazioni in Canadà da tutti i paesi sono rappresentate, per l' anno 1906, dai seguenti prodotti :

	Dollari
Agricoltura	23.631.494
Pastorizia	19.308 471

	Dollari
Pesca	2 049 103
Foreste	6.120.184
Manifatture	187 823.189
Miniere	26 557.571
Prodotti non specificati	7.078 603

Anche per l' importazione mantengono il primo posto gli Stati Uniti e l' Impero Britannico.

Citiamo alcune cifre:

	Dollari
Stati Uniti	175 862.070
Impero Britannico	83 804.027
Francia	7.667 987
Germania	6.987.314
Belgio	2.510 072
Giappone	1.673.542
Repubblica Argentina	1.491.666
Olanda	1.179.892
Austria	797 211
Cina	543.975
Spagna	928.791
Italia	553.755

Ed in ispecial modo, il Dominio riceve nel 1906 dalla Gran Bretagna i seguenti prodotti:

		Dollari
Agricoltura		2.047.760
Pastorizia		4.001.313
Pesca		83.540
Foreste		27.212
Manifatture	Cappelli	1.078.688
	Metalli	8.391.493
	Tele	2.443.108
	Cotone	6.450.844
	Medicinali, ecc. ecc.	8 850 625

	Dollari
Miniere	57.232.427
Prodotti non specificati altrove . .	1.325.647
Marina, Governo, the, spugne, ecc. .	4.486.689

E dagli Stati Uniti nel 1906, i seguenti prodotti:

	Dollari
Agricoltura	18.606.611
Pastorizia	10.043.475
Pesca	602.676
Foreste	5.800.676
Manifatture	100.246.392
Miniere	23.655.111
Prodotti non specificati . .	669.291

MOVIMENTO MARITTIMO

ENTRATA 1907 (*nove mesi*)

Provenienza	INGLESI		CANADESI		STRANIERI	
	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
Gran Bretagna .	915	2.587.175	3	2.419	114	125.510
Australia. . .	21	52.204	—	—	—	—
Africa Inglese .	4	10.256	—	—	10	10.121
Guaiana Inglese .	23	35.090	—	—	2	2.505
Antille Inglesi .	45	59.457	57	9.591	50	28.725
Terranuova . .	463	108.786	260	85.801	113	212.328
Belgio . . .	36	169.940	1	1.629	3	3.257
Brasile . . .	12	5.572	2	426	11	10.017
China . . .	20	57.906	—	—	12	53.703
Francia . . .	11	28 035	—	—	10	8.570
Germania . .	5	7.135	—	—	6	9.307
Olanda . . .	2	3.975	—	—	3	3.230
Italia . . .	4	6.693	—	—	5	6 057
Giappone . .	31	102.605	1	2.804	24	82 708
Svezia e Norvegia	8	10.917	—	—	12	9.373
Portogallo . .	2	1.604	—	—	2	917
S. Pietro (Martinica)	9	623	29	1.873	46	13.568
Spagna . . .	7	8.010	9	1.245	7	12.239
Stati Uniti . .	554	716.151	2.523	653.769	3.135	1.513 357
Pesca Marittima .	327	37.640	1.090	52.074	535	42.657
Altri paesi . .	55	107.343	15	8.021	30	36 570
Totale	2.554	4.117.117	3.990	819.652	4.130	2.184.699

MOVIMENTO MARITTIMO

USCITA 1907 (*nove mesi*)

Provenienza	INGLESI		CANADESI		STRANIERI	
	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
Gran Bretagna .	625	2.028.491	1	1.629	188	180.652
Australia . . .	32	75.130	—	—	5	7.107
Africa Inglese .	17	42.677	—	—	2	4.692
Guaiana Inglese .	—	—	—	—	—	—
Antille Inglesi .	61	36.921	75	20.522	43	17.875
Terranuova . .	441	108.774	301	109.740	153	224.434
Repubblica Argent.	2	2.722	11	8.165	46	47.310
Belgio . . .	21	98.723	—	—	2	2 290
Brasile . . .	5	1.189	4	1.926	3	3 012
China . . .	23	64.862	2	5.607	4	10.262
Cuba e Porto-Rico .	2	2.027	74	16.674	17	11 250
Francia . . .	9	18.813	—	—	5	5.530
Germania . .	8	13.994	—	—	2	4.354
Olanda . . .	2	4 825	—	—	1	689
Giappone . .	20	60.346	—	—	25	90.189
Svezia e Norvegia	6	8.599	—	—	11	13.010
S. Pietro (Martinica)	12	834	22	1.551	38	13.442
Spagna . . .	4	3.508	2	705	1	3.387
Stati Uniti . .	501	765.122	2.357	852.392	2.617	1.505.485
Pesca Marittima .	88	7.366	1.024	54.156	793	69.969
Altri paesi . .	55	114.681	17	6.422	21	29.374
Totale	1.934	3.459.604	3.890	1.079.489	3.977	2.244.313

Capitolo XXV.

Nuova Scozia. — Trasporti. — Agricoltura e prodotti locali. — Industrie. — Pesca. — Produzione mineraria. — Industrie. — Breve gita a Sydney. — Immigrazione italiana.

Nel giungere dagli Stati Uniti ad Halifax, capitale della Nuova Scozia, si prova come un senso di pace e di riposo così, come dai tumulti di una città rumorosa, da una vita di affanni e di brighe, al silenzio ed alla quiete di una casa campestre e solitaria.

Un golfo bellissimo rispecchia la città che si arrampica sopra un declivio dolce di una collinetta, ed è circondata da una corona di una vegetazione bassa di pinete, che fanno sorgere l' idea d' essere a 700 od 800 metri sul mare.

Un solo « *ferry-boat* » fa da spola dall' una all' altra sponda del golfo, e la sua violenta macchia sanguigna si accende nei riflessi del mare, mentre silenziosamente il suo pennacchio di fumo, traccia una via di anella sul cielo di un azzurro perlaceo.

Verso sera, mentre le acque balenano di tramonti meravigliosi, e sulle tinte ondulate di zaffiri e di topazi del cielo, si proiettano i molteplici campanili accuminati e tra le lontane macchie oscure di boschi di pinete e di abeti irradiano, come incendi, gli aloni della luna che s' alza, vedi correre sulla superficie tranquilla del golfo i canotti automobili di privati, vedi passar vicino alle navi, le grandi vele di barche da pesca uscenti al mare, desiose di notti lunate.

*
* *

La nuova Scozia forma una penisola all' angolo S. E. del Canadà.

Essa è naturalmente divisa in Nuova Scozia propriamente detta, e capo Breton. La sua lunghezza totale è di circa 360 miglia ed ha una larghezza da 45 a 100 miglia e numerosi ed ampi golfi si aprono lungo le sue coste.

Il clima è simile a quello del Nord degli S. U., senza raggiungere gli stessi estremi di caldo e di freddo: nella parte del Sud è temperato, risentendo gli effetti del «Golf Stream». Popolazione di circa 459.574; la maggior parte agricoltori, pescatori, altri dedicati alle industrie, al commercio, alle miniere.

Secondo il censo del 1901, sono di origine inglese circa 359.000; francese 45.000; tedesca 41.000; gli altri, o negri, o indiani, o scandinavi; italiani, credo, un 1000 circa.

La provincia della Nuova Scozia ha, in virtù del «*Confederation Act of Canadà*» potere di proprio governo, per ciò che riguarda educazione, amministrazione, tasse provinciali, strade, ponti ecc.

I mezzi di comunicazione rappresentati dalle ferrovie sono abbastanza rapidi e le linee numerose. — La linea più importante è governativa.

La «*Intercolonial Ralway*» ha il traffico tra Montreal e Quebec lungo il fiume S. Lorenzo; attraversa la pittoresca valle di Motapedia, entra nel New-Brunswik e, costeggiando la baia di Chaleur, prosegue fino ad Halifax.

Diramanioni della linea principale, giungono ai più importanti luoghi delle provincie marittime, a St. Jonhn nella baia di Fundy, a Frederischaun capitale del New-Brunnswik ed a Sydney, nella incantevole isola di Capo-Breton.

La costruzione completa di questa linea costò al governo dollari 112.571.053 pari a L. 563.855.265 e sino al

1906 rappresentava per lo Stato, un passivo totale di dollari 11.294.470.

La lunghezza della linea è di 1450 miglia.

Due Società la « *Dominion Atlantic* » e la « *Halifax Southwestt* » si dividono il traffico dalla parte Sud della penisola: con 110 miglia di linea la prima, e con 250 miglia la seconda.

L' agricoltura occupa circa il 37.68 % del terreno, il quale presenta però caratteri vari, essendo il paese intersecato da linee di colline, di monti e di fertili vallate.

Parte di terra non ancora coltivata, potrebbe essere lavorata; circa il 50 %.

Le terre fertili appartenevano, in tempo non molto lontano, al mare. Anche ora ad ogni marea eccezionale i terreni che circondano la Baia di Fundy, sono sommerse e quando le acque si ritirano, rimangono coperte da una specie di limo, che è raccolto quale concime efficacissimo.

Sono principali prodotti: l' avena, l' orzo, il grano e per il clima temperato e umido, crescono il fieno, le radici, le patate, le rape. Queste ultime sono spedite in gran parte nelle isole del West-India, con le quali vi è attivo traffico.

L' allevamento del bestiame, l' esteso sviluppo delle miniere e della pesca, costituiscono le industrie principali.

Nella Nuova Scozia è largamente diffusa la coltivazione delle frutta, specie nella valle di Annapolis. Questa valle si estende dall' E all' W ed è limitata al N ed al S da alte colline, le quali la riparano dai forti venti e dalle nebbie della Baia di Fundy.

Altre regioni, ove la coltivazione delle frutta dovrà progredire sono le contee limitrofe di S. Queen Lussemburg, Helburne, ecc. Anche per la coltivazione della frutta, il governo ha stabilito più di 30 frutteti sperimentali, allo scopo di migliorarla, applicando i sistemi suggeriti dalla scienza e dalla pratica.

Sono impiegati degli agricoltori che hanno fatto pratica nelle fattorie inglesi e svizzere, ed il loro salario varia da 3 a 6 sterline al mese, oltre l' alloggio e il vitto. Durante i 5 mesi dell' inverno essi ricevono una metà della paga e sono mantenuti come nell' estate.

La seguente tabella indica qualche cifra riguardante gli acri coltivati ed i prodotti degli anni 1891 e 1901, mettendo in rilievo le differenze:

	Anno 1891		Anno 1901	
	Acri	*Bushels*	*Acri*	*Bushels*
Frumento . .	14.157	165.806	16.334	248.476
Orzo	11.992	227.530	7.710	181.085
Avena	94.117	1.559.842	91.087	2.347.598
Sagala	——	23.500	1.018	15.702
Granoturco . .	——	16.890	177	9.338
Saggina . . .	——	184.421	9.371	196.498
Piselli	——	19 536	156	3.067
Fagiuoli . . .	——	24.950	824	16.084
Altri grani . .	——	——	2.900	90.860
Erbe trifoglio .	——	2.117	——	555
Patate	44.154	5.113.612	37.459	4.394.413
Radici e Carote	6 843	1.349.076	6.557	4.074.806
	Acri	*Tonnellate*	*Acri*	*Tonnellate*
Fieno-foraggi .	539.057	632.391	559 963	663.972

	Anno 1891	Anno 1901
	Libbre	*Libbre*
Tabacco	228	560
Luppolo	18.192	4.571
Frutta:	*Bushels*	*Bushels*
Mele	4.051.592	2 065.104
Pesche	534	3.231
Pere	7.115	14.881
Susine	9.246	28.431
Ciliege	7.482	16.669
Altri frutti	31 561	2.229
Uva (libras) . . .	69.944	115.316
Piccole frutta . . .	——	992.787

Come si è detto, le grandi praterie di foraggi e di erbe hanno reso facile le industrie dell' allevamento del bestiame. Il bue è allevato specialmente lungo la costa della Baia di Fundy, insieme alle pecore, maiali, agnellini, montoni che sono apprezzati molto dai nord-americani e da questi, acquistati in gran parte. Anche dei cavalli il governo cura molto l' allevamento.

Nel 1901 si ebbe il seguente rendimento:

	Numero
Cavalli sopra tre anni	55.530
Cavalli sotto tre anni	6.978
Mucche e buoi	138.817
Altro bestiame cornuto . . .	177.357
Maiali	45.405
Pecore	285.244
Pollame	789.145

L' allevamento del bestiame, dà origine alle industrie della lana, della uova e di quella derivativa dei latticini e del burro. Di quest' ultimo se ne fa grande esportazione e si può vendere ad Halifax e Sydney per lire 1,25 a lire 1,75 la libbra.

La produzione nel 1901 a questo riguardo è stata la seguente:

	Libbre
Burro	9.060.742
Lana	872.544
Uova	4.419.239

Il governo Provinciale e quello Federale accordano sussidi per l' incremento della agricoltura e della pastorizia.

A Nappan, della Contea di Cumberland, vi è una stazione sperimentale per l' agricoltura. A Truro, nel centro della provincia della Nuova Scozia, il governo provinciale

ha fondato un magnifico collegio di agricoltura ove si impartiscono, in corsi da 2 mesi a 2 anni, lezioni di commercio ed agricoltura. Al collegio sono annessi terreni appositi, e splendide stalle con animali scelti, onde studiarne l' allevamento.

Circa 116 società agricole sono aiutate dal governo per l' acquisto di tori puro sangue ed animali di razza. Attualmente, per ogni dollaro offerto dai membri della società, il governo aggiunge 80 centesimi di regalo; cosicchè un gruppo di fattori che impieghi 100 dollari per un toro puro sangue, ne ottiene 80 dal governo.

Il governo di tanto in tanto acquista animali scelti di ogni razza e li cede a prezzo mite, con la sola condizione ch' essi rimangono in provincia.

Vi sono pure associazioni di fattori che si riuniscono, rappresentando la varie parti della provincia, allo scopo di studiare il problema della coltivazione. Alcune sono specialmente fondate per lo studio dei frutteti. I risultati degli studi e degli esperimenti son dimostrati da relazioni e da esposizioni. Ogni anno vi è una importante esposizione provinciale ad Halifax.

*
* *

La pesca della Nuova Scozia è una delle più importanti del mondo. La costa atlantica è teatro del traffico peschereccio e le numerose insenature possono dare rifugio sicuro, alle squadre di barche di pescatori, e di grandi battelli. Il merluzzo preso alla lenza è tosto trasportato alla costa, ove viene subito disseccato. Lungo la costa passa pure il salmone; le acciughe e gli sgombri solo in certe stagioni, e sono presi con le reti.

Gran parte di questi prodotti pescherecci viene spedita sotto ghiaccio agli Stati Uniti. La pesca nei fiumi e ruscelli dà salmoni, trote e gran quantità di anguille. Queste ultime, gelate, vengono spedite per tutto il Canadà e nelle città degli Stati Uniti.

*
* *

La produzione mineraria è stata nel 1901 di dollari 9.042.003. Vi sono importanti miniere di ferro a Londonwery (Colchester) ed a Torbrooch (Annapolis). Nella prima sono impiegati circa 200 operai e si estrae ematite e carbonati contenenti rispettivamente il 48/06 ed il 17/55 % di ferro; nella seconda, la società *Annapolis Mining & Co Limited* possiede circa 5000 acri di terreno che vendono circa 300 tonn. di ematite al giorno. La produzione totale di minerale di ferro in Nuova Scozia nel 1907, fu di 97.479 tonn.

Il minerale di ferro è prossimo alle grandi giaciture di carbone e quindi in favorevole posizione per essere lavorato.

L' Inghilterra stessa non si trova in così buone condizioni di ricchezze minerarie tanto per la qualità del minerale, quanto per la facilità di estrazione, come la Nuova Scozia.

Vi sono pure importantissime miniere di carbone, il cui rendimento fu nel 1907 di tonn. 5.720.660. Sono primissime nel mondo e ve ne è alcuna che è pari alle migliori di Inghilterra.

Gli operai occupati in questa industria sono circa 14000.

La *Dominion Coal & C.* ha lo sfruttamento delle miniere di carbone ed ha sede a Glow-Bay. La superficie della zona sfruttata è di 725 miglia quadrate. Il lavoro si esplica sopra 5 filoni diversi, e suddiviso in 12 parti, che vengono chiamati *dominii.*

Sonvi pure importanti miniere di oro, piombo, argento, antimonio, manganese.

La *Dominion Ivon And Steel & C.* a Sydney ha impiegato circa 30 milioni di dollari per l' impianto di fabbriche. Il rendimento, per ora, non è costituito che da verghe,

rotaie, lastre di acciaio e fili, ma dovrà in seguito eseguire qualsiasi lavoro e rendere Sydney un importante centro industriale.

Una fabbrica di vagoni è in costruzione presso Halifax, ed impiegherà circa 800 operai. Ad Halifax e a Davtmouth vi sono manifatture di vario genere: raffinerie di zucchero, fonderie, fabbriche di macchine, filande, fabbriche di tessuti ecc. A Truro è la grande fabbrica di latte condensato, che viene spedito nell' interno del Canadà.

Sydney, che non più di sette anni or sono, aveva una popolazione di 2000 abitanti, ha raggiunto ora i 18000 abitanti, mercè l' impianto dei grandi stabilimenti per le manifatture in ferro ed acciaio. Nel 1905 la produzione di queste industrie fu:

per	Ferro	lire	18.200.000
„	Acciaio	„	19.760.000
„	Rotaie di acciaio . .	„	7.800.000

Oltre che la « *Dominion Iron and Steel & Co* » esistono altre compagnie come la « *New Scotia Steel & C.* » e la « *London Iron and Mining & C.* ».

La prima di queste è la più importante per estensione, occupando, il suo impianto, una superficie di circa 2 Km. quadrati, e per il capitale esistente di L. 104 milioni.

Una rete di 47 miglia di ferrovia mette in comunicazione tra loro le varie parti dell' impianto, e sistemi di moli, di panchine, di grue permettono il traffico sollecito con i piroscafi.

La stessa società possiede le miniere di minerali di ferro, acciaio e carbone; e perciò rappresenta una delle organizzazioni finanziarie industriali più complete che esistano.

Nel 1906 diede i seguenti prodotti:

Ferro	tonnell.	235.331
Ferro	verghe	17.145
Rotaie	tonnell.	101.245
Fili	„	45.553

Le macchine sono quasi tutte prodotte dalla industria nazionale; anche gli alternatori sono provenienti dalla « *Canadian General Electrical & Co.* ».

Le caldaie Balcok, usate per generatori, hanno un sistema speciale, per provviste d' aria, alla bocca del forno, che costituisce una privativa nazionale della casa *Cold di New Glasgow N. S.*

Attualmente la produzione di metallo è di circa 1000 tonn. al giorno. Gli operai impiegati sono in N. di 2500.

*
* *

Partiamo da Halaifax: a circa 14 miglia troviamo Windsor, importante centro ferroviario, donde si dirama il tronco per le miniere d' oro di Waverley, ed un tronco della Dominion Atlantic Railway, che comunica con Annapolis e tutta la parte della provincia. Una campagna di boschi e di pinete sino a Truro, ricchissima di caccia (animali della famiglia del cervo: il famoso *Moose*) irrigata dalle acque dei fiumi Stewiacke e Shabencadie ricchi di pesce. Truro, città di grande importanza, per le scuole per gli istituti « *Provincial Normal School* » « *Provincial Experimental Farm* » « *Agricultural College* », è importante pure per essere centro ferroviario, giacchè è il punto di unione di due tronchi principali della « *Intercolonial Railway* »; uno che va a Montreal e l' altro a Sydney. Anche la « *Dominion Atlantic Railway* » ha una linea che da Truro parte per Windsor.

Dopo Truro la linea dirige verso il nord ed entra in una zona di aspetto più selvaggio del precedente, con vegetazione alternata di bosco e prato. Per le conifere e gli abeti sparsi ovunque, sembrerebbe d' essere sui nostri colli a 700 od 800 metri.

Poscia la ferrovia si dirige per Picton e si entra nel distretto carbonifero della provincia. Quindi allo stretto di Caunso: canale tra l' Oceano Atlantico ed il Golfo San

Lorenzo lungo 14 miglia e largo circa 1 miglio e mezzo; percorso da correnti fortissime, sino a 7 miglia.

La ferrovia giunge a Mulgrave, passa sul « Ferry Boat » (18 vagoni tipo « *sleeping-car* » sopra tre binari) con due eliche indipendenti di poppa e prua, adoperate contemporaneamente in navigazione.

In 10 minuti si arriva a Point-Tupper di Capo Breton. Di quì la ferrovia percorre pittoresche regioni. Le acque del lago oceanico « *il Bras d' or Lake* » brillano di mezzo alle piante; appena trascorso un ponte di 650 metri, si stendono come in superficie di cristallo su cui balenano le iridi multicolori e d' oro.

Il cammino, quindi, si fa più arido; è la regione delle miniere. Verso la mezzanotte si giunge a Sydney.

Nel breve soggiorno avemmo occasione di visitare le miniere e precisamente i Domini n. 2 e n. 1, di cui si parlò più innanzi.

Sono ivi impiegati circa 600 italiani quasi tutti veneti. Lavorano 7 ore al giorno a cottimo, con una paga che varia da L. 7.50 a L. 17.50. Un giovanetto di 16 anni che guida i cavalli attraverso le miniere, guadagna dollari 1.50 al giorno. Da nostre domande e da indagini risultò che essi sono soddisfatti per il lavoro, per la retribuzione e per il trattamento usato da parte della Compagnia.

Un grande spirito di giustizia è nella amministrazione Canadese. L' italiano in questo paese è ritenuto pari all' inglese, allo svizzero, al nord-americano. Pur troppo non è così in tutti i paesi.

Cordiali relazioni sono tra i nostri operai e quelli di altre nazionalità.

È messo a loro disposizione un interprete, che viene chiamato dalla compagnia stessa, di volta in volta.

La compagnia possiede case proprie che si distinguono da quelle di proprietà privata, perchè dipinte in rosso; ed ogni operaio può abitarvi, può richiedere una stanza per sè e altre per la famiglia, pagando un fitto di 3 dollari al mese, compreso il servizio e la pulizia.

Per il vitto si pagano circa 15 dollari mensili.

Visitammo pure gli stabilimenti della *Dominion Iron Steel & C.* Vi trovammo impiegati circa 400 italiani, la maggior parte del Sud d' Italia. Anch' essi sono, come quelli delle miniere, contentissimi, percependo un salario giornaliero da L. 7.50 a 13.50, con condizioni uguali per alloggio e vitto.

Anche questa nostra emigrazione è ben visa per le doti di sobrietà, di resistenza al lavoro, di docilità di carattere, che indubbiamente posseggono i nostri coloni.

Ma anche qui, come in tutto il Canadà in generale, l'emigrazione italiana sarebbe più favorevolmente accetta se non avesse così spiccato carattere di temporaneità. I lavoratori delle miniere arrivano in Nuova Scozia senza famiglia, con il progetto prestabilito di rimanere poco tempo, forse 5 o 6 anni, di sfamarsi col minor dispendio, onde economizzare il gruzzolo di 5 o 6 mila lire, con il quale ritornare in Italia.

Ed il Dominio del Canadà ha invece bisogno, e richiede dei figli.

Conclusione

Capitolo XXVI.

L'Italia in Brasile. — Problema del popolamento e dello scambio. — Il Brasile non è, per ora, nè paese agricolo, nè industriale. — Azione commerciale. — Procedimenti e metodi da usarsi. — Sistema inglese e tedesco. — Comunicazioni dirette.

Alla promulgazione del decreto Prinetti nel 1902, inteso a diminuire l' emigrazione nel Brasile, si debbono quelle leggi statali Brasiliane, che hanno lo scopo di facilitare il popolamento del suolo.

Queste leggi, queste disposizioni, si può dire che determinarono volta a volta altrettanti successi della nostra politica di espansione. Però, delle profonde modificazioni più conformi agli intendimenti, dovranno essere discusse e promulgate, perchè il problema che a noi interessa, sull' affidamento sicuro della protezione dei nostri emigranti, si possa ritenere risoluto.

Per ora intanto si discute e si studia per dare un indirizzo efficace alla nostra opera; si discute se si debba a somiglianza della Germania, promuovere un sindacato per l' acquisto di terre nello Stato di S. Paolo, od, ancora, se convenga o meno che gli italiani prendano parte alla vita pubblica brasiliana, naturalizzandosi.

Si è del parere che una organizzazione avveduta e potente dovrebbe precorrere l'azione delle nazioni concorrenti all' acquisto di terreni migliori. L' acquisto di terreni sarebbe il miglior mezzo per assicurarci dei legami di interessi con un paese che, inevitabilmente, dovrà raggiungere un brillante avvenire.

Come si dovrebbe costituire questo sindacato? Quale dovrebbe essere la base di questo progetto? Nel *Fanfulla* di S. Paolo, 28 ottobre 1907, è la risposta, suggerita da un bellissimo articolo del signor Giovanetti a tale riguardo. Esumando un progetto presentato da Ernesto Nathan, nel 1904, al Consiglio di emigrazione, lo analizza e ne suggerisce quei cangiamenti che sono reclamati dalla attuale situazione migliorata.

Intanto però che il problema del popolamenlo si avvia alla sua soluzione difficile; nel conflitto degli interessi (già da noi preso in considerazione) delle differenti nazioni sui mercati del Brasile, quale atteggiamento dovrà prendere l' Italia?

Per il noto principio « *il commercio segue la bandiera* » anche i nostri prodotti necessari alla esplicazione della vita, seguirono in parte le nostre emigrazioni. Nessun altro sistema di economia commerciale è stato sin' ora applicato, una inesplicabile inazione de' nostri produttori e commercianti è stata contrapposta alla costante avvedutezza degli industriali di Germania.

Forse una ragione di questa noncuranza la dobbiamo attribuire alle circostanze, sulle quali si dovette uniformare logicamente la nostra politica coloniale, che ebbe, con il citato decreto Prinetti, un nuovo indirizzo di prudente riserbo.

Certo quelle circostanze dovevano rendere titubante l' azione dei commercianti, della società, dei consigli governativi, onde regolare ed intensificare gli scambi ed i commerci.

Non sono però valide oggidì; l' esempio di un interrotto lavoro da parte di altri Stati e di società straniere, la conoscenza maggiore del paese in esame e delle questioni suaccennate, messe in chiara luce, c' impongono il dovere di una azione immediata.

Valgono invece quelle circostanze a mettere in rilievo la necessità di scindere i due problemi della colonizzazione e del commercio, cercando di attuare per quest' ultimo tutti i mezzi che, indipendentemente dalla espansione co-

loniale, debbono riuscire proficui alla nostra importanza commerciale.

Una applicazione metodica e costante di sistemi potrebbe determinare una corrente di scambi, altrettanto intensa quanto quella prodotta dalle necessità di vita di una falange di emigranti. Ed il momento è opportuno, in considerazione dello stato economico cui si possono ritenere giunti il Brasile e l'Italia.

*
* *

Il Brasile non è paese agricolo: le sterminate estensioni di terreno che costituiscono l'alto Brasile e la valle Amazzonica, non sono sottoposte a nessun metodo di coltura: la ricchezza è semplicemente naturale ed è rappresentata da una sola pianta: l'*Hevea* con le molteplici varietà; il lavoro è dato dall'industria derivativa eseguito con mezzi primitivi: *l'estrazione del Caucciù.*

La lavorazione metodica della terra intensivamente ed estensivamente con l'intendimento di creare, a seconda il clima, l'esposizione e l'umidità ecc. dei raccolti che, in armonia con i bisogni del paese, debbano determinare un equilibrio economico-finanziario tra i mercati, è sconosciuta nell'alto Brasile; poco praticata al Sud ed al Centro.

Nè facilmente si addiverrà a mutarne così facilmente la fisionomia, poichè, in tutti quei paesi ove esiste una forma di attività economica che non richiede alcuna speciale attitudine o preparazione e che assicuri un reddito immediato e sicuro, si riscontra il fenomeno di una indolenza assoluta nel fare progredire con qualche mezzo la agricoltura, anche quando questa possa dare proficui e forse maggiori risultati. Così è del Brasile per le sue produzioni naturali, come si è visto; così per l'Argentina e l'Uraguay, ove l'allevamento del bestiame occupa le popolazioni, invece della coltivazione della terra che richiederebbe studio e lavoro per la soluzione dei difficili pro-

blemi che ad essa si ricollegano, cioè del popolamento e degli esperimenti delle differenti colture, ecc.

Il Brasile non è neppure paese industriale nel vero ed assoluto senso della parola. La sua industria nascente poggia sulle basi di un regime ultra-protezionista doganale, che, invece di essere applicato in misure proporzionali allo scopo, ha, per i suoi ampi limiti, il significato di cespite di entrata.

E queste dogane colpiscono tutti gli elementi necessari allo sviluppo delle industrie che, necessariamente, debbono essere richiesti ai vari paesi che li producono. Così, per es.: l' industria tessile che vorrebbe essere inspirata alla facoltà produttrice di Pernambuco della materia prima, cioè del cotone, deve ricorrere, per il suo sviluppo al prodotto esotico delle Antille, del Nord-America, dell' Egitto per poterne effettuare una miscela, poichè quello indigeno non risponde ai requisiti necessari di flessibilità, d' elasticità necessari per alcuni manufatti; quindi ricorre alle macchine di Germania e degli Stati Uniti, alle filatrici francesi o germaniche, ai motori inglesi, infine al carbone inglese, nord-americano, canadese.

Così l' industria dei fiammiferi reclama il fosforo dell' Inghilterra, i macchinari della Germania, la mano d' opera italiana, il legno di pioppo del Mar Nero ecc.

Le tasse doganali che sono applicate a tutti questi elementi e, come dissi, in rilevante proporzione, non fanno che elevare il costo della produzione (già elevato per la mano d' opera costosissima) facendo preferire dal consumatore, al prodotto locale, il prodotto completo importato dai paesi d' Europa.

È per queste ragioni che nel 1906 nello Stato di San Paolo si importano 159 milioni di lire in prodotti manufatti sulla importazione totale di lire 567.000.000.

D' altro canto in Italia è ora un rilevante risveglio delle industrie; il prezzo della mano d' opera è relativamente basso ed alcuni prodotti vengono favorevolmente accolti in Brasile e vi arrivano abbondantemente, per le vie indi-

rette dell'Havre ed Hamburgo, quasi sempre sotto il titolo di ditte forestiere.

Per queste ragioni adunque sia al riguardo del Brasile, sia in nostro merito, è constatata l'opportunità del momento di una nostra azione commerciale.

Quali i metodi da seguirsi?

È mia opinione che si debba dalla Germania attingere gli insegnamenti, sia per la natura dei suoi prodotti, sia ancora per i metodi applicati, che sono più in armonia con le nostre tendenze ed i nostri stessi procedimenti già iniziati. E su questi insegnamenti ecco il sistema che cercheremo d'esporre brevemente:

Un museo commerciale che sappia riunire conforme ad un criterio prestabilito i nostri prodotti, dovrebbe, con il concorso delle ditte, stabilire un campionario adattato alle esigenze dei mercati del Brasile, suddividendolo secondo le latitudini ed in conformità alle istruzioni che abili agenti commerciali (inviati espressamente per studiare i mercati stranieri) dovrebbero impartire.

Le ditte concorrebbero, inviando al museo ed alla istituzione corrispondente, campionari, collezioni, opuscoli scritti nella lingua straniera come attualmente fanno il Consorzio Italiano e la Unione Industriale.

Gli agenti commerciali suaccennati, oltre ad essere persone conoscitrici delle scienze economiche commerciali, dovrebbero avere il requisito di essere anche persone *tecniche*.

E mi spiego: come dissi, l'attuale regime doganale usato dal Brasile onde coadiuvare le industrie nascenti specie le tessili, è ultra-protezionista.

Il principio che il protezionismo doganale deve essere un istrumento utile, sia per chi importa, che per chi riceve, non è ben compreso da alcuni Governi, che credendo di agevolare lo sviluppo delle proprie energie, colpiscono con tasse enormi, i prodotti forestieri.

La legge doganale così improvvida nel suo assieme, rende evidenti altre deficienze, quando colpisce inedeguata-

mente (e con grande divario) dei prodotti similiari, ma che differiscono tra loro per leggere sfumature di composizione.

Così un tessuto di un dato numero di filati è colpito da una tassa doganale che diventa la metà per lo stesso tessuto, ove ci sia qualche numero di meno di filati.

Così parlasi di altre differenze di tasse sopra *broderie* per ornamenti di abiti da signora, differenze che sono proporzionali al peso. Un piccolo divario sul peso, fa passare il tasso doganale da una somma esigua ad altra di certa importanza.

Queste differenze possono essere rilevate solamente da uno *studio tecnico;* solo una pratica acquistata nei laboratori tessili, potrà suggerire quei requisiti di lavorazione che porranno le merci in condizioni di essere colpite dalla tassa doganale minore, dovendo esse continuare per gli altri requisiti generici, soddisfare i gusti, rispondere alle condizioni di un tipo di fabbricazione già prestabilito.

Per continuare nel procedimento, diremo che, formato il campionario di prodotti relativi ad un dato momento, ed a una data zona, esso verrà inviato sulla piazza, per cura delle Camere di commercio o società a tal uopo costituite, agli addetti commerciali che si trovano sul luogo.

Quando esso venga accettato e venga richiesta la merce al produttore, debbasi effettuare l' invio.

A questo punto del procedimento di esportazione, si avvera in Italia una grande deficenza di mezzi e, diciamolo francamente, di attitudini; e si riscontrano i seguenti fatti:

1. - La poca fiducia che la casa produttrice manifesta nel ritardare e qualche volta negare gli invii, se non precede il pagamento.

Ebbi occasione di parlare durante la campagna di mare con accreditate ditte, con italiani ben noti nel commercio, che mi ripeterono questo fatto doloroso. Per esempio, un commerciante di Bahia chiese ad una ditta seria italiana produttrice di vino, un primo invio di una certa quantità di certo tipo, allo scopo di accreditarlo sulla piazza

con una probabile riuscita nella concorrenza con il prodotto similiare Portoghese.

La ditta italiana rispose che desiderava il pagamento anticipato.

2. - La poca sincerità nel mercato. Spessissimo una seconda e qualche volta anche una prima spedizione della merce accettata e commissionata, per mezzo di un campionario, non risponde più ai requisiti di questo. Lasciando da parte se le differenze possano riuscire a vantaggio o a svantaggio dell'acquirente, rimane il fatto di una poca sincerità commerciale che assicuri al rappresentante, il tipo costante richiesto.

3. - Una indolenza grande dei nostri produttori nel non curare affatto la confezione dei colli e delle merci per la spedizione. Questo fatto insignificante e di ultima importanza a prima vista, costituisce invece uno dei fattori principali della nostra incapacità nelle imprese commerciali. I commercianti italiani affidano spesso la loro merce (debba essa solcare i mari, essere caricata e scaricata quindi sui piroscafi, come debba invece percorrere lunghi tratti nelle ferrovie) ad involucri egualmente poco elastici, poco resistenti, che spesso si sfasciano durante i tragitti, dando agio alle ruberie, alle sostituzioni ed alle rotture, se trattasi di oggetti fragili.

4. - Il poco coraggio dei nostri commercianti. All'atto dell'invio di una data merce accettata ed ordinata sopra campionario, i produttori italiani si ritirano dal gioco commerciale, scusandosi in qualche modo o non scusandosi affatto.

Loro debbono dormire sopra due guanciali; perchè correre l'alea di spedizioni dirette attraverso gli Oceani, quando i vecchi clienti di Hamburgo e di Manchester sono sempre pronti a ricevere la merce ed a pagarla puntualmente subito? Perchè procurarsi la noia di una confezione speciale del prodotto, che dovrebbe percorrere una via differente dalla consuetudinaria? Perchè doversi uniformare

ai sistemi finanziari differenti, come quello delle lunghe scadenze per i paesi del Brasile e del centro America?

Da questa indolenza trae profitto il negoziante tedesco, francese od inglese. È risaputo che molti dei nostri prodotti godono meritata fortuna sulle piazze estere, ma si presentano agli acquirenti sotto il nome di ditte estere.

Quanti cappelli delle nostre case italiane, non sono acquistati dai negozianti inglesi e tedeschi e poi sotto nuovi nomi soddisfano alle esigenze del mercato d' oltre mare? E così per alcuni generi di stoffe.

*
* *

Tutti questi fatti ed inconvenienti da me accennati, quasi inevitabili nello svolgersi del nostro commercio, vengono completamente resi nulli dal procedimento tedesco od inglese.

L' organizzazione commerciale che è nelle sue piazze, ne' suoi centri di produzione, costituisce il perno del sistema.

Difatti l' esportazione in Germania ed Inghilterra è eseguita non già dall' industriale, o dal produttore stesso, ma da grandi case che si dedicano alla esportazione come commissionati e come commercianti.

Queste case riuniscono i diversi prodotti del loro paese, formano un assortito campionario ed a mezzo di viaggiatori, rappresentanti ecc. *lanciano* qualunque articolo, cosa che l' industriale stesso, il produttore non può fare, perchè se si dedica alla produzione non può occuparsi efficacemente a far conoscere i propri articoli adoperando tutti i mezzi, espletando tutte le pratiche commerciali, onde accreditarli sui differenti mercati. Sono note le colossali case di importazione di Manchester, di Amburgo e di Parigi. Con forti capitali esse possono, nel loro paese, mettere in concorrenza i diversi industriali, suggerir loro tutti i miglioramenti atti a far apprestare i prodotti, e quindi presentare all' estero il *non plus ultra* della produzione,

evitando che qualunque industriale mandi, per proprio conto esclusivo, il proprio prodotto il più delle volte non *in condizione*.

In Italia è stata recentemente fondata a Milano la « *Società Coloniale Italiana* » la quale tra i suoi scopi ha quello della esportazione per conto di terzi.

Le piazze estere non essendo disposte ad acquistare sopra campioni, ed i nostri industriali mostrandosi poco propensi ad affidare le proprie merci in consegna, la società dovette fare acquisti per conto proprio, sottostando alle conseguenze della guerra accanita che muove la concorrenza ai nuovi importatori dei grandi centri di consumo. Ma le perdite che la società ha dovuto sopportare rappresentano ora un avviamento vantaggioso, poichè i compratori possono trasmettere degli ordini fermi sulla base della merce da loro già conosciuta, che gli industriali accettano ben volentieri, affidando alla società i loro prodotti, sicchè questa in gran parte spedisce merci italiane per conto altrui con provvigione e rischio limitato.

La compagnia favorisce pure il commercio italiano nel campo minerario e svolge la sua attività anche nelle colonie straniere, con l' appoggio dei rispettivi Governi, ma si lamenta di dover lottare contro la diffidenza del capitale italiano e della pubblica opinione.

A questa organizzazione adunque, delle piazze di Amburgo, di Manchester e di Parigi risponde pure quella sicurezza che sempre dimostra il viaggiatore, il rappresentante tedesco ed inglese nelle piazze straniere.

Alla eventuale richiesta di un prodotto, di un articolo nuovo o differente dai consuetudinari, egli risponde affermativamente, con la fiducia di poter soddisfare prontamente ed esattamente la richiesta.

*
* *

Un' altra ragione preponderante che procura lentezza ai nostri commerci è la deficenza nelle comunicazioni di-

rette. Così, come ebbi occasione di dire altrove, noi dobbiamo ricevere dai porti di Amburgo, Liverpool, Havre, Trieste i prodotti del Brasile di cui siamo consumatori, assoggettandoci ai più alti prezzi di acquisto dovuti ai noli, ai trasporti e alle commissioni alle case importatrici forestiere. Così per l'esportazione, si potrebbe aumentare quella dei generi nostri, occorrenti agli Stati del Nord Brasile, con il mezzo di una buona linea di navigazione diretta.

Quando dall'Italia approdava a Parà il piroscafo della Società Ligure Brasiliana, proveniente da Genova e da Napoli, giungevano sulla piazza olii, vini, seterie, cappelli, marmi, materiale da costruzione, sino le verdure e le frutta; tutti quegli articoli infine, che attualmente si importano in piccole proporzioni e sui quali gravitano le forti spese di nolo, dovute dal dover mandare queste merci pel tramite di Lisbona.

I commercianti di Parà non sono propensi alla importazione dei generi italiani per via di Lisbona e per le ragioni suddette e perchè col trasbordo, danno luogo a reclami, dovuti a danni cagionati o per avaria o per furto.

Largo campo proficuo inoltre di traffico potrebbe dare la città di Manaos, che con la sua gomma potrebbe costituire il carico del viaggio di ritorno, che ora, per le nostre industrie, riceviamo da Amburgo.

Così pure è da notare come nessun approdo di piroscafo italiano avvenga nel porto di Bahia, mentre le compagnie di navigazione inglesi e tedesche vanno aumentando di mese in mese i loro viaggi.

L'olio fino italiano, che a Bahia è considerato superiore agli olii similiari spagnoli e portoghesi, è difficilmente venduto per il prezzo elevato, dovuto specialmente per il trasporto, con lunga permanenza a bordo dei piroscafi austriaci che toccano Livorno e Genova, e che fanno una permanenza di circa un mese sul mare.

Nel porto di Santos, per il movimento di piroscofi costituito da 1146 entrate e 1149 uscite e di velieri di 65

entrate e 67 uscite, le differenti nazioni concorrono nelle seguenti proporzioni:

Inglesi	per	28.7 %
Tedeschi	„	17 5 „
Francesi	„	16.4 „
Italiani	„	14.2 „
Altri	„	23.2 „

L' Italia, quindi, si trova a rappresentare solamente il quarto posto nel traffico di un porto, che è lo sbocco della sua maggiore e più importante colonia in Brasile.

Circa il movimento marittimo in genere (tralasciando di parlare della Germania e Inghilterra, che approdano in tutti i porti meno che negli Stati del Matto Grosso) notiamo che l' Uraguay, la Danimarca, la Russia, il Portogallo, l' Argentina, l' Austria-Ungheria, la Norvegia aumentarono il tonnellaggio dei loro piroscafi in questi ultimi tempi.

L' Austria inoltre aumentò i suoi punti di approdo estendendosi sino a Paranà e S. Caterina, in virtù di un contratto stabilito col Governo del Paranà per un approdo mensile.

L' offerta di questo approdo venne prima fatta alla Società Ligure Brasiliana, che si limitò ad inaugurare la linea nel 1903 con grande pompa, abbandonandola subito dopo il primo viaggio.

Sull' argomento dei mezzi di trasporto, aggiungo il seguente specchio illustrativo, sul quale il lettore vorrà gettare uno sguardo per convincersi della differente potenzialità di scambi delle diverse nazioni. Esso riproduce i principali mezzi con i quali venne effettuato in Europa, nel 1906, l'esportazione del caffè brasiliano nella quantità complessiva di 13.965.800 sacchi di 60 kg. ognuno:

	Sacchi di 60 chilogr.
Lamport e Holt Mine	2.197.281
Hamburg Sud Amerikaniche Dampfschiffards Gerellscaft	2 016.345
Hamburg Amerika Line	1.492.055
Diversi inglesi	1.920.390
Diversi Norvegesi	116 688
Societè Generale des Trasports e Vapeur .	385.533
Royal Mail Steam Packet C. . . .	958.810
Robert Msloman e C. (Unica) . . .	457.796
Prince Line	839 720
Norddeutscher Lioyd	999.409
Messageries Maritimes	107.780
La Veloce	108 677
Lioyd Brasilero	150 396
Chargeus Reunis	861.035
Austrian Lioyd	517.102
Adria	387.102
La Ligure Brasiliana	42.666
Lioyd Italiano	38.369
Navigazione Generale Italiana . . .	53.517
Società di Navigazione « Italia » . . .	78.484

Da una saggia applicazione dei metodi tedeschi ed inglesi, in relazione alla nostra attuale posizione economica e finanziaria, potremmo certamente risentire immensi vantaggi.

Per le condizioni speciali dei nostri centri produttori, per le nostre industrie fiorenti, potremo in parte surrogare con prodotti analoghi quelli stranieri sui mercati del Brasile. Citiamo per es. i prodotti delle industrie tessili del Veneto, i lanifici di Marzotto e Rossi, il canapificio Roi, le seterie a fiorami di Torino, che potrebbero aver ragione sui prodotti similiari di Germania.

Si potrebbe ottenere una maggior esportazione in genere di latticini, burri e formaggi, ed una vittoria completa sui vini di Portogallo e di Spagna; sugli olii, sulle frutta, sui cereali di Portogallo; e sopra tutti i prodotti del Belgio.

D' altra parte l' istituzione di case bancarie che con prestiti di capitali, facilitino l' inizio delle speculazioni e costituiscano insieme uffici informatori delle esigenze dei mercati, potrebbe contendere i prodotti locali alle altre Nazioni, avendoli al primo prezzo di produzione.

Così una succursale del Banco Commerciale di Milano, istituito a Bahia, (come è a Rio) potrebbe interessare il gruppo di italiani incettatori che si trovano sparsi per i centri di produzione agricola, assicurandosi una buona parte del prodotto. Sarebbe una applicazione del metodo tedesco, adottato in quella piazza.

Difatti delle case monopolizzatrici di Germania, vere emanazioni delle ditte di Amburgo, sono al litorale dello Stato di Bahia.

Con adeguati studi esse case si assicurano il prodotto che l' operaio italiano o brasiliano raccoglie nell' interno; e viceversa, impongono i loro prodotti trasformati più o meno profondamente a seconda degli usi, dei costumi dell' ambiente nuovo; mantenendo una costante sincerità commerciale ed un costante prezzo.

Così, per esempio, il *tabacco*, di cui è una grande produzione in questo Stato, è esaminato da commissioni tecniche appositamente inviate dalla Germania dalle case importatrici; vien fatta la scelta di quello più appropriato alle industrie tedesche ed inviato in Hamburgo donde, in parte, giunge alle nostre fabbriche di sigari.

E qui cade acconcio invocare l' azione governativa per la richiesta della diminuzione di alcune tasse doganali di alcuni nostri prodotti speciali, importati in Brasile, in rispondenza di un egual trattamento che noi potremmo concedere al caffè del Brasile, che direttamente viene nei nostri porti (1).

---

(1) I diritti doganali del caffè in Europa sono i seguenti:
Per ogni sacco di 60 Kg.: Francia 81.60, Italia 78, Spagna 63, Austria 60, Portogallo 60, Russia 57, Germania 35.40, Svezia 24.60, Danimarca 21, Inghilterra 20.40.

Su tale argomento m' intrattenni alcun po' col Direttore della Camera di Commercio di Rio e mi venne assicurato che da parecchio tempo è stato richiesta una lista di alcune tariffe doganali dalle quali sono colpiti alcuni prodotti del Brasile, allo scopo di iniziare uno studio sulla possibilità di reciproche tariffe preferenziali.

Che il Brasile offra concorde la sua opera alla nostra, per tale scopo, lo dimostrano i suoi atti: difatti recentemente una commissione è stata inviata in Italia alfine di attuare gli scambi, le relazioni, i sentimenti di reciproca simpatia; ed in breve si aprirà in Genova un ufficio di informazioni politiche, economiche, commerciali, industriali, ove havvi raccolto quanto la produzione Brasiliana ha di più notevole e di più interessante per il commercio e la industria italiana.

Questa azione amichevole si spiega forse perchè si attendono da questa nostra terra, così feconda di volontà e di forza, le braccia che dovranno compiere la magìa della risurrezione dello sterminato paese. E sia pure. L' intervento di un sentimento egoistico sia pure il benvenuto; ricordiamoci però di essere, come lo ricordiamo tante volte per scopi non sempre ammirevoli, anche per il fine di una grandezza economica, degni figli della patria del Macchiavelli.

Capitolo XXVII.

I medesimi problemi di espansione riguardo l' Italia nelle Americhe centrali e nelle Antille.

Nessun processo emigratorio d' importanza ha preparata la via ai nostri prodotti nelle americhe centrali, come avvenne in Argentina ed in Brasile.

Nè in alcun modo debbasi, a mio parere, promuovere nè facilitare una emigrazione, per ora, in quei paesi, poichè, come risulta dalle brevi parole già scritte in proposito, troppe difficoltà vi si oppongono.

Terre ancora inospitali perchè teatri di lotte intestine per scopi politici, ed ancora devastati da epidemie; lande inesplorate non legate tra loro da alcun mezzo di comunicazione, non possono dare ospitalità a nuclei di nostri connazionali che vi cercassero lavoro e fortuna. In queste condizioni si trovano, per la loro estensione le repubbliche di Venezuela e Columbia.

Quali delle Antille sarebbero, per il loro rendimento, degne di considerazione nella questione di cui si tratta? In Giamaica devastata dai terremoti, in Martinique, in Trinidad, a Curaçao, in tutte le Antille infine, il colono italiano andrebbe a dividere il lavoro ed il *maiz* con il negro, col meticcio e con il mulatto, che sono i veri miserabili dell' Atlantico. In Panama solo, per i lavori del *Canal-Zone*, sotto l' ala della grande repubblica, è uguaglianza di diritti e retribuzione sicura.

Su questa emigrazione operaia e sui commercianti che sono sparsi per i paesi dell' America centrale è nostro dovere tener vigile lo sguardo, e aver pronto l' appoggio.

L'isola di Cuba forse potrebbe dare ostello degnamente ai coltivatori di tabacco o di zucchero; ed offrire a loro eque retribuzioni. Ma Cuba è riguardata ancora dagli spagnuoli come loro campo di espansione coloniale, e difficilmente a noi rimarrebbe posto adeguato.

Infatti nel 1904 sopra 29116 emigrati affluiti alla Perla delle Antille, 23759 erano di origine spagnuola, 1549 americani del nord e 262 italiani.

La proporzione adunque dei nostri è molto esigua e pare tenda a diminuire, ritornando ai paesi donde provenivano cioè, agli Stati Uniti, alle altre Antille e al Messico.

Premesso questo, al riguardo della nostra azione politica nell'America centrale, deve essere preso in considerazione solamente il problema commerciale.

Su questo argomento valgono le ragioni di successo della Germania e Inghilerra come altrove; e valga, quindi, la determinazione di applicare gli stessi metodi commerciali già enunciati per il Brasile.

Si aggiunga che nel Centro America, più che altrove, i nostri prodotti, le nostre manifatture di cotone, di lana, di seta, le nostre suppellettili vi giungono con marca straniera; forse, perchè le piazze dell'America centrale sono poco conosciute dai nostri commercianti; certamente, perchè non essendovi dirette comunicazioni, le spedizioni debbono prima essere avviate in Germania e agli Stati Uniti.

Ad ovviare questi inconvenienti, si ricorra al sistema delle case importatrici nazionali, e dei rappresentanti che facciano conoscere a noi la piazza straniera, ed a questa i nostri prodotti.

Per l'importazione abbiamo già accennato parlando delle americhe centrali, quali sarebbero i prodotti con i quali potremmo far concorrenza alla Spagna, alla Francia ed al Portogallo.

Sul commercio con l'America centrale citiamo qualche esempio: nelle regioni Columbiane e precisamente nel compartimento del Tolima, abbondano le coltivazioni di caffè che è similiare a quello di Portorico. In Italia non

si conosce poichè la totalità della raccolta è venduta sulle piazze inglesi e tedesche.

I commercianti di Amburgo e Liverpool hanno relazioni commerciali con gli incettatori della Columbia e non coi proprietari delle piantagioni. Un rappresentante italiano pratico, quindi, della coltivazione e dei luoghi potrebbe procedere all'acquisto diretto del prodotto nei centri di produzione.

Le quotazioni correnti del caffè columbiano sulla piazza di New York sono di 10 cent. di dollaro americano. Essendo la libbra americana di grammi 440 e considerando il dollaro di valore medio di L. 5, sarà:

Costo di un chilogramma di caffè columbiano bordo vapore New York L. 1.13 ricordando che negli Stati Uniti il caffè non ha dazio di entrata.	
Costo di una tonnellata caffè columbiano in Columbia	dollari 172
Da Honda alla costa, bordo vapore, per commissione in pacco trasporto . . .	„ 16
Trasporto Genova bordo vapore . . .	„ 10
Totale spesa	dollari 198

Ora sappiamo da fonte sicura che una prima partita di caffè columbiano fu venduta a Genova come primo tentativo per L. 1.20 al chilogrammo.

Sono quindi L. 140 che si possono considerare come guadagno minimo nel trasporto della tonnellata di caffè da un centro di produzione a Genova.

Ora in Italia sono in commercîo le seguenti qualità di caffè:

Santos	dai 30 ai 40	scellini	ogni 50 kg.	bordo	vapore		
Rio (1)	„	„	„	„	„	„	„
Salvador	franchi 52		„	„	„	„	„
S. Domingo	„ 57		„	„	„	„	„
Porto-Rico	dai „ 63 ai 70		per Cweter.	kg.	50	3[4.	

(1) Sono di qualità più scadente dei Santos, ma che ora sono quotati a prezzi pressocchè uguali e quindi non convengono; converrebbero se costassero almeno 3[4 di scellino di meno.

Questi prezzi si intendono per merce resa franco bordo. Qualche casa, però, rende anche *Cif* che significa franco di nolo e di assicurazione.

Il nostro caffè in parola potrebbe sostituire a mio parere (avendone fatto un assaggio) il San Domingo e il Porto-Rico, e la loro miscela da noi con vantaggio usata.

Vedesi, quindi, che se le qualità si equivalgono, si equivalgono pure i vantaggi di vendita sulle differenti piazze, inalterato rimanendo quindi il profitto della speculazione commerciale.

Lo studioso in materia consideri i dati suesposti come cifre limite massimo di spesa, consideri pure che il dato sul quale si basa il nostro ragionamento, ossia il costo di un chilogrammo di caffè bordo-vapore a Genova di L. 1.20, è frutto di un tentativo in piccole proporzioni e che quindi con speculazione bene diretta, sia in ragione dell' acquisto sia in ragione del trasporto, le cifre subirebbero una alterazione in vantaggio dell' incettatore e del negoziante nelle nostre piazze.

Altro esempio: la Valle del Cauca ed il Nuovo Dipartimento del Huila danno un cacao eccellente che nei siti suaccennati si vende al minuto al prezzo di 30 cent. di dollaro al chilogrammo, ovvero 154 dollari circa, al quintale.

Si consideri ora la media degli ultimi prezzi del cacao sulle piazze di New York ed Amburgo, media che raggiunge le lire 230 al quintale. E così?

Altro esempio: Il Cautchouc non raggiunge le qualità degli altri paesi dell' America del Sud, perchè il raccolto viene eseguito coi mezzi primitivi.

Il Taguà od avorio vegetale della Columbia viene esportato quasi completamente in Germania, e giacchè da noi la fabbrica di bottoni ha assunto già un discreto sviluppo, vediamo se sarebbe possibile liberare la nostra industria dalla necessità di dover acquistare la materia prima sui mercatl di Hamburgo.

Ed in fine, riguardo alla importazione, perchè le paste,

gli olii, le conserve alimentari, buona parte di panni italiani e seterie debbono costituire parte cospicua del commercio tedesco?

Questi esempi sulle speculazioni commerciali, sui vantaggi morali e materiali che ne potrebbero derivare, debbono essere presi in considerazione come punto di partenza di ben ponderati studi.

E se l'esempio delle Nazioni già nominate ci deve esser di sprone, si pensi che dobbiamo innanzi tutto considerarle quali potenti nemiche sul medesimo campo, quindi una impresa su proporzioni meschine non raggiungerebbe certo lo scopo.

Ad agenti intelligenti, bene stipendiati, onesti, posti sul campo di azione, dovrebbe aggiungersi l'assicurazione delle merci durante il trasporto sul Rio Magdalena e sino alla loro destinazione; assicurazione fatta da società italiane, mentre al presente, è necessario rivolgersi a società ed imprese tedesche.

Bene studiate convenzioni fatte con le diverse Società di navigazione debbono agevolarne il traffico sui mari e poichè, così nelle grandi come nelle piccole imprese, non debbono mai trascurarsi i fattori di seconda importanza e che facilmente sfuggono all'esame ed alla critica, deve pure essere studiato il miglior mezzo per effettuare l'impacco delle mercanzie e valga su questo argomento l'esempio inglese: Il pacco inglese è costituito da tanti settori separati da sottili tavole e tutti avvolti da una tela grossa di Olona, ricoperta anche da una incerata: tutto il volume è assicurato da sottili cerchietti di ferro.

Parlando della Repubblica di Haiti e de' suoi prodotti, abbiamo pure considerata la grande produzione di caffè e quindi la possibilità di averne di ottima qualità a buon mercato. Abbiamo pure accennato ad una possibilità di accordo, per facilitarne l'entrata nei nostri porti. È logico che questi problemi di reciproco scambio debbano essere collegati col problema delle tariffe e con quello dei trasporti.

Le considerazioni suesposte unite al fatto che il capitale americano ed inglese penetrano ogni giorno più nell' interno delle repubbliche centrali, debbono essere di sufficiente importanza per spingere gli italiani a curare nelle lontane e quasi sconosciute regioni un proficuo impiego di capitali e lavoro.

Capitolo XXVIII.

Come il precedente capitolo al riguardo dell' Italia in Canadà.

Dal censimento eseguito in Canadà nel 1901 risulta un totale di 10.190 italiani dei quali:

Numero	2808	avviati	in	provincia	di Quebec
„	5241	„	„	„	Ontario
„	1976	„	„	„	Britisch Columbia
„	800	„	„	„	Nuova Scozia

Il rimanente nelle altre Provincie.

Negli anni seguenti si ebbero le seguenti immigrazioni d' italiani che si recarono in Canadà:

Anno Finanziario	*Immigrati*
1900-1901	Numero 4443
1901-1902	„ 3828
1902-1903	„ 3371
1903-1904	„ 4445
1904-1905	„ 3473

Questi italiani pervennero in Canadà sia dagli Stati Uniti, sia dall' Italia direttamente, sia dai porti d' Europa.

La nostra immigrazione nel 1901-902 e nel 1902-903 ebbe una diminuzione, rispettivamente agli anni precedenti, di 615 e 457; nel 1903-904 seguì un aumeuto di 1074 e nel 1904-905 una diminuzione di 972.

*

Nella emigrazione avvenuta nel 1904-905 la cifra complessiva di 3473 emigranti, viene così divisa per professioni:

		Emigrati
Agricoltori, contadini .	Num.	79
Braccianti	„	3192
Minatori	„	97
Macchinisti e meccanici .	„	69
Commercianti, commessi ecc.	„	7
Domestiche . . .	„	23
Altre professioni non specificate	„	6
	Num.	3473

Oltre a questi devesi aggiungere una quantità proveniente dalla via degli Stati Uniti, che è da presumere di una certa importanza per i mezzi di trasporto che uniscono Napoli a Boston. La « *Dominion Line* » è autorizzata dal Governo al trasporto dei nostri emigranti da Napoli a Boston.

La medesima emigrazione subì la seguente distribuzione nelle Provincie del Canadà:

		Emigrati
Quebec	Num.	2246
Ontario	„	559
Columbia Britanica . .	„	118
Provincia dell' Est . .	„	193
Territori del Nord-Ovest .	„	110
Manitoba	„	247
	Num.	3473

Come si vede la nostra emigrazione dà la preferenza ai paesi che sono più in contatto con gli Stati Uniti e con la Costa Atlantica.

Attualmente la colonia nella Provincia di Ontario si può considerare di circa 8000 italiani (solamente in To-

ronto che ne è la capitale ne esistono circa 6000); in Montreal circa 4000 italiani, a Sidney 1000; nelle Provincie marittime 2000, nelle Provincie di Columbia Inglese e nel Manitoba e terre del Nord-ovest circa 6000.

L' emigrazione nostra è quasi tutta composta di impiegati nelle grandi officine meccaniche, nelle fonderie, nelle grandi compagnie ferroviarie « *Canadian Pacific R. C.* » e « *Grand Trunk R. C.* » per le riparazioni delle rispettive reti e per le costruzioni di nuove linee. Queste compagnie fanno venire i nostri operai dal Nord America, dai centri di New York e Boston a mezzo di abili agenti, residenti a Montreal.

Molti di essi sono impiegati quali contadini e braccianti per la mietitura del grano nel Manitoba; altri in Nuova Scozia o in Columbia Britannica quali minatori o scalpellini nelle cave di pietra a Dundaz; altri sparsi nelle città popolate, come manovali nelle costruzioni di ponti e strade, quali boscaiuoli per il taglio dell' albero « *Spruge* », la cui polpa è adoperata per la fabbricazione della carta in Quebec e Nuovo Ontario.

Altri ancora, ma sono pochi, nelle segherie meccaniche, di cui abbonda il Canadà; altri ancora lustra-scarpe, venditori e suonatori ambulanti, barbieri, calzolai, sarti, ecc. Pochi professionisti e qualche commerciante di frutta; altri figurinai e questi, specie a Montreal.

Come si disse, le mercedi giornaliere dei braccianti ed operai in genere, oscillano tra dollari 1.25 a dollari 1.72 e le mercedi dei minatori da lire 7.50 a lire 17.50.

Come si è detto la nostra emigrazione a differenza di quella inglese od anche francese, ha il carattere temporaneo e nomade.

I nostri emigranti partono dall' Italia o dagli Stati Uniti attratti dalle lusinghe di una fortuna a cui fanno sperare le innumerevoli *reclames*, che si fanno intorno a questo paese dell' avvenire.

Posti sotto il patronato della Società Italiana, al cui ufficio fanno capo i principali imprenditori, i rappresentanti delle Società ferroviarie, gli industriali, per la ricerca di manovali, minatori, contadini, operai, ecc., avranno, dopo non lunga attesa, il lavoro richiesto. Quando questo viene sospeso, come avviene spesso per i lavori eseguiti all' aperto, per la rigidità del clima, o vanno vagabondando per le città o si assoggettano a lavori di differente natura. Così dall' Ovest del Canadà ritornano a Montreal e si recano a Toronto. Essi però partono dall' Italia con il piano prestabilito di rimanere all' estero un tempo relativamente breve (due, cinque, sei anni), e di economizzare nel minor tempo possibile, per poi ritornare in patria.

Difatti essi abbandonano il loro paese senza la famiglia; la donna ed il bambino, nelle statistiche immigratorie, ci appare in una percentuale minima, quasi il 2 o 3 %.

Sopra 3473 immigrati, nell' anno economico 1904-905, risultano 116 donne e 96 ragazzi.

Abbiamo detto però come il Canadà abbia bisogno di una emigrazione stabile, composta, cioè di famiglie coloniche decise di trovar lunga dimora nelle regioni agricole canadesi.

La emigrazione fluttuante è fonte certamente di ottimi risultati; è sempre indice di una forza viva di cui noi disponiamo e che viene offerta in vantaggio del paese ospitale; ma non risolve il quesito che al Canadà ora si impone, cioè del popolamento del suolo.

Le fortunate colonie emigratorie straniere convennero in carovane numerose, dopo aver presi gli opportuni accordi con le società ferroviarie, col governo federale, con le autorità; così i russi della Russia meridionale convenuti in Manitoba sino dal 1875, sono oggidì tanto cresciuti di numero e di estensione da formare diversi villaggi con circa 7000 anime (1) ed il valore comples-

(1) Rapporto del cav. Egisto Rossi.

sivo del loro *Homesteads* si fa ascendere a più di due milioni di dollari.

Altre immigrazioni ci offrono l'esempio di aver ricostruite « in mezzo alle deserte praterie canadesi, il villaggio natio con ambiente e fisionomia talmente nazionale, da rendere le colonie impervie agli assalti della nostalgia » (1).

Questi esempi ci possono porre in grado di poter trovare i mezzi onde rendere efficace e rispondente ai desideri dei canadesi la nostra emigrazione; e nello stesso tempo assicurare ai nostri emigranti i massimi vantaggi, che risultano da una speciale situazione odierna di reciprocità di interessi e di bisogni.

Abbiamo esposto antecedentemeute, quali siano i provvedimenti del governo canadese, per raggiungere i suoi scopi.

Sia nostro compito con un indirizzo ragionevole di studi e di esperienze dirette da persone competenti, inviate nelle regioni canadesi, di uniformare all'ambiente le nostre richieste e di rendere solleciti i provvedimenti.

Il nostro commercio col Canadà è ben poca cosa; nè si può sperar di più, per ora, al riguardo, causa la deficenza di mezzi di comunicazione tra i due paesi e specialmente per la poca conoscenza che ancora abbiamo dell'esteso Dominio.

A questo paese così vasto e così ricco ed a cui è serbato certamente un grande avvenire, si potrebbero rivolgere le nostre attività, applicando quei metodi e procedimenti di espansione commerciale, che noi vedemmo seguiti dalla Germania in Brasile (2).

---

(1) Rapporto del cav. Egisto Rossi.

(2) Secondo qualche recente notizia, sarebbero state concretate in questi ultimi giorni, le modalità per la stipulazione del trattato di commercio tra l'Italia ed il Canadà. Esso conterrebbe vantaggiose disposizioni per le nostre sete, in cambio di facilitazioni d'accordarsi al legname del Canadà in Italia.

*
* *

Pongo fine a queste impressioni d' America nel campo economico e commerciale. Poca cosa in vero, rispetto alla estensione della materia e alla sua importanza.

Importanza per tutti i paesi che vogliono progredire, ma specie per noi, cui si impone il problema emigratorio, cui s'impone la espansione economica dei prodotti di una era feconda ed industriale.

Alla conquista militare dei tempi antichi e medioevali, le industrie odierne hanno sostituito oggi la conquista economica.

Per questa, si debbono combattere ora battaglie non meno laboriose e non meno cruente.

L' espansione economica sostituisce la guerra: e questa è invocata per raggiungere quella.

Prima però di avanzare le nostre armi attraverso i mari, di spingersi ad imprese ove sia necessità di rapida, sicura ed efficace azione, cerchiamo di rendere saldo in noi il nostro volere.

Applicando i sistemi di cui altre nazioni più progredite ci danno l' esempio, si cerchi di rendere incrollabile nella coscienza italiana e quindi nella coscienza dell' emigrante, il principio che si deve degnamente rappresentare l' Italia in paesi stranieri, e che si può rimanere buon italiano, della patria vantare le grandezze dei tempi passati, l' operosità dei tempi presenti, esaltare le speranze di quelli avvenire, pur sorridendo di gratitudine al paese ospitale al di là dei mari, pur cooperando alla sua stessa

grandezza ed alla sua stessa gloria, pur in esso vagheggiando, anzichè rapido transito, stabile dimora.

Di un' altro principio mi sia concesso raccomandare l' osservanza: si cerchi di far conoscere i prodotti delle nostre industrie e del nostro lavoro; per un senso di cupidigia e di immediato guadagno non si sacrifichi la loro origine: essi debbono dire al mondo il nostro progresso, e non concorrere esclusivamente a rendere prosperose le aziende straniere.

Questi, prima d' ogni altro, gli scopi da raggiungere con un retto sistema educativo, ed ispirando il sentimento sincero d' amore verso la Patria. Poi, l' applicazione di provvedimenti dettati dalla pratica, dal buon senso e dalla istruzione.

E nella febbrile vicenda di operosità e di progetti allo scopo di opporre ferreo usbergo ad eventuali assalti alle nostre coste frastagliate; allo scopo di far convergere alle nostre ridenti città mercantili, falange di navi guerriere, non si oblii la costruzione di legni destinati a portare al di là dell' Oceano la protezione ed il saluto della patria ai nostri connazionali.

Sieno essi pur modesti di mole e di armi, ma sieno atti a sostenere i mari in rapide crociere, a penetrare negli estuari non troppo profondi, a risalire i fiumi che attraversano i grandi continenti d' America (1).

---

(1) A questo proposito si deve ricordare l' invio del 1904 della R. N. *Dogali*, comandata dal capitano di vascello Gregorio Ronca, nelle acque del Rio Amazzoni.

Azione politica e marinaresca ch' ebbe esito brillantissimo ed altamente morale.

(Vedi « *Dalle Antille alle Gujane e all' Amenonia* » GREGORIO RONCA — Rivista marittima 1908 - Roma).

Sulle sponde di questi, fioriscono città industriali, ove è dovizia di ricchezze e di lavoro; ove sono numerosi i nostri connazionali, nella cui mente, durante l' arduo cimento di un' opera solitaria, in mezzo a straniere genti, giammai impallidisce la visione della bandiera tricolore balenante all' albero maestro di una nostra nave, che spunta all' orizzonte e che superba s' avanza. E nel giorno in cui la visione diventa realtà, in tal giorno, più alteri si sentono i figli dalla madre non obliati; più ridente, più risoluto, più franco è il loro incedere tra la moltitudine, alla quale lo sguardo audace sembra voglia ripetere: abbiamo anche noi una Patria; benchè lontana è vigile sopra di noi; la Nave quì giunta ne è parte e simbolo insieme, e sopra di Essa i nostri fratelli hanno solcato l' oceano apportatori desiderati e tanto attesi del suo saluto magnanimo ed augurale.

FINE

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 072361444